



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

56

periodico della Giunta regionale del Veneto



nb 56

Notiziario Bibliografico
n. 56, dicembre 2007
periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto
Angelo Tabaro
Segretario Regionale alla Cultura

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
Sovrintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Venezia, Padova, Belluno e Treviso
Bianca Lanfranchi Strina
già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Miracco

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Valentina Ventura

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice
Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Irene Magon, Valentina Ventura

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO

Gianluca Barp, Alice Briscese, Martina Ceron
Marilia Ciampi Righetti, Mario Cozzutto
Diego Crivellari, Barbara Da Forno
Maria Teresa De Gregorio, Giuseppe De Meo
Franca Fabris, Susanna Falchero, Chiara Finesso
Guido Galesso Nadir, Giuseppe Iori
Luciano Morbiato, Massimiliano Muggianu
Clara Pagnacco, Francesco Passadore
Chiara Schiavon, Michele Simonetto
Antonino Viola, Piero Zanotto

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Laura Bozzo
Barbara Da Forno, Susanna Falchero

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Centro Culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32
tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione
"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -
Filiale di Padova
Stampa Arti Grafiche Padovane

Con l'uscita del numero 50 il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista, propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio. In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo. In questo numero "le murrine" sono dedicate alla raffigurazione di paesaggi.

I L P O L I G R A F O



INDICE

- 7 L'anno palladiano: un viaggio attraverso il mito.
Le celebrazioni promosse in occasione del quinto centenario
della nascita di Andrea Palladio (1508-2008)
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Storia della Chiesa

- 13 Viaggio da Venezia al S. Sepolcro ed al monte Sinai.
Con disegno delle Città, Castelli, Ville, Chiese, Monasterj,
Isole, Porti, e Fiumi, che sin là si trovano.
Ed una breve regola di quanto si dee osservare nel detto viaggio
da luogo a luogo, si de' Dazj, come d'altre cose.
Composta da R. Padre Fr. Noè dell'Ordine di S. Francesco.
Aggiuntovi il modo di pigliar le Sante Indulgenze
Massimiliano Muggianu
- 13 G. Marangon, S. Piva, Per Grazia Ricevuta.
Gli ex voto del territorio clodiense
Diego Crivellari
- 13 A. Rondina, l'ultimo Interdetto.
Nel contesto religioso e civile del Polesine tra '800 e '900
Diego Crivellari

Scienze sociali

- 14 Formare alla documentazione per narrare esperienze didattiche
e di tirocinio, a cura di M. De Rossi e G. Gentilini
Susanna Falchero
- 15 Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.
Un sistema di garanzia nazionale nella prospettiva europea,
a cura di L. Strumendo
Susanna Falchero
- 15 Regione del Veneto, La presa in carico, la segnalazione
e la vigilanza per la protezione e la tutela dell'infanzia
e dell'adolescenza nelle situazioni di rischio e pregiudizio
in Veneto. Soggetti, competenze, percorsi
Susanna Falchero
- 15 La migliore relazione. Vademecum per operatori
e genitori della scuola d'infanzia
Relazione anno 2005 sulla condizione dell'infanzia e adolescenza
nella Regione del Veneto, ai sensi art. 4, legge 451/97

I minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture tutelari
del Veneto. Problemi e proposte
Susanna Falchero

- 16 Infanzia e adolescenza secondo i media, a cura di C. Riva
Susanna Falchero

Ambiente

- 16 Un futuro per Venezia? Riflessioni a 40 anni
dall'alluvione del 1966
Diego Crivellari
- 17 Padova Terme e Colli Euganei. Guida alla città e al suo territorio
Marilia Ciampi Righetti
- 17 Il Basso Piave, un cantiere di sperimentazione
culturale ed ambientale tra acqua e terra.
Dall'antichità a oggi, a cura di C. Polita
Mario Cozzutto
- 18 M. Filafèro, Ciaspe in Agordino. I più suggestivi itinerari
invernali in Moiazza, Agnér, Pale di S. Lucano, Civetta,
Pelmo, Auta e Marmolada
Franca Fabris

Lingua - Tradizioni

- 18 G. Sparapan, Dizionario della parlata veneta
tra Adige e Canalbianco
Diego Crivellari
- 19 "Le sorte delle parole".
Testi veneti dalle origini all'Ottocento,
a cura di R. Drusi, D. Perocco, P. Vescovo
Chiara Schiavon
- 19 C. Coco, Venezia in cucina
Marilia Ciampi Righetti

Arte

- 20 N. Macola, Sguardi e scritture.
Figure con libro nella ritrattistica italiana
della prima metà del Cinquecento
Guido Galesso Nadir
- 21 N. Gori Bucci, Il pittore Teodoro Matteini (1754-1831)
Marilia Ciampi Righetti
- 21 P. Conte, Pietro Marchioretto (1761-1828).
Un paesaggista tra Veneto e Tirolo
Clara Pagnacco

22 Teodoro Wolf Ferrari. Diario di un paesaggista, a cura di F. Luser, L. Puppi, M. Guderzo, M. Barovier, C. Sonogo
Marilia Ciampi Righetti

Letteratura - Memorialistica

23 A. Calmo, Il Saltuzza, a cura di L. D'Onghia
Alice Briscese

23 In Venice and in the Veneto with Henry James, edited by Rosella Mamoli Zorzi
Diego Crivellari

24 Gli strumenti del poeta. Notizie dal fondo Calzavara, a cura di A. Rinaldini
Chiara Schiavon

24 M. Casagrande, In un gorgo di fedeltà. Dialoghi con venti poeti italiani
Marilia Ciampi Righetti

25 A. Daniele, Magnaboschi. Storie di guerra, di scrittori e d'altopiano
Marilia Ciampi Righetti

25 Anonimo, Diario di un dopoguerra (1918-1922), a cura di E. Mandruzzato
Giuseppe Iori

26 B. Buosi, Dietro le linee del Grappa e del Montello. (I diari di don Antonio Dal Colle e di padre Giovanni D'Ambrosi)
Diego Crivellari

26 Nervesa della Battaglia. I luoghi della memoria
Diego Crivellari

27 Ad Orientes. Viaggiatori veneti lungo le vie d'Oriente, a cura di G. Pedrini
Marilia Ciampi Righetti

27 R. Stolfo, La mia ritirata di Russia. Con la Julia in Albania, Grecia e sul Don
Martina Ceron

28 C. Bettei, E noi ancora
Giuseppe Iori

28 L. Tosi, È finita la guerra... tutti a casa. 25 aprile 1945: la Liberazione nei ricordi dei trevigiani
Michele Simonetto

29 Soldati che si raccontano 1943-1945. Testimonianze di combattenti e reduci, a cura di P. Bernardini e G. Trevisan
Diego Crivellari

29 R. Canteri, Il ponte sugli oceani. Lessinia Veneto Italia. Storie di emigranti
Giuseppe Iori

30 G. Trevisan, Stammlager XVII A. Ricordi dei 733 giorni da prigioniero in Germania
Marilia Ciampi Righetti

30 Fratelli nella notte. Testimonianze di reduci feltrini della Seconda Guerra mondiale, a cura di C. Balestra
Marilia Ciampi Righetti

30 F. Busetto, Dall'orrore alla speranza. La Shoah nelle scuole tra storia e memoria
Giuseppe Iori

31 V. Pampagnin, Osteria da Angi. Taccuino di memorie dalla Riviera del Brenta
Giuseppe Iori

31 T. Giaretta, Orapronobi
Susanna Falchero

Musica - Teatro - Cinema

32 P.S.F. Rossi, Catalogo tematico delle composizioni di Giovanni Legrenzi (1626-1690), parte III. Le opere vocali profane, Melodrammi dalla A alla D
Antonino Viola

32 Libretti per musica dell'Ottocento nella Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di L. Cavaliere
Francesco Passadore

33 Sine musica nulla disciplina. Studi in onore di Giulio Cattin, a cura di F. Barbieri e A. Lovato
Francesco Passadore

33 E. Biggi Parodi, Catalogo tematico delle composizioni teatrali di Antonio Salieri. Gli autografi
Francesco Passadore

33 P. Parolin, Il fondo musicale "Chilesotti"
Francesco Passadore

34 P. Vescovo, Il villano in scena. Altri saggi su Ruzante
Alice Briscese

35 Ruzante sulle scene del '900, a cura di S. Brunetti e M. Maino
Piero Zanotto

35 G. Scognamiglio, Ritratti di donna nel teatro di Carlo Goldoni
Giuseppe De Meo

36 P. Brolati, Bosco da remi. Racconto teatrale delle vicende degli zattieri della Piave
Marilia Ciampi Righetti

36 G. Miglioranza, Dal colore alla luce. Beni Montresor: un protagonista del teatro internazionale, a cura di A. Mancini
Antonino Viola

37 Scrivere per il cinema, a cura di B. Bartolomeo e F. Polato
Gianluca Barp

37 Luci sulla città. Rovigo. Sogno di un paesaggio tra cielo e acqua, a cura di G. Beltrame, F. De Laurentis, P. Romano
Piero Zanotto

CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 39 Vetri artistici del primo Ottocento.
Museo del vetro di Murano,
a cura di A. Bova, A. Dorigato, P. Migliaccio
Marilia Ciampi Righetti
- 39 M.G. Rosin, Gelatine Lux
Susanna Falchero
- 39 Omaggio a Vedova - Tribute to Vedova.
Dialogo con Baselitz - Dialogue with Baselitz,
a cura di L.M. Barbero, C. Bertola, A. Vettese
Diego Crivellari
- 41 Fulvio Pendini. I volti di Padova,
a cura di D. Banzato, V. Baradel, F. Pellegrini
Marilia Ciampi Righetti
- 41 Orizzonti d'arte. Padova-Friburgo,
a cura di M.B. Rigobello Autizi
Susanna Falchero
- 42 Il Castello carrarese. Sotto il segno del tempo,
a cura di M.B. Rigobello Autizi
Barbara Da Forno

L'EDITORIA NEL VENETO

- 45 **L'eredità culturale di Andrea Palladio.
Patrimonio veneto e del mondo**
Barbara Da Forno
- 45 L. Puppi, Palladio. Introduzione alle Architetture
e al Pensiero teorico
- 46 W. Oechslin, Palladianesimo. Teoria e prassi,
cura dell'edizione italiana di E. Filippi
- 47 Palladio 1508-2008. Il simposio del cinquecentenario,
a cura di F. Barbieri, D. Battilotti, G. Beltramini, A. Bruschi,
H. Burns, F.P. Fiore, C.L. Frommel, M. Gaiani, P. Gros,
C. Hind, D. Howard, F. Marias, W. Oechslin, L. Puppi
- 48 Andrea Palladio. Atlante delle architetture,
a cura di G. Beltramini, A. Padoan
- 49 F. Burger, Le ville di Andrea Palladio.
Contributo alla storia dell'evoluzione dell'architettura
rinascimentale (1909), a cura di E. Filippi, L. Puppi
- 49 A. Weissmüller, Palladio a Venezia
- 49 A. Palladio, I quattro libri dell'architettura,
a cura di M. Biraghi
- 50 P. Gros, Palladio e l'Antico
- 50 P. Portoghesi, L. Capellini, La mano di Palladio
- 51 La raccolta palladiana di Guglielmo Cappelletti
del Centro Internazionale di Studi di Architettura
Andrea Palladio di Vicenza, a cura di G.M. Fara, D. Tovo
- 51 L. Puppi, Il giovane Palladio

- 52 G. Beltramini, Palladio privato
- 52 F. Rigon, Palladio
- 52 Andrea Palladio. Nel V centenario della nascita (1508-2008).
Itinerari palladiani tra ville e palazzi
- 53 Padova e Andrea Palladio. Magnum in parvo (1508-2008),
a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Padova
- 53 Bibliografia palladiana
- 55 **Soggetti rivelati.
Ritratti, storie, scritture di donne**
Chiara Finesso
- 58 **L'arrivo in porto di una galea di parole.
Il Dizionario veneziano di Manlio Cortelazzo**
Luciano Morbiato

RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di storia e archeologia (2005-2007)

- 61 Alta Padovana. Storia, cultura, società
- 61 Annuario Storico della Valpolicella
- 62 Archeologia Uomo Territorio
- 63 Archeologia veneta
- 63 Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore
- 64 Archivio Veneto
- 65 Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria
fondata in Zara nel 1926
- 66 Chioggia. Rivista di studi e ricerche
- 67 Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco
- 68 La Mainarda. Quaderno annuale di studi storici
del territorio colognese
- 69 Materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto
- 69 Padusa. Bollettino del Centro polesano di studi storici
archeologici ed etnografici
- 69 Patavium. Rivista veneta di Scienze dell'antichità
e dell'Alto Medioevo
- 70 Protagonisti. Rivista bellunese di storia e cultura contemporanea
- 70 Quaderni di archeologia del Veneto
- 71 Quaderni di oplologia del circolo culturale "Armigeri del Piave"
- 72 Quaderni Istrevi - Istituto storico della Resistenza
e dell'età contemporanea "Ettore Gallo"
- 72 Quaderni per la storia dell'Università di Padova
- 73 Rivista di archeologia
- 74 Storiadentro nuova serie. Rivista di studi storici
- 75 Studi e ricerche
- 75 Studi Storici Luigi Simeoni
- 76 Studi Veneziani
- 77 Terra d'Este. Rivista di storia e cultura
- 77 Venetica. Rivista di storia contemporanea
- 78 Altre riviste segnalate

Canaletto, *Capriccio
palladiano con Basilica,
Palazzo Chiericati
e il progetto per il Ponte
di Rialto*, 1755-1759
Parma, Galleria
Nazionale



L'ANNO PALLADIANO: UN VIAGGIO ATTRAVERSO IL MITO

Le celebrazioni promosse
in occasione del quinto centenario
della nascita di Andrea Palladio
(1508-2008)

Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo

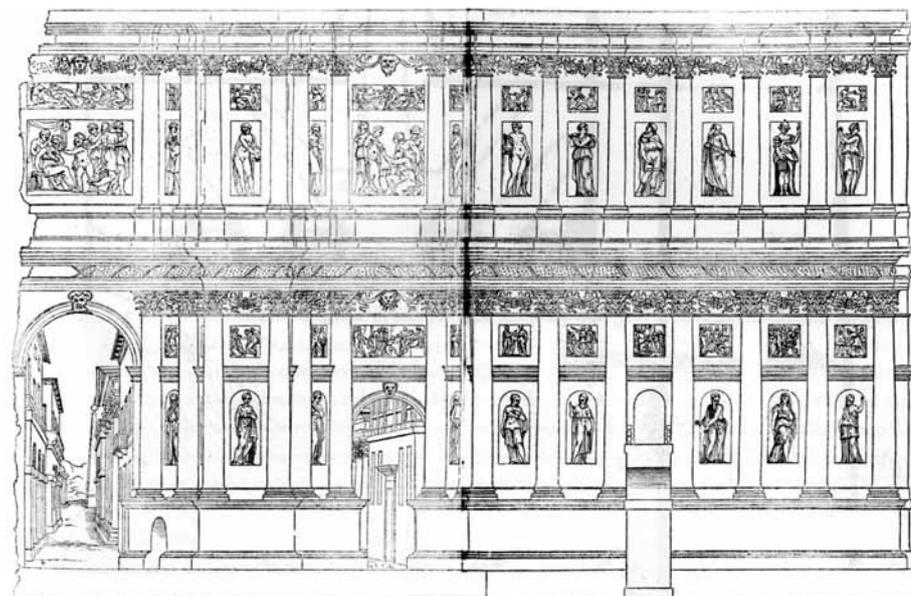
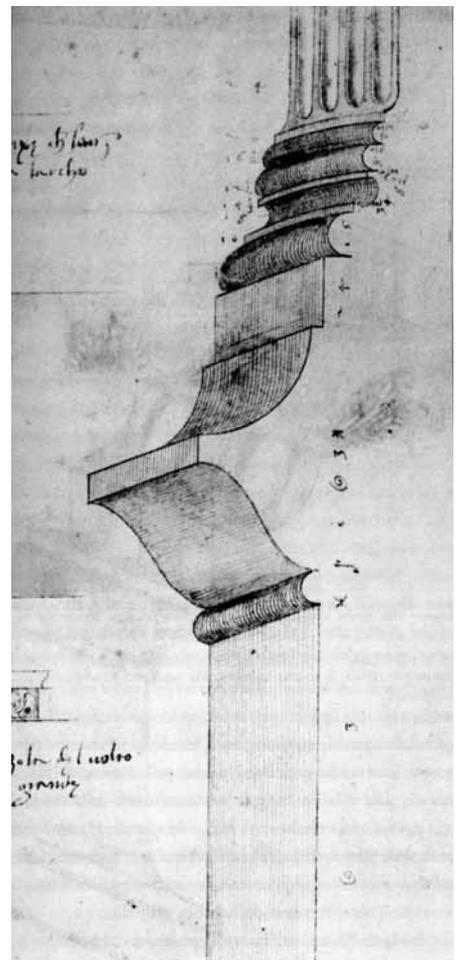
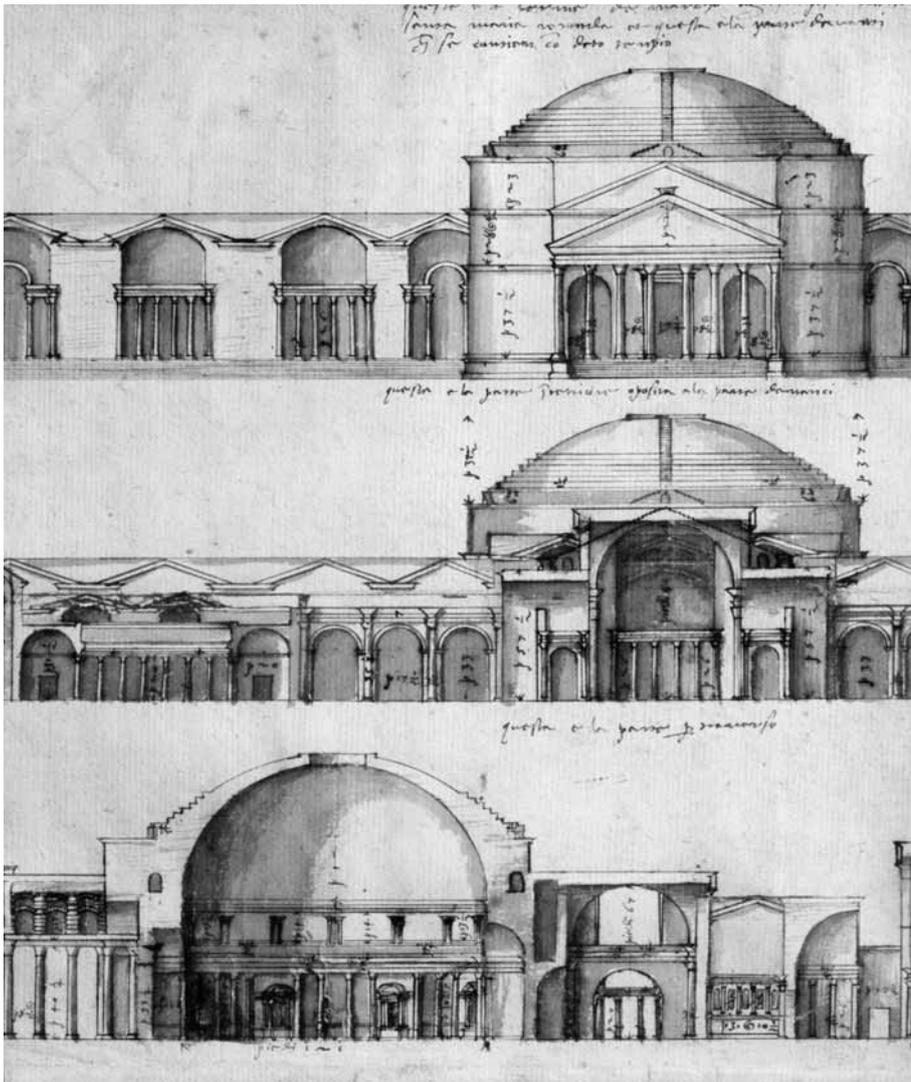
Andrea Palladio nacque il 30 novembre 1508 a Padova, allora parte della Repubblica di Venezia, da una famiglia di modeste origini: il padre Pietro “della Gondola” era un mugnaio e la madre Marta, detta *la Zota*, era una donna di casa. All’età di tredici anni il giovane Andrea avrebbe intrapreso il primo apprendistato come scalpellino nella città euganea, con Bartolomeo Cavazza, per poi emigrare dopo qualche mese verso la vicina Vicenza: è questo l’inizio di un affascinante percorso umano e intellettuale, di un itinerario straordinario e irripetibile che segnerà in profondità l’intera storia dell’architettura mondiale, varcando a più riprese nel corso dei secoli i confini dell’Italia e dell’Europa e depositando i propri influssi nei luoghi più dispersi, dall’America all’India e fino all’Australia.

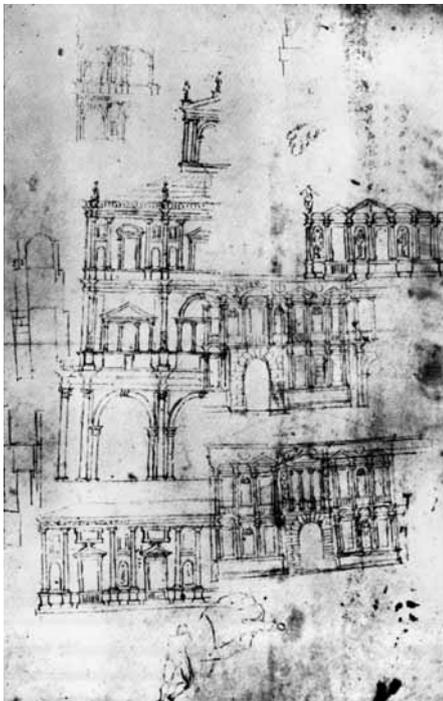
Nel 2008 si celebrano dunque i cinquecento anni dalla nascita del Palladio e questa importante scadenza è diventata l’occasione migliore non soltanto per l’organizzazione rituale dei festeggiamenti e degli omaggi da riservare a una figura che, come pochissime altre, rappresenta tuttora il “genio” veneto e italiano nel mondo, ma soprattutto per ipotizzare e mettere in campo una riflessione vera, aperta, multiforme intorno alla complessa eredità dell’opera palladiana e per una larga diffusione e divulgazione di questo inimitabile patrimonio culturale.

Qualcosa di ben vivo e presente anche nella cultura architettonica contemporanea e che deve di conseguenza essere salvaguardato e trasmesso ai posteri nelle forme e nelle modalità opportune, come ha peraltro confermato la stessa Amalia Sartori, presidente del CISA (Centro Internazionale di Studi di Architettura “Andrea Palladio”) e del Comitato nazionale per i festeggiamenti palladiani, secondo cui l’intenzione non era semplicemente quella di limitarsi a “celebrare il mezzo millennio palladiano guardando solamente all’indietro, ma anche ragionando sulla eredità di Palladio nel presente, come lezione viva: naturalmente non come repertorio di forme, ma come sapienza e logica. I palladianisti inglesi avrebbero aggiunto: etica del costruire”.

La lunga “marcia” di avvicinamento all’anno palladiano era cominciata nel 2005 con la costituzione (con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 19 aprile 2005) del Comitato per le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Andrea Palladio, organo che ha potuto contare sull’adesione di svariate realtà istituzionali e scientifiche – a partire dalla Regione del Veneto – e la cui articolata iniziativa ha saputo prontamente tradursi in un’ampia programmazione culturale e in un ricchissimo calendario di eventi, dibattiti, convegni, progetti editoriali, proposte di formazione e di ricerca, elaborate in Italia, ma anche in altri paesi, sulla figura del grande maestro veneto. Tuttavia, e con ogni probabilità non poteva essere altrimenti, è proprio il Veneto a proporsi inevitabilmente come ribalta centrale di questo speciale 2008 dedicato ad uno dei suoi figli più illustri – agli appuntamenti principali si affiancano altre mostre a Bassano del Grappa, Padova, Verona, Vicenza, più itinerari di visita fra gli edifici palladiani sul territorio regionale – anche se in un panorama connotato, come si è già accennato, da forti valenze e collegamenti internazionali.

È questo soprattutto il caso della grande mostra “Palladio 500 anni” che il CISA ha realizzato in collaborazione con la Royal Academy di Londra e con il Royal Institute of British Architects: un’esposizione senza precedenti che, da Vicenza, dove sarà ospitata a Palazzo Barbaran Da Porto dal 20 settembre 2008 al 6 gennaio 2009, si sposterà successivamente a Londra, presso la Royal Academy of Arts (31 gennaio - 13 aprile 2009) e quindi negli Stati Uniti. Questa mostra non sarà limitata agli aspetti specialistici e alle questioni architettoniche, ma offrirà un ritratto a tutto tondo del Palladio e della sua epoca, anche attraverso i dipinti di autori come Tiziano, Tinto-





in questa pagina

Particolare di disegno palladiano del Museo Civico di Vicenza, raffigurante la facciata interna di San Francesco della Vigna con la figura allegorica della Fede sopra un sarcofago

Schizzo palladiano del Palazzo Comunale di Brescia

nella pagina di sinistra

Andrea Palladio, *Terme di Agrippa*, Londra, RIBA

Scena del teatro romano in una xilografia disegnata da Palladio per il Vitruvio commentato da Daniele Barbaro (1567)

Andrea Palladio, *Cappella funeraria*, Budapest, Museum of Fine Arts

Particolare di disegno palladiano del Museo Civico di Vicenza, rappresentante l'attacco tra basamento e colonna nell'arco di Costantino, con il caratteristico raccordo curvilineo che Palladio prediligeva

retto, Veronese o con le vedute di Canaletto e Zuccarelli, che raffiguravano le opere palladiane, e poi ancora con la possibilità di ammirare da vicino carte familiari, documenti privati, raffinati disegni che rientrano in Italia dopo secoli e di utilizzare strumenti interattivi che consentono di accedere all'universo creativo del maestro e raccontano la genesi di architetture eccezionali (le ville venete, i palazzi e gli edifici di Vicenza, le chiese e i conventi di Venezia) o ancora di un'opera fondamentale come il trattato de *I Quattro Libri dell'Architettura*, cui Palladio consegnò il proprio sapere e la propria esperienza di una vita.

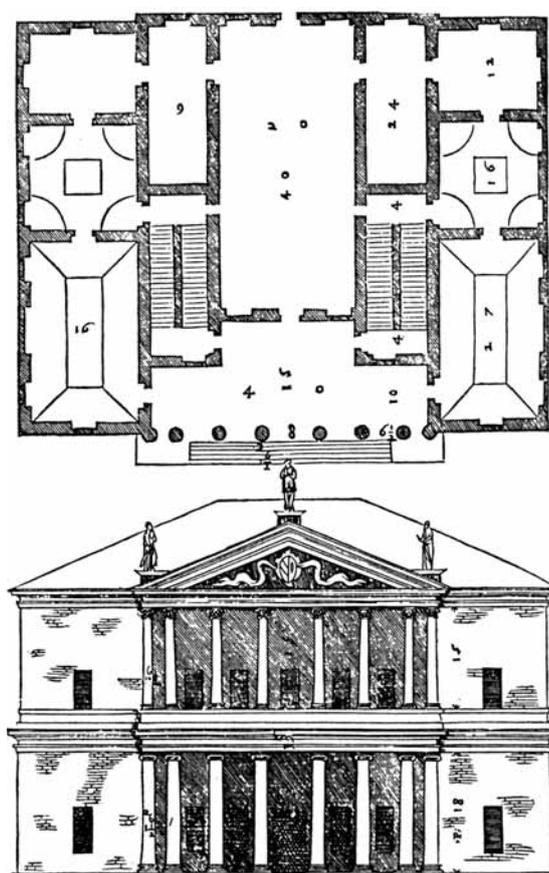
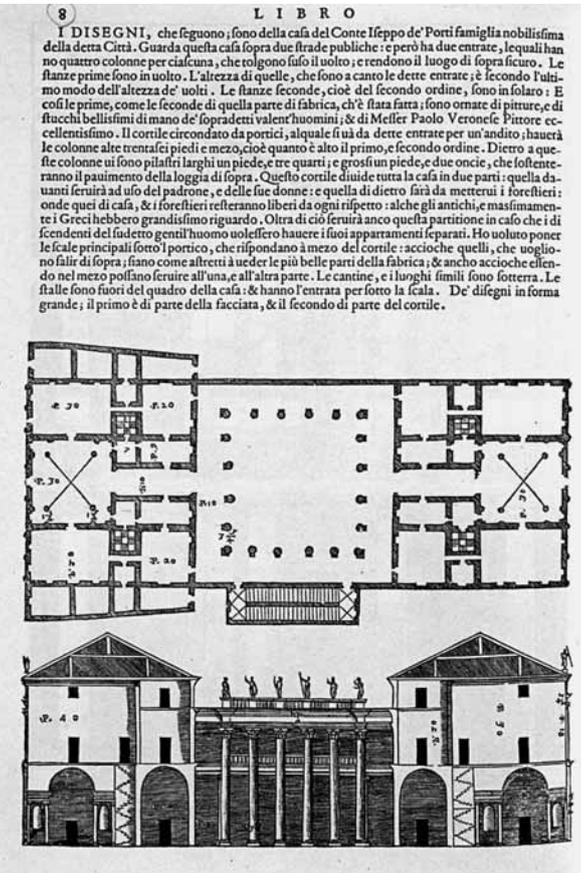
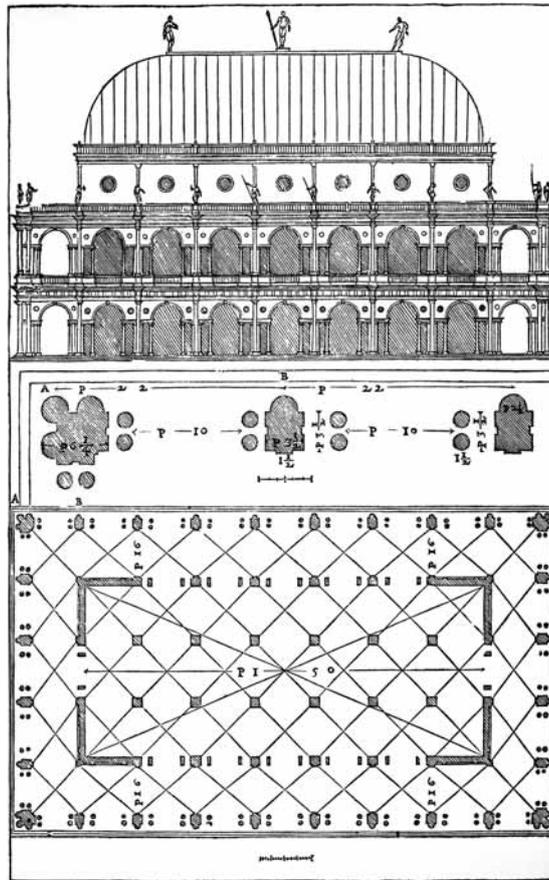
L'anno palladiano è però anche l'occasione per una riflessione più estesa e variegata. Tra le iniziative più recenti – apparentemente laterali ma non per questo secondarie – è da ricordare, ad esempio, nel mese di marzo 2008, la serie di incontri “Media e Architettura”: quattro venerdì durante i quali alcuni dei principali protagonisti di riviste e rubriche di architettura hanno potuto presentare e raccontare al pubblico la propria attività e il proprio rapporto con la disciplina, da un nome “storico” come “Domus”, che ha aperto il ciclo di eventi, al “Giornale dell'architettura”. Un modo alternativo per allargare il dibattito sull'eredità palladiana con una opportuna ricognizione centrata sull'attualità e su quanto si muove nella pubblicistica.

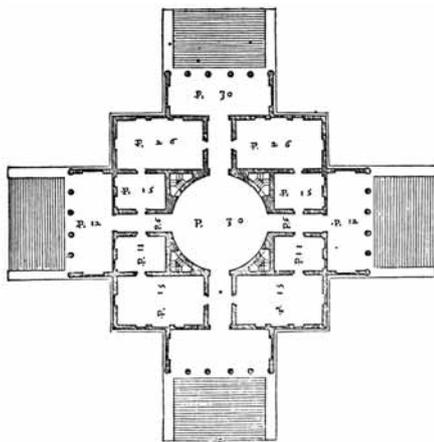
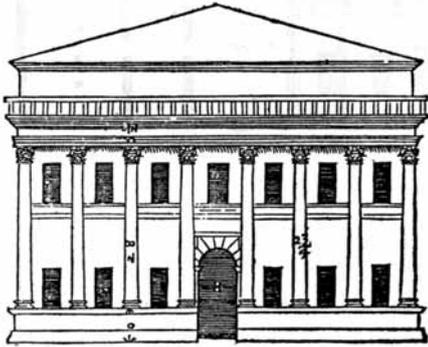
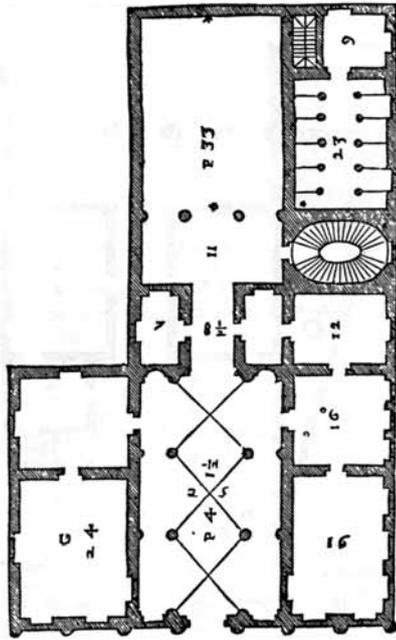
L'evento *clou* della primavera del 2008 (5-10 maggio) ha visto invece l'attesa celebrazione del *Simposio del Cinquecentenario*, il più grande convegno di studi palladiani mai organizzato, simposio internazionale suddiviso in sei giornate itineranti in quattro città venete: Padova, Vicenza, Verona, Venezia, con la partecipazione di oltre settanta studiosi provenienti da tutto il mondo. Le diverse conferenze sono state strutturate in quattordici sessioni tematiche distinte, consentendo di poter esplorare nel modo più compiuto possibile e di riattraversare analiticamente tutte le suggestioni e tutti i grandi luoghi degli studi palladiani, e riservando infine una posizione privilegiata alla valutazione critica e all'esame degli elementi di novità emersi negli ultimi anni intorno a questo composito arcipelago di studi e ricerche.

Complessivamente, in Italia, e particolarmente nel Veneto, il 2008 palladiano vedrà articolare i propri momenti secondo una preliminare suddivisione in quattro aree di riferimento, schema che evidenzia l'approccio plurale prescelto per l'organizzazione delle celebrazioni e la volontà di incrociare percorsi differenti. Si sono così individuate, rispettivamente, un'area per la ricerca e formazione, un'area per la divulgazione, quella della promozione, comunicazione e valorizzazione turistica, e quella relativa agli interventi sul patrimonio culturale.

Cominciando dal primo di questi ambiti, il cinquecentenario diventerà l'esito di un progetto di conoscenza pluriennale, culminante nella elaborazione di una banca dati che metterà a disposizione *on line* tutti i documenti testuali e grafici relativi alla vita e all'opera di Palladio. Il progetto “Palladio scrittore” prevede invece la pubblicazione delle opere letterarie di Andrea Palladio, da *I Quattro Libri* fino all'edizione illustrata del *De bello Gallico* di Giulio Cesare. A queste importanti iniziative si affiancano corsi, seminari, visite speciali e un progetto didattico pensato per le scuole. Venendo poi alla divulgazione vera e propria, città come Bassano del Grappa e Verona ospiteranno interessanti esposizioni collaterali alla grande mostra palladiana di Palazzo Barbaran Da Porto a Vicenza, di cui abbiamo riferito in precedenza. L'appuntamento di Bassano sarà dedicato ai ponti, prendendo spunto dal famoso ponte ligneo bassanese, progettato da Palladio nel 1569. Verona sarà quindi il fulcro di due differenti momenti, il primo presso il Museo Archeologico al Teatro Romano, museo che accoglie i monumenti antichi veronesi che furono studiati da Palladio, e il secondo presso il Palazzo della Ragione, con una mostra riservata ad alcuni dei maggiori artisti figurativi che collaborarono con l'architetto padovano, a partire dal Veronese.

L'area promozionale e turistica segue invece un modello stratificato, mirando essenzialmente a selezionare e proporre itinerari, “pacchetti” e offerte speciali per i turisti e i visitatori, con l'obiettivo generale di poter giungere con l'anno palladiano a una effettiva valorizzazione della cultura veneta, sempre in stretto legame con un livello di promozione istituzionale e con una forte proiezione a livello internazionale. In questo settore è fondamentale l'innovazione: già a partire dalla primavera dello scorso anno in vari luoghi palladiani sono state allestite esposizioni didattiche con





modelli, calchi e mezzi multimediali, in grado di garantire percorsi di visita personalizzati nel territorio (su un versante analogo il Comune di Vicenza sta sviluppando una innovativa sequenza di modelli virtuali delle principali architetture palladiane della città). Infine, l'area degli interventi sul patrimonio ha il compito di preservare e valorizzare attivamente con operazioni di restauro una serie di edifici e di realizzazioni storico-artistiche del Palladio, che ne rappresentano tutt'oggi il lascito fondamentale, dal recupero di Palazzo Chiericati, della Basilica palladiana e del Teatro Olimpico a Vicenza fino al complesso veneziano della "Carità".

In definitiva, come ha ricordato recentemente lo studioso Lionello Puppi in un suo intervento, poco sembrerebbe rimasto da scoprire intorno alla figura e all'opera di un uomo come Palladio, opera pur così vasta e ricca di propaggini e sedimentazioni culturali di ogni genere, ma in realtà appuntamenti e momenti come quelli compresi nel più ampio programma del Cinquecentenario servono e serviranno essenzialmente per cercare di restituire un volto più vero e attendibile del maestro, forse un volto più umano e più vicino a noi contemporanei, finalmente liberato dai "gravami asfissianti" di certa tradizione storiografica e dalla "dittatura" di interpretazioni troppo univoche e concentrate su aspetti parziali del suo genio.

in questa pagina

Tavole tratte da *I quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio, Venezia, 1570

nella pagina di sinistra

Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia, 1570: frontespizio dell'edizione facsimile promossa dal Console Smith ed edita nel 1768 da Giovanni Battista Pasquali

Andrea Palladio, grafico di pianta e alzato della Basilica, da *I quattro libri dell'architettura*

Pianta e sezione dell'alzato di Palazzo per Iseppo da Porto, Vicenza, da *I quattro libri dell'architettura*

Tavola tratta da *I quattro libri dell'architettura*

Giuseppe Zais,
Paesaggio con ponte,
sec. XVIII
Rovigo, Seminario
Vescovile



STORIA DELLA CHIESA

Viaggio da Venezia al S. Sepolcro ed al monte Sinai. Col disegno delle Città, Castelli, Ville, Chiese, Monasterj, Isole, Porti, e Fiumi, che sin là si trovano. Ed una breve regola di quanto si dee osservare nel detto viaggio da luogo a luogo, si de' Dazj, come d'altre cose. Composta da R. Padre Fr. Noè dell'Ordine di S. Francesco. Aggiuntovi il modo di pigliar le Sante Indulgenze, pref. di Sante Rossetto, introd. e note storiche di Antonio Bozzetto, Salgareda (TV), Sismondi Editore, 2007, 8°, pp. 228, ill., € 15,90.

Esiste da sempre un'analogia tra il viaggio e il percorso spirituale che l'uomo compie nel tentativo di accostarsi al divino. Con il consolidarsi della fede cristiana a secoli dalla sua nascita, il pellegrinaggio tra i credenti divenne sempre più un modo di manifestare concretamente la propria esperienza di fede e il proprio desiderio di progredire nella stessa attraverso la visita di luoghi sacri. Tra questi la meta per eccellenza era Gerusalemme, con gli altri luoghi della Palestina nei quali era vissuto Gesù. Per fermare il flusso dei pellegrini non era sufficiente l'ingente somma di denaro necessaria per raggiungere Gerusalemme, né i pericoli che potevano incontrarsi nel viaggio, specie dopo che la Terra Santa fu conquistata dai Turchi nel 1187: numerosi benestanti, dopo aver ottenuto al licenza pontificia, aver saldato i propri creditori e aver fatto testamento, si incamminavano via mare da Venezia. Questo flusso fece sì che la città di Venezia organizzasse una serie di servizi per accogliere l'arrivo dei pellegrini e approntasse ogni anno un numero consistente di galee per il viaggio.

Il presente volume rappresenta uno dei tanti racconti scritti da coloro che intrapresero il pellegrinaggio verso Gerusalemme: il "diario" di frate Noè è scritto come una sorta di *reportage* giornalistico che doveva essere una guida per i pellegrini. In tal senso per il lettore contemporaneo costituisce un prezioso documento che descrive a tutto tondo la fede, i costumi, l'architettura e la storia del tempo. I racconti del frate sono stati pubblicati nel Seicento con numerose

xilografie che arricchivano la descrizione dei luoghi e che sono riportate anche nella presente edizione. In base ad alcuni fatti presenti nella descrizione, la redazione del diario va, però, collocata in una data precedente al 1522.

La visione di fede con la quale il pellegrino deve affrontare il viaggio è il filo conduttore del racconto: continui sono gli ammonimenti alla conversione e alla preghiera, atteggiamenti che devono in qualche modo precludere la notte di preghiera al Santo Sepolcro che costituirà il culmine del viaggio. La caratteristica della dimensione del viaggio di fede non toglie nulla allo spirito di osservazione dell'autore, quale viaggiatore curioso che contempla le bellezze che gli si parano innanzi lungo il cammino. In tal modo il diario svolgeva una duplice funzione: da un lato costituiva una dettagliata guida per coloro che intendevano intraprendere il pellegrinaggio; dall'altro costituiva l'unica occasione di condividere una simile esperienza per coloro che invece non sarebbero mai stati in grado di affrontare il viaggio. | *Massimiliano Muggianu* |



GIULIANO MARANGON - SERGIO PIVA, *Per Grazia Ricevuta. Gli ex voto del territorio clodienese, Chioggia (VE)*, Fondazione "Santi Felice e Fortunato", Edizioni Nuova Scintilla, s.a. [2007], 8°, pp. 269, ill., s.i.p.

Gli *ex voto* discendono da un uso arcaico, che si perde lontano nei secoli, ovvero da quell'uso di doni sacrificali con cui originariamente si recavano attestazioni di gratitudine agli dei, già in epoca pre-cristiana. Per lungo tempo, tuttavia, prima che etnologi e antropologi si interessassero a questa forma di devozione popolare, la produzione di doni votivi era stata giudicata dalla cultura ufficiale un fenomeno per lo più marginale, anche ai fini della comprensione della vita religiosa. Ricerche più recenti hanno modificato sostanzialmente la prospettiva.

In questo libro viene presentato un ricco patrimonio di *ex voto* conservato attualmente nelle chiese di Chioggia e dintorni, nel Mu-

seo Diocesano, nella Collezione dei Padri Filippini e nel Museo civico della Laguna Sud. La rassegna di lamine d'argento e tavolette votive dipinte (*le tolèle*) racconta la storia di una tipologia forse ingenua ma comunque preziosa di arte figurativa popolare, strettamente legata alla storia profonda della comunità chioggiotta, al suo essere città che vive in simbiosi con il mare. Sbaglierebbe, dunque, chi pensasse di trovarsi davanti a semplici superstizioni o a manifestazioni folkloristiche. "Di fronte ai segni lasciati dalla tradizione religiosa, - scrive il curatore nel proprio saggio introduttivo - una domanda viene spontanea: la pietà popolare è solo religione-rifugio, atta ad alimentare il senso fatalistico e rassegnato della vita, o presenta anche qualche valenza superiore? A ragion veduta viene da pensare che essa mostri soprattutto il tipo di società vagheggiato dal popolo: una società aperta a Dio, ispirata al riscatto sociale e alla giustizia, improntata a un rapporto amicale con la natura e con gli uomini". | *Diego Crivellari* |



ALDO RONDINA, *L'ultimo Interdetto. Nel contesto religioso e civile del Polesine tra '800 e '900*, Adria (RO), Apogeo, 2007, 8°, pp. 201, ill., € 15,00 (Le radici, 7).

L'anno è il 1909: siamo nell'Italia liberale e giolittiana, dove vige ancora - attenuato - il *non expedit* e dove tuttavia, fra alterne vicende, sembra avere luogo una progressiva integrazione di "rossi" e "neri", socialisti e cattolici, nella vita politica nazionale. *L'ultimo Interdetto* ricostruisce dettagliatamente e rievoca il clima di un episodio curioso che appartiene temporalmente agli inizi del Novecento e che, pur segnando nello specifico la storia religiosa e civile di un'area geograficamente circoscritta come quella del Polesine, ebbe all'epoca una risonanza addirittura internazionale, facendo la propria comparsa sulle pagine di giornali e quotidiani in Italia e all'estero. Alla repentina decisione pontificia di trasferire archivio e curia vescovile dalla città di Adria alla vicina Rovigo seguì, infatti, una durissima contestazione della



immagini tratte da
L'ultimo Interdetto... (in alto)
Per Grazia Ricevuta... (in centro e in basso)

comunità adriese nei confronti del vescovo di allora e futuro cardinale Pio Tommaso Boggiani (una fitta sassaiola e un inseguimento del presule che si avviava a piedi verso la stazione ferroviaria da parte di una folla urlante, secondo il vivido resoconto delle cronache dell'epoca), tale da costringere la Santa sede ad intervenire e ad applicare le norme più severe del diritto canonico: un interdetto di quindici giorni, probabilmente l'ultimo emesso dalla Chiesa romana contro un'intera comunità, ma giustificato evidentemente dallo scalpore che quanto accaduto aveva provocato, un clamore – anche mediatico – che aveva ottenuto riscontri ben oltre le terre polesane.

In base a questo provvedimento, emanato da papa Pio X (il veneto Giuseppe Sarto), dal 2 al 16 ottobre 1909 non si celebrarono funzioni, non furono amministrati i sacramenti, e neppure si udirono suonare le campane delle chiese nella città di Adria come nel *suburbio*. Lo stesso Boggiani non si recò più sul luogo dell'incidente, mentre qualche tempo dopo, nel 1911, la sua ormai ex diocesi venne commissariata e posta sotto la guida di un "amministratore apostolico", Luigi Pelizzo, vescovo di Padova – il quale sarebbe tornato a visitare il centro polesano soltanto nel 1913, quattro anni dopo gli eventi legati all'Interdetto e potendo contare su un'ampia mobilitazione delle forze dell'ordine, schierate per prevenire possibili nuovi disordini. In tempi più vicini a noi, nel 1986, il Vaticano avrebbe affrontato e sciolto definitivamente la questione, concedendo a Rovigo la "concattedralità" e mutando la denominazione della diocesi in "Adria-Rovigo", con una disposizione che chiudeva una plurisecolare rivalità, ricostruita da Rondina in un capitolo apposito del libro (*Cause remote e prossime dell'Interdetto*) che ne individua le radici politiche e sociali oltre che ecclesiastiche. | *Diego Crivellari* |

SCIENZE SOCIALI

Formare alla documentazione per narrare esperienze didattiche e di tirocinio, a cura di Marina De Rossi e Graziella Gentilini, testi in italiano con trad. inglese, Venezia - IRRE Veneto - INDIRE, Padova, Cleup, 2007, 8°, pp. 375, CD-rom all., s.i.p.

La scuola italiana, così come avviene su scala europea e internazionale, sta attraversando un periodo di mutamenti e di trasformazioni che sembrano destinati a influire for-

temente anche sul modello stesso di istruzione proposto e immaginato per l'immediato futuro, se è vero che sempre più i docenti sono spinti a diventare dei "facilitatori dell'apprendimento", chiamati a sperimentare metodi e strumenti inediti, una nuova pedagogia e un nuovo ruolo della scuola: è, questo, un patrimonio di conoscenze e innovazioni che spesso, poggiando sull'iniziativa di singoli insegnanti, risulta ancora disperso, frammentato, visibile solo a tratti, ma meritevole di grande attenzione, proprio perché un nuovo modo di fare scuola deve implicare l'uscita dal pionierismo di esperienze importanti ma isolate e implicare pure la disponibilità di nuovi strumenti, come quella di nuove collaborazioni, sinergie, competenze.

Questo volume parte dal confronto tra INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa) e alcune tra le principali istituzioni venete nell'ambito della formazione (Università di Padova, IRRE - Istituto regionale di ricerca educativa, Ufficio scolastico regionale) sul rinnovamento della scuola e, soprattutto, sulle strategie messe in atto in riferimento alla crescente necessità di formare i docenti in tema di documentazione, intesa quest'ultima quale elemento fondamentale nella costruzione di una *expertise* professionale dell'insegnante. Dopo l'introduzione del volume, che attraverso le parole di Giovanni Biondi, Luciano Galliani, Maddalena Carraro e Carmela Palumbo vuole appunto comparare ed esaminare le diverse esperienze di INDIRE, Università di Padova, IRRE Veneto e Ufficio scolastico regionale del Veneto, la prima parte del volume (*Comunicazione istituzionale e documentazione per la didattica: ipotesi e strumenti per una formazione a competenze specifiche*) presenta i contributi specifici di Franco Schiavon, Marina De Rossi, Graziella Gentilini ed Elio Damiano. La seconda parte (*La documentazione per la didattica: strumenti di narrazione in rete*) contiene gli interventi di Pier Cesare Rivoltella, Alessandra Anichini e Corrado Petrucco, mentre la terza (*Esperienze e proposte operative: analisi di un percorso di ricerca-azione*) ospita le riflessioni di Graziella Gentilini e Marina De Rossi. Dopo la breve sezione intitolata *La documentazione nella scuola, un epilogo*, e contenente una sintesi complessiva sulle prospettive per la ricerca, formazione e documentazione delle esperienze didattiche, l'appendice del volume si apre alla descrizione degli strumenti per l'archivio GOLD – Global On Line Documentation, una banca dati *on line* realizzata e curata da INDIRE – e di quelli relativi alla ricerca-azione. | *Susanna Falchero* |

Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza. Un sistema di garanzia nazionale nella prospettiva europea, a cura di Lucio Strumendo, Milano, Guerini Studio - Venezia, Regione Veneto, Ufficio protezione e pubblica tutela dei minori, 2007, 8°, pp. 212, € 18,00 (Infanzia e diritti).

Il volume, curato da Lucio Strumendo, Pubblico tutore dei minori della Regione del Veneto dal 2002, inaugura una collana editoriale dedicata a riflessioni ed esperienze di lavoro e di ricerca nel campo della produzione e del rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzate soprattutto a livello locale e di interesse dell'Ufficio di pubblica tutela dei minori della Regione del Veneto. In questo libro, viene delineata la figura del Garante dei diritti dei fanciulli in un'ottica europea e internazionale, ma anche facendo riferimento alla particolarità della situazione italiana e, scendendo più nel dettaglio, all'esperienza dei garanti regionali. Entrambe le prospettive concorrono a delineare nel Garante una figura moderna e innovativa, capace di agire e di incidere su un sistema di governo e di gestione delle problematiche minorili. Il suo ruolo è quello di un'autorità indipendente, con un mandato esplicito e definito, che va realizzato praticando il dialogo, la persuasione e gli strumenti di un "diritto amichevole", ma non per questo da intendersi come cedevole o rinunciatario rispetto alle proprie prerogative. Come afferma Strumendo: "I Garanti dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che organi di vigilanza o di mediazione dei conflitti, sono parte integrante di un sistema avanzato di stato sociale, titolari di una funzione di stimolo e di facilitazione che essi esercitano, secondo il principio di sussidiarietà, operando a fianco delle istituzioni della comunità...".

La prima parte del volume (*Orientamenti internazionali in tema di garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La prospettiva europea*) contiene i contributi di Paolo De Stefani, Dominique Versini, Julien Attuil-Kahn, Laura Baldassarre, Arianna Saulini, mentre la seconda parte (*Un sistema di garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per l'Italia*) ospita gli interventi di Lucio Strumendo, Leonardo Lenti, Gustavo Sergio, Mery Mengarelli, Francesco Milanese, Marialuisa Coppola, Claudio Beltrame, Maria Chiara Acciarini, Antonio De Poli, Anna Serafini e Raffaele Bucciarelli. Chiude il volume un'interessante appendice che, tra le altre cose, riporta integralmente il Documento comune sul sistema nazionale di garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottoscritto da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. | Susanna Falchero |

REGIONE DEL VENETO, UFFICIO DEL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI - ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI, VOLONTARIATO E NON PROFIT, *La presa in carico, la segnalazione e la vigilanza per la protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nelle situazioni di rischio e pregiudizio in Veneto. Soggetti, competenze, percorsi. Linee guida 2005 per i servizi sociali e sociosanitari*, Venezia, Regione del Veneto, 2005, 8°, pp. 120, s.i.p.

Negli ultimi anni si è fatta strada la convinzione di dover ristrutturare le modalità e i percorsi di protezione e tutela di bambini e adolescenti, sulla spinta di riflessioni ma anche di cambiamenti intervenuti a livello normativo. In particolare, alla base di questo complessivo ripensamento sembra essere la condivisione di tre fondamentali diritti, che sono stati richiamati con forza dalla Convenzione internazionale dei bambini e delle bambine del 1989: l'attenzione all'interesse del minore d'età nelle decisioni che lo riguardano, siano esse di natura legislativa, sociale o giudiziaria; l'esercizio dell'ascolto e il diritto di bambini e adolescenti a poter esprimere le proprie opinioni; il diritto ad avere una propria famiglia e a viverci. Questa pubblicazione, che si propone di intercettare tali problematiche, è l'esito di un lavoro che l'Ufficio del Pubblico tutore dei minori del Veneto ha condotto d'intesa con l'Assessorato alle Politiche sociali della Regione del Veneto, con il Tribunale per i minorenni di Venezia e la Procura presso il medesimo tribunale. A fianco delle questioni già citate si aggiungono oggi nuove urgenze, come la ridefinizione generale dei percorsi dell'accoglienza di bambini e ragazzi temporaneamente allontanati dalla famiglia di provenienza. Sullo sfondo, l'esigenza di dover "fare sistema" nell'ambito delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Le linee guida presentate in queste pagine si inseriscono così all'interno di un utile percorso di programmazione che ha visto la Regione del Veneto collaborare con le autorità giudiziarie preposte alla tutela dei minori, nella consapevolezza che l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali può tramutarsi in una effettiva realtà soltanto attraverso un vero sforzo di coordinamento delle prestazioni e dei servizi alla persona e alla famiglia, evitando battute d'arresto legate – come viene ricordato – a "sovrapposizioni di competenze" e "settorializzazione delle risposte".

| Susanna Falchero |

La migliore relazione. Vademecum per operatori e genitori della scuola d'infanzia, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale, Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio-Sanitaria, Volontariato e Non Profit - Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Direzione Servizi Sociali - Servizio Famiglia, 2004, 8°, pp. 64, s.i.p. (I Sassolini di Pollicino, 11). *Relazione anno 2005 sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto, ai sensi art. 4, legge 451/97*, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale, Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio-Sanitaria, Volontariato e Non Profit, 2005, 8°, pp. 131, s.i.p. (I Sassolini di Pollicino, 17).

I minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture tutelari del Veneto. Problemi e proposte, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale, Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio-Sanitaria, Volontariato e Non Profit, s.a., 8°, pp. 129, s.i.p. (I Sassolini di Pollicino, 19).

Questi tre volumetti, compresi nella collana dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza "I Sassolini di Pollicino", affrontano da più punti di vista la realtà dei minori nel Veneto e, oltre ad inquadrare aspetti specifici della condizione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze nella regione, si pongono quali utili strumenti di riflessione e di approfondimento per professionisti, operatori del settore, amministratori, ma anche per insegnanti e genitori.

È questo il caso del *Vademecum*, predisposto per approfondire i temi delle recenti *Linee guida per le scuole d'infanzia*, con cui la Regione del Veneto ha inteso presentare i criteri minimi "di riferimento per la gestione dei servizi educativi con particolare attenzione alla condivisione del progetto educativo con le famiglie, all'interno del contesto in cui il servizio si realizza". Una raccolta di voci e testimonianze che si collocano in un percorso che mira al riconoscimento e all'accettazione della pluralità nella realtà politica, istituzionale, sociale, culturale ed educativa.

La *Relazione 2005*, terzo rapporto sui bambini e gli adolescenti della Regione del Veneto, prosegue invece, sulla scia delle precedenti edizioni, la rilevazione e lo studio dei fenomeni che interessano i più giovani, con l'analisi dei dati statistici maggiormente significativi (derivati da Istat, ministeri, banche dati dell'Osservatorio regionale) e la parallela ricognizione delle risposte messe in atto a livello locale. Si tratta di uno strumento conoscitivo importante, ma anche di un possibile supporto per chi è chiamato a prendere delle decisioni nell'ambito della tutela di infanzia e adolescenza, pur nella

consapevolezza della estrema difficoltà nel reperire informazioni e dati realmente esaustivi e comprensivi di tutti gli aspetti in gioco. A fianco dell'analisi statistica, compaiono un approfondimento sociologico sulla condizione dei minori immigrati di seconda generazione e uno studio psicologico sulla condizione degli adolescenti nel loro rapporto con il sistema dei servizi.

Il contributo più recente in ordine temporale è quello che tocca *I minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture tutelari del Veneto*; questa ricerca condotta dall'Osservatorio regionale permette di fotografare realisticamente la situazione attuale dei minori "migranti", spesso giovanissimi, che giungono in Italia, e anche in Veneto, da vari Paesi (Marocco, Romania, area balcanica...) privi dell'assistenza di un genitore che ne possa in qualche modo tutelare e rappresentare gli interessi. I "minori stranieri non accompagnati" costituiscono, infatti, una componente significativa dell'utenza delle comunità per minori del Veneto, assestandosi già intorno al 15% delle presenze totali, secondo i dati dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza aggiornati a fine 2004. | Susanna Falchero |



Infanzia e adolescenza secondo i media, a cura di Claudio Riva, Milano, Guerini Studio, 2007 - Venezia, Regione del Veneto - Ufficio protezione e pubblica tutela dei minori, 8°, pp. 147, € 16,50 (Infanzia e diritti).

Questo libro, curato da Claudio Riva, docente di Sociologia generale e Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, rientra nell'ambito delle attività promosse e realizzate dall'Ufficio di pubblica tutela dei minori della Regione del Veneto, con la collaborazione scientifica del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'ateneo patavino. Al centro della pubblicazione un tema di attualità come quello relativo a infanzia e adolescenza nei media. Su questo delicato versante, l'attenzione manifestata per i diritti di bambini e ragazzi si è spesso concretizzata in una serie di azioni di protezione, tutela e censura non sempre adeguate e in grado di inquadrare in maniera realistica il rapporto dei più giovani con gli strumenti di comunicazione innovativi o anche, ad esempio, il coinvolgimento dei minori nelle produzioni medial.

In *Infanzia e adolescenza secondo i media* sono presentate le linee fondamentali di un dibattito che parte proprio dalla considera-

zione della centralità dell'infanzia e dell'adolescenza nell'informazione e nella comunicazione in ambito regionale. L'insieme dei contributi presenti all'interno del libro offriranno elementi utili alla comprensione di quella "connessione media-infanzia indispensabile per il riconoscimento delle discorsività sui minori che avvengono non solo nel mondo interno ai mezzi di comunicazione di massa ma anche nel mondo esterno ai media stessi".

Dopo la presentazione di Lucio Strumendo e Alessandro Pigatto, rispettivamente Pubblico tutore dei minori del Veneto e direttore scientifico dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza, Claudio Riva è autore di *Mezzi di comunicazione di massa e bambini* e *L'infanzia e l'adolescenza nell'informazione locale veneta*, cui seguono *Il monitoraggio nella fascia protetta in dodici emittenti televisive locali venete* di Renato Stella e *La Carta di Treviso: tra osservanza e violazione* di Lisa Lionello. | Susanna Falchero |

AMBIENTE

Un futuro per Venezia? Riflessioni a 40 anni dall'alluvione del 1966, relazioni presentate all'omonima Giornata di studio promossa dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 2 novembre 2006), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 8°, pp. 110, ill., € 9,00.

Nell'introduzione a questo volume, Ignazio Musu ricorda come, paradossalmente ma non troppo, tra gli effetti dell'alluvione che colpì Venezia il 4 novembre 1966 vi fu l'avvio di un reale dibattito sulla salvaguardia della città, che sfociò nel primo studio sistematico sul problema, punto di riferimento per i successivi approfondimenti, vale a dire il rapporto Unesco del 1969.

La rievocazione dell'alluvione del 1966 è l'occasione per tornare a condurre un dialogo a più voci sul futuro della città di Venezia e su ciò che per la rinascita della città, intesa come "società" e come "collettività", viene oggi auspicato ed immaginato sotto molteplici punti di vista. Leopoldo Mazzaroli, nella presentazione, in veste di presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ribadisce come, indipendentemente dalle posizioni più o meno critiche assunte in relazione ai destini di Venezia e alle sue prospettive sociali, economiche, demografiche, sia sempre opportuno mirare al coinvolgimento delle istituzioni culturali, le qua-



immagini tratte da
Un futuro per Venezia?... (in questa pagina)
Padova Terme e Colli Euganei (nella pagina di destra)

li sono chiamate, proprio per la funzione che svolgono, a “produrre una grande forza di pressione, tale da indurre la classe politica a scegliere la via che porta a prendere delle decisioni, a giungere a delle conclusioni”. Uno stimolo alla riflessione e alla ricerca di soluzioni adeguate per alcune delle più rilevanti questioni riguardanti la Venezia contemporanea, dalle difficoltà endemiche del centro urbano alla conservazione fisica della laguna. Nel libro sono dunque compresi gli interventi di personalità veneziane o non veneziane ma comunque strettamente legate al capoluogo lagunare e sensibili ai suoi problemi: Alfredo Bianchini, Riccardo Calimani, Carlo Carraro, Marino Cortese, Davide Croff, Pier Francesco Ghetti, Francesco Giavazzi, Leopoldo Mazzaroli, Ignazio Musu, Gherardo Ortalli, Andrea Rinaldo, Luigino Rossi, Angelo Scola, Francesco Valerani, Wolfgang Wolters. | *Diego Crivellari* |



Padova Terme e Colli Euganei. Guida alla città e al suo territorio, Padova, Signumpadova, 2006, 16°, pp. 120, ill., € 9,00.

Padova è una città complessa, difficile da capire, specialmente per chi la consideri, errando, solo una tappa nel viaggio verso Venezia. È però possibile, anche a un visitatore frettoloso, coglierne il carattere e gustarne la bellezza con un impiego oculato del tempo in un itinerario che sottolinei alcuni dei monumenti più importanti e significativi della sua storia millenaria. In quest’agile guida, pubblicata per iniziativa di Turismo Padova Terme Euganee, il lettore viene accompagnato nella scoperta della città e della provincia di Padova. Il volumetto tratta in maniera puntuale ed esauriente, in forma elegante e senza compiacimenti eruditi, molti diversi aspetti di Padova e del suo territorio. Un ricco corredo fotografico accompagna il testo e rende più interessante e vivida la lettura. In apertura Giulio Felisari traccia le linee di 2500 anni di storia: la civiltà paleoveneta, la *pax* romana, la conquista longobarda, la rinascita comunale, la signoria dei Carraresi, la lunga dominazione veneziana, l’occupazione francese e quella austriaca, l’annessione all’Italia nel 1866 e le vicende tormentate del XX secolo.

L’itinerario del centro storico inizia in piazza dei Signori, considera i monumenti più significativi della città e si conclude con le mura rinascimentali, mai messe alla prova da un assedio, ma spesso minacciate e a volte abbattute per l’espansione dell’abitato.

Una passeggiata in provincia comprende le “città murate”, Cittadella e Montagnana, te-

stimonianza delle lotte cruente nel territorio, durante XIII e XIV secolo, tra imperatori e papi, feudatari laici ed ecclesiastici, comuni ghibellini e guelfi. Seguono alcune tra le più importanti ville e luoghi dello spirito: santuari e monasteri.

Una sezione a parte è dedicata ai Colli Euganei, descritti da Sergio Giorato con particolare attenzione al fenomeno del termalismo, al Parco regionale dei Colli Euganei e ai comuni. L’autore non si occupa solo di paesaggio, di insediamenti antichi e moderni, di monumenti e opere d’arte, ma guida il lettore alla conoscenza e al gusto dei sapori del paese: illustra un patrimonio enogastronomico poco conosciuto, ma notevole per la genuinità dei prodotti e l’antica sapienza delle ricette. *Informazioni e curiosità*, con proposte di itinerari ed escursioni, completano il manualetto che assicura al visitatore un’esperienza piacevole, stimolante e singolare, ricca di molteplici suggestioni culturali. | *Marilia Ciampi Righetti* |



Il Basso Piave, un cantiere di sperimentazione culturale ed ambientale tra acqua e terra. Dall’antichità a oggi, a cura di Chiara Polita, San Donà di Piave (VE), FIDAPA, 2006, 8°, pp. 95, ill., s.i.p.

Visto dall’alto il Basso Piave è una regione solcata da un reticolo di fiumi e di canali artificiali che costituirono nei secoli il fulcro di ogni attività economica, produttiva e industriale, dei trasporti, della trasformazione in energia necessaria a muovere le macchine. Ciononostante, oltre che apportatrici di benessere, le acque potevano essere anche causa di inondazioni, del diffondersi di malattie che avevano origine dalle paludi, o di sciagure che dovevano essere comunque prevenute. E allora, oltre alla bonifica delle tante paludi realizzata tra il 1900 e il 1930, che ebbe come risultato la più grande e importante trasformazione del territorio, si è dovuto pensare a difendersi dalle acque salate del mare che, in caso di forti mareggiate, potevano invadere i terreni coltivati; e ci si è dovuti difendere dalle acque dolci, costruendo argini che impedissero inondazioni a seguito di piena, e non solo, dato che il Piave è un fiume che scorre normalmente a quote superiori, anche di 2 metri, rispetto ai terreni circostanti.

Chi sul territorio vive e opera, soprattutto chi su esso deve fondare le proprie aspettative di vita e di progresso economico, anche in funzione delle generazioni future, spesso si attiva meritoriamente nell’impegno di sensibilizzazione delle popolazioni residen-



immagini tratte da *Il Basso Piave...*

ti, al fine di realizzare progetti e iniziative mirate a migliorare la qualità della vita. La FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), costituita a Torino nel 1989, ha come scopo primario quello di promuovere l'educazione, la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento continuo delle donne. Ed è proprio dalla sezione FIDAPA di San Donà di Piave (distretto Nord-Est) che ha avuto origine questa iniziativa che, avvalendosi di appassionati studiosi del territorio, ha attivato un cantiere di sperimentazione culturale e ambientale tra l'acqua e la terra con lo scopo di riportare in massima evidenza quelle che sono state le disattenzioni e le manchevolezze che hanno caratterizzato la gestione dei nostri ambienti. | *Mario Cozzutto* |



MICHELE FILAFERRO, *Ciaspe in Agordino. I più suggestivi itinerari invernali in Moiazza, Agnér, Pale di S. Lucano, Civetta, Pelmo, Auta e Marmolada*, Rocca Pietore (BL), Studio Grafisma, 2006, 8°, pp. 188, ill., € 13,90.

La guida – scritta con la consapevolezza che il turista è desideroso di poter ritrovare i luoghi più reconditi che la natura tiene in serbo – presenta ventiquattro itinerari, tra i più suggestivi dell'Agordino, che s'impongono per un nuovo modo di percorrerli nel periodo invernale, quando la neve rende tutto bianco e silenzioso e muta il panorama, con le stravaganti architetture che si realizzano sugli alberi, sulle capanne, sugli steccati e su tutto quanto ci circonda. È un'emozione da provare, quella che deriva dal calzare le *ciaspe* e iniziare, passo dopo passo, a calpestare il manto bianco e soffice. Camminare con le *ciaspe* è faticoso e non si ha l'ebbrezza della velocità, ma ciò consente di cogliere la bellezza del paesaggio e dei sentieri di montagna. Le *ciaspe*, che consentono di camminare sulla neve sprofondando il meno possibile, possono essere di tipo diverso per dimensione, forma e materiale, con versioni da gara che permettono la corsa, e versioni più pesanti che sprofondano maggiormente.

Gli itinerari riportati nella guida sono studiati per poter essere affrontati inizialmente in maniera semplice; man mano che si prosegue nella scoperta di nuove località, il maggiore impegno e una migliorata efficienza fisica consentiranno il raggiungimento di traguardi sempre più appaganti. La guida è arricchita da storie e leggende riportate nel ricordo di personaggi e di avvenimenti che hanno caratterizzato la vita delle valli: dagli indimenticabili scalatori, ai

montanari che hanno saputo incarnare lo spirito genuino della simbiosi uomo-montagna, dagli avvenimenti drammatici che hanno colpito alcune località, per finire con il gigantesco orso alto tre metri che a fine Ottocento raziava le preziose pannocchie di granoturco, alimento insostituibile nella vita di allora, per cui gli abitanti di Conaggia incaricarono uno dei più esperti cacciatori della località vicina di uccidere l'animale. Segue la descrizione di alcuni percorsi, scelti soprattutto in base alla sicurezza, evitando le escursioni dopo una nevicata e tenendo conto delle previsioni meteorologiche. Le informazioni sono fornite itinerario per itinerario e ogni percorso è corredato di cartina geografica. | *Franca Fabris* |

LINGUA TRADIZIONI

GIANNI SPARAPAN, *Dizionario della parlata veneta tra Adige e Canalbianco*, present. di Manlio Cortelazzo, disegni di Mario Carlo Prando, Rovigo, Europrint, 2005, 8°, pp. 302, ill., € 20,00.

Gianni Sparapan arricchisce la propria vasta bibliografia con un'impresa che lo riporta ancora al dialetto polesano, alle radici della sua terra, ma questa volta non nelle vesti di scrittore o di storico, bensì in quelle di linguista scrupoloso, autore di un dizionario che, nel presentare analiticamente una moltitudine di lemmi, espressioni, modi di dire e proverbi, assume anche i connotati di un preciso "impegno morale" – secondo la definizione di Manlio Cortelazzo, per lunghi anni docente di Dialettologia italiana nell'ateneo patavino – nei confronti del parlare della tradizione.

Un dialetto veneto, quello che continua ad essere parlato nella striscia pianeggiante compresa tra Adige e Canalbianco, che risente probabilmente anche degli influssi provenienti dai territori più vicini e sembra trovare la propria naturale dimensione in un microcosmo familiare, domestico, agreste, riflesso di una civiltà contadina che si avvia a scomparire inghiottita dai bagliori irresistibili di una modernità omologante e forse destinata a lasciare le proprie residue tracce in una lingua intrinsecamente "materna", lingua che appare come il "frutto di una costante meditazione sul giusto valore delle parole articolate fin dalla prima infanzia e rimaste perennemente incise nel cuore". Sbaglierebbe tuttavia chi pensasse

di trovarsi di fronte a un'opera di carattere esclusivamente nostalgico o folkloristico, o ad un dizionario privato, sentimentale, perché il lavoro di Sparapan si distingue anche per accuratezza e solidità scientifica, come risulta evidente a partire dalle *annotazioni* e *avvertenze* che aprono il dizionario concentrandosi sui peculiari aspetti fonologici del dialetto polesano.

Come scrive nella presentazione Manlio Cortelazzo: "Gianni Sparapan è troppo esperto per aggregarsi alla fiduciosa e commovente schiera di quanti credono nell'immortalità del dialetto, come non fosse un fenomeno umano, e, senza farsi troppe illusioni, pensa sia arrivato il momento di lasciare testimonianza di un'epoca non troppo felice, quando i tanti dolori e le poche gioie erano espressi nella lingua atavica ampiamente documentata in queste pagine...". Il volume è corredato dalle illustrazioni di Mario Carlo Prando, cultore delle tradizioni popolari polesane, che rievoca abilmente attraverso le sue immagini oggetti e ambienti descritti nell'opera. | *Diego Crivellari* |



immagini tratte da *Ciàspe in Agordino...*

~

"Le sorte delle parole". Testi veneti dalle origini all'Ottocento, Atti dell'Incontro di studio (Venezia, 27-29 maggio 2002), a cura di Riccardo Drusi, Daria Perocco e Piernario Vescovo, Padova, Esedra, 2004, 8°, pp. 251, ill., € 31,00.

Questo libro raccoglie gli atti dell'incontro di studi organizzato nell'ambito del progetto di ricerca "Vocabolario storico dei dialetti veneti", occasione per fare il punto sui risultati raggiunti fino a quel momento dal progetto, portato avanti dalle unità di ricerca delle Università di Padova, Venezia e Udine, e della Scuola Normale Superiore di Pisa, ma anche per affrontare numerose questioni sorte durante il percorso. Per questo l'incontro era stato pensato e realizzato non tanto come un convegno, ma come una vera e propria tavola rotonda, dove la discussione aveva altrettanto spazio e importanza che l'esposizione. Ovviamente, anche se spesso quanto emerso in sede di discussione è stato accolto nella versione scritta degli interventi, solo questi ultimi hanno potuto entrare a far parte del volume.

Il materiale è organizzato in due sezioni: la prima, intitolata "Vulgari medievali e dialetti veneti", rende conto, come indica il sottotitolo, di *Progetti lessicografici, raccolte di testi: contributi ed esercizi*, la seconda "Il teatro veneto", si occupa di *Filologia del testo drammatico e tradizione dialettale*. I due argomenti sono solo in apparenza distanti tra

loro, in realtà la coerenza tra le sezioni è data dalla necessità, per un serio lavoro lessicografico sui testi dialettali, di una preliminare opera di restituzione critica dei testi e di approfondimento sugli stessi, particolarmente importante, in ambito veneto, per quanto riguarda i testi teatrali.

Alcuni dei lavori sui quali si riflette nella prima sezione sono nel frattempo stati pubblicati (come i *Testi veronesi* di Nello Bertolletti) o sono in corso di pubblicazione (come il *Vocabolario del pavano* di Ivano Paccagnella); tutti gli interventi comunque, oltre a fornire i risultati parziali o definitivi di ricerche in corso (oltre a Bertolletti e Paccagnella, Lorenzo Tomasin su una testimonianza di veneziano primotrecentesco, Carla Marcato su un problema di toponomastica veneziana, Carla Sanfilippo su alcune questioni di toponomastica ferrarese, Paolo Sambin e Gino Belloni su un volgarizzamento dei *Disticha Catonis*, Vittorio Formentin su una questione morfo-lessicale dell'antico veneziano), permettono di entrare nell'officina di ricerca, dando anche utili indicazioni di metodo. Apre la sezione l'intervento di Alfredo Stussi, che riflette su problemi e prospettive della ricerca lessicale sui dialetti veneti.

La seconda sezione comprende lavori sul teatro che attraversano i secoli (*Il teatro veneto e le risorse del dialetto*, di Franco Fido, e *I silenzi dell'autore. Tradizione del testo veneziano tra Settecento e Ottocento*, di Anna Scannapieco), lavori su uno specifico autore (Marzia Pieri, *Il punto su Goldoni*), lavori su singole opere o gruppi di opere (Antonio Daniele, *Il Dialogo facetissimo del Ruzzante: divagazioni e proposte*; Riccardo Drusi, *Le Lettere di Andrea Calmo sulla soglia di una nuova edizione*; Anna Laura Bellina, *Appunti per un'edizione dei libretti goldoniani*). | *Chiara Schiavon* |

~

CARLA COCO, *Venezia in cucina*, Roma-Bari, Laterza, 2007, 8°, pp. 240, ill., € 16,00.

Venezia in cucina è un libro affascinante che non solo soddisfa, ma stimola la curiosità del lettore. L'autrice, Carla Coco, esperta di gastronomia e di cultura mediorientale, scrittrice elegante e sottile, descrive la nascita e lo sviluppo della cucina veneziana, legata alle straordinarie caratteristiche della città. Con le parole di Cassiodoro evoca i primi insediamenti in laguna di salinari e pescatori, fragili abitazioni di argilla e canne, simili a nidi di uccelli, dove nasce la futura "regina del mare", centro di commerci e di civiltà. La gastronomia è solo una delle molte arti

di Venezia che sulla tradizione romana e bizantina inserisce suggestioni arabe e turche, le arricchisce con esotiche spezie e con “primizie” degli orti di terraferma. Venezia è un tramite tra Occidente e Oriente, dove attinge non solo prelibatezze ora dimenticate (come lo *schinale* e la *morona* di carne di storione), ma anche strumenti, come la forchetta che solo dopo cinque secoli diventerà d’uso comune in Europa. Oltre al pesce, elemento fondamentale e ordinario della dieta, la cucina utilizza i volatili allevati o catturati con la caccia in valle, i cereali, le carni, il vino, l’olio provenienti dalle campagne.

Come già i Greci e gli arabi, dà importanza alla dietetica e considera la salute uno stato di equilibrio che va perseguito e conservato attraverso i cibi e le bevande. Giambonino da Cremona nel XIII secolo scrive a Venezia un libro di ricette arabe da eseguirsi con ingredienti esotici, ma facilmente reperibili: riso, frutta secca, spezie, zucchero. Al secolo XIV risale il primo libro di cucina veneziana, di anonimo, che segna il passaggio tra mondo islamico e mondo occidentale. Caratteristica è la sovrabbondanza di spezie, usate da chi se lo poteva permettere non solo per appagare il gusto, ma per garantire la salute ed esibire la ricchezza.

Le nuove rotte portoghesi fino alle Indie, i mutamenti di gusto e l’introduzione di alimenti nuovi provenienti dall’America, segnano il declino del mercato di Rialto.

I capitoli successivi narrano l’avventura dello zucchero e quella del baccalà, le tentazioni della cucina conventuale, gli orti e le vigne tra case e palazzi, sempre insidiati dal salso e dall’erosione di fiumi e maree. Seguono i luoghi di ristoro, dove bere e stimolare l’appetito, le feste e i banchetti, veri spettacoli volti a impressionare gli ospiti con la magnificenza e l’originalità dell’apparato.

Dopo il Rinascimento, il primato della cucina passa alla Francia e anche Venezia segue il nuovo orientamento del gusto. Nel Seicento e Settecento col diffondersi della moda di caffè e cioccolata, si moltiplicano le botteghe dove consumare le bevande in compagnia tra chiacchiere e giochi. Anche gli ebrei del ghetto elaborano una propria cucina, in cui si fondono elementi arabi e tedeschi, e così pure gli armeni e i greci.

Con la caduta della Repubblica alla fine del Settecento, inizia un periodo di mutamenti e Venezia accoglie prodotti dall’Austria e da altri paesi dell’Est europeo, come birra, *krapfen* e *gulasch*. Oggi, conclude l’autrice, la vera cucina veneziana “travolta da finti osti e antiche trattorie, sotterrata dalla marea montante del cibo surgelato... si rifugia nella dimensione intima della casa”. | *Marilia Ciampi Righetti* |

ARTE

NOVELLA MACOLA, *Sguardi e scritture. Figure con libro nella ritrattistica italiana della prima metà del Cinquecento*, Venezia, Istituto Veneto di Lettere ed Arti, 2007, 8°, pp. 408, ill., € 38,00.

Nella prima metà del Cinquecento il ritratto ebbe ulteriore radicamento ed estensione rispetto ai due secoli precedenti, durante i quali tale genere ritrovò fortuna dopo l’eclissi del Medioevo cristiano. Alla sua affermazione, alle motivazioni di quell’essenziale *elogio dell’individuo* che esso costituisce e alle molteplici declinazioni che ebbe nei secoli del Rinascimento molti recenti studi hanno dato adeguata attenzione. Questo volume si incastona quindi opportunamente nell’articolata costellazione di contributi negli ultimi anni rivolti al ritratto, mettendo a fuoco quella particolare iconografia che vide protagonisti le persone e i libri.

Macola situa il ritratto con libro nell’ambito della cultura umanistica espressa inizialmente dal tardo Medioevo, in particolare rivolgendo l’attenzione del lettore a Petrarca – individuato come inventore del libro *pugillar*, il tascabile per noi – autore fondamentale nella costituzione del moderno rapporto fra l’uomo la lettura, successivamente segnata dalla stampa tipografica, a cui dette un significativo contributo a Venezia il bassanese Aldo Manuzio. Il primo Cinquecento vide quindi affermarsi, presso una *elite*, la consuetudine di farsi ritrarre con un libro, chiamato a rendere esplicito il prestigio intellettuale e la vita interiore della persona capace di trovare nella lettura un “cibo per l’anima”, grazie al quale intrattenere un dialogo con testi e autori e distogliere dalla morte il pensiero. Il quadro introduttivo delineato nel volume profila inoltre la storia del ritratto dalle sue leggendarie origini antiche, da cui cogliere la fondamentale valenza di simulacro. Simulacro che convoca la presenza della persona reale, assente e inaccessibile perché altrove – fosse anche per morte – nel tempo o nello spazio, come rivela l’origine latina dei termini moderni: *retrabo* – ritratto – e *protrabo* – *portrait*.

Predisposto così dalle puntuali premesse di Macola il lettore può cogliere le specifiche qualità del ritratto cinquecentesco con libro chiamato a rivelare non soltanto l’aspetto esteriore dell’individuo, bensì la sua vita e qualità interiori. La meticolosa quanto efficace descrizione dei numerosi ritratti esaminati permette all’autrice di proporre sia l’interpretazione singolare, sia la loro classificazione. I pittori – in particolare Sebastiano del Piombo, Giorgione, Parmigianino, Bronzino, e Lorenzo Lotto – emergono qua-



in queste pagine
immagini tratte da *Sguardi e scritture...*

li narratori della psiche individuale, fatta affiorare attraverso il dialogo muto, tessuto di piccoli gesti e sguardi, che i soggetti, donne e uomini, intrattengono con il libro e con l'osservatore in un preciso istante, nel quale sembra addensarsi e offrirsi straordinariamente la loro personalità.

L'interpretazione proposta, precipuamente iconografica, non si sottrae tuttavia alla considerazione degli aspetti formali, la cui considerazione converge, anche grazie alla convocazione di una vasta letteratura artistica, verso una precisa sintesi stilistica. Il confronto operato fra le opere, gli autori, i personaggi ritratti e i numerosi richiami letterari configurano un vero sottogenere del ritratto, che intreccia fitte relazioni fra letteratura e pittura, tali da permettere a Macola di parlare di "doppio ritratto", della persona e del libro, entrambi e insieme fautori di una raffinata comunità culturale, consapevole e orgogliosa di offrirsi al nostro sguardo.

| Guido Galesso Nadir |



NINA GORI BUCCI, *Il pittore Teodoro Matteini (1754-1831)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 8°, pp. 466, ill., € 45,00.

Teodoro Matteini nasce a Pistoia nel 1754 e riceve i primi insegnamenti di pittura dal padre, "maestro di disegno" e autore di affreschi di gusto rococò in ville, palazzi e chiese della città. A sedici anni si reca con una borsa di studio a Roma, centro della cultura neoclassica, dove operano artisti di tutta Europa, seguaci delle teorie estetiche di Winckelmann e Mengs. Matteini studia il disegno e copia i grandi pittori del Rinascimento, ottenendo il riconoscimento e la protezione da Federico Manfredini, consigliere del granduca di Toscana Ferdinando III e precettore dei suoi figli. Mentre si afferma a Roma con il quadro *Angelica e Medoro* (1786), lavora per soddisfare anche committenti toscani con pale d'altare e ritratti di gusto inglese e di tipo preromantico dove il soggetto è in solitario colloquio con la natura. Nel 1784 si trasferisce a Firenze, al seguito di Giuseppe Puccini, suo protettore, nominato direttore delle Gallerie Granducali; sposa Veronica Porta, una pittrice di miniature, esegue copie di affreschi di Andrea del Sarto e dopo un anno parte per Milano con l'incarico di copiare *La Cena* di Leonardo. La città lombarda ferve di iniziative culturali all'insegna del neoclassicismo e in pittura domina Andrea Appiani che sa coniugare tradizione e modernità. Matteini esegue numerosi ritratti tra cui il *Ritratto del principe*

Belgioioso in abito da Tosone con la figlia marchesa Litta, che porta con sé a Bergamo dove si trasferisce nel 1796, all'arrivo dei Francesi. Nell'ambiente borghese della città, ancora legato al rococò, l'artista dipinge in due anni tre affreschi e ben quindici ritratti di penetrante indagine psicologica. Dopo Campofornido, Matteini che avversava le idee rivoluzionarie e sosteneva l'ordine degli Austriaci, si trasferisce a Venezia dove gode la protezione di Antonio Canova e del conte padovano Giovanni de Lazara. Ottiene un incarico di insegnamento all'Accademia, dipinge pale d'altare, scene di conversazione e ritrae personaggi illustri come il papa Pio VII o l'arciduca Giovanni d'Austria, ma soprattutto realizza un nuovo tipo di ritratto femminile, elegante e squisito, derivato da Canova e da esempi della pittura classica: *Ritratto della marchesa Bolgeni Selvatico Estense*. Muore nel 1831.

Il saggio di Nina Gori Bucci traccia un esauriente e approfondito quadro di non solo di questo artista, ma di un'epoca di grandi sconvolgimenti politici e culturali, vissuti nelle città di Roma, Firenze, Milano, Bergamo e Venezia, divenute teatro della storia. Lo studio comprende: Biografia, Regesto, Catalogo di dipinti, disegni e incisioni, Documenti, Fonti e Bibliografia, Illustrazioni e Indice dei nomi. | Marilia Ciampi Righetti |

PAOLO CONTE, *Pietro Marchioretto (1761-1828). Un paesaggista tra Veneto e Tirolo*, Lamon (BL), Comune di Lamon, 2007, 4°, pp. 269, ill., s.i.p.

La monografia, realizzata con il sostegno dell'Amministrazione comunale di Lamon, propone una sistematica ricostruzione della biografia e dell'attività del paesaggista bellunese Pietro Marchioretto, oggetto sino al presente lavoro di studi sporadici e perlopiù lacunosi. I saggi introduttivi, a cura di Paolo Conte, sono corredati da un ricco apparato illustrativo. Segue il catalogo delle opere che racchiude le prove pittoriche e grafiche dell'artista, ognuna delle quali accompagnata da un'ampia scheda storico-critica. Il volume presenta inoltre, in chiusura, una sezione dedicata ai documenti utili alla ricostruzione delle vicende.

Nato a Lamon nel 1761, appena tredicenne trasferisce la sua dimora a Bassano, dove si mantiene vendendo le copie da lui eseguite di alcune immagini sacre stampate dall'editore Remondini. Poco dopo lo ritroviamo a servizio presso un contadino di Ramòn di Lòria, piccolo centro vicino a Bassano. Qui ha inizio la sua fortuna allorché viene nota-

immagini tratte da *Pietro Marchioretto...*

to dal nobile veneziano Pietro Civran. Il giovane Marchioretto è affidato per cinque anni agli insegnamenti del bellunese Giovan Battista Lazzarini, artista al seguito della famiglia Civran. A partire dal 1791 è testimoniata la sua presenza a Venezia dove, affascinato dalle opere di Marco Ricci, grande innovatore della pittura di paesaggio, di Giuseppe Zais e Antonio Diziani, asseconda la sua inclinazione verso tale genere, contravvenendo, in un certo qual modo, alla lezione impartitagli dal maestro Lazzarini che prediligeva i soggetti sacri e le scene storiche. Assai importante per la sua formazione è l'incontro con il pittore goriziano Francesco Caucig, giunto a Venezia dopo aver trascorso un lungo periodo a Roma, città in cui aveva maturato un'approfondita conoscenza dell'antico, come evidenziano le sue opere improntate a un rigoroso classicismo. Il vero e proprio esordio artistico di Pietro Marchioretto risale al 1796, anno in cui inizia a collaborare con il bassanese Gaetano Zancon, la cui attività incisoria si rivelerà fondamentale per la diffusione della conoscenza del pittore lamonese.

Lasciata Venezia, probabilmente verso la fine del 1797, inizia per Marchioretto un periodo d'inarrestabile attività: è a Verona, a Bressanone – alle dipendenze dell'imprenditore e illuminato collezionista Leopoldo Bisdomini –, a Vienna e nuovamente a Bressanone nella primavera del 1804. Fino al 1808 risiede a Borgo Valsugana per trasferirsi poi a Trento e, dal 1811, a Telve Valsugana, dove i contatti con le famiglie notabili del luogo gli fruttano numerose commissioni per una serie di dipinti che contribuiranno alla diffusione della conoscenza del paesaggio tirolese. La tubercolosi affligge i suoi ultimi anni di vita: Pietro si spegne nel 1828, lasciando alla moglie e ai figli una cospicua eredità. | *Clara Pagnacco* |



Teodoro Wolf Ferrari. Diario di un paesaggista, a cura di Federica Luser, Lionello Puppi, Mario Guderzo, Marino Barovier e Carla Sonogo, Dolo (VE), Edizioni Trart, 2006, 4°, pp. 176, ill., s.i.p.

Teodoro Wolf Ferrari. Diario di un paesaggista è il secondo volume della collana "Novecentoedintorni" (il primo è dedicato a Diego Valeri) promossa dall'Assessorato alla Cultura di Bassano del Grappa per diffondere e valorizzare i protagonisti della cultura veneta. Il volume è illustrato da quasi quattrocento opere raccolte in tutta Italia.

Teodoro Wolf Ferrari (Venezia, 1878 - San Zenone degli Ezzelini, 1945) è indirizzato

alla carriera artistica dal padre pittore, insieme al fratello Ermanno, futuro musicista. All'Accademia assimila la lezione di Guglielmo Ciardi, ma è desideroso di altri stimoli e a diciassette anni si reca a Monaco, capitale ricca di fermenti e di iniziative, dove nel 1893 inizia la Secessione e nel 1896 nascono le riviste "Jugend" e "Simplissimus". Nel clima romantico-simbolico di Böcklin e Von Stuck, attinge ispirazioni e principi nuovi che poi trasferisce nella città lagunare. Nel 1910 presenta a Ca' Pesaro cinquantadue opere di segno post-impressionista e l'anno successivo costituisce il movimento "L'Aratro" con l'intento di creare un "ambiente armonico" attraverso l'uso dell'arte decorativa. L'impegno per le arti applicate accompagna sempre la sua produzione pittorica: nel 1902 un progetto per vetrata dipinta all'Esposizione di Torino; nel 1912 a Ca' Pesaro pannelli decorativi, vetrate, mobili e cuscini; negli anni successivi lastre, coppe, piatti e vasi con la tecnica del vetro a murrine dei Barovier di Murano.

A Venezia Wolf Ferrari non frequenta solo le mostre "secessioniste" di Ca' Pesaro promosse da Nico Barbantini, ma partecipa anche alle manifestazioni più tradizionali della Biennale. È un artista eclettico che, pur restando nell'ambito della Secessione, muta tavolozza e caratteri, alterna tecniche diverse: pittura a olio, arte decorativa per illustrazioni e manifesti, mobili e vetri.

Dopo la guerra si fa promotore della ripresa artistica insieme ad associazioni giovanili, presto lacerate da dissidi interni. *Il cipresso e le rose* (1919), è forse l'opera più alta della sua produzione, ancora memore di fermenti secessionisti, poi nel 1920 si trasferisce a San Zenone degli Ezzelini e arresta la sua ricerca, ripiegando sull'imitazione della natura "ottenendo così 'l'immagine sacra' alla quale non è possibile, poi togliere o aggiungere una linea, senza deturparla". Tra il 1925-1926 soggiorna in Libia e dipinge i luoghi della Tripolitania, ma sono soprattutto i dintorni di Bassano che Wolf Ferrari rappresenta, annotando l'ora e le condizioni atmosferiche, come documenti di un viaggio in cui il paesaggio diviene testimone dell'interiorità e usa questo sistema in tutta la produzione successiva fino alla morte nel 1945. | *Marilia Ciampi Righetti* |

LETTERATURA MEMORIALISTICA

ANDREA CALMO, *Il Saltuzza*, a cura di Luca D'Onghia, Padova, Esedra, 2006, 8°, pp. 302, € 28,00.

Della biografia di Andrea Calmo si sa poco: nato a Venezia attorno al 1510 e deceduto nel 1571, forse proveniente da una famiglia di poveri pescatori ma più probabilmente dalla piccola borghesia, amico di pittori e scrittori, divenne infine autore e attore teatrale, godendo i favori di un'epoca amante delle opere dialettali, fino al ritiro dalle scene nel 1560.

Questa edizione critica del *Saltuzza* curata da Luca D'Onghia, specializzando in Italianistica presso la Scuola Superiore Normale di Pisa, priva della traduzione a fronte ma ricca di note in corrispondenza dei lemmi caratterizzanti l'espressionismo veneto, chiarisce nell'apparato introduttivo gli influssi, i modelli e gli intrecci che hanno dato vita al teatro calmiano. Il *Saltuzza* gode di una sola edizione cinquecentesca, la stampa Alessi del 1551, e rappresenta un punto di svolta nella produzione del drammaturgo veneziano, il quale alla stagione sperimentale degli anni quaranta, caratterizzata dalla triade *Spagnolas*, *Rodiana* e *Travaglia*, fa succedere un'espressione artistica più misurata e con meno influenze dialettali al suo interno, accostabile alla commedia regolare veneziana, i cui esponenti sono Ludovico Dolce, incline al classicismo e a un semplificato bembismo, e Girolamo Parabosco, che conserva invece l'interesse per il dialetto e rientra nei modelli del Calmo insieme all'Aretino. La lingua del *Saltuzza* pertanto si presenta piuttosto temperata in relazione alla precedente sperimentazione, collocandosi in linea con l'*Anconitana* del Ruzante con cui condivide l'entroterra pavano, toscano e veneziano, supportato da un sistema dei personaggi che prevede l'azione di diversi "tipi" con altrettante relative parlate.

Nonostante certe perplessità attorno alle fonti toscane proposte da Ludovico Zorzi, D'Onghia evidenzia alcuni echi rintracciabili nelle novelle boccaccesche e nella *Mandragola* di Machiavelli, parodizzata dallo stesso Calmo nel 1552, mentre sono lampanti i richiami tra il *Saltuzza* e le altre opere di Calmo, trasfigurati in uno sviluppo più ordinato e meno caotico. L'apparato introduttivo prepara quindi i lettori all'opera, evidenziando come il *Saltuzza* rappresenti un adattamento ai moduli della commedia regolare attraverso il mantenimento di un'unità di tempo, una struttura simmetrica, la diminuzione degli attori e soprattutto

l'eliminazione di espedienti romanzeschi, ammiccamenti parodici e stratificazioni linguistiche dialettali ardite e multiformi. Chiudono la panoramica due riflessioni sulla datazione dell'opera e l'ipotesi smascherata di un Calmo predecessore del teatro dell'Arte, motivata, secondo il critico Vittorio Rossi, dall'ultima battuta pronunciata nel *Saltuzza* che con l'espressione "all'improvviso" ha creato una certa confusione di termini e contenuto. | Alice Briscese |



In Venice and in the Veneto with Henry James, edited by Rosella Mamoli Zorzi, Venezia, Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica, Università di Ca' Foscari - Supernova, 2005, 8°, pp. 71, ill., € 12,00.

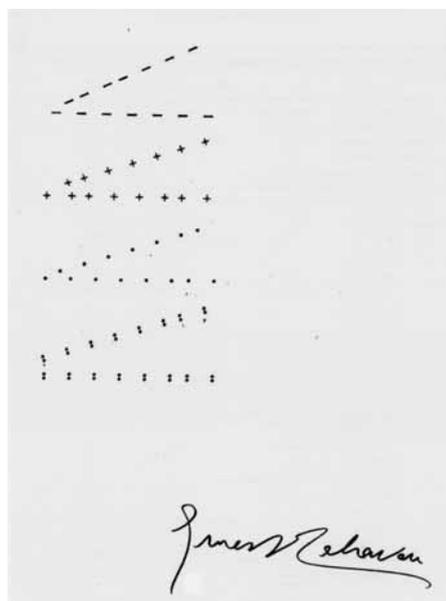
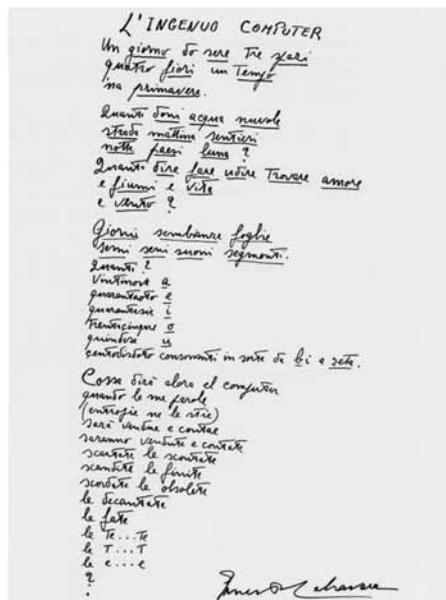
Henry James (1843-1916), il grande scrittore americano, autore di libri indimenticabili come *Ritratto di signora*, *Il Carteggio Aspern* e *Giro di vite*, è stato oggetto di una grande mole di studi e indagini specialistiche. Tra i temi affrontati nei libri di James, il rapporto con l'Europa ha sempre rivestito un significato centrale e, all'interno della "vecchia" Europa, il rapporto con l'Italia e Venezia, con la loro storia e la loro arte, ma anche con la loro gente, e con usanze, costumi, abitudini.

Come viene ricordato nella presentazione di questo volumetto, curato da Rosella Mamoli Zorzi e redatto interamente in lingua inglese, sarebbe probabilmente molto più semplice soffermarsi ad enumerare e descrivere i luoghi veneziani cui Henry James non si riferì direttamente nella sua vastissima produzione letteraria, che spaziò dai romanzi ai saggi, dai taccuini di viaggio agli epistolari e ai racconti, piuttosto che elencare l'insieme composto di tutti i luoghi – palazzi, calli, campi, chiese, ponti, dipinti ecc. – che lo scrittore volle, in forma di breve notazione o più diffusamente, inserire nei propri scritti e nelle proprie corrispondenze.

Di questi suggestivi itinerari jamesiani e dei successivi pellegrinaggi, avvenuti in un arco di tempo che si estende dal 1869 al 1907, rende conto questo lavoro: da una parte vengono isolati sei diversi itinerari individuati all'interno della città marciana e dei suoi luoghi più famosi, mentre dall'altra, sempre seguendo le orme di James, si segnalano cinque percorsi, cinque diversi viaggi "di esplorazione" condotti in laguna e nell'entroterra veneto: il Lido, Torcello e Burano, Chioggia, e poi Castelfranco, Treviso, Asolo, Padova. Chiudono la ricognizione della terra veneta alcune note e suggestioni relative a musei e monumenti vene-



immagini tratte da Teodoro Wolf Ferrari...

immagini tratte da *Gli strumenti del poeta...*

ziani (Gallerie dell'Accademia, Museo Correr, Palazzo Ducale ecc.), accompagnate da una vivida descrizione della tradizionale Festa del Redentore. Queste pagine restituiscono, nelle loro forme originali, lo stile nitido e lo sguardo spesso ammirato di Henry James su Venezia e sul Veneto, sguardo che certamente potrà rivelare anche al lettore di oggi un modo nuovo, diverso di vedere e conoscere questo territorio e le sue bellezze. | *Diego Crivellari* |

Gli strumenti del poeta. Notizie dal fondo Calzavara, a cura di Anna Rinaldini, introd. di Silvana Tamiozzo Goldmann, Roma-Padova, Antenore, 2006, 8°, pp. 142, ill., s.i.p.

Nel 2004 il Centro Interuniversitario di Studi Veneti è entrato in possesso delle carte di Ernesto Calzavara, poeta in dialetto, grazie a una donazione degli eredi Marco Calzavara e Pervinca Rizzo. In tale occasione è sembrato opportuno, come spiega nella premessa il direttore del Centro, Francesco Bruni, dare alle stampe questo catalogo, che permette una visione dall'interno del lavoro di Calzavara come poeta. Della figura e dell'opera di Calzavara, avvocato-poeta ("l'avvocato deve mantenere il poeta", diceva Calzavara di sé) e della composizione del suo archivio (anche nella sua materialità di cartelline, buste, foglietti di "riciclo") rende conto Silvana Tamiozzo Goldmann nell'introduzione, che riflette anche su come già la conformazione di questo catalogo offra numerose suggestioni e percorsi di ricerca per gli studiosi.

Dell'intero fondo, il cui inventario completo è consultabile nell'apposita sezione del sito del Cisve (www.cisve.it), Anna Rinaldini, curatrice del catalogo, fornisce una selezione ragionata, composta per ovvie ragioni in buona parte da una scelta di testi poetici, sempre preceduti da una scheda che indica i testimoni della poesia raccolti nel fondo, la materialità del supporto che li conserva (tipo di carta e scrittura) e tutte le indicazioni d'autore; la poesia, riportata secondo una delle versioni sempre espressamente indicata, è corredata dalle varianti e note d'autore e spesso anche dalla riproduzione facsimilare (particolarmente utile per le "poesie visive" contenute in *Cembalo scrivano. Esercizi per dattilogrammi*). I testi poetici sono divisi in base alle raccolte alle quali appartengono. La sezione si conclude con una poesia inedita, *Ti te crede che baste...?*, seguita da una scheda dattiloscritta che riporta un gran numero di possibili versi finali. Una seconda sezione è dedicata a pochi testi in prosa inediti: *Sceneggiatura per Ernesto*

Calzavara. Un poeta della nostra terra, scritta da Calzavara per un filmato trasmesso dalla terza rete Rai nell'ottobre 1985, l'intervento al convegno "Dialetto e letteratura in Italia e nell'area veneta", tenutosi a Noventa di Piave nel dicembre 1983, nel quale Calzavara riflette brevemente sulle motivazioni e le modalità della sua scelta dialettale, infine il testo *Ultimi giorni di guerra. Fogli di diario*, trascrizione e riadattamento di appunti presi negli ultimi giorni della Seconda Guerra mondiale a Milano. Il primo testo è completato da alcune foto dell'autore contenute nell'archivio, scelte dalla curatrice.

In appendice si trovano tre tavole, che indicizzano le poesie per raccolta, in ordine alfabetaico e infine in ordine cronologico; si trova inoltre la lista dei corrispondenti di Calzavara le cui missive sono conservate nel fondo, lista che mette in luce le sue relazioni con il mondo della cultura e della letteratura. Del carteggio, Anna Rinaldini si occuperà più diffusamente in un articolo per la rivista "Quaderni Veneti". | *Chiara Schiavon* |

MAURIZIO CASAGRANDE, *In un gorgo di fedeltà. Dialoghi con venti poeti italiani*, Rovigo, Il Ponte del Sale, 2006, 8°, pp. 312, ill., € 29,50.

Come scrive Luigi Bressan nella prefazione, *In un gorgo di fedeltà. Dialoghi con venti poeti italiani* non va considerato "una collezione di venti interviste, ma una partitura in venti canti. Ciascuno dei quali, prima di aprirsi alla parola, sosta su un'immagine fotografica di luogo". È qui che il poeta racconta la propria storia e ne ripercorre le tappe in un viaggio di ritorno all'origine. Maurizio Casagrande pone a ciascun autore le domande "giuste", che aiutano a definire le diverse personalità e i percorsi esistenziali e artistici. La poesia di Sebastiano Aglioco affonda le radici in un complesso rapporto con la terra madre, la Sicilia, ritrovata dopo anni di lontananza attraverso il dialetto. L'immagine dell'ansa nebbiosa di un fiume presso Conegliano introduce alla poesia di Luciano Caniato che usa tre dialetti, polesano, coneglianese e alto bellunese intesi come "sintesi di tre diverse sensibilità e culture, apprese insieme alla cultura e alla lingua nazionale". Pierluigi Cappello usa codici linguistici diversi, italiano e friulano perché avverte l'urgenza di salvare quanto è possibile della civiltà contadina ormai scomparsa e la lingua dei padri diventa per lui "una sorta di patria interiore". Anche Luciano Cecchinell usa il dialetto per ridare voce a un mondo arcaico di fatiche e di pene

e alterna italiano e l'americano materno dell'Ohio in preziose raccolte ispirate a una forte passione civile.

Forte tensione caratterizza i versi di Tiziana Cera Rosco, improntati a sensualità e a misticismo, nel solco di una tradizione platonico/cristiana. Azzurra D'Agostino si serve del dialetto della natia Porretta per parlare del passato dove affondano le sue radici, ma usa l'italiano per dirsi il presente, non ancora elaborato. La natura ispira Nelvia di Monte e Pasquale Di Palmo, l'erotismo Anna Maria Farabbi, la religiosità e l'ammirazione per gli scrittori classici Alessandro Fo, l'amore per la vita in ogni forma Mariangela Gualtieri, il gusto del mistero e del gioco Gianfranco Maretta Tregiardini. In particolare emergono la passione per la poesia e il senso religioso della vita in Tino Minetto, la precarietà dell'esistenza e il rimpianto per un mondo scomparso in cui uomo e natura vivevano in profonda consonanza in Marco Molinari, l'importanza dei luoghi della formazione in Marco Munaro. I temi sono i più vari: la fede interpretata secondo registri diversi in italiano e in dialetto piemontese in Gianni Priano, l'apertura al mondo, agli incontri e alla diversità in Ida Vallerugo, il bisogno di dare un senso all'esperienza in Gian Mario Villalta, la magia del dialetto applicata alla poesia in Edoardo Zuccato.

Dalle testimonianze emerge l'immagine luminosa della poesia che custodisce i sentimenti e le memorie, rinforza l'identità con la coscienza delle radici, crea legami con la natura, è messaggio universale tra gli uomini, ma soprattutto è strumento indispensabile nella nostra disperata ricerca di verità. | Marilia Ciampi Righetti |



ANTONIO DANIELE, *Magnaboschi. Storie di guerra, di scrittori e d'altopiano*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 204, € 12,50.

Di vivo interesse quest'opera di Antonio Daniele, tra la storia e il saggio, con preziose testimonianze di scrittori che parteciparono alla guerra del 1915-1918 sull'Altopiano di Asiago. Ognuno visse l'esperienza a suo modo. La guerra in diretta: ce la rendono i *Taccuini* di Gabriele D'Annunzio, giunto sull'Altopiano di Asiago il 19 settembre 1915 per il volo su Trento, dove lanciò i messaggi avvolti in nastri tricolori. Compiuto il celebre volo, il poeta volle visitare le prime linee, parlare con i soldati e fraternizzare con loro, mentre raccoglieva sul suo quadernetto veloci annotazioni che avrebbe poi rielaborato in forma letteraria.

La successiva testimonianza del maggio 1916 è di Carlo Stuparich, arruolatosi volontario con il fratello Giani e con Scipio Slataper, autore del *Mio Carso*. Mandato in prima linea, in una grotta del Monte Cengio scrisse le ultime lettere prima di togliersi la vita per non cadere in mano al nemico.

Anche Carlo Emilio Gadda fu testimone della *Strafexpedition* del 1916, quando gli eserciti italiano e austriaco si fronteggiarono sul bordo estremo dell'Altopiano, ultimo baluardo a difesa della pianura. Tra i monti Zovetto, Magnaboschi e Lèmerle si combatté disperatamente per tutto il mese di giugno e lo scrittore partecipò agli assalti mortali con orrore e felicità. Gadda, ammiratore di D'Annunzio, aveva il mito del gesto eroico e, fatto prigioniero dopo Caporetto, rimpianse l'azione e le intense sensazioni vissute in trincea (*Giornale di Guerra e di prigionia*).

Giani Stuparich tornò sull'Altopiano nel 1922, ma la ripresa in atto gli fece sentire in modo più aspro il dolore per la perdita del fratello. Tentò allora di elaborare la sofferenza attraverso la scrittura nei *Colloqui* che furono pubblicati nel 1924.

Anche Camillo Sbarbaro si arruolò volontario, ma nella Croce Rossa e senza l'esaltazione nazionalista e interventista di Stuparich e Gadda. L'autore era sostanzialmente inadatto alla guerra, non riusciva a sostenerne gli orrori e cercava di esorcizzarla bevendo, leggendo, scrivendo e contemplando lo spettacolo della natura innocente. Infine il disagio divenne troppo forte e Sbarbaro tornò dal conflitto integro nel corpo, ma mutilato irreparabilmente nello spirito. *Cartoline in franchigia, Trucioli e Fuochi fatui*, rievocano esperienze belliche in modo non narrativo e realistico, ma frammentario e essenzialmente lirico.

L'ultima testimonianza è di Nicolò Carandini, a cinquant'anni dal conflitto; il memoriale e le lettere sulle sue esperienze prima in un campo di prigionieri austro-ungarici all'Asinara, poi in prima linea, riflettono un atteggiamento pacato che considera la guerra una dolorosa necessità, una prova fondante della personalità di un uomo. | Marilia Ciampi Righetti |



ANONIMO, *Diario di un dopoguerra (1918-1922)*, a cura di Enzo Mandruzzato, nota di Giorgio Segato, Padova, Panda, 2005, 8°, pp. 171, € 15,00.

Sono passati pochi giorni dall'armistizio di Villa Giusti presso Padova (4 novembre 1918) quando l'anonimo protagonista di questo *Diario* esprime la sua gioia, paragonando il celebre *Bollettino della Vittoria* di Armando



immagini tratte da *In un gorgo di fedeltà...*

immagini tratte da *Nervesa della Battaglia*...

Diaz a un altrettanto noto passo di Tucidide (il discorso di Pericle per i morti del primo anno della guerra del Peloponneso tra Sparta e Atene). Una gioia che però non doveva durare molto nell'animo del protagonista, che è *anonimo* per modo di dire, in quanto il curatore di questa pubblicazione, Enzo Mandruzzato, illustre uomo di cultura padovano, poeta, saggista e traduttore, sa benissimo chi è l'autore, un certo *zio Eugenio*, parente di sua madre, che cominciò a compilarlo, appunto, alla fine della Prima Guerra mondiale per concluderlo il 30 ottobre 1922, subito dopo la marcia su Roma. Mandruzzato spiega perché ha pubblicato solo ora, dopo più di cinquant'anni, il manoscritto, redatto in due quaderni azzurri: glielo aveva consegnato la compagna dello zio, Luisa, con l'impegno di non renderlo noto almeno per qualche tempo; circa l'anonimato la spiegazione viene dalla *nota introduttiva* di Giorgio Segato, che sostiene che un diario di questo genere avrebbe potuto essere steso da qualunque intellettuale (l'autore è stato in effetti docente di latino e greco) che si fosse trovato a vivere un'esperienza di questo tipo, lontana negli anni, ma appunto per questo interessante perché densa di riferimenti al mondo contemporaneo e vissuta in prima persona senza pregiudizi.

Dalla lettura si intuisce che l'autore probabilmente è veneto di origine o per lo meno ha agito molto nella nostra regione: egli testimonia la drammaticità dei quattro anni che hanno cambiato l'Italia, dove la guerra in realtà non è mai finita e dove la confusione regna sovrana in quanto il vecchio Stato liberale è in fase di dissoluzione e *il Parlamento è un fantasma*. Così quando Giovanni Giolitti alla fine di dicembre del 1920 pronuncia un discorso carico di pessimismo all'allora giovane docente (che morirà nel corso del secondo conflitto mondiale seguendo il capo del fascismo nella Repubblica di Salò) viene spontaneo parafrasare la frase con cui Foscolo inizia *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*: "Il sacrificio della Patria è consumato. Lo so. Giolitti ha ragione". E mancano ancora due anni alla resa dello Stato alla dittatura: purtroppo la premonizione era destinata ad avverarsi. | *Giuseppe Iori* |



BENITO BUOSI, *Dietro le linee del Grappa e del Montello. (I diari di don Antonio Dal Colle e di padre Giovanni D'Ambrosi)*, Montebelluna (TV), s.e., 2004, 8°, pp. 39, s.i.p.

Questo breve lavoro ripercorre la storia di due "diari di guerra" di sacerdoti veneti che consentono di gettare lo sguardo dagli avvenimenti del fronte bellico durante il Primo

conflitto mondiale alle "sofferenze delle retrovie e del Paese, dove un'altra guerra veniva combattuta, senza armi, per la sopravvivenza materiale e morale dei civili". Sintomo di un ampliamento della ricerca che, in tempi più recenti, ha potuto contare su un rinnovato interesse della storiografia e che riveste particolare importanza per una regione come il Veneto, dove le popolazioni civili furono direttamente investite dagli effetti della Grande guerra e dove, infine, può risultare utile indagare quelli che erano gli orientamenti espressi dalla Chiesa sul territorio e la quotidianità vissuta nelle parrocchie di campagna.

Il primo di questi documenti è il *Diario di Guerra durante l'Offensiva sul Piave* di don Antonio Dal Colle, allora ventottenne cappellano a Montebelluna, che copre un arco di tempo compreso tra il 24 ottobre 1917 e il 4 novembre 1918, offrendo una cronaca precisa dei bombardamenti e della situazione sociale di Montebelluna che assume un sapore decisamente antimilitarista e pacifista. Un diario "senza guerra" è invece quello di padre Giovanni D'Ambrosi, redatto tra il 21 febbraio 1918 e il 19 gennaio 1919: è questo, soprattutto, il racconto della guerra "disarmata" dei civili, che si sofferma sull'esodo e sulle peripezie di oltre un migliaio di persone che, da Possagno, raggiunsero la Sicilia come "profughi". Pagine in cui padre D'Ambrosi espone problemi e difficoltà legati al suo impegno in favore degli sfollati, le ristrettezze dovute al conflitto ma anche l'ottusità della burocrazia statale. | *Diego Crivellari* |



Nervesa della Battaglia. I luoghi della memoria, testo di Paolo Ruffilli, immagini di Clive Henderson, Nervesa della Battaglia (TV), Comune di Nervesa della Battaglia - Veneto Comunicazione, 2007, 4°, pp. 125, ill., € 25,00.

La storia di Nervesa della Battaglia, centro di settemila abitanti del Trevigiano situato ai piedi del Montello e sulla riva del Piave, viene raccontata in queste pagine da un poeta come Paolo Ruffilli, pluripremiato autore di raccolte come *Diario di Normandia* (premio Montale 1990) o *La gioia e il lutto* (prix Européen 2001), ma anche narratore e saggista, coadiuvato nell'impresa da una ricca sezione fotografica, con immagini a colori opera di Clive Henderson.

I luoghi della memoria ripercorre dunque una storia molto antica: già in epoca romana la zona era sede di un abitato stabile piuttosto noto se è vero che un autore come Plinio il Vecchio nella sua celeberrima *Na-*

turalis Historia poteva citare il toponimo *vicus Nervesiaie*. In epoche successive a quella romana non mancheranno eventi e personaggi di spicco che legheranno il proprio nome a Nervesa, entrata in seguito nell'orbita della Serenissima, come ad esempio l'umanista Gerolamo da Bologna (1454-1517), autore delle *Laudi di Narvesa*, Collaltino di Collalto e la consorte, Gaspara Stampa, morta a soli ventinove anni dopo aver scritto le famose *Rime*. Durante un soggiorno in questi luoghi, a metà del Cinquecento, monsignor della Casa compie la stesura del suo *Galateo*. Sul territorio sorgono intanto sontuose dimore patrizie come Villa Soderini-Berti, dove operano Giambattista e Giandomenico Tiepolo e il Canaletto, Villa Volpato-Panigai, Villa Sfoglio-Antolini, Villa "La Rotonda" Bidasio. Nel Settecento, Nervesa darà i natali ai fratelli Lasinio, gli incisori Carlo e Basilio, e al pittore e incisore Gaetano Zompini, che sarà molto attivo a Venezia e poi in Europa.

Le vicende più tragiche della storia di Nervesa saranno quelle della Prima Guerra mondiale: è ai primi di novembre del 1917 che, dopo la disfatta di Caporetto, il paese entra a far parte della linea di difesa dallo Stelvio al mare, mentre la popolazione viene sfollata. Qui tra il 15 e il 23 giugno del 1918 (Battaglia del Solstizio) si svolge uno dei più cruenti scontri di tutta la guerra, al termine del quale il paese sarà praticamente distrutto. Ruffilli fa rivivere quei momenti riproponendo un brano di *Giorni di guerra* dello scrittore Giovanni Comisso (1895-1969) e ampi stralci del drammatico diario di Giuseppe Manca, sergente del 215° Reggimento di fanteria.

Nel 2004, come è ricordato all'inizio del libro, al Comune di Nervesa della Battaglia è stata conferita la Medaglia d'oro al Merito civile da parte del Capo dello Stato, rievocando lo "spirito di sacrificio" dimostrato dalla gente di Nervesa durante il conflitto.

| Diego Crivellari |



immagini tratte da *Ad Orientes...*

Ad Orientes. Viaggiatori veneti lungo le vie d'Oriente, a cura di Giovanni Pedrini, Montecchio Precalcino (VI), Amministrazione Comunale, 2006, 8°, pp. 256, ill., s.i.p.

Il convegno "Viaggiatori veneti lungo le vie d'Oriente", svoltosi a Montecchio Petralcino, illustra un aspetto fondamentale dell'identità veneta, la sua vocazione a guardare ad Oriente. Gli interventi degli studiosi Daria Perocco, Giampiero Bellingeri, Giovanni Pedrini e Piero Falchetta, accompagnati da un suggestivo apparato iconografico, of-

frono al lettore preziose testimonianze di viaggi ed esplorazioni.

Nel Rinascimento i viaggiatori erano "valent'huomini", mercanti ed ambasciatori. Non viaggiavano per esotismo o per sete di avventura, come avverrà dal Seicento in poi. I viaggiatori veneziani del Cinquecento ubbidivano ad esigenze pratiche: aprire nuove vie commerciali e garantirle con rapporti diplomatici, accrescere il capitale e tornare a Venezia, punto di partenza e di arrivo di ogni spedizione. Il loro atteggiamento verso l'ambiente era aperto, curioso, lucido, desideroso di capire per poter poi essere creduti. I testi, inizialmente manoscritti e in veneziano, furono raccolti, ordinati per aree geografiche e riscritti da G.B. Ramusio, ispirandosi al toscano per raggiungere un pubblico più vasto in *Navigazioni e viaggi*, 1559. Di particolare interesse è *Viaggio d'un mercante che fu nella Persia* di cui rimane anche il manoscritto originale assai utile per un confronto.

Oltre agli itinerari "classici" tra Venezia e l'Oriente, ve ne sono altri, meno noti, attraverso l'Asia centrale, territorio variegato di popoli e culture, su cui restano frammentarie testimonianze di viaggiatori.

Assai esauriente è il *Viaggio e giornale per parte dell'Asia...* del nobile veneziano Ambrogio Bembo, che partì nel 1671 al seguito dello zio Marco, eroe della guerra di Candia, e descrisse con vivacità e accuratezza luoghi, usi e costumi dei popoli in un lungo itinerario attraverso Aleppo, Goa, la Persia, il Kurdistan fino a Venezia nel 1675.

Si deve a studiosi stranieri la riscoperta del veneziano Nicolò Manuzzi e della sua *Storia del Mogol* in cinque libri, un enorme affresco sull'India dove visse sessantacinque anni e morì nel 1717. L'opera, scritta in italiano, portoghese e francese, subì una lunga serie di vicissitudini e finì a lungo dimenticata nella libreria di San Marco.

| Marilia Ciampi Righetti |



RUGGERO STOLFO, *La mia ritirata di Russia. Con la Julia in Albania, Grecia e sul Don*, prefaz. di Sante Rossetto, Salgareda (VI), Sismondi, 2006, 16°, pp. 94, ill., € 10,00.

La collana "Memoranda", che si propone di accogliere i fatti di guerra del secolo scorso con lo scopo di mantenerne viva la memoria storica, esordisce con un diario che testimonia tutta la durezza della campagna di Russia. L'autore, Ruggero Stolfo, è uno delle migliaia di giovani che allora furono spediti ad affrontare tale impresa inadeguatamente attrezzati ad un simile conflitto, ma che, a differenza della maggior parte dei suoi compa-

gni, riuscì a sopravvivere e a lasciare una testimonianza tanto preziosa quanto accorata. Ruggero Stolfo, originario di Ponzano, nato nel 1920, giunge nelle steppe del Don dopo ventisette mesi passati tra Albania e Grecia. È però in Russia che sperimenta tutta la tragicità della guerra: la disperazione, il freddo, la mancanza di sonno, le centinaia di chilometri fatti a piedi; l'unico obiettivo diventa salvarsi e tornare alla propria vita. La vita che Ruggero Stolfo ha lasciato a diciannove anni e mezzo, quando è stato reclutato, è una vita caratterizzata dal lavoro di contadino prima e di muratore poi, e da una fitta rete di affetti. Il diario, rimasto nel cassetto per sessant'anni, viene oggi pubblicato come documento storico di grande immediatezza, proprio perché scritto da chi, avendo avuto poche opportunità scolastiche, riesce a descrivere in modo concreto e diretto tutto un mondo di sentimenti, facendo emergere un universo ricco di umanità. | *Martina Ceron* |



immagine tratta da *E noi ancora...*

CARLA BETTEI, *E noi ancora*, introd., note storiche e dichiarative di Pierpaolo Brugnoli, postfazione di Lorenzo Rocca, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 139, ill., € 11,50.

L'autrice di questo libro, Carla Bettei, è nata a Padova nel 1908 ed è morta a Fumane, un piccolo paese della Valpolicella in provincia di Verona, nel 1964. Nel 1958 pubblica questo diario, che racconta le vicende dei due anni conclusivi della Seconda Guerra mondiale, precisamente dall'estate del 1943, fino alla Liberazione alla fine di aprile del 1945. Ora a distanza di quasi cinquant'anni dalla sua prima pubblicazione, il diario viene ripresentato non solo in segno di celebrazione del sessantennio della riconquistata libertà della nazione, ma perché si tratta di un'opera particolare, che permette di farsi un'idea diversa e, forse, più autentica di una guerra sanguinosa e atroce, che ha diviso il paese prima dell'inizio della ricostruzione. Infatti Pierpaolo Brugnoli, nella sua *Introduzione*, ricorda che ogni guerra può essere vista da vari punti di vista, da chi sta al fronte o da chi vive in un campo di prigionia o, peggio, in un campo di sterminio; c'è poi la guerra dei bollettini ufficiali degli eserciti belligeranti oppure quella delle memorie di qualche illustre uomo politico, come pure ci sono i diari di parroci o di funzionari dello Stato. Ma c'è anche il caso della "contemplazione della guerra vista nelle sue quotidiane espressioni in un qualsiasi sperduto angolo del Veneto, un evento abbastanza raro: questa è una storia scritta da una gentile signora della buona borghesia sfollata come altri

in campagna, nella quale si intrecciano grandi eventi con la cronaca dell'affanno quotidiano, è la storia di una donna che aiuta la sorella nella cura dei numerosi figli, ma anche la cognata che ha il marito lontano al fronte, e che infine deve accudire la mamma invalida e malata".

In definitiva il diario di Carla Bettei proviene da un osservatorio particolare, tanto più valido perché personale e non inficiato in nessun modo da pregiudizi o da prese di posizione preconcepite, che descrive l'umanità nella sua realtà effettiva, dove si alternano atteggiamenti diversi e contrastanti, che offrono uno spaccato concreto, fatto di attese, di sofferenze, di sopraffazioni e di gesti eroici, del tedesco invasore che magari si comporta meglio delle squadre fasciste, di persone che cercano di sopravvivere e di credere ancora in una società più giusta e migliore. | *Giuseppe Iori* |

LUISA TOSI, *È finita la guerra... tutti a casa. 25 aprile 1945: la Liberazione nei ricordi dei trevigiani*, Treviso, Università Popolare di Treviso - Auser - ISTRESCO - Comune di Treviso, 2006, 8°, pp. 94, ill., € 10,00.

Con questa raccolta di testimonianze l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Treviso ha inteso ricordare, attraverso le voci (protagonisti nelle file partigiane ma anche gente comune) dell'epoca, alcuni momenti cruciali della liberazione di Treviso. Ne esce un quadro che contribuisce alla ricostruzione di una memoria collettiva che per tanti anni e per certi aspetti ha tardato ad emergere e a strutturarsi, complici remore psicologiche e rimozioni che gli studiosi ben conoscono. Odio, terrore, angoscia per il futuro, fame, stenti, povertà, rancori vecchi e nuovi, ma anche amicizie nate o rinsaldate, temprate dai tempi di ferro e fuoco, attese e speranze, parole di cristiana carità per tutti. Non mancano le testimonianze di comandanti partigiani come Aldo Tognana e Dorino Bertelli. Di grande interesse il breve saggio finale di Federico Maistrello "La liberazione di Treviso: 25-30 aprile 1945". Ciò che rende pregevole questo scritto è proprio l'efficacia riassuntiva che lo rende un compendio chiaro, dettagliato, privo di fronzoli e attendibile degli ultimi giorni della dominazione nazifascista sulla Marca trevigiana. Maistrello rende conto del contributo dato dalla Resistenza alla liberazione della città con tutte le componenti militari e politiche in una partecipazione corale e condivisa nell'essenziale. L'autore fa i nomi di molti dei circa due-

cento caduti stimati fra le file partigiane, delle rappresaglie sanguinose e del clima di terrore che fino all'ultimo gravò sulla città e nell'*hinterland*, sempre in bilico tra la sospirata fine delle ostilità e i colpi di coda di un infido avversario. | *Michele Simonetto* |



Soldati che si raccontano 1943-1945. Testimonianze di Combattenti e reduci, a cura di Paolo Bernardini e Giuseppe Trevisan, Monselice (PD), Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Monselice, 2005, 8°, pp. 103, ill. s.i.p.

La sezione comunale di Monselice dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, attiva sul territorio da vari decenni, è la promotrice di questa pubblicazione, in cui sono raccolte le testimonianze sparse – alcune già precedentemente pubblicate altrove, altre assolutamente inedite – di una serie di combattenti originari del centro padovano, i quali si trovarono ad affrontare le conseguenze e i gravi rischi connessi alla scelta di non schierarsi con i tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Uomini e soldati che furono sottoposti a patimenti e prove difficilmente immaginabili, prigionia di guerra, fame, torture, violenze di ogni tipo, e che tuttavia per intima coerenza umana e morale, per la fede nutrita nella libertà, scelsero di non combattere al fianco degli occupanti nazisti. Questi uomini riuscirono a salvarsi, a sopravvivere, uscendo dalla dolorosa esperienza della guerra anche per raccontare quanto avevano visto in Germania, in Polonia, nei Balcani, per testimoniare il loro sacrificio, che è stato il sacrificio di una intera generazione, e questo libretto ha ora il merito di riunire le loro memorie, i ricordi che intrecciano il vissuto personale di ognuno dei protagonisti ai grandi eventi che determinarono la Seconda Guerra mondiale e segnarono la vita di milioni di uomini. Il filo che tesse insieme i vari contributi è quello di una memoria di guerra intensa, tragica, ancora viva e impossibile da rimuovere, ma anche intrisa di un profondo senso di umanità: eredità indelebile per chi ha vissuto sul fronte, che oggi vuole essere tuttavia non una mera rievocazione di un passato irrimediabilmente trascorso, ma anche, nella sua semplicità ed immediatezza, priva di cornici e di filtri storiografici, un ammonimento nei confronti di tutti i possibili rigurgiti di violenza e nei confronti di tutte le guerre. | *Diego Crivellari* |



RAFFAELLO CANTERI, *Il ponte sugli oceani. Lessinia Veneto Italia. Storie di emigranti*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 246, ill., € 12,50.

“Montorio è tutto un paese d'acqua, tutto un delirio d'acque riaffioranti, che si allargano in laghetti, attraversano i campi, si intersecano [...]. Montorio è un gioco fantasmagorico della mobilità e della freschezza e della leggerezza e della luce e della riflessione e del suono e dell'impalpabilità, fino al punto in cui tutte le acque [...] attraverseranno le campagne e i paesi più a sud e andranno all'Adige”. Così l'autore di questo libro descrive il “suo” paese, nato e cresciuto in questa continua mescolanza di acque che precipitano dalla Lessinia, modellando il paesaggio e gli abitanti del luogo, che traggono le loro radici storiche proprio dall'acqua, che spesso si inabissa per poi dar vita a risorgive che vogliono essere alimento e nutrimento per la popolazione, quasi tutta *rotolata* dai monti circostanti.

Montorio appare un paese particolare, le cui acque diventano una metafora della vita: non per niente Canteri lo definisce come un *ponte sugli oceani*, che assumono anch'essi una duplice connotazione. La prima è quella spazio-temporale che ha riguardato i molti abitanti della Lessinia (le quattro generazioni della famiglia dell'autore che si sono succedute e vengono colte nelle loro vicissitudini) che nel corso della storia sono emigrati in tutto il mondo, attraversando, appunto, gli oceani: dall'Italia all'Europa, dall'America del nord a quella del sud fino a spingersi alla lontanissima Australia. La seconda è quella della *memoria* di Canteri, che rievoca sul filo del ricordo personale e ancestrale la *culla* da cui i suoi conterranei sono partiti.

Poi anche l'autore emigra, a Parigi, a New York e in altri posti al di là degli oceani, ma in ogni luogo resta forte e intatto il legame con la terra d'origine, proprio tramite il continuo fluire dell'acqua della sua infanzia. Così egli rievoca le varie fasi dell'emigrazione italiana verso l'estero: “si calcola – egli afferma – che siano sette milioni gli italiani che hanno lasciato il nostro paese tra il 1946 e il 1975”, senza contare gli altri milioni che dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla metà del Novecento si sono sparpagliati in Europa e nel resto del mondo. Le loro storie si assomigliano, le varie epoche sono caratterizzate da diversi atteggiamenti e comportamenti anche nei confronti della madrepatria, ma gli abitanti di Montorio e della Lessinia assumono una connotazione particolare, descritta nel continuo flusso tra passato e presente. | *Giuseppe Iori* |



immagine tratta da *Il ponte sugli oceani*...



immagini tratte da
Stammlager XVII A... (in alto)
Fratelli nella notte... (in basso)

GIUSEPPE TREVISAN, *Stammlager XVII A. Ricordi dei 733 giorni da prigioniero in Germania*, Monselice (PD), Trevisan, 2006, 8°, pp. 176, ill., s.i.p.

La guerra e la prigionia sono esperienze traumatiche che lacerano il tessuto dell'esistenza e lasciano spesso nei sopravvissuti il bisogno di analizzarne il ricordo e di collegarlo al passato per comprendere meglio se stessi e la propria vita. Così è per Giuseppe Trevisan, che in *Stammlager XVII A* dedica il primo capitolo alle esperienze da soldato, prima dell'arresto da parte dei tedeschi nel settembre 1943. Segue il racconto dei 733 giorni di prigionia presso i tedeschi, i russi e gli americani, il difficile ritorno, la morte del fratello Canzio. Il volume si conclude con una rassegna di immagini che illustrano l'infanzia e la prima giovinezza del protagonista, la propaganda fascista, la vita militare prima del 1943, la corrispondenza di guerra, i documenti della prigionia, i luoghi della reclusione e dell'internamento, il ritorno.

L'autore descrive senza retorica, ma con efficacia, la condizione degli internati: la fame, il freddo, la fatica, i soprusi, le malattie, l'abbruttimento, la solitudine, l'umiliazione e la perenne logorante paura della fine. Emergono tuttavia anche altri elementi: l'ingegnosità e l'inventiva dei reclusi, specie degli italiani, l'aiuto reciproco, il conforto delle rare lettere da casa, la capacità di godere di ogni piccolo bene, fosse anche una patata.

Alla disfatta tedesca i prigionieri, usciti dal lager, si rifugiano nei boschi, poi intraprendono un lungo viaggio verso l'Italia. Quasi subito, però, l'autore è arrestato dai russi e accusato di collaborazionismo coi nazisti. Concluso il processo e liberato, trascorre cinque mesi in un accampamento a Wiener Neustadt insieme a gente di ogni nazionalità. Nell'agosto del 1945 inizia la marcia verso Bratislava, luogo di raduno per gli italiani, prima del ritorno in patria. Qui il tempo trascorre lento, con il desiderio sempre più esasperato di andarsene. Alla resa dei giapponesi, il 7 settembre arriva l'ordine di partire per Linz e di qui in treno, sotto scorta degli americani, Giuseppe Trevisan arriva finalmente in Italia, a casa. | *Marilia Ciampi Righetti* |



Fratelli nella notte. Testimonianze di reduci feltrini della Seconda Guerra mondiale, a cura di Carlo Balestra, Feltre (BL), A.N.A. Feltre Editrice, 2005, 8°, pp. 392, ill., s.i.p.

La citazione da Gorge Santayana "Coloro che non si ricordano del passato sono condannati a riviverlo" è l'eloquente premessa a *Fratel-*

li nella notte, testimonianze sulla Seconda Guerra mondiale raccolte da Carlo Balestra. Parlano i reduci feltrini dai deserti dell'Africa, dalle montagne della Grecia, dalle steppe della Russia e raccontano la propria storia perché i giovani non dimentichino le vite sacrificate o perdute e si impegnino nella difesa della pace. Il libro comprende: *La guerra in Africa Orientale 1935-1941*, *La Seconda Guerra mondiale 1939-1945*, *La campagna sulle Alpi Occidentali e la campagna di Grecia 1940-1941*, *Guerra e guerriglia in Jugoslavia 1941-1943*, *La campagna di Russia 1941-1943*, *La guerra in Africa Settentrionale 1940-1943*, *Dall'occupazione della Francia all'Armistizio 1942-1943*. All'inizio di ogni sezione Italo Riera traccia un quadro storico riassuntivo per inquadrare le testimonianze, illustrate da fotografie inedite. I testi, non "limati" con intenti letterari, riecheggiano il parlato e rievocano con efficacia un mondo di tenebre, fatto di stenti, paura, solitudine, rabbia, nostalgia, dolore per la perdita degli amici, incertezza del domani. Tra tante sofferenze non c'è posto per la retorica e, di tanto in tanto, l'uomo ritrova se stesso e si riconosce fratello delle altre vittime del conflitto. In ogni paese del mondo, da vincitori o da vinti, i soldati soffrono e muoiono; intorno a loro, colpite dalle stesse violenze, le popolazioni "nemiche" svelano la loro miseria e la loro umanità. I sopravvissuti, segnati nel corpo e nell'anima dagli orrori della guerra, rivolgono ai giovani che non l'hanno provata una preghiera: "Non dimenticate!". | *Marilia Ciampi Righetti* |



FRANCO Busetto, *Dall'orrore alla speranza. La Shoah nelle scuole tra storia e memoria*, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 152, € 18,00.

L'autore divide il suo libro in due parti: dopo la prefazione di Guido Petter, viene presentata una sintetica "storia della scuola" vista nell'ottica dell'Olocausto, perché i giovani di oggi possano capire meglio le vicende che hanno portato alla tragedia e in questo senso Busetto racconta di come era la scuola durante il fascismo in Italia, tesa cioè a creare il modello del "perfetto fascista", processo che iniziava fin dalla prima infanzia.

Il discorso si sposta poi sulla realtà scolastica durante la Resistenza, per dimostrare che l'istruzione e la serietà della scuola sono stati sempre presenti nella mente di chi lottava per restituire al paese la libertà, uno dei cui cardini fondamentali era anche allora considerata la cultura e la sua diffusione (interessanti a tal proposito le testimonianze di come era organizzata l'istruzione nelle "repubbliche liberate").

Uno spazio maggiore viene riservato alla storia della scuola nell'Italia repubblicana, centrata su due motivi correlati tra di loro, il valore della Costituzione come documento di base per la formazione anche culturale del cittadino e il problema dell'insegnamento dell'Olocausto come presa di coscienza di un dramma che non si deve né si può dimenticare. Ecco allora che Busetto, che è stato deportato nel lager di Mauthausen, propone le sue riflessioni su come era la vita nei campi di concentramento, sulle problematiche che sono sorte nella mente dei pochi sopravvissuti nell'affrontare il reinserimento non sempre facile (basti pensare alla triste esperienza di Primo Levi), sulla punizione dei responsabili dello sterminio, con particolare riguardo al concetto che si deve parlare non tanto di vendetta, quanto di ricerca di giustizia e di pace. Le riflessioni dell'autore che concludono la prima parte del volume sono centrate sulla coscienza che oggi "sono cresciute generazioni nuove", che c'è una maggiore consapevolezza sul significato della Shoah, che ha portato nel 200 alla creazione del 27 gennaio, giorno in cui le avanguardie dell'esercito sovietico giunsero ad Auschwitz, della "giornata della memoria". La seconda parte dell'opera è costituita da un'Appendice, che presenta dieci documenti preziosi e utili per spiegare perché la scuola debba continuare a studiare e ad approfondire quel periodo, non tanto come una materia a se stante, quanto perché in pochi altri momenti della storia si è assistito a uno scontro così feroce tra tirannia e libertà e anche perché proprio in quegli anni troviamo le vere radici della nostra storia recente. Proprio per questo Busetto. | Giuseppe Iori |



immagini tratte da *Osteria da Angi...*

VITTORIO PAMPAGNIN, *Osteria da Angi. Taccuino di memorie dalla Riviera del Brenta*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 248, € 12,50.

Come afferma il curatore, Giorgio Roverato, questo non è un libro di memorie come solitamente si intende, ma un libro denso di rievocazioni, di episodi frammentati e raccontati alla rinfusa; il sottotitolo è chiaro in proposito, quando parla di un *taccuino di memorie* che si ripropongono alla mente, senza nessuna intenzione di assumere una veste definita. Sembra che l'autore viaggi con un registratore in tasca, pronto a trasferire sulla carta gli episodi della sua vita passata. Sulla base di queste premesse Pampagnin scrive di un mondo passato che vale la pena di ricordare perché lì ci sono le nostre radici, da lì comincia la nostra storia. In questo

caso l'*habitat* è quello della Riviera del Brenta, che si dipana tra Padova e Venezia punteggiata dalle splendide ville tra le anse del fiume, che trasudano la storia dei nobili veneziani. Ma sarebbe sbagliato cercare la loro presenza nei diciannove episodi raccontati sulla falsariga del *filò* da Pampagnin. Appunto, il *filò*, che egli ritiene sia giusto riproporre, perché si basa su una certezza per lui inoppugnabile: la storia non è opera dei grandi, dei potenti, dei cosiddetti protagonisti che finiscono nei libri di storia, perché per lui la vita e la società si formano e crescono tra gli uomini semplici che giorno per giorno lottano per sopravvivere, ma anche per dare un senso alla loro esistenza. È il caso della Riviera del Brenta, con il suo baricentro visto in Fiesso d'Artico, che dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta del secolo scorso ha conosciuto profonde trasformazioni, contribuendo a creare il mito del Nord-est, completamente diverso dal vecchio Triveneto, ma che da esso pure deriva. Origini dimostrate proprio dal *filò*, che trovava la sua collocazione alla sera nella stalla, il luogo più caldo della casa, dove si raccontavano le vecchie storie e leggende o si cercava di interpretare la realtà contemporanea nell'ottica di una semplice ma salda saggezza tramandata di padre in figlio. La scena si sposta poi in locali pubblici, come l'*Osteria da Angi*, che per la gente del posto sembrava essere il centro del mondo, attorno alla quale ruota tutta la storia, un po' come la famosa cucina di Fratta di Ippolito Nievo o le vicende di Renzo e Lucia. | Giuseppe Iori |



TOMMASINO GIARETTA, *Orapronobi*, Vicenza, Editrice Veneta, 2005, 8°, pp. 207, ill., € 10,00.

Tommasino Giaretta, insegnante e collaboratore del "Giornale di Vicenza", con *Orapronobi*, raccolta di racconti ambientati nel periodo che va dalla fine della Seconda Guerra mondiale e dalla caduta del fascismo fino al 1968, prosegue nella costruzione di un personalissimo romanzo popolare del Veneto contadino, in un percorso che, citando la quarta di copertina, si potrebbe definire di "escursionismo della memoria". Teatro delle vicende narrate è l'immaginario paese delle Tre Marie, simbolo di un Veneto arcaico e rurale che, tuttavia, si rivela soltanto in apparenza immobile, sonnacchioso e immune rispetto alle nuove seduzioni della modernità. Dietro questa patina conformista si agitano le passioni di una variegata "fauna" umana. Il libro presenta una galleria di personaggi alquanto tipici –

il prete don Spaventa, l'oste comunista Bepi Caneva, il possidente Nane Russa, le "matriarche" del paese – protagonisti di una narrazione in cui la quotidianità più o meno ordinaria della vita di paese si mescola con la storia politica, sociale e con quella del costume (la Liberazione, il referendum del 2 giugno 1946, ma anche le imprese di Coppi e Bartali, il lancio dello Sputnik ecc.). Una scrittura semplice e diretta, quella di Giaretta, in cui il dialetto compare di frequente, con esclamazioni e dialoghi coloriti, e che, nel tracciare i profili dei suoi personaggi, ci introduce in un universo corale, bozzettistico e vagamente "guareschiano"... Un mondo "piccolo" dove però, nonostante tutto, è l'influenza della Chiesa e della sua costellazione di valori a rimanere in una posizione dominante rispetto alla contesa ideologica e alla dittatura del "progresso", almeno fino al sopraggiungere degli anni della contestazione e all'avanzamento inarrestabile di quella società dei consumi destinata a sradicare secolari usi e costumi, nel nome di una rivoluzione e di una egemonia ben diverse da quelle che, su fronti opposti, don Spaventa e l'oste comunista Caneva potevano immaginare alla fine della guerra. *Orapronobi* fa seguito alle precedenti opere di Giaretta, *Storie in corte* (2001) e *Storia memoria* (2003). | Susanna Falchero |

MUSICA - TEATRO - CINEMA

P.S.F. Rossi, *Catalogo tematico delle composizioni di Giovanni Legrenzi (1626-1690)*, parte III: *Le opere vocali profane, Melodrammi dalla A alla D*, tomo I, Padova, Edizioni de "I Solisti Veneti", 2005, 8°, pp. 257, CD allegato (contiene gli incipit musicali delle Arie e Sinfonie, e lo stesso testo in versione digitale per Macintosh, RTF e Word), s.i.p.

"Con Giovanni Legrenzi (Clusone, 1626 - Venezia, 1690) – scrive Massimo Mila – dotato di grande facilità melodica e caratterizzata, l'opera veneziana estende la sua influenza in Italia ed in Europa, ma comincia a cristallizzarsi in schemi convenzionali". Legrenzi fu Maestro di cappella in San Marco, operista e virtuoso di violino. Dell'*Achille in Sciro* (1663) ci è pervenuta una sola aria, ma la favola drammatica ebbe gran successo: ben quattro rappresentazioni (a Ferrara, a Venezia due volte e a Bologna). L'*Anarchia dell'Impero*, ha sette personaggi, tra cui Lotario e Pipino, ed ebbe due rappresentazioni (Venezia, 1683; Milano, 1688).

Ci sono pervenute 14 arie. *Antioco il Grande*, in cui compaiono Cleopatra e altri otto tra protagonisti e comparse, ebbe un'unica rappresentazione a Venezia (1681). Ha ben 55 arie; i recitativi non sono stati trãditi. Il *Creso* ebbe anch'esso un'unica rappresentazione a Venezia nel 1681: i personaggi sono sette e le arie 23. Il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Querini Stampalia con la seguente dicitura: *Dell'Opera del Creso. In S.Gio.Crisostomo. Del Sig.'D. Gio. Legrenzi, 1681*. La *Divisione del Mondo*, dramma per musica in tre atti, libretto di Giulio Cesare Corradi ebbe due "rivestimenti musicali" presentati nello stesso anno (1675) e nello stesso Teatro veneziano di San Salvatore. È interessante notare, ad esempio, ascoltando il CD allegato al *Catalogo*, la differenza tra le due versioni della prima aria di Giove *Non arda del ciglio*: una in re maggiore e allegro moderato; lo stesso testo in fa maggiore e adagio. *I due Cesari* annovera otto personaggi tra cui una cantatrice. Il dramma per musica in tre atti ebbe due rappresentazioni (Venezia, 1683 e Milano, 1688). È accompagnato dal solo basso continuo; 37 le arie di cui una curiosa, dal titolo quasi profetico: *Fenice a doppio rogo amor mi destinò*. *Eteocle e Polinice* ebbe tre repliche: Venezia, Napoli e Milano. Nella prima versione del dramma le arie sono 111, nella seconda 129. L'aria di Eteocle *Miei spirti guerrieri all'armi* nella prima versione, e nella seconda versione l'aria di Tideo *Ho spirito guerrier*, ricordano la chiusa del sonetto "riconosciuto" *Alla sera del Foscolo*. Legrenzi tenta anche uno sperimentalismo con un terzetto *A battaglia guerrieri, a battaglia* con l'orchestra intera. | Antonino Viola |



Libretti per musica dell'Ottocento nella Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Lia Cavaliere, Lucca, Libreria Musicale Italiana - Padova, Biblioteca Universitaria, 2005, 8°, pp. XVI-752, ill., € 65,00.

Il materiale librettistico minuziosamente descritto da Lia Cavaliere non costituisce un fondo omogeneo e neppure è il frutto di lasciti di collezionisti melomani, alla stregua di altri presenti nelle biblioteche italiane; si tratta invece di documenti approdati all'Università prevalentemente grazie alla normativa del cosiddetto "diritto di stampa". Di conseguenza, nessun progetto sorretto da intenti collezionistici o dalle frequentazioni teatrali di chicchessia. L'unico elemento di omogeneità è quello temporale: degli 850 libretti disseminati sugli scaffali dell'Università padovana ben 697 (esclusi i duplica-

ti) si riferiscono ad eventi musicali occorsi nel XIX secolo. Gli altri 153, di epoca antecedente, trovano invece spazio e descrizione nella monumentale impresa di Claudio Sartori, che ha censito la produzione librettistica dei due secoli precedenti (*I Libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994), e vengono quindi esclusi dal volume della Cavaliere.

I libretti di rappresentazioni allestite presso i teatri di Milano, Venezia, Padova e Verona costituiscono oltre la metà del *corpus*, che prevalentemente fa riferimento al mondo teatrale del Veneto, con pochissimi numeri non riferibili comunque all'Italia settentrionale, ad eccezione di sei libretti di ambito romano e otto di area parigina. Quello che, dopo il lavoro della Cavaliere, potrebbe a ragione definirsi "il fondo librettistico ottocentesco della Biblioteca universitaria di Padova" dà conto dei più diversi generi teatrali: melodrammi, balli, accademie vocali e strumentali (concerti), cantate, oratori, esercitazioni scolastiche e altre espressioni minori. L'assenza di un repertorio dedicato alla librettistica ottocentesca esalta al massimo grado lavori di tale impegno bibliografico, poiché viene progressivamente reso noto il patrimonio delle biblioteche italiane e transalpine e, allo stesso tempo, realizzato un ulteriore tassello alla ricostruzione della vita teatrale ottocentesca, della quale si sa molto meno di quanto si dovrebbe (e si potrebbe), per l'enorme quantità di fonti dirette e indirette e per il limitato interesse in questi ultimi decenni del mondo musicologico ai grandi nomi (Verdi, Bellini, Donizetti, Puccini, Ponchielli) e, d'altro canto, per l'indifferenza nei confronti del ricchissimo sottobosco dei "minori".

Non è lontanissimo il giorno in cui la "fusione" degli ormai numerosi cataloghi, a stampa e virtuali, di libretti potrà consentire la realizzazione di un repertorio complessivo dell'Opera italiana.

Le schede del catalogo sono redatte secondo le più recenti e minuziose regole di descrizione bibliografica in campo librettistico, con costanti riferimenti ai repertori ottocenteschi che consentono di desumere le eventuali date di rappresentazione e se si tratta di una "prima assoluta" o di una "ripresa". Ricco, quanto indispensabile a una completa fruizione dell'opera, l'apparato di ben venti indici: dai poeti ai coreografi, dalle fonti storico-letterarie alle rappresentazioni associate e così via. Interessante e gradito il corredo iconografico proveniente dalla collezione di stampe ottocentesche della biblioteca, che propone una selezione di ritratti di autori e interpreti. | Francesco Passadore |



Sine musica nulla disciplina. Studi in onore di Giulio Cattin, a cura di Franco Barbieri e Antonio Lovato, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 275, ill., ess. mus., € 50,00.

Trenta sono gli studiosi che hanno affidato i loro saggi alla curatela di Franco Barbieri e Antonio Lovato per celebrare il settantacinquesimo compleanno del musicologo vicentino con il corposo florilegio *Sine musica nulla disciplina. Studi in onore di Giulio Cattin*. Il titolo viene desunto dall'affermazione del teologo medievale Isidoro da Siviglia "Sine musica nulla disciplina potest esse perfecta".

L'attività di ricerca di Cattin dette i primi frutti fin dal 1958, come attesta l'elenco (quasi completo) degli scritti del musicologo allestito da Lucia Boscolo: un cinquantennio di pubblicazioni orientate su Medioevo, Rinascimento, canto monodico e polifonia, fonti manoscritte e prime stampe musicali, edizioni critiche e interventi filologici, lauda e poesia per musica del Quattrocento, liturgia e musica.

Gli interessi del celebrato si allargarono anche alle arti figurative, complici l'incarico vescovile, che lo vide in prima linea nell'allestimento del Museo diocesano di Vicenza, e la direzione, per ben due tornate, del Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica dell'Università di Padova, dove ha condotto la gran parte della sua carriera accademica.

Molti degli studi ospitati nella pubblicazione sono strettamente correlati agli interessi di Cattin e celebrano sia il cattedratico sia gli ambiti di ricerca da lui frequentati e prediletti. Ma, si sa, nel corso di una vita molti, vari e imprevedibilmente sorprendenti sono stati gli incontri con fonti musicali, colleghi, intellettuali, organizzatori ed istituzioni culturali, e tutti – nel bene e nel male – hanno lasciato una traccia sulla personalità e sull'attività di ricerca di Cattin. Un patrimonio di esperienze che viene significativamente concentrato nelle tipologie di presenze, nelle metodologie di ricerca e negli ambiti di indagini in questo *verde lauro* di studi.

Appare subito un primo *corpus* dedicato ai contributi rigorosamente musicologici, di poco preminente rispetto al secondo, nel quale la musica abdica al ruolo di "prima donna" per fare da comprimaria ad altre espressioni della cultura e dell'arte: miniature, codici liturgici, mosaici, epistolari, pittura, scritti accademici ecc., non senza una significativa presenza di studi su temi, musicali e non, di area vicentina, alla quale Cattin non ha mancato di dedicare saggi e articoli. Insomma, trenta studiosi italiani e stranieri che con Cattin hanno intessuto rapporti di amicizia, discepolanza, collaborazione, con-

dividendo interessi o intersecandosi in ricerche su canto liturgico, polifonia dei secoli XV-XVI, civiltà musicale veneta, cultura e arte, con frequenti ambientazioni veneziane, padovane e vicentine e qualche incursione nei secoli successivi, sino a quello appena inaugurato. | *Francesco Passadore* |



ELENA BIGGI PARODI, *Catalogo tematico delle composizioni teatrali di Antonio Salieri. Gli autografi*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2005, 8°, pp. CLVIII-957, ess. mus., € 90,00 (Strumenti della ricerca musicale, collana della Società Italiana di Musicologia, 8).

Un migliaio di pagine e quarantanove schede. Questo è il catalogo delle fonti autografe dedicate al teatro musicale di Antonio Salieri, nato a Legnago (VR) il 18 agosto 1750 e trasferitosi a Vienna il 16 giugno 1766, dove sarebbe morto il 7 maggio 1825. La sua carriera di musicista si svolse prevalentemente a Vienna in qualità di *Kammer-compositeur* o *Kapellmeister* dell'Opera italiana, al servizio del Teatro di corte, ma soggiornò frequentemente anche in Italia e Francia per seguire "prime assolute" o riprese di proprie partiture teatrali, adeguando camaleonticamente la propria creatività ai diversi gusti del pubblico e ai generi melodrammatici dell'Europa secondo settecentesca. Di fatto Antonio Salieri ebbe una formazione europea: oltre all'opera italiana, affrontò generi teatrali legati alla cultura tedesca, come il *Singspiel*, e alla cultura francese, come la *Tragédie-Lyrique*. Vale la pena di ricordare che il 3 agosto 1778 si inaugurò il Teatro alla Scala di Milano con la sua *Europa riconosciuta*, e che in quegli anni scrisse opere per i teatri di Venezia, Firenze, Roma, Milano, così come, successivamente, scrisse partiture per i teatri parigini. Egli si avvale dei librettisti più noti e stimati dell'epoca: Metastasio, Mazzola, Da Ponte, Casti, Coltellini, Verazi, per l'italiano; Beaumarchais, Du Roullet, per il francese; Treitschke (autore del *Fidelio* di Beethoven) per il tedesco.

Le musiche teatrali costituiscono la parte preponderante della produzione di Salieri, che conta anche musiche sacre, vocali non rappresentative, e strumentali, e ciascuna di queste composizioni è pervenuta in diverse tipologie di fonti: partitura autografa, copie manoscritte, arie sciolte, attualmente custodite in biblioteche e archivi sparsi in tutto il mondo.

Il catalogo tematico delle composizioni teatrali di Salieri consente di rintracciare ogni singolo brano di ciascuna opera e tutte le fonti musicali attraverso le quali ci è tra-

smesso. Le prime quarantasei schede descrivono altrettante composizioni teatrali del musicista, pervenuteci sotto forma di manoscritto autografo, identificate attraverso i propri *incipit* testuali e musicali. Si tratta di schede bipartite: nella prima sezione vengono descritte le composizioni drammatiche, così come sono tramandate dalla partitura autografa, attraverso la riproduzione degli *incipit* musicali e testuali, indicazioni delle scene in riferimento al libretto utilizzato per la prima rappresentazione; nella seconda sezione, invece, si dà conto delle sedi di conservazione dei documenti, compresi arrangiamenti, trascrizioni, pezzi sciolti, stampe ecc. Inoltre, ciascuna scheda viene integrata con la descrizione dei libretti manoscritti e a stampa sopravvissuti. Le ultime tre schede si riferiscono ad altrettante raccolte di arie sciolte, estratte da opere del compositore legnaghese, custodite presso tre biblioteche viennesi.

Il lavoro è preludato da un'ampia quanto aggiornata introduzione dedicata al teatro musicale di Salieri, e dai *Pareri* che lo stesso compositore scrisse su tredici delle sue partiture: note, giudizi, osservazioni su ciascun pezzo chiuso (aria, cavatina, sinfonia, coro ecc.), sulle loro funzioni drammaturgiche e sull'esito che riscossero in sede di rappresentazione. Chiudono il lavoro una generosa bibliografia, e un apparato di ben sette indici che fornisce le diverse chiavi di accesso al reperimento del patrimonio di dati contenute in questa cinquantina di immense schede.

Il catalogo, voluto nel 1995 dalla Fondazione Antonio Salieri di Legnago, gode del sostegno e del patrocinio di enti quali la Fondazione Cariverona, la Provincia di Verona, l'Università degli Studi di Verona e la Società Italiana di Musicologia. | *Francesco Passadore* |



PATRIZIA PAROLIN, *Il fondo musicale "Chilesotti"*, "Bollettino del Museo Civico", n.s., 27, 2006, Bassano del Grappa (VI), Comune - Museo Biblioteca Archivio di Bassano, 2007, 8°, pp. 255, ess. mus., s.i.p.

Il fondo musicale "Chilesotti" che non è di Chilesotti. Questa, di fatto, è la conclusione cui approda, supportata dalla documentazione archivistica, Patrizia Parolin nella premessa al catalogo. È un'ulteriore, e definitiva, conferma dei dubbi espressi da alcuni studiosi che negli ultimi anni hanno indagato la figura e l'opera del musicologo bassanese Oscar Chilesotti (1848-1916), che dal 1884 al 1891 diresse, a titolo gratuito, il Museo civico della propria città. Da tempo il fon-

do musicale custodito presso il Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa era stato attribuito a Oscar Chilesotti, che fu tra i primi in Italia a dedicarsi alla riscoperta e allo studio della musica antica, specie per liuto e chitarra, contribuendo alla realizzazione dei cosiddetti “concerti storici”, nei quali si proponevano in prima esecuzione moderna (erano gli anni a cavallo fra i secoli XIX e XX) le musiche che venivano riesumate in biblioteche e archivi italiani e stranieri. Si pensava che i trentanove faldoni depositati presso il Museo Biblioteca Archivio di Bassano costituissero perlomeno una parte dei documenti e delle fonti musicali raccolte da Chilesotti nel corso di una vita di ricerche e studi musicologici. In realtà la sua biblioteca venne dispersa durante la Prima Guerra mondiale, quando la sua famiglia si trasferì a Chieti, e solo negli anni Venti alcuni libri ricomparvero sul mercato antiquario e vennero riacquistati dalla figlia Noemi ed altri parenti. Così conclude la studiosa: “Analizzando la storia del fondo e i relativi documenti risulta quindi evidente che la raccolta di musiche presenti nei 39 faldoni si sia formata dall’insieme di più donazioni verificatesi in anni diversi e per mani diverse; anni nei quali ricopriva la carica di direttore del Museo civico di Bassano il professor Francesco Trivellini, uomo di grande cultura e insegnante presso il Ginnasio di Bassano dal 1838 al 1865, e ben prima degli anni nei quali lavorò Oscar Chilesotti”.

Il catalogo si compone di 402 schede, dedicate ad altrettante fonti musicali, prevalentemente di genere sacro, redatte fra il XVIII e gli inizi del XX secolo, il che dimostra che al primario ceppo sette-ottocentesco si sono successivamente aggiunti ulteriori documenti. Un quarto del fondo è costituito da fonti anonime, il resto assomma prevalentemente musiche di compositori e maestri di cappella locali e veneti. Spiccano Bernardo Mocellini (nato nel 1795), sacerdote, maestro di cappella e organista del duomo di Santa Maria in Colle a Bassano; il trevigiano, violinista e prolifico compositore, Gaetano Mares, bassanese di adozione, per molti anni primo violino e direttore dell’orchestra del teatro La Fenice di Venezia. Giuseppe Alessandrini invece afferisce a Castelfranco Veneto; Pietro Suman, Gaetano Valeri, Melchiorre Balbi a Padova e dintorni; Venezia è invece la patria di elezione di Ferdinando Bertoni, Angelo Baldan, Ermagora Fabio, Anselmo Marsand, Bonaventura Furlanetto; Giuseppe Fontebasso, Niccolò Moretti e Ignazio Spergher fanno capo alle istituzioni trevigiane; ed altri sono collocabili ad Adria, Vicenza e area friulana. Non mancano tuttavia musiche di autori consacrati dalla tradizione quali Haydn, Mayr, Mercadante, Rosini, Paisiello, Sacchini ed altri.

Le schede sono redatte secondo le regole ormai universalmente acquisite del RISM (Repertoire International des Sources Musicales) ognuna con il relativo incipit musicale. L’indice dei titoli conclude il lavoro; purtroppo si deve lamentare l’assenza dell’indice dei nomi, che avrebbe consentito al lettore di localizzare con maggior agio editori, dedicatari e altri personaggi (pochi, in verità) citati nei frontespizi. | *Francesco Passadore* |



PIERMARIO VESCOVO, *Il villano in scena. Altri saggi su Ruzante*, Padova, Esedra, 2006, 8°, pp. 120, ill., € 18,00.

Piermario Vescovo, professore associato di Letteratura Teatrale Italiana presso la Facoltà di Lettere dell’Università Cà Foscari di Venezia, si occupa di letteratura teatrale tra Cinquecento-Settecento e di letteratura Rinascimentale. Il volume assembla sette saggi incentrati attorno alla produzione del padovano Angelo Beolco detto Ruzante (1496-1542), figlio naturale del medico e docente Giovan Francesco Beolco, dipendente del mecenate Alvise Cornaro che ne scoprì le doti teatrali di attore e autore (molto nota *La Betia* del 1524-1525).

La prospettiva offerta da Vescovo è mostrare come, tramite il personaggio-contadino, il Ruzante abbia transitato attraverso una geografia delle occasioni e dei luoghi, basando la messinscena su una diversificazione tra villa e città, sottolineando la stretta connessione con il paesaggio e la dialettica tra palazzo e cortile.

Lo spazio della rappresentazione nel Ruzante si configura quindi come simbolo della dicotomia tra natura e artificio, anticipando il seicentesco teatro di “verzura” e il *topos* letterario della tensione tra città e campagna, fondativa di generi quali la pastorale e la commedia di villeggiatura. Di pari passo con il concetto di luogo spettacolare ed evoluzione del personaggio, appare fondamentale la questione linguistica, il presunto antipetrarchismo e antibembismo del Ruzante in nome di una “naturalità” pavana e dialettale e la contrapposizione tra il gusto classico e la satira antivillanese. Il rapporto con l’antico, tema ricco di suggestioni per tutto l’arco del secolo, coinvolge strettamente tanto Ruzante quanto Machiavelli, dalla cui *Clizia* il Beolco estrapola allusioni e citazioni inserendole nelle cosiddette “commedie plautine”, la *Vaccaria* e l’*Asinaria*, le quali smussano l’impietoso tono plautino umanizzando la figura del *senex* e presentando un modello di comicità meno esuberante.



in queste pagine
Maschere seicentesche che si rifanno
ai tipi delle commedie di Ruzante



L'ultimo capitolo esula dalla materia fino a questo momento esposta e si concentra su un testo non teatrale ma dotato di una fervida immaginazione: la *Lettera di Ruzante a Marco Alvarotto*, indirizzata all'amico e compagno di scena, in cui per la prima volta l'autore-attore si scinde ed evoca la propria voce e persona al partner prediletto. La densità culturale che emerge racconta un percorso allegorico di conoscenza attraverso la finzione di una visione onirica, in cui il pavano assume un carattere comico-mimico rivestendo il ruolo della lingua del profondo e della naturalità. Questa rilettura della lettera familiare viene generalmente considerata il testamento morale di Angelo Beolco, sintesi di spirito, vitalità e malinconia, affresco di vita e arte che ci restituisce in un'unica battuta il villano e l'uomo, il drammaturgo e l'attore, posta simbolicamente in chiusura di volume da Piermario Vesco. | Alice Briscese |

Ruzante sulle scene del '900, a cura di Simona Brunetti e Marzia Maino, progetto e coordinamento di Cristina Grazioli, Padova, Esedra, 2006, 8°, pp. 395, ill., s.i.p.

È il catalogo delle messinscene ruzantiane nel corso del Novecento. Frutto di attente ricerche d'archivio condotte su varie fonti, alla cui origine sta lo stimolo provocato da un precedente lavoro dovuto allo storico del teatro Giovanni Calendoli (che a Ruzante avrebbe anche offerto una sua partecipazione come regista, nel 1978, con *Prima Orazione* al Barco della Regina Corsaro di Altivole, nel padovano). Un percorso che doveva anche portare all'incontro con lo studio di Mario Baratto *Da Ruzante a Pirandello* e con la pubblicazione degli "scavi d'archivio" di Paolo Sambin, *Per le biografie di Angelo Beolco, il Ruzante, e di Alvise Cornaro*.

Avventura scenica che, tra le mille sfaccettature e rivisitazioni della straordinaria produzione del Beolco, operate da una folta rappresentanza di teatranti di differente radice culturale e con esperienze sceniche le più diverse (Cesco Baseggio, Renato Simoni, Dario Fo, Gianfranco De Bosio, quest'ultimo impegnato in un *continuum* "confidenziale" tanto da portarlo anche alla sperimentazione cinematografica nel 1972 con il film *La Betia*) vide al debutto nel XX secolo (1902) la messinscena di *Bilora* a Parigi, "sull'onda – scrive Simona Brunetti – di un vivo interesse letterario e di letture poetiche di frammenti di traduzione". Mentre la prima italiana dello stesso testo avvenne nel 1927, ad opera di Gianfranco Giochetti. Ma al teatro

ruzantino si sarebbero accostati anche grandi protagonisti della regia europea di inizio secolo quali i francesi Coupeau e Dullin.

Intellettuale attento, con sarcasmo aspro e amaro, alla condizione miserrima del "villano" del suo secolo, il Cinquecento, Angelo Beolco detto Ruzante conta dunque nelle quasi 400 pagine del volume centosessanta schede che illustrano altrettanti spettacoli datati fino al 2005. Un percorso minuzioso che tocca ovviamente la varietà di interpretazioni di testi – talora in chiave anche epidermicamente "comica", altre volte di serio scrupoloso impegno, "come si addice ai più fortunati testi dei classici".

Le schede dettagliate del catalogo informano sui diversi allestimenti fornendo di ogni spettacolo anche la testimonianza di sintesi critiche. | Piero Zanotto |

GIUSEPPINA SCOGNAMIGLIO, *Ritratti di donna nel teatro di Carlo Goldoni*, present. di Dante Della Terza, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002, 8°, pp. 160, € 11,00.

Sono quarantatré (è facile accertarsene, ma la fonte è sicura) le commedie di Goldoni nel cui titolo compare la donna. Se ad esse si aggiunge la miriade di personaggi femminili secondari che popolano sia le commedie che il resto della sua sterminata produzione, si ottiene una galleria prodigiosa di ritratti muliebri, che testimonia l'interesse del grande commediografo per la donna nonché la forza con cui la figura femminile si affacciava alla ribalta sociale, e teatrale, del Settecento.

Il volume di Giuseppina Scognamiglio propone una mappa dei modi d'essere donna nell'universo goldoniano, che è anche riflesso del mondo veneziano e italiano del tempo. L'autrice si prefigge inizialmente di esplorare e comprendere le ragioni personali dell'ampio spazio riservato da Goldoni alle donne nelle sue commedie, e cerca, con la guida dei *Mémoires*, i collegamenti tra le donne che più hanno contato nella vita del grande veneziano e i personaggi teatrali che le rispecchiano, visti attraverso quel particolare rapporto, tra vita e *factio*, che li lega al loro autore.

Ampliando la ricerca dalla sfera privata a quella pubblica, l'autrice ci porta ancor più dentro la materia prescelta, cominciando col ricordare come il Settecento sia il secolo dell'emancipazione della donna, la quale inizia ad allargare la sua influenza sociale e a conquistare maggiore indipendenza. Di qui una delle ragioni del proliferare, nelle commedie del Veneziano, di personaggi

femminili volitivi, a disagio con le convenzioni sociali che subordinano la donna all'universo maschile. A riprova di ciò il libro offre, nel secondo capitolo, un ampio e articolato quadro della presenza della donna nella letteratura teatrale del Settecento in Italia, da cui emerge il potente movente dell'emancipazione, del tutto evidente nelle protagoniste di Goldoni. Fattore, peraltro, essenzialmente positivo, che si riscontra fra "serve padrone, castalde, cameriere brillanti", vale a dire fra i ceti non nobili (della nobiltà Goldoni indicherà soprattutto i difetti) e che dinamizza, in generale, la vita della donna nella Venezia e nell'Italia del tempo. A mostrare il vario manifestarsi di questa spinta verso l'affrancamento provvede il terzo, denso capitolo, "Poetica sociale e dinamismo morale del femminile", particolarmente convincente laddove individua moventi quali la "volontà moralizzatrice" all'origine dell'agire sociale e dell'atteggiamento psicologico di molte protagoniste del teatro di Goldoni, e che sembra caratterizzare la dinamica rivendicativa all'interno delle classi inferiori. Attraverso questo meccanismo, che è il *leit motiv* dell'indagine della Scognamiglio, l'autrice rischiarà il comportamento di donne *Immorali e amorali*, e quello delle protagoniste *Virtuose*, in pagine che confermano peraltro l'essenziale ruolo pedagogico che Goldoni assegnava al suo teatro. Il lungo capitolo "Mirandolina e le altre" conclude in crescendo il volume, con una serrata analisi de *La locandiera*, vista anche come spartiacque nell'ambito della produzione goldoniana. Lo strumento usato da Mirandolina per punire, con la civetteria, la misoginia del Cavaliere è la finzione, mezzo prediletto anche da altre protagoniste di commedie celebri e meno note, che l'autrice approfondisce sotto il profilo morale, proponendo una schiera di *False e ipocrite, Pettegole e maldicenti, Avide e venali, Vanitose e mondane*, e ricostruendo in tal modo una sorta di campionario al femminile di una straordinaria Commedia pienamente umana. | Giuseppe De Meo |



PAOLA BROLATI, *Bosco da remi. Racconto teatrale delle vicende degli zattieri della Piave*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 2006, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

Il prezioso libretto di Paola Brolati, illustrato da Fabio Santin, tratta argomenti diversi: i rapporti tra i monti e la laguna veneta, la fluitazione del legname lungo il fiume Piave, il mestiere degli "zattieri", il ruolo della donna nelle comunità montane e la storia

straordinaria di una zattiera. Il ritratto di Serafina Somnavilla è sconcertante per il contrasto tra i caratteri maschili e femminili: da un lato i rudi lineamenti, il cilindro, la corda di ormeggio sulla spalla e la carta di credito in mano, dall'altro gli orecchini, la collana di perle e l'acconciatura che attestano una insospettata femminilità.

Quello degli zattieri è un mestiere antico, legato alla costante necessità di legname della Serenissima per rassodare il labile terreno lagunare, per gli arredi, ma soprattutto per le navi che assicuravano i commerci e la supremazia sul mare. Erano preziosi i boschi "da remi" delle Dolomiti che fornivano tronchi "lunghi e grossi a sufficienza, dritti di corpo e di vene".

I tronchi erano fatti scivolare lungo un canalone, raccolti e segnati dalle ditte, poi avviati sulla corrente sotto la sorveglianza dei *menadàs* che con una lunga asta facilitavano la discesa. A una chiusa *cidolo* i tronchi erano segati in tavoloni e legati con rami di nocciolo a formare zattere, munite di lunghi remi.

Gli zattieri compivano il percorso da Perarolo a Venezia in tappe successive, dandosi il cambio, ma spesso la corrente veloce e capricciosa trascinava l'imbarcazione sulle rocce, mandandola in frantumi. Al termine del viaggio i *zatèr* tornavano a casa a piedi, attraverso Follina e il Passo San Boldo, fermandosi spesso nelle osterie.

Dal Cadore scendevano a Venezia non solo zattieri, ma squeraroli, marangoni e fabbri, mentre le ragazze andavano a servizio presso le famiglie.

Dopo la ricostruzione dell'ambiente, l'autrice presenta il racconto teatrale "Bosco da remi", scritto in una specie di *grammelot* bellunese-italiano. Lo interpreta la "Rossa", l'unica donna che sa portare una zattera, che conosce il fiume come un uomo e racconta avvincenti storie della sua gente. | Marilia Ciampi Righetti |



GAETANO MIGLIORANZI, *Dal colore alla luce. Beni Montresor: un protagonista del teatro internazionale*, a cura e con un saggio di Andrea Mancini, prefazione di Natalia Aspesi, scritti di Beni Montresor, Cecilia Gasdia, Vittoria Ottolenghi, Gloriana Ferlini, Paolino Libralato, Alessio Righetti, Paolo Micciché, Corazzano (PI), Titivillus Edizioni, 2004, 8°, pp. 302, ill., € 20,00.

È difficile riassumere in poche righe l'avventura di Beni Montresor, artista che ha dedicato cinquant'anni al teatro, al balletto,

al cinema, all'opera lirica, alla letteratura per l'infanzia. Ci ha provato Gaetano Miglioranzi nel volume *Dal colore alla luce. Beni Montresor: un protagonista del teatro internazionale*.

Miglioranzi, coadiuvato dal fratello di Montresor, Ferdinando, è in buona compagnia: il suo contributo si articola secondo i vari ambiti dell'attività dell'artista veronese (nato a Bussolengo nel 1926: suo padre era un artigiano e questa matrice familiare rimarrà la cifra stilistica di tutta la produzione del precoce Beni). Queste sono le parole che Montresor stesso rivolse agli studenti della Fashion School of Technology di New York il 7 febbraio 2001, otto mesi prima di morire, una sorta di testamento spirituale intitolato *Be Yourself!*: "Non copiate mai ciò che fanno gli altri... Siate voi stessi, ascoltate voi stessi, ciò che il vostro Io vi dice di fare, e non abbiate paura... Sono nato col desiderio di stare in palcoscenico, di essere coinvolto con il teatro – poi confida – penso che la mia prima formazione mi sia venuta dalla chiesa... decorazioni, fiori, candele, musica..."

Così si esprime colui che ha fatto di ogni sua regia una liturgia panica (è stato il primo a riunire in un'unica persona le figure di scenografo e costumista). Da Verona, a Roma (nel 1953 assistente di Fellini per *I Vitelloni*: in otto anni trenta film), poi trent'anni a New York, nel West Side. Raccontano le cronache che un mattino di novembre salpò da Napoli alla volta del Met, senza sapere una parola di inglese.

Negli States conosce Fernanda Pivano che lo aiutò presentandolo a Giancarlo Menotti, il quale aveva appena creato il Festival dei Due Mondi. Così commenta Montresor: "Un paradosso: per restare in America devo tornare in Italia", ma il suo "cuore" resta a New York: "Non mi è mai successo di amare così impetuosamente un luogo. Le grandi dimensioni, la consistenza eterea (come Venezia, sembra fatta di sole facciate), la luce wagneriana... e onde, onde impetuose di culture le più disparate..."

Nel 1973 torna nella sua Verona per firmare le scene e i costumi del balletto *Cenerentola* di Prokof'ev per la regia di Beppe Menegatti, con la Fracci e Bortoluzzi: scrive Lorenzo Arruga su "Il Giorno" del 12 agosto: "C'era una scenografia affascinante [...] con cambiamenti a vista nella massima disinvoltura". Cambiamenti a vista, questa una delle novità che Montresor introdusse in un teatro che oggi ha perso la sua aura, e soprattutto un pubblico. | Antonino Viola |



Scrivere per il cinema, Atti dei convegni (Padova, 18-19 novembre 2003; 25-26 novembre 2004), a cura di Beatrice Bartolomeo e Farah Polato, "Studi Novecenteschi", XXX, 1-2, 2004, numero monografico, Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2005, 8°, pp. 276, € 125,00.

Nell'arco di quattro giorni separati, tra loro da quattro stagioni (18-19 novembre 2003; 25-26 novembre 2004), il convegno padovano *Scrivere per il cinema* ha cercato di illuminare da diverse angolazioni il rapporto che dall'apparire della settima arte ha legato lo schermo alla pagina scritta. Ci si è domandati cosa è stata, cos'è, cosa sarà e a cosa è servita e servirà la sceneggiatura: essa, ci avvisa Giorgio Tinazzi nella breve introduzione, scivola in confini non facilmente definibili; il suo stesso essere, pur "appartenendo al mondo dei testi letterari per la sua natura fisica di segno grafico", sembra negare o impoverire la letterarietà; calzandosi a pennello la definizione data da Pasolini in *Empirismo eretico* di "essere una forma che si muove verso un'altra forma". Oggetto di una totale ibridazione fin dalla nascita, in quel suo essere "originale" o "adattamento", nell'esser spesso parto di più menti per trovarsi in definitiva senza padre, una natura in cui sembra esser scritta una sorte di predestinazione all'esser tradita, soprattutto nella parte didascalica e non dialogica.

Lo specifico della sceneggiatura sembra perciò venir tirato per la manica da tutti coloro che il film lo fanno, senza dimenticare, che "il girato" è in ultima istanza opera del regista; perciò: "l'autore d'una sceneggiatura deve possedere una *techné* diversa da quella utilizzata per la scrittura, e che tuttavia è necessaria per scrivere [...] perché la struttura della sceneggiatura consiste in questo passaggio dallo stato letterario allo stato cinema". Originale punto di vista lo si può cogliere proprio in Pasolini nel progetto Teorema: pellicola e testo in sinergica specularità; quasi pesante e metaforico *Tesoretto medievale*, come afferma Bernardi nel suo intervento.

Uno scrivere per il cinema che in questi 110 anni è stato materia di mestieranti come di gran letterati: negli atti si ricordano sia i primi che i secondi (D'Annunzio, Moravia, Pratolini, La Capria ecc.); curiosamente se Arrigo Frusta riusciva negli anni Dieci del secolo appresso ad essere "padrone" del film senza esserne il regista (scorrevva infatti sulla pellicola il titolo di *metteur en scène*), Ennio Flaiano comprendeva di dover, una volta scritta, abbandonare la "creatura" al divenire immagine. Ma dal letterato abruzzese ci viene anche una seconda considerazione derivante dalla diversa specificità dei mezzi artistici: la possibilità che un roman-

zo non possa essere adattato (se non andando incontro ad un depauperamento del testo): il non visibile della parola.

"Il cinematografo è l'arte del non dicibile" ci ricorda Mario Brenta citando Robert Bresson. E il regista ragiona sulle "soluzioni" che spesso permettono alla ripresa del concreto di esternare l'astrazione letteraria; chiosando in una scelta di "libertà visiva" o meglio possibilità inespressa d'un cammino in solitaria, affermando che dove il linguaggio del cinema (fra cui preponderante, il montaggio: esterno o interno all'inquadratura) si fa sempre più specifico, lì viene a ridursi il peso e il ruolo della sceneggiatura come oggi viene conosciuta. | *Gianluca Barp* |



Luci sulla città. Rovigo. Sogno di un paesaggio tra cielo e acqua, a cura di Giancarlo Beltrame, Ferdinando De Laurentis, Paolo Romano, Venezia, Regione del Veneto - Marsilio, 2007, 8°, pp. 221, ill., s.i.p.

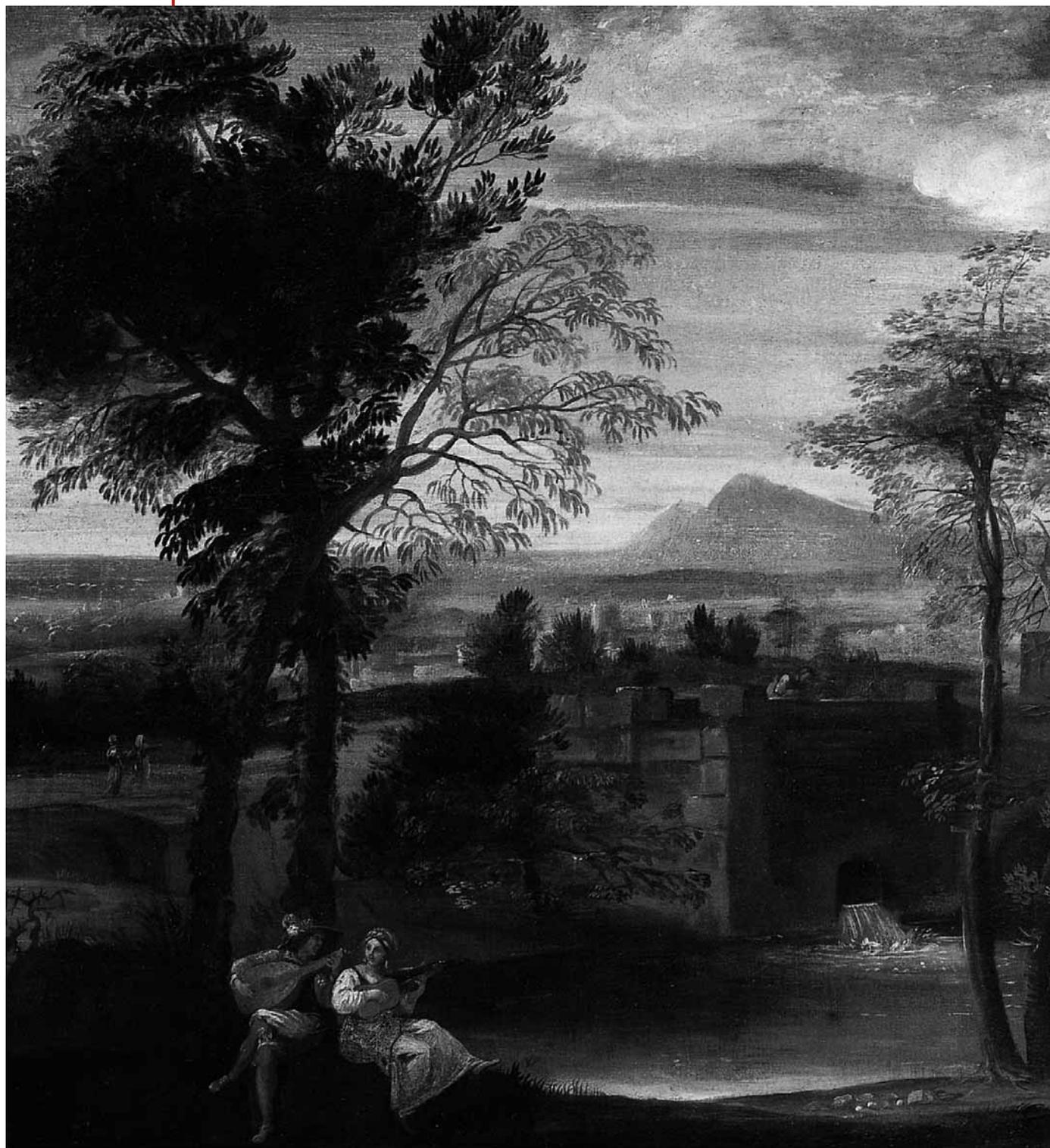
È il quarto volume – dopo quelli su Verona, Padova e Treviso – della collana "Luci sulla città" che la Regione del Veneto pubblica in collaborazione con il Comune di Verona in appendice al Verona Film Festival "Schermi d'amore", nell'intento di indagare e documentare storicamente attraverso saggi, schede filmografiche complete e ragionate, fotografie, gli apporti recati al territorio dal cinema. Ogni volume è in questo senso in sé concluso. Quindi una realtà sezionata in un ventaglio di visioni che nulla trascura.

"Viaggio di esplorazione" lo definiscono i tre curatori nella nota introduttiva. E sottolineano come ogni provincia posseda una sua inconfondibile caratterizzazione ambientale. In proposito Rovigo e il Polesine contano un notevole numero di film, nella gran parte di importante rilievo poiché a porvi mano sono stati, a partire da Luchino Visconti con *Ossessione* (1942) che aprì le porte al neorealismo, autori rivelatisi autentici maestri. Dopo Visconti, Michelangelo Antonioni con *Il grido*, ma anche Alberto Lattuada, Pupi Avati, Florestano Vancini, Mario Soldati, Giuliano Montaldo, Carlo Mazzacurati e altri, insieme alla somma di documentari che hanno analizzato nel profondo, con il territorio, la sua gente. In giorni "difficili", non troppo lontani, costretti talvolta per la loro sincerità ritenuta scomoda ad affrontare rilievi censori.

L'apertura è riservata alla storia anche avventurosa delle sale cinematografiche. I capitoli successivi penetrano nel vivo delle "nebbie" del Delta. Vi sono anche le definite "schegge" di cronaca locale e un capitolo,

Il filone dei fatti, rievoca le lotte dei braccianti dall'inizio del secolo all'alluvione del 1951. Prima di arrivare alla schedatura cronologica dei lungometraggi a soggetto seguita da quella dei documentari e delle cosiddette *fiction televisive*, l'analisi si sofferma su alcune pellicole in particolare e sui loro autori. Comprese quelle che vengono definite le provocazioni di Tinto Brass, in Polesine due volte per i film *La vacanza* e *Miranda*. Attraverso brani di dialogo si dà rilievo pure ad una campionatura di stereotipi. Si giunge quindi alla "zona di frontiera dell'immaginario", ovvero agli sperimentalismi anche attraverso l'uso "elettronico" degli ultimi anni. | *Piero Zanotto* |

Annibale Carracci,
*Paesaggio fluviale romano
con castello e ponte,*
part., 1600 ca
Berlino, Gemäldegalerie



Vetri artistici del primo Ottocento. Museo del vetro di Murano, a cura di Aldo Bova, Attilia Dorigato, Puccio Migliaccio, con la collaborazione di Vladimiro Rusca, Venezia, Regione del Veneto - Marsilio, 2006, 4°, pp. 168, ill., s.i.p.

L'arte del vetro a Venezia è antica, ma poco note sono le sue vicende nei secoli e in particolare nella prima metà dell'Ottocento, quando la caduta della Serenissima per mano di Napoleone e l'alternarsi di Francesi e Austriaci al potere condizionò pesantemente anche l'industria del vetro.

Già nel Settecento i vetri di Murano avevano subito la concorrenza dei cristalli inglesi e boemi, ma l'abolizione delle corporazioni del 1806 aggravò la crisi, le fornaci chiusero e l'isola si spopolò. Per reagire alla situazione si pensò a un'istituzione che raccogliesse le memorie gloriose del passato e nel 1861 nacque l'archivio-museo per documenti storici, letterari e artistici, ad opera dell'abate Vincenzo Zanetti, coadiuvato da Antonio Colleoni e Angelo Guadagnini.

Dopo il "Corpus delle Collezioni Archeologiche del vetro nel Veneto" in otto volumi, il "Corpus delle Collezioni del vetro post-classico del Veneto" (diretto da Francesca Seguso) inizia con il presente catalogo, che esamina i vetri artistici lavorati a Murano nella prima metà dell'Ottocento presenti nel Museo. Il nucleo principale delle collezioni è costituito dai doni degli imprenditori e maestri Domenico Bussolin, Pietro Bigaglia, Lorenzo Graziati (vetri a filigrana) e Lorenzo Radi (vetri a imitazione del calcedonio e tessere musive) che documentano la produzione prima della rinascita del vetro soffiato nel 1866, quando fu aperta la fornace di Antonio Salviati.

Dopo l'introduzione di Attilia Dorigato, Aldo Bova e Puccio Migliaccio tracciano la storia del vetro di Murano nella prima metà del secolo, impresa non facile per la lacunosa documentazione e l'intreccio di tecniche e stili. Tra gli elementi più significativi sono il persistere della tradizione settecentesca, l'industria dei falsi per accontentare le richieste degli antiquari, l'imitazione di prodotti europei, le sperimentazioni e le continue innovazioni delle tecniche e dei soggetti per assecondare i mutamenti del gusto. La rassegna delle opere comprende 259

schede con fotografie, accurate descrizioni e note bibliografiche, storiche, tecniche. Seguono le immagini coloratissime di *Dettagli delle filigrane e dei calcedoni*, le biografie degli ideatori del museo e dei più rinomati imprenditori e infine un affascinante *Glossario* con termini evocativi di un'arte che esalta la fantasia e la creatività dell'uomo. | *Marilia Ciampi Righetti* |



MARIA GRAZIA ROSIN, *Gelatine Lux*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Fortuny 15 dicembre 2007 - 17 febbraio 2008), Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 93, ill., € 25,00.

Il catalogo ripercorre l'omonima esposizione recentemente ospitata nella prestigiosa cornice veneziana di Palazzo Fortuny. Una mostra che ha avuto come protagonista indiscussa l'arte del vetro e le sue molteplici declinazioni espressive nell'opera di Maria Grazia Rosin. L'avventura artistica di Maria Grazia (Mery) Rosin si è sviluppata seguendo una pluralità di itinerari tra pittura, design, pubblicità e moda, per poi accostarsi con successo e originalità al mondo del vetro, universo che è ovviamente anche al centro di questo libro – accompagnato dagli scritti di Silvio Fuso e Lia Durante – in cui è possibile ammirare una lunga serie di sculture luminose, oggetti, lampadari, sospensioni dalle forme fluttuanti e liquide, colorate e ironiche ad un tempo. Nel vetro Maria Grazia Rosin trova le ragioni per fondare un nobile eclettismo di stili, di funzioni, di prodotti, che per la loro necessaria e finale materialità si disfano di ogni arzigogolato e manieristico ricorso al concetto. Naturale e artificiale, in questa galleria di realizzazioni, non sembrano avere soluzione di continuità, si fondono, vivono all'unisono fedeli ad una identica e profonda esigenza di armonia. Nata a Cortina d'Ampezzo nel 1958 e formata presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, sotto la supervisione di Emilio Vedova, la Rosin incontrò l'arte del vetro nel 1992, con "Progetto Vetro", evento organizzato dalla Fondazione

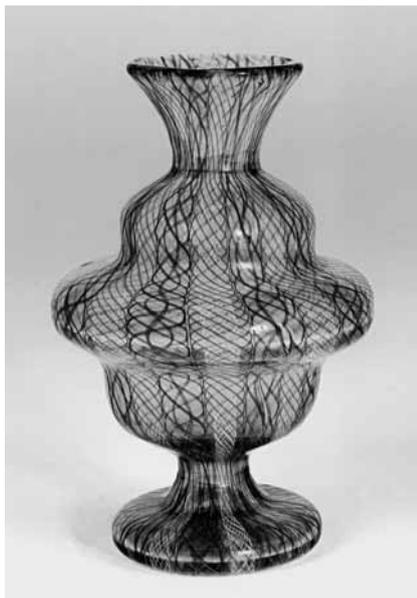
Bevilacqua la Masa, con l'intento di incoraggiare l'attività di giovani artisti. La scelta si rivelò particolarmente felice e le immagini del catalogo testimoniano della vitalità di una ricerca originale, che trae spunti e indicazioni preziose e fantastiche dai soggetti più disparati, da realtà e da colori di ogni giorno, quasi – come è stato detto – a voler delineare la forma possibile di un incontro "armonioso" tra la secolare sapienza artigiana di Murano e la contemporanea Pop Art. | *Susanna Falchero* |



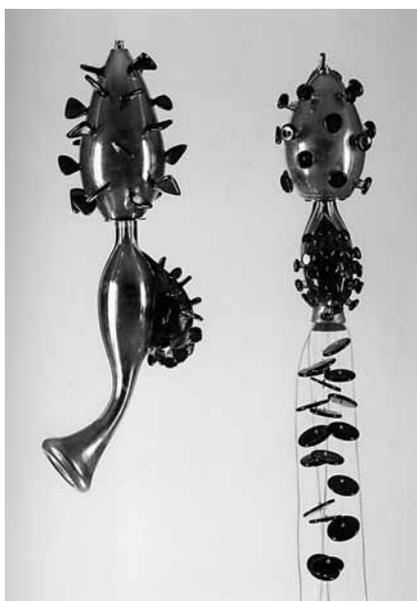
Omaggio a Vedova - Tribute to Vedova. Dialogo con Baselitz - Dialogue with Baselitz, Uno sguardo Internazionale dalla collezione Video art/tapes/22 dell'ASAC (Archivio Storico delle Arti Contemporanee) della Biennale di Venezia (Venezia, 52. Esposizione Internazionale d'Arte, Padiglione Venezia, Giardini della Biennale, 10 giugno - 21 novembre 2007), a cura di Luca Massimo Barbero, Chiara Bertola e Angela Vettese, Venezia, Marsilio, 2007, 8°, pp. 101, ill., s.i.p.

Scomparso nell'ottobre del 2006, all'età di ottantasette anni, Emilio Vedova, oltre ad innovare profondamente il mondo dell'arte, diventò per la sua Venezia "un elemento del paesaggio come San Marco e l'isola di San Giorgio", come fu scritto all'indomani della morte. E da "nume tutelare", come testimoniano la mostra e la pubblicazione di questo catalogo, Vedova continua ad agire nonostante tutto, accompagnando con un *omaggio* alla sua arte il rilancio del Padiglione Venezia.

Concepito nel 1932 come luogo in cui far confluire gli esiti delle arti figurative prodotti in area veneziana e poi passato, lungo le diverse epoche storiche e artistiche che hanno segnato il Novecento, tra alterne vicende, usi talvolta incongrui e periodi di relativo "vuoto" espositivo, il Padiglione Venezia, situato nell'isola di Sant'Elena e costruito su progetto di Brenno Del Giudice, è tornato a riproporsi in occasione della LII Esposizione Internazionale d'arte 2007 come *luogo simbolico*, realtà destinata ad



immagini tratte da
Vetri artistici del primo Ottocento... (in alto)
Gelatine Lux (in basso)



ospitare la produzione degli artisti veneziani – *veneziani* di nascita oppure, diremmo, per elezione, artisti che con la loro presenza più o meno prolungata o episodica nella città lagunare hanno, comunque, saputo lasciare una traccia significativa. Per questo battesimo del fuoco, la scelta di Luca Massimo Barbero, Chiara Bertola e Angela Vettese, curatori del catalogo e responsabili del Padiglione per conto del Comune di Venezia (proprietario della struttura), della Provincia di Venezia e della Regione del Veneto, è stata quella di esporre un'opera unica e fondamentale dell'itinerario umano e artistico di Vedova, *Senza titolo (Als ob)*, che gli valse il Leone d'oro alla carriera nel 1997 ed è da considerarsi tra i vertici della maturità espressiva di Vedova. Accanto a quest'opera, a sottolineare il legame intimo tra i due artisti, compaiono sei straordinari "teleri" inediti di Georg Baselitz, pensati e realizzati dall'artista tedesco come "omaggio a Vedova" e proseguimento di un dialogo non ancora interrotto con l'arte del pittore veneziano. | *Diego Crivellari* |



Fulvio Pendini. I volti di Padova, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 19 maggio - 4 novembre 2007), a cura di Davide Banzato, Virginia Baradel, Franca Pellegrini, Milano, Skira, 2007, 8°, pp. 184, ill., s.i.p.

Il volume *Fulvio Pendini. I volti di Padova* illustra la mostra dei Musei Civici agli Eremitani dedicata all'artista che negli anni 1930-1970 divenne il simbolo della pittura padovana. La vasta rassegna propone un'eccezionale testimonianza delle sue opere più significative, organizzate per epoche e per temi, dal primitivismo degli esordi all'elaborazione di uno stile personalissimo attraverso le esperienze del cubismo e dell'astrattismo, con memoria costante dei grandi maestri del Trecento e Quattrocento. La mostra rimanda inoltre agli affreschi dell'Università, di chiese, istituti, ville, palazzi, portici e strade dove Pendini lascia vedute di città, ritratti, interni domestici, paesaggi, nature morte, stemmi, scene di storia sacra.

Nel decennio 1935-1945 egli dipinge nello stile *naïf* scene ingenua e gioconde, ricche di figure disposte con teatrale sapienza e ritmo di girotondo: *Mercato a Torreglia*, *Prato della Valle*, *Le madri*, *Le ricamatrici*, *Festa delle matricole*. Come il Doganiere Rousseau, al quale si ispira, trasfigura la realtà, toglie dissonanze, clamori, volgarità e restituisce un'immagine poetica, tenera, festosa. Le composizioni si snodano con ritmo musicale, alter-

nando colori e chiaroscuri, in una sorta di visione ingenua e stupefatta della vita. Ricorrono i temi dei mercati, delle piazze, dei cavalli, delle regate, intrecciati spesso a suggestioni della pittura rinascimentale.

Dal 1938 Pendini è tra gli artisti chiamati a decorare i palazzi del Liviano e del Bo, dove operano Campigli, Carrà, De Pisis, Funi, Martini, Messina, Ponti, Saetti, Santomaso, Severini, Sironi, Soffici, Strazzabosco, Zancanaro. Nel 1941 decora la finestra e la porta-finestra dello studio del Rettore, nel 1942 collabora con Gio Ponti all'affresco dello scalone del Rettorato, insieme a Giovanni Dandolo. Nel 1956 completa la decorazione della Galleria del Rettorato, iniziata nel 1942 e interrotta dalla guerra. Pendini rappresenta sui piloni centrali i *Santi studenti dell'Ateneo*, sui pilastri centrali vari simboli accademici, sulle lunette sopra le finestre edifici universitari con nature morte in primo piano, *L'osservatorio astronomico di Asiago*, *Le sedi universitarie Artista e Giurista in Piazza del Santo*, *Il Collegio Pratense* e *La Specola*.

L'artista vive intensamente le idee del suo tempo, partecipa a mostre e convegni, elabora la lezione dei vari movimenti artistici: cubismo, postcubismo, postimpressionismo, neocubismo in uno stile originale e inconfondibile: *Natura morta*, *Due pagliacci*, *La cucitrice*, *Il maniscalco*, *Oggetti in soffitta*, *Il sogno del pescatore*. Per un breve periodo aderisce all'astrattismo, ma, come scrive G. Lorenzoni, non intende "rinunciare al suo linguaggio, ma solo... rinnovare il suo lessico", restando fedele a se stesso.

Non mancano i paesaggi dove si accostano, stridendo, tradizione e modernità (*Macchine agricole*), ma l'artista preferisce le vedute di città, rappresentate "come in una mappa medievale", circondate da mura difensive, irte di torri e campanili. Sono ritratti stilizzati, bidimensionali della realtà, puri intarsi di tessere colorate che riflettono la grande lezione trecentesca di Giusto de' Menabuoi.

Anche nei soggetti sacri Pendini si ispira ai pittori toscani del Trecento e Quattrocento in affreschi e disegni per vetrate caratterizzati da una modesta semplicità, segno di un intimo e profondo sentimento religioso. | *Marilia Ciampi Righetti* |



Orizzonti d'arte. Padova-Friburgo, catalogo della mostra (Friburgo 16 ottobre - 7 novembre 2007), a cura di Maria Beatrice Rigobello Autizi, Padova, Il Poligrafo, 2007, 4°, pp. 95, ill., € 25,00.

Questo libro-catalogo è anche un ponte gettato tra due storiche città europee come Pa-



immagini tratte da
Omaggio a Vedova... (in alto)
Fulvio Pendini... (in basso)

immagini tratte da
Orizzonti d'arte... (in alto)
Il Castello carrarese... (in basso)



dova e Friburgo, in Germania. Due città “gemellate” da quattro decenni e che colgono l'occasione di celebrare questa particolare ricorrenza nel nome della cultura e dell'arte, organizzando una significativa esposizione che ha portato oltralpe le opere di venti artisti padovani, alcuni dei quali già noti a livello internazionale.

La mostra friburghese ha offerto una significativa panoramica della vitalità artistica di una città come Padova, che nel corso della propria storia è stata sempre aperta alle innovazioni e alle sperimentazioni culturali (non a caso, come ricorda la curatrice del volume, il sottofondo musicale della mostra ha alternato brani del Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova con la musica de *I Solisti Veneti* del maestro Claudio Scimone).

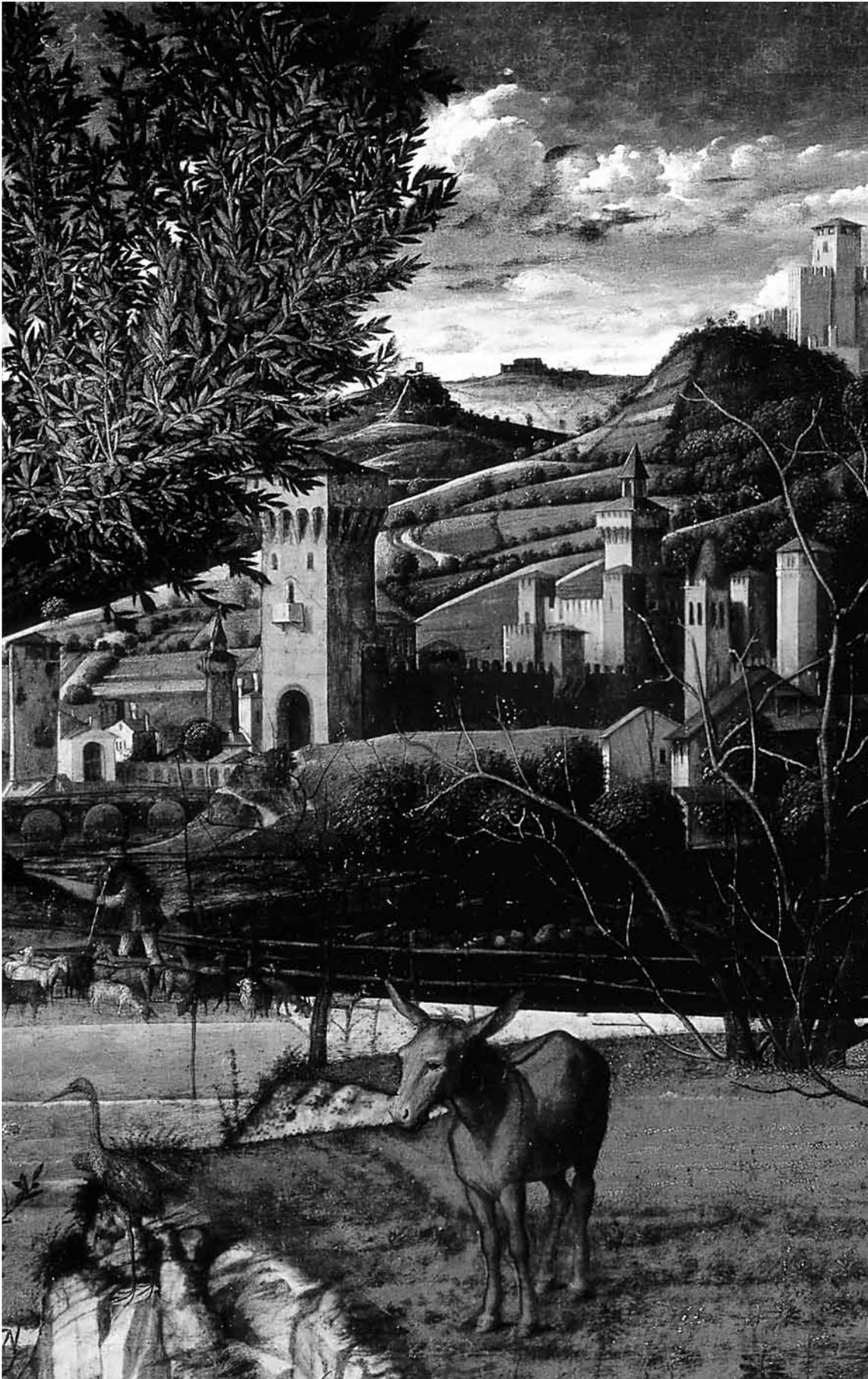
Cinquant'anni di pittura e scultura padovane sono stati così rivissuti e riattraversati tramite l'opera di autori come Alberto Biasi (tra i fondatori del gruppo N), Donato Sartori ed Elio Armano. E ancora con gli esiti di Bruno Gorlato, Giampietro Cudin, Paolo Failla, Ferdinando Bittante, Erica Anesi, Maria Rocca, Isabella Bertocco, Emilio Baracco, Lea Molfese, Maria Grazia Petrone, Gabriella Santuari, Gigliola Bessega, Guido Liviero, Leda Guerra, Roberto Cremesini, Sergio Rodella, Mario Iral. Una antologia interessante e segnata dall'utilizzo di una pluralità di mezzi e di forme espressive. Introduce idealmente l'esposizione un capolavoro medievale come la *Madonna con il Bambino* attribuita a Jacopo da Verona e dipinta presumibilmente verso il 1355, proveniente dal Chiostro del Capitolo della Basilica di Sant'Antonio. | *Susanna Falchero* |



Il Castello carrarese. Sotto il segno del tempo, catalogo della Mostra (Padova, Palazzo della Ragione, 14 settembre - 14 ottobre 2007), a cura di Maria Beatrice Rigobello Autizi, Padova, Il Poligrafo, 2007, 4°, pp. 123, ill., € 25,00 (Quaderni del Castello, 1).

Esistono pezzi di storia che per lungo tempo sembrano essere consegnati ad un oblio indeterminato, a perdere progressivamente qualsiasi residuo vivo legame con la storia e con la memoria dei luoghi in cui si inseriscono (e che per anni, o addirittura secoli, hanno “rappresentato” davanti al resto del mondo). Il Castello carrarese, che era stato in passato il vanto della potente signoria della Padova medievale, è diventato uno di questi pezzi di storia negletti, abbandonati al degrado, ad una rimozione che è durata fino a tempi recentissimi. La sua trasforma-

zione in carcere lo aveva infatti condotto verso una permanente condizione di invisibilità di fronte agli occhi degli stessi padovani. Ora questo catalogo vuole testimoniare l'avvio di una nuova fase, quella della restituzione del Castello carrarese alla città di Padova e documenta l'impresa di sette fotografi, chiamati a fissare lo stato di incuria e abbandono cui era stato ridotto lo storico edificio. La sfida è stata raccolta dalle eloquenti immagini di Alessandro Bellon, Marco Fogarolo, Ornella Francou, Donatello Mancusi, Bruno Maran, Alessandro Nalin e Prosdocimo Terrasan, penetrati negli spazi del Castello ancora accessibili. Per la sua particolare centralità e per la sua “complessa stratificazione simbolica”, il Castello oggi può finalmente aspirare a compiere una nuova e più funzionale trasformazione in “Fabbrica della cultura”: Museo della città, ma anche luogo in grado di ospitare al meglio mostre d'arte contemporanea, laboratorio dove poter collegare tutela del patrimonio culturale cittadino e nuove applicazioni tecnologiche. Il compito fondamentale, ricorda il sindaco di Padova Flavio Zanonato in apertura del volume, è di riuscire nell'opera di “far rivivere nel XXI secolo una architettura cittadina fondamentale che risale ai tempi più splendidi di Padova, il Duecento e il Trecento”. | *Barbara Da Forno* |



Giovanni Bellini,
Estasi di San Francesco,
part., 1475-1478 ca
New York, The Frick
Collection

Marco e Sebastiano
Ricci, *Paesaggio
con lavandaie*,
part., inizio sec. XVIII
Trieste, Civici Musei
di Storia ed Arte



L'EREDITÀ CULTURALE DI ANDREA PALLADIO

Patrimonio veneto e del mondo

Barbara Da Forno

Il cinquecentesimo anniversario della nascita di Andrea Palladio è stata l'occasione che ha consentito, una volta di più, di poter concretamente verificare non soltanto l'interesse accademico e specialistico esistente intorno alla figura e all'opera dell'architetto veneto, ma anche la sua persistente "popolarità", il suo rimandare – come per pochi altri autori della sua grandezza – ad una appartenenza universale e, insieme, al suo essere patrimonio culturale condiviso, presenza profondamente radicata nella realtà veneta, esito di un'esperienza umana e creativa tuttora immediatamente leggibile nelle linee delle architetture e dei progetti originali, o in un ricchissimo dibattito teorico, ma anche nell'*immaginario*, in maniera magari meno tangibile, meno univocamente riconoscibile, ma comunque fondamentale per una piena comprensione dell'eredità palladiana e del suo ruolo centrale nella storia dell'architettura. L'architettura di Palladio è apparsa lungo i secoli come la compiuta incarnazione della tradizione classica, ci ricorda James Ackerman, decano degli studiosi palladiani, recentemente premiato con il Leone speciale della Biennale veneziana di architettura: essa è stata il frutto di un'esperienza notevolissima e, nella sostanza, irripetibile, capace di rileggere e di rielaborare i modelli antichi alla luce delle grandi questioni, dei nodi problematici e delle novità tecnologiche del suo tempo, dimostrando un livello di eleganza e di finezza stilistica sempre unito all'indiscutibile competenza e alla pratica concretezza dell'uomo di cantiere. "Che cosa resta da dire su Palladio?", ci si è domandati in qualche caso. L'ampiezza del territorio da esplorare non è però da sottovalutare: le nuove pubblicazioni e i nuovi contributi offrono sempre più spesso percorsi differenti dalla canonica monografia o dalla tipologia del saggio accademico *sic et simpliciter*. Soprattutto, come ha sottolinea-

to Lionello Puppi, gli incontri e le iniziative del cinquecentenario hanno spesso potuto, oltre gli intenti meramente retorici o "d'occasione", porsi domande nuove, approfondire o mettere in rilievo aspetti inediti, modificare approcci critici consolidati, uscire da taluni luoghi comuni. Molti dei ritratti e dei profili che emergono all'interno della bibliografia palladiana più recente sono ovviamente lo spunto o la premessa anche per illuminanti letture del contesto geografico e stilistico entro cui operò il Maestro: la cultura del Rinascimento, Vicenza, Venezia e il Veneto, la tipologia della "villa", l'elaborazione e lo studio dei modelli classici, il rimando costante tra teoria e prassi architettonica. Altri significativi contributi, senza trascurare il dato storico e scientifico, cercano di analizzare e ricostruire la biografia di Palladio, la sua trasformazione da "anonimo scalpellino" a celebrato interprete di una rinascita classicità. Di sicuro interesse è notare come questo periodo di celebrazioni e di simposi, di convegni e di relative imprese editoriali, si sia accompagnato alla volontà di riscoprire da più parti, di riaccostarsi "fisicamente", concretamente all'universo palladiano, proponendo o riproponendo itinerari, visite, viaggi ed esperienze portate sul territorio, incroci geografici – come viene testimoniato dallo stesso dipanarsi del programma del "Simposio del Cinquecentenario" tra Padova, Vicenza, Verona e Venezia e, anche, dal fiorire di pubblicazioni specifiche dedicate, nella forma della guida e dell'itinerario, all'esplorazione di ville, palazzi, chiese, architetture. Una pluralità di voci e di esiti che dimostra la vitalità di Andrea, del giovane e geniale "figlio del mugnaio", il futuro inventore di "macchine architettoniche" ascese alle glorie dell'arte e alle più prestigiose committenze, il cui nome – Palladio – sarà destinato ad avere una universale risonanza e una duratura influenza, estese ben oltre i confini storici e temporali del Veneto e del Rinascimento. I volumi realizzati, e che di seguito presentiamo, costituiscono quindi una preziosa chiave d'accesso all'universo composito di Andrea Palladio e della sua arte, alle geniali realizzazioni che da secoli nobilitano città e campagne del Veneto, ma consentono anche di inquadrare il più ampio contesto in-

ternazionale del fenomeno *palladianesimo* e di comprendere con quali modalità l'opera del maestro veneto si propagò rapidamente in Europa e in America, marchiando indelebilmente con la sua impronta l'architettura moderna.

LIONELLO PUPPI, *Palladio. Introduzione alle Architetture e al Pensiero teorico*, fotografie di Piero Codato e Massimo Venchierutti, Venezia, Regione del Veneto - San Giovanni Lupatoto (VR), Arsenale Editrice, 2005, 4°, pp. 463, ill., s.i.p.

Su Andrea di Pietro della Gondola, detto il Palladio, esiste una bibliografia ormai sterminata, che spazia da una fitta produzione per addetti ai lavori ad una ancor più notevole mole di volumi di pura divulgazione, spesso intrisa di rappresentazioni sommarie o non del tutto esenti da stereotipi. In un simile panorama critico, spicca per qualità e originalità questo *Palladio. Introduzione alle Architetture e al pensiero teorico*, di Lionello Puppi, tra i massimi esperti internazionali dell'architetto veneto. Il volume è il frutto di quarant'anni di ricerche e studi – testimoniato da decine di saggi e di contributi dello stesso Puppi sull'argomento – e cerca di colmare un vuoto nella pur abbondante produzione su Palladio, offrendo a un più ampio pubblico gli strumenti critici e concettuali per la comprensione della sua "poetica architettonica". Puppi conduce la propria impresa critica agendo su due livelli differenti: da una parte indagando la duplice, e per certi aspetti anche contraddittoria, attività progettuale-architettonica e trattatistica di Palladio. Dall'altra, scegliendo di studiare gli interessi e la produzione a torto ritenuta marginale ed eccentrica dello stesso: in particolare modo analizzando il tentativo di restituzione dell'"antica milizia". È infatti attingendo a fonti storiche, specialmente a Cesare e Polibio, che Palladio studia l'arte della guerra, l'architettura militare e fortificatoria antica, guidato da una sincera aspirazione al rinascimento dell'antica milizia, come parte integrante della sua generale "teoria dell'Antico". Molto interessante e dettagliata la parte del libro relativa alla biografia, suffragata dalle

fonti dei contemporanei di Palladio – in particolare Giorgio Vasari e Gualdo – in cui si punta l'accento sul contesto sociale, politico e culturale che vede la formazione del protagonista. L'apprendistato a Vicenza fu caratterizzato da un particolare groviglio di relazioni e protezioni: qui Palladio assorbe le aspirazioni del ceto nobiliare berico ed è in contatto con la figura del letterato Gian Giorgio Trissino; si avvicina ai testi classici, a Vitruvio, comincia a studiare l'architettura romana, prima in Veneto poi direttamente a Roma, dove spesso si recherà a studiare i reperti antichi e dove inizierà la stesura di quell'immensa mole di appunti e di note che confluirono nei *Quattro Libri dell'Architettura*.

Il suo primo incarico professionale di rilievo fu la ricostruzione del palazzo della Ragione di Vicenza, nel 1549, esito che sancì la sua nuova posizione di architetto ufficiale dell'aristocrazia veneta. Sarà il vero inizio della sua carriera. Seguirono ben presto numerose e importanti commissioni a Venezia, ancora a Vicenza e poi in tutto il Veneto, specialmente per la progettazione delle splendide ville di campagna destinate all'aristocrazia della Serenissima.

L'intera opera palladiana è indagata da Puppi in approfonditi saggi che scelgono preliminarmente di suddividerla secondo tipologie architettoniche diversificate: l'architettura civile; quella religiosa; strade, archi urbani e ponti; l'architettura teatrale. Si analizza e si documenta da vicino il panorama culturale ed economico da cui scaturiscono le opere, con una particolare attenzione al "processo" che conduce alla loro realizzazione materiale: dall'elaborazione teorica e grafica, fino ad entrare nel vivo della produzione, del cantiere.

Nella seconda parte del volume, le opere più importanti di Palladio vengono passate in rassegna e illustrate in ordine cronologico, con le bellissime immagini di Piero Codato e Massimo Venchierutti, riprodotte con la tecnica del *duotone* (bicromia): villa Godi a Lonigo di Lonigo, villa Pisani a Bagnoli di Lonigo, villa Thiene a Quinto Vicentino, e poi la Basilica palladiana, palazzo Thiene, palazzo Chiericati, palazzo Valmarana, la Loggia del Capitaniato, la villa *la Rotonda*, palazzo Barbarano da Porto, il Teatro Olimpico – tutti a Vicenza – e ancora villa Cornaro di Piombino Dese, villa Foscari di Malcontenta, villa Badoer di Fratta Polesine, il Ponte coperto a Bassano, San Giorgio Maggiore, San Francesco della Vigna e il Redentore a Venezia, più una serie di altre celebri e spettacolari costruzioni. Da queste immagini salta agli occhi una percezione dello spazio luministica e tonale che rimane tipica del Rinascimento veneto e che conosce il suo equivalente in pittura nei grandi maestri veneti del colore.

Completa il volume di Puppi un'ampia galleria di disegni, progetti, piante e rilievi, tratti dai *Quattro Libri dell'Architettura*; materiali che rappresentano altrettanti utilissimi supporti per una comprensione piena dell'opera di Palladio e della sua poetica. In ultima istanza resta da stabilire in cosa realmente sia consistita l'eredità più rilevante lasciata da una personalità come quella di Palladio: un'eredità che – per Puppi – consiste essenzialmente in una lezione di metodo che "attende ancora, temo, di essere raccolta". Una lezione di architettura che resta comunque per noi "sovrana" e "ineludibile". Affermava lo stesso maestro: "di me non posso promettere altro che una lunga fatica, e gran diligenza et amore, ch'io ho posto per intendere e praticare quanto prometto". Il classicismo palladiano di radici venete sembra recare in sé la volontà di sovvertire ogni preconcepita idea di classicismo istituzionale e ogni visione convenzionale, attraverso il libero confronto creativo con i luoghi su cui esso interviene e in cui si manifesta, attraverso il dialogo profondo e originale stabilito con le realtà concrete urbane di Venezia e di Vicenza, così come con l'universo delle campagne "bonificate e irrigate" della sua terra.



WERNER OECHSLIN, *Palladianesimo. Teoria e prassi*, traduzione e cura dell'edizione italiana di Elena Filippi, Venezia, Regione del Veneto - San Giovanni Lupatoto (VR), Arsenale Editrice, 2006, 4°, pp. 327, ill., s.i.p.

L'opera di Andrea Palladio, che pure visse e operò sempre dentro i confini di quella che era la gloriosa Repubblica Veneta, conobbe dopo la sua morte – anche grazie alla vasta eco conosciuta dal trattato dei *Quattro Libri dell'Architettura*, che venne stampato a Venezia nel 1570 – una rapida diffusione, estesa tra Sei e Settecento al Nord-Europa e alle Americhe. Per gli inglesi il maestro veneto divenne in breve tempo il "Newton dell'architettura". Per altri sarà il "Raffaello" di questa disciplina. Una fama e una fortuna ampiamente meritate e notevoli, e che, tuttavia, rischiando di venire fraintese almeno in alcuni punti, necessitano di un'indagine approfondita, di una ricostruzione che sia effettivamente capace di svelarle in tutta la loro pregnanza.

Il termine *Palladianesimo*, che dà il titolo a questo libro di Werner Oechslin, indica il nodo inestricabile di teoria e prassi che connota l'essenza dello stile palladiano: la generalizzazione che avviene nella forma concreta dell'architettura. Nessuno di questi



in questa pagina

Villa Foscari detta *La Malcontenta*, 1558-1559
Mira Gambarare (Venezia),
veduta aerea da sud

Villa Foscari detta *La Malcontenta*, 1558-1559
Mira Gambarare (Venezia),
facciata verso il fiume Brenta

nella pagina di destra

Villa Emo, *ante* 1564
Fanzolo di Veduggio (Treviso),
veduta aerea

Villa Almerico Capra, detta *La Rotonda*, 1566
Vicenza

Villa Badoer, 1555
Fratta Polesine (Rovigo),
facciata principale

Villa Barbaro, 1550-1560
Maser (Treviso)

Villa Godi Malinverni, 1537
Lonigo di Lugo (Vicenza),
veduta aerea

due aspetti risulta, infatti, pensabile separatamente dall'altro, ma entrambi cooperano alla definizione di una identità artistica che non è mai fissa o immutabile e deve essere osservata da occhio "notturno, vigile ed esercitato". La necessità di spingersi oltre alcuni stereotipi e oltre alcuni radicati luoghi comuni è testimoniata, una volta di più, da una contraddizione di fondo rilevata nelle pagine finali del volume, secondo la quale la letteratura sul Palladianesimo sarebbe talmente ampia da apparire "strabordante", ma al tempo stesso anche "stranamente limitata". Da qui l'esigenza di abbandonare certi schemi consolidati.

Che rapporto esiste, in definitiva, tra Palladio e il *Palladianesimo*? L'autore del libro lo spiega chiaramente: "Nel caso di Palladio è accaduto che uno 'stile' – con tutti i connotati della generalizzabilità, e anzi con una precisa pretesa in tal senso – si sia formato attraverso l'opera di un singolo. D'altro canto nello 'stile' palladiano è sempre possibile riconoscere la presenza del modello concreto dell'opera di Palladio. Da questa peculiarità di uno 'stile' orientato all'opera di un singolo insorgono tuttavia anche certe irritazioni. Sul fatto che il palladianesimo non è equiparabile al 'classicismo', siamo d'accordo tutti, proprio perché i connotati palladiani restano sempre riconoscibili, per quanto classiche e riconoscibili possano apparire le sue opere". E ancora: "Per converso, è sempre necessario sottolineare che l'idea del palladianesimo assai spesso si allontana dalla concreta realtà e soprattutto dalla ricca varietà degli edifici di Palladio, tendendo alla banalizzazione e tipizzazione".

Lo scopo dell'autore del volume è, da un lato, di compiere una lettura finalizzata a oltrepassare il *mito* Palladio, revisionando criticamente il panorama delle interpretazioni e delle conseguenti stratificazioni storiche, ricostruendo pazientemente la fittissima rete di rimandi e connessioni di cui si compone l'influenza del palladianesimo in Europa e nel mondo, e, dall'altro, di riuscire a delineare una "teoria della prassi" che veicoli con chiarezza l'essenza di un'arte unica. Pertanto, l'erudizione di Oechslin – l'intreccio affascinante di citazioni e di riferimenti che definiscono il percorso contenuto in ogni singolo capitolo – non rimane mai qualcosa di fine a se stesso, né suona come un vago artificio retorico, ma risponde all'esigenza di modulare sapientemente un simile disegno d'insieme, esaminando nello specifico la complessa relazione che intercorre tra la rappresentazione architettonica concreta e gli elementi "generalizzabili" (e tuttavia non riducibili, questi ultimi, a mere norme astratte).

L'architettura di Palladio – e della tradizione che da essa si dipana – è quindi, a tutti gli ef-

fetti, una realtà mediana, che appare ad un tempo concreta e universale, particolare e generale, storica e idealizzabile. E questo fondamentale equilibrio tra i due poli dell'arte palladiana si avverte soprattutto nei luoghi che, come Vicenza, videro l'architetto veneto diretto protagonista di una rivoluzione architettonica a riverberarsi nei secoli successivi in tutto l'Occidente.

Esiste poi una differenza di approccio a Palladio nei diversi ambienti culturali che al suo esempio si sono rifatti; per questo motivo Oechslin sceglie di trattare il rapporto tra Palladio e "i moderni" senza confinarlo in un ambito delimitato della sua trattazione e senza ricorrere a una scolastica compilazione di nomi e di luoghi. Tracce, apporti e derivazioni successive riaffiorano in più punti del libro, talvolta carsicamente, anche in maniera inaspettata, evidenziando come su tale questione non possa darsi una lettura univoca e onnicomprensiva, e come si dia sempre lo spazio per sorprese e scoperte ulteriori. Scrive Elena Filippi, nella Nota all'edizione italiana, che "il periodare di Oechslin è una ascesa per ampi tornanti fino a sommità che l'autore tiene consapevolmente celate, sino a quando, *voilà*, il panorama è disvelato, e ci accorgiamo di non esserci mossi dal cuore pulsante del problema, e di esservi anzi penetrati all'interno". Quello che Oechslin – docente al Mit di Cambridge, a Berlino, Bonn, Ginevra, Zurigo, autore di vari contributi sulla storia dell'arte e dell'architettura dal XV al XX secolo, nonché di numerosi studi specifici su problemi inerenti le discipline affini – istituisce con la figura di Palladio, e con la storia della sua complessa eredità culturale, è un dialogo ricco, intenso, pieno di sfaccettature e di possibili livelli di lettura; un caleidoscopio che, grazie anche alla monumentale veste della monografia e al suo apparato iconografico, restituisce la multiforme costellazione palladiana nelle sue molteplici declinazioni e traduzioni.



Palladio 1508-2008. Il simposio del cinquecentenario, a cura di Franco Barbieri, Donata Battilotti, Guido Beltramini, Arnaldo Bruschi, Howard Burns, Francesco Paolo Fiore, Christoph Luitpold Frommel, Marco Gaiani, Pierre Gros, Charles Hind, Deborah Howard, Fernando Marias, Werner Oechslin, Lionello Puppi, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - Venezia, Marsilio, 2008, 4°, pp. 420, ill., s.i.p.

Se, nel corso della sua esistenza terrena, Andrea Palladio – come è già stato ricordato – ha raramente oltrepassato i confini del-



la Repubblica Veneta, la sua architettura è stata per secoli la protagonista e la promotrice di una "rivoluzione" dell'architettura senza precedenti, che ha segnato in profondità il volto dell'Europa e quindi dell'America. Palladio, straordinario figlio della cultura veneta e italiana, è diventato nel tempo un patrimonio condiviso della cultura mondiale, come sembra dimostrare una volta di più l'attenzione ricevuta in occasione del cinquecentenario della nascita (1508-2008). Questo ponderoso volume di oltre quattrocento pagine raccoglie i contributi di critici e studiosi, realizzati proprio nel corso del "Simposio del cinquecentenario" di Palladio, sotto l'egida dell'omonimo Centro Internazionale di Studi di Architettura: pagine che presentano un bilancio complessivo, davvero ricco e articolato, "polifonico", si direbbe, degli studi palladiani. Diverse, in questo "Simposio itinerante", sono anche le novità che emergono dalle relazioni di ben settantaquattro esperti provenienti da tutto il mondo: basterebbe, in tal senso, almeno per un primo sguardo più superficiale, rifarsi direttamente ai nomi dei curatori della pubblicazione, per avere un'idea di massima della pluralità di voci e della ricchezza effettiva dei punti di vista presenti nel volume. L'apertura, forse quasi obbligata, è per il saggio del decano degli studiosi palladiani, James S. Ackerman, *Palladio tra licenza e decoro* – Ackerman ha infatti ottenuto uno speciale Leone d'oro alla carriera durante la quindicesima Mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia. Nel "Simposio" i massimi specialisti di storia dell'architettura hanno analizzato e ripercorso criticamente i multiformi aspetti dell'opera palladiana. Tra questi: Christoph Frommel (Biblioteca Hertziana) ha selezionato gli specialisti che hanno approfondito i rapporti fra Palladio e i grandi maestri della Roma di Giulio II e Leone X, da Bramante a Raffaello; Lionello Puppi (Università di Venezia) gli aspetti della biografia; Pierre Gros (Université de Provence, Aix-en-Provence) i suoi rapporti con l'architettura romana antica; Fernando Marias (Universidad Autónoma Madrid) quelli con l'Europa e Charles Hind (Royal Institute of British Architects) quelli con la Gran Bretagna; Howard Burns (Scuola Normale Superiore di Pisa) gli aspetti più strettamente legati al disegno e alla progettazione; Arnaldo Bruschi (Università la Sapienza di Roma) quelli con i suoi grandi contemporanei, da Vignola a Michelangelo; Paola Marini (Museo di Castelvecchio) quelli con gli artisti figurativi; Guido Beltramini (CISA Andrea Palladio) il Palladio "scrittore"; Marco Gaiani (Università di Bologna) i nuovi strumenti tecnologici per lo studio di Palladio; Paolo Fiore (Università la Sapienza di Roma) i progetti

per l'edilizia residenziale; Donata Battilotti (Università di Udine) quelli per il territorio; Deborah Howard (Università di Cambridge) i progetti per Venezia.



Andrea Palladio. Atlante delle architetture, fotografie di Pino Guidolotti, a cura di Guido Beltramini e Antonio Padoan, introduzione di Howard Burns, testo di Guido Beltramini, Venezia, Istituto regionale per le ville venete - Marsilio, 2008, 4°, pp. 309, ill., € 46,48.

A guidare la costruzione di questo affascinante atlante palladiano, edito da Marsilio e dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, sono principalmente i criteri e l'approccio che avevano già ispirato l'architetto veneto nel Secondo dei suoi celeberrimi *Quattro libri dell'architettura*: la scelta deliberata dei curatori è cioè stata quella di *lasciar parlare* soprattutto le illustrazioni, le immagini, riducendo il testo, il commento scritto all'essenzialità di brani che fungono da raccordo e consentono di approfondire, a piacimento del lettore, le varie opere catturate dall'obiettivo. A parlare nel libro sono così le oltre 250 fotografie realizzate da Pino Guidolotti, una ricchissima galleria di immagini di grande bellezza ed eleganza che accompagna all'interno di quello che è stato definito come "un vero e proprio ritratto dell'opera palladiana", attraverso il puntuale censimento di tutte le opere (quelle più famose, ma anche quelle meno conosciute dal largo pubblico o meno studiate dalla critica) autografe o riconosciute come tali da una tradizione consolidata di studi palladiani.

Dopo la presentazione ad opera di Guido Beltramini e Antonio Padoan, spicca il saggio introduttivo di Howard Burns: "Andrea Palladio 1508-1580. La creazione di un'architettura sistemata e comunicabile". Seguono, quindi, le fotografie, che risultano essere articolate in quattro distinte sezioni: "Vicenza", "Le ville", "La terraferma", "Venezia". La bibliografia finale è opera di Almut Goldhahn.

L'autore delle fotografie, Pino Guidolotti, è nato a Verona nel 1947 e la sua formazione artistica è avvenuta negli anni Settanta a contatto con figure quali Paolo Monti, Romeo Martinez, Ernst Gombrich. Oggi Guidolotti ha al suo attivo collaborazioni che spaziano dalla moda all'arte e diverse opere, tra le quali occupano un posto di rilievo le illustrazioni di monografie dedicate ad artisti come Donatello e Bernini.



in questa pagina

Villa Cornaro, 1552
Piombino Dese (Padova)
facciata meridionale verso il giardino

Villa Caldogno, 1545 ca - 1570
Caldogno (Vicenza)
facciata principale

Villa Contarini, 1540-1550
Piazzola sul Brenta (Padova)
facciata principale

nella pagina di destra

Villa Trissino, 1536-1537
Cricoli (Vicenza)
scorcio della facciata principale

Villa Poiana, 1550 ca - 1563
Poiana Maggiore (Vicenza)
facciata principale

Villa Poiana, 1550 ca - 1563
Poiana Maggiore (Vicenza)
particolare della facciata principale

FRITZ BURGER, *Le ville di Andrea Palladio. Contributo alla storia dell'evoluzione dell'architettura rinascimentale* (1909), a cura di Elena Filippi e Lionello Puppi, trad. di Elena Filippi, Torino - Londra - Venezia - New York, Umberto Allemandi - Venezia, Istituto Regionale Ville Venete, 2004, 8°, pp. 218, ill., € 28,00.

Pubblicata dall'editore torinese Allemandi all'interno di una collana specificamente dedicata alla cultura e all'arte veneta del "vivere in villa", quest'opera presenta la riedizione del *Die Villen des Andrea Palladio* di Fritz Burger (1877-1916), "giovane e geniale" storico dell'arte di origine tedesca, destinato purtroppo a conoscere una morte prematura nel corso della Prima Guerra mondiale. *Die Villen des Andrea Palladio* è un libro che, dopo essere apparso per la prima volta a Lipsia, nel 1909, in tiratura limitata, non era stato più ristampato (né del resto fino ad oggi era esistita una sua traduzione italiana): ma la riedizione attuale è per il lettore qualcosa di diverso dalla semplice curiosità erudita. *Le ville di Andrea Palladio. Contributo all'evoluzione dell'architettura rinascimentale*, questo il titolo completo dell'opera, non è infatti un semplice omaggio retorico all'arte palladiana, ma è un libro di "problemi", una ricostruzione "scientifica" del percorso artistico dell'architetto veneto e del ruolo delle ville palladiane all'interno dell'architettura rinascimentale. Seguendo il filo di un ragionamento rigoroso e, insieme, competente e appassionato, Fritz Burger si propone di far emergere, di enucleare, di raccogliere in una sintesi unitaria le idee e i progetti elaborati da Palladio circa la realizzazione delle numerose ville situate fuori città o in aperta campagna, nel variegato territorio della Serenissima Repubblica, stabilendo nella premessa che il proprio libro "non si rivolge solo agli storici, ma vuol essere anche un invito a vedere e a comprendere certi problemi architettonici". Un libro prezioso che – viene detto – non dovrebbe mancare "nella biblioteca di ogni appassionato, esperto od operatore professionale di architettura". Il volume di Burger, curato da Elena Filippi e Lionello Puppi, è stato tradotto dal tedesco da Elena Filippi.



ALBERTO WEISSMÜLLER, *Palladio a Venezia*, Ponzano (TV), Vianello Libri, 2005, 4°, pp. 166, ill., s.i.p.

L'autore, veneziano trapiantato oltreoceano, nel Maryland, rende omaggio al Palladio con questa ricca pubblicazione dedicata al

"grande ciclo" dei progetti e delle opere veneziane del Maestro. L'analisi dell'itinerario umano e artistico del geniale architetto si concentra, in particolare modo, sugli ultimi tre decenni della sua esistenza, decenni che sono caratterizzati proprio da una presenza e da un impegno crescenti nella città lagunare, nonostante un primo approccio decisamente non facile con la grande committenza veneta. Decisivi, per il superamento delle iniziali battute d'arresto professionali e per i futuri sviluppi dell'arte del Palladio, che culmineranno con la realizzazione di San Francesco della Vigna, e poi soprattutto di San Giorgio Maggiore e del Redentore, saranno i contatti e quindi l'amicizia con i fratelli Barbaro (Daniele e Marcantonio, "versatili umanisti" appartenenti ad una delle più autorevoli famiglie veneziane): i due Barbaro costituiranno un viatico per l'inserimento nel *milieu* sociale veneziano e, insieme, per la piena realizzazione artistica e professionale del Palladio. Questi i titoli dei capitoli che scandiscono la monografia di Weissmueller, che può inoltre contare su di un vasto apparato iconografico: "I precursori: Alberti, Bramante, Sangallo e la 'Soave Armonia' del Palladio"; "Da tagliapietre ad architetto di talento"; "I rapporti del Palladio con il patriziato veneziano. I progetti per il ponte di Rialto ed il Palazzo Ducale"; "Il primo lavoro a Venezia: San Pietro di Castello"; "I tre capolavori palladiani: San Francesco della Vigna, San Giorgio Maggiore e il Redentore"; "Le facciate veneziane del Palladio".



ANDREA PALLADIO, *I quattro libri dell'architettura*, a cura di Marco Biraghi, Studio Tesi, 2008°, 8°, pp. 432, ill., € 34,50.

"Da naturale inclinazione guidato, mi diedi nei miei primi anni allo studio dell'architettura", così esordisce Andrea Palladio nel *Proemio* per i lettori. Una delle più significative creazioni del genio del Palladio è un'opera che non ha un carattere squisitamente architettonico, bensì letterario, e che pure sarà un punto di riferimento e una suggestione costante per generazioni di studiosi e di "professionisti" dell'architettura: *I quattro libri*, sorta di testamento artistico o *summa* del Palladio, in cui l'architetto veneto espone le proprie formule per gli ordini, per le misure delle stanze, per la progettazione delle scale, per il disegno dei dettagli ecc.: in queste dense pagine, riproposte dalle romane Edizioni Studio Tesi, a cura di Marco Biraghi, sono indicate serie di regole sistematiche per il costruire insieme ad



esempi concreti di progetti – un fatto, questo, all'epoca assolutamente non usuale e che tuttavia è consustanziale alla novità rappresentata da questo trattato e alla duratura influenza esercitata ben oltre i confini italiani ed europei. Le differenti tipologie architettoniche si presentano nell'opera palladiana non come modelli da copiare, ma con la fisionomia di altrettanti “schemi compositivi”, schemi che consentono di immaginare e di calibrare le possibili varianti realizzative. Nel Primo libro Palladio si dedica all'illustrazione di un “Breve trattato de' cinque ordini e di quelli avvertimenti che sono più necessari nel fabricare”. Nel Secondo e nel Terzo libro offre (altra cosa inedita per i suoi tempi) una specie di retrospettiva dei disegni da lui stesso realizzati per palazzi, ville, edifici pubblici e ponti, mentre nel Quarto libro Palladio propone le ricostruzioni dei templi romani che aveva studiato più attentamente nel corso della sua vita. La prima edizione de *I quattro libri dell'architettura* vide la luce a Venezia – da sempre fiorente centro editoriale – nel 1570. Seguiranno poi varie edizioni e rifacimenti, oltre a traduzioni in francese, olandese, inglese. Il trattato riscosse da subito un notevole successo di pubblico, contribuendo alla larga diffusione dell'architettura palladiana in Europa e, poco più tardi, anche nel Nuovo continente.



PIERRE GROS, *Palladio e l'Antico*, introd. di Howard Burns, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - Venezia, Marsilio, 2006, 4°, pp. 97, ill., s.i.p.

Scrivendo Howard Burns nel presentare il volume (e riferendosi immediatamente alla singolarità dei *Quattro libri* palladiani): “Il terreno su cui Palladio introduce subito i suoi lettori è lo stesso che Pierre Gros esplora nelle pagine di questo libro, alla luce delle attuali conoscenze su Vitruvio e sull'architettura romana, cui Gros stesso ha contribuito molto. *Palladio e l'Antico* è senza dubbio il più approfondito, il più illuminante studio mai dedicato al tema”. Dunque: Palladio e Vitruvio, Palladio e l'antichità romana, una rielaborazione dello sguardo attento, curioso, geniale, con cui l'architetto veneto si volse al passato glorioso di Roma, e del legame inscindibile tra studio dell'antico e attività progettuale nella sua opera. In questo testo, Pierre Gros, studioso francese, sembra voler riprendere criticamente e, in qualche modo, riattualizzare la lezione del Palladio pionieristico interprete

delle cose dell'antichità e in particolare dell'opera vitruviana, concentrandosi sulle più rilevanti pubblicazioni in cui lo stesso Palladio fu coinvolto – in veste diretta di autore come, appunto, nei famosi *Quattro libri* o in veste di illustratore e di vero e proprio “collaboratore scientifico” per la traduzione di Vitruvio realizzata dall'amico umanista Daniele Barbaro. Di seguito, ecco i titoli dei contributi di Gros raccolti nel volume: “Il problema delle stilobate e l'interpretazione degli *scamilli in pares* da Alberti a Palladio”; “La riflessione palladiana sul tempio romano nel *Quarto libro*”; La *domus* romana e la casa di città secondo Andrea Palladio”; “Il teatro vitruviano secondo Palladio: rilievo, interpretazione, restituzione teorica e realizzazione”. *Palladio e l'Antico* si presenta come un utilissimo strumento per chiunque desideri approfondire l'universo composito dei rapporti tra Palladio e la classicità vitruviana.



PAOLO PORTOGHESI - LORENZO CAPELLINI, *La mano di Palladio*, fotografie di Lorenzo Capellini, Torino - Londra - Venezia - New York, Umberto Allemandi, 2008, 4°, pp. 262, ill., € 60,00.

“Vi è davvero alcunché di divino nei suoi progetti, né più né meno della forza del grande poeta, che dalla verità e dalla finzione trae una terza realtà, affascinante nella sua fittizia esistenza”: così scriveva Goethe di Palladio. In questo corposo ed elegante volume, Portoghesi e Capellini, un architetto e un fotografo, entrambi con un ricco *cursus honorum* alle spalle, si propongono di indagare e di spiegare proprio la singolarità di questa “terza realtà” creata o ricreata *ex novo* che emerge nelle linee delle raffinate architetture palladiane. Desiderano far vedere e percepire la *mano* e la *calligrafia* del Maestro, senza tuttavia rimanere ingabbiati nelle regole editoriali e nelle scansioni già prestabilite di una sistematica monografia o di una puntuale rassegna della critica. Il progetto del libro – dichiarato dagli stessi autori nell'*Introduzione* – è piuttosto quello di cercare di condurre il lettore interessato verso una conoscenza il più possibile “dal di dentro” del modo stesso di pensare e di agire del Palladio, obiettivo forse più ambizioso di altri, e che si vuole raggiungere in queste pagine attraverso le successive tappe di un itinerario critico “curvilineo e avvolgente”, non preordinato, non scontato, dettato secondo i temi e i problemi che avevano occupato la mente (e la mano, appunto) del Palladio durante l'intero arco di un'esisten-

in questa pagina

Palazzo Chiericati, Vicenza, 1550
prospetto su piazza dell'Isola
e fianco su corso Palladio

Basilica Palladiana, Vicenza, 1546-1549
particolare delle logge su piazza dei Signori

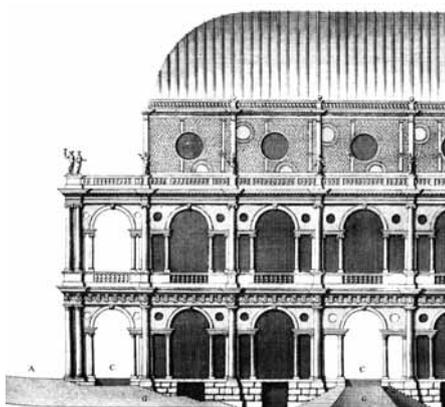
nella pagina di destra

Teatro Olimpico, Vicenza, 1580-1585
veduta del proscenio

Basilica Palladiana, Vicenza, 1546-1549
veduta aerea da nord

La Basilica Palladiana in un'incisione
(da Francesco Antonio Muttoni, *Architettura di Andrea Palladio...*, Venezia 1740-1748, vol. I, tav. VII)





za così intensa e piena di esperienze. Ecco, allora, spiegati anche i titoli dei capitoli che compongono il volume, come “Ragione e senso”, “Il numero, la musica, l’assoluto” o ancora “La gioia del cantiere”: in quest’ultimo contributo, ad esempio, viene descritta e rievocata sapientemente l’abilità del Palladio “uomo di cantiere”, inventore geniale di soluzioni creative ma anche tecnico esperto, attento ai dettagli, agli ambienti, all’esposizione e alla divulgazione delle proprie idee progettuali, coinvolto nei più difficili problemi costruttivi.



La raccolta palladiana di Guglielmo Cappelletti del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, a cura di Giovanni Maria Fara e Daniela Tovo, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, 2001, 4°, pp. XXII-479, ill., s.i.p.

Guglielmo Cappelletti è stato uno dei protagonisti centrali della società vicentina nel corso del Novecento, una figura poliedrica che con la propria presenza ha segnato la vita civile e amministrativa del capoluogo berico: professionista e uomo d’affari, amministratore pubblico e politico, Cappelletti fu una personalità che conservò sempre nella propria febbrile attività i tratti dell’umanista, dell’uomo di cultura, del bibliofilo – una bibliofilia assorbita per intero dal padre libraio e stampatore, il cui interesse per i libri superava di gran lunga i limiti di una mera adesione professionale alla materia.

La raccolta palladiana, che Cappelletti volle, ancora vivente, donare al Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, e che è l’oggetto di questo catalogo curato dallo studioso Giovanni Maria Fara, rappresenta una collezione di grandissimo prestigio culturale e di altissimo valore antiquario e commerciale; una collezione tutta dedicata a Palladio che Cappelletti iniziò a concepire appena giunto a Roma, quando, da neodeputato all’Assemblea costituente nel primissimo dopoguerra, “aveva incominciato a frequentare le librerie antiquarie del vecchio centro rinascimentale della Roma dei papi, non disdegnando le bancarelle di piazza Fontanella Borghese e lo stesso mercato di Porta Portese”. L’idea di una collezione palladiana era, inoltre, scaturita da un altro ambizioso progetto, quello con cui Cappelletti mirava a realizzare (come poi effettivamente fece) una *biblioteca vicentina* comprendente “tutto ciò che nei secoli del libro è stato scritto, descritto e illustrato attorno a Vicenza e alla vicentinità”. Comin-

ciando con l’acquisizione delle edizioni originali delle opere del Palladio, e poi con l’acquisizione di ristampe, di riduzioni e traduzioni, di interpretazioni e commenti, di manuali e fonti classiche come Vitruvio, Cappelletti intensifica negli anni la propria paziente e ostinata opera di accumulazione di materiali e documenti (un ruolo fondamentale di “consulenza” su questo versante è rivestito dall’allora bibliotecario della Biblioteca Marciana di Venezia, Giorgio Emanuele Ferrari, insieme allo storico Renato Cevese) e, già nel 1960, la sua raccolta viene ad assumere dimensioni che sono ormai prossime a quello che sarà il suo definitivo “assetto”. Al 1960 risale anche la prima esposizione bibliografica tenuta a Vicenza, presso la casa Cogollo, detta “del Palladio”. In questo stesso periodo il mecenate Cappelletti è tra i promotori e fondatori del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, con altri vicentini illustri quali Rodolfo Pallucchini e Renato Cevese.

Il lavoro critico svolto da Giovanni Maria Fara nell’organizzare questo nuovo volume prende spunto dall’opera di catalogazione, rimasta incompiuta, di Giorgio Emanuele Ferrari – che si dedicò per vent’anni alla stesura del catalogo di tutti i volumi, riuscendo a pubblicare soltanto 195 delle oltre 650 schede divise in 16 sezioni – ma se ne distanzia nel metodo seguito, in modo da poter rendere pienamente evidente come la collezione di Guglielmo Cappelletti, pur essendo incentrata sulla figura di Palladio, sia qualcosa di più plurale e composito, e sia soprattutto una “splendida raccolta” di libri di architettura. Occorre, per Fara, rendere finalmente ragione di un vasto materiale relativo non solo a Palladio, *in primis* sostituendo “il carattere ambivalente e sostanzialmente aperto della sua catalogazione [di Ferrari], come abbiamo cercato brevemente di rammentare, con un modello più chiuso e definito, comune ai cataloghi di analoghe importanti raccolte di trattatistica architettonica”.



LIONELLO PUPPI, *Il giovane Palladio*, Ginevra-Milano, Skira, 2008, 8°, pp. 96, € 15,00.

Lionello Puppi, storico dell’arte e dell’architettura, membro di prestigiose istituzioni scientifiche in Italia e all’estero, ha al proprio attivo una serie di fondamentali contributi sul Palladio – tra i più significativi: *Andrea Palladio. Opera completa* (1999), *Andrea Palladio. “Delle case di villa”* (2005), *Palladio: introduzione alle architetture e al pensiero teorico* (2005) – che hanno variamente tematiz-

zato e affrontato da un punto di vista scientifico il pensiero e l'opera del Maestro. Con *Il giovane Palladio* Puppi sembra ora seguire una strada diversa, quella cioè che al fianco della rigorosa documentazione storica pone l'elemento *vivificatore* della creatività letteraria o, meglio, sceglie di articolare un esercizio di originale "immaginazione storica" in grado di restituire, anche attraverso suggestioni, evocazioni, letture incrociate, una vicenda umana nella sua complessità – e nelle sue reticenze o zone d'ombra. Nel caso del Palladio, come viene ricordato nella "Notarella a margine" che conclude il volume, si tratta di ricomporre i frammenti di una esperienza giovanile senz'altro intensa, ma che lo stesso Palladio, una volta consacrato alla propria storica missione architettonica, ha cercato in qualche modo di occultare, cancellando quelle tracce autobiografiche che rimandavano ad una modesta condizione sociale e ad un tirocinio artigianale e "meccanico" conosciuto dal "fiolo del muna-ro". Missione riuscita quella di Lionello Puppi che, senza distaccarsi dal dato storico e dallo sfondo documentale, opera una ricostruzione affascinante e consente al lettore di avvicinare un Palladio per certi versi più "umano", più simile a noi.



GUIDO BELTRAMINI, *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008, 16°, pp. 106, ill., € 9,00.

"Quando il lapicida, figlio di Pietro da Padova, diventa Andrea Palladio? Stando alle carte in nostro possesso, il soprannome destinato a diventare mito compare per la prima volta il 25 febbraio e il 10 marzo 1540, quando fra i presenti a due atti del notaio Bartolo Carpo è registrato 'Andrea Paladio q. Petri scultore'". Questo interessantissimo libretto di Guido Beltramini parte da un assunto di fondo: del grande Palladio oggi sappiamo molto come progettista, come autore di capolavori che hanno lasciato un segno decisivo nella storia dell'architettura; pochissimo, invece, sappiamo dell'uomo – dell'uomo che *divenne* Palladio. Per dirla ancora in altri termini: come avviene la trasformazione del "brillante capomastro" di provincia, che non poteva vantare nobili natali né una particolare formazione artistica, nell'architetto dal nome classicheggiante che diventerà maestro per generazioni di colleghi e di amatori della bellezza e che sarà già in vita ammirato per le sue notevoli doti? Il volume di Beltramini può essere letto come una sorta di *rap-sodia* biografica che, incaricandosi di gettare luce su diversi aspetti della vita del Palladio – la nascita, le condizioni materiali di vita,

l'ambiente familiare, l'autorappresentazione di se stesso, il matrimonio, i rapporti di amicizia ecc. – ci conduce, partendo da un semplice documento, da una lettera, da un ritratto, a riflettere sulle vicende umane e familiari di un grande artista, ma anche in qualche modo a riflettere intorno a quell'enigma che è sempre celato dietro il rapporto tra "vita" e "arte".



FERNANDO RIGON, *Palladio*, Ginevra-Milano, Skira, 2008, 16°, pp. 96, ill., € 5,90.

Questa pubblicazione tascabile, curata da Fernando Rigon per Skira, costituisce una agile introduzione, visiva ancora prima che scritta, al mondo palladiano, in particolare alle principali opere dell'architetto, disseminate tra Vicenza, Venezia e il Veneto (sulla copertina del volume spicca la Villa Badoer di Fratta Polesine). Così, ad una prima (sintetica) parte di carattere biografico che elenca le tappe della vicenda umana e artistica di Palladio, segue nelle successive pagine una più corposa parte centrale caratterizzata da immagini e fotografie relative alle "Opere". Queste le opere che sono presentate nella guida: Villa Godi Malinverni, Villa Pisani, Palazzo Thiene, Basilica Palladiana, Palazzo Chiericati, Villa Caldogno, Villa Cornaro, Villa Badoer, Villa Barbaro Volpi, La Malcontenta, Palazzo Barbaran Da Porto, La Rotonda, Il Redentore, Teatro Olimpico, Villa Gazzotti Grimani Curti, Palazzo Iseppo da Porto Festa, Villa Saraceno, Villa Poiana, Villa Emo, Palazzo Valmarana, Loggia del Capitaniato, San Giorgio Maggiore, Villa Sarego, Convento della Carità. Chiude il libro la sezione degli "Apparati", con la tavola cronologica, una breve antologia critica (citazioni dello stesso Palladio, di Vasari, di Paolo Gualdo, di Goethe, fino ai massimi critici contemporanei) e le relative indicazioni bibliografiche.



Andrea Palladio. Nel V centenario della nascita (1508-2008). Itinerari palladiani tra ville e palazzi, testi di Lionello Puppi, Alessandra Artale, Marilia Ciampi Righetti, Claudio Bellinati, Luigi Robuschi, Walter Stefani, fotografie di Cesare Gerolimetto, Padova, Editoriale Programma, 2008, 8°, pp. 142, ill., € 12,00.

Con il quinto centenario della nascita di Palladio non poteva mancare, oltre alla fioritura di ricostruzioni critiche e anche bio-



in questa pagina

Chiesa di San Pietro di Castello, Venezia
facciata

nella pagina di destra

Chiesa di San Giorgio Maggiore, 1565-1566
Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

Chiesa del Redentore, 1577
Venezia

Chiesa di San Francesco della Vigna, 1562
Venezia, facciata

grafiche sull'autore, un *revival* – ammesso che possa essersi mai data una fase di relativa stasi nella ormai sterminata bibliografia incentrata sulla figura del Palladio – di pubblicazioni dedicate alla presenza palladiana sul territorio: ecco, allora, le guide, le mini-guide, gli itinerari, le introduzioni storico-artistiche di vario genere all'opera e all'uomo. Il libro della padovana Editoriale Programma appartiene a questa seconda categoria di contributi e conduce il lettore attraverso un itinerario che, per citare il titolo del volume, si snoda “tra ville e palazzi”, come in un viaggio alla scoperta dell'immagine più genuina del Veneto di Palladio: dalla vicentina Piazza dei Signori, alle ville sparse nella campagna, fino alle mature realizzazioni veneziane, come il Redentore e San Giorgio Maggiore. Il libro-guida si apre con un'ampia intervista di Alessandra Artale a Lionello Puppi. Gli altri interventi critici sono di mons. Claudio Bellinati, Marilia Ciampi Righetti, Luigi Robuschi e Walter Stefani. Le fotografie sono di Cesare Gerolimetto.



Padova e Andrea Palladio. Magnum in parvo (1508-2008), a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Padova, coordinamento di Claudio Bellinati, foto di Gianpaolo Di Claudio, Padova, Provincia di Padova - Assessorato alla Cultura, 2008, 8°, pp. 70, ill.

L'opuscolo, patrocinato dalla Provincia di Padova in occasione del cinquecentenario della nascita di Palladio, assembla in realtà quattro diversi contributi che – in particolare gli ultimi tre – pongono al centro dell'attenzione il complesso rapporto tra Palladio e il territorio padovano. Se, infatti, Lionello Puppi segue criticamente le vicende dei *Quattro Libri dell'architettura*, cioè quelle che vengono definite come la genesi e le ambizioni di un “trattato incompiuto”, il successivo contributo di mons. Claudio Bellinati è dedicato ad una indagine erudita relativa alla *patavinitas* del giovane Andrea di Pietro “della Gondola” (poi detto Palladio, appunto), mentre Stefano Zaggia scrive su “L'architettura a Padova e nel territorio nell'età di Palladio” e Fabrizio Magani si sofferma su “Architettura e decorazione. Palladio e i progetti per le ville nel padovano”. Nell'insieme, questo *libretto* si presenta dunque quale utile introduzione – un'introduzione “didattica” in senso lato – all'universo umano e creativo del grande veneto.



Bibliografia palladiana

La bibliografia che segue include le principali pubblicazioni uscite, o riproposte, in concomitanza delle celebrazioni del quinto centenario della nascita di Andrea Palladio, e non si propone quindi come critica o esaustiva.

La raccolta palladiana Guglielmo Cappelletti del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, a cura di Giovanni Maria Fara e Daniela Tovo, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, 2001.

Burger F., *Le ville di Andrea Palladio. Contributo alla storia dell'evoluzione dell'architettura rinascimentale (1909)*, a cura di Elena Filippi e Lionello Puppi, trad. di Elena Filippi, Torino - Londra - Venezia - New York, Umberto Allemandi - Venezia, Istituto Regionale Ville Venete, 2004.

Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa, catalogo della mostra (Vicenza, Museo Palladio in palazzo Barbaran da Porto, 5 marzo - 3 luglio 2005), a cura di Guido Beltrami e Howard Burns, fotografie di Paolo Guidolotti, Venezia, Marsilio, 2005.

Cooper T.E., *Palladio's Venice. Architecture and society in a Renaissance Republic*, New Haven-London, Yale University Press, 2005.

Modesti P., *Il convento della Carità e Andrea Palladio: storie, progetti, immagini*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2005.

Palladio A., *Delle case di villa (1556 circa-1570)*, con un'appendice su luoghi, materiali e tecniche del costruire, a cura di Lionello Puppi, Torino, Allemandi, 2005.

Palladio e il Veneto, a cura di Henry A. Millon, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, 2005.

Puppi L., *Palladio. Introduzione alle Architetture e al Pensiero teorico*, fotografie di Piero Codato e Massimo Venchierutti, Venezia, Regione del Veneto - Arsenale, 2005.

Sdegno A., *Geometrie romane a Venezia: il disegno del Convento palladiano della carità*, Venezia, Cafoscarina, 2005.

Weissmüller A., *Palladio a Venezia*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 2005.

Andrea Palladio: Villa Cornaro in Piombino Dese, a cura di Branko Mitrovic e Stephen R. Wassel, New York, Acanthus Press, 2006.

Gros P., *Palladio e l'antico*, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - Venezia, Marsilio, 2006.

Hart V., Hicks P., *Palladio's Rome. A translation of Andrea Palladio's two guidebooks to Rome*, New Haven-London, Yale University Press, 2006.

Oechslin W., Filippi E., *Palladianesimo, Teoria e prassi*, trad. e cura dell'ed. it. di Elena Filippi, Venezia, Regione del Veneto, Arsenale, 2006.



Palladio A., *L'antichità di Roma. 1567*, presentazione di Francesco Paolo Fiore, Milano, Il Polifilo, 2006.

Puppi L., Battilotti D., *Andrea Palladio*, Milano, Electa, 2006.

Zaupa G., *Sole, Luna, Andrea Palladio, Terra e Fortuna*, Vicenza, La Serenissima, 2006.

Bacchi A., *Alessandro Vittoria e Palladio: un modello per le statue della Rotonda*, Milano, Walter Padovani antiquario, 2007.

Gabinetto dei disegni e stampe dei Musei Civici di Vicenza, vol. I: *I disegni di Andrea Palladio*, a cura di Maria Elisa Avagnina, Giovanni Carlo Federico Villa, Musei Civici di Vicenza, Cinisello Balsamo(MI), Silvana, 2007.

Semenzato C., *La rotonda*, Valdagno (VI), Rossato, 2007.

Wittkower R., *Palladio e il palladianesimo*, Torino, Einaudi, 2007.

Andrea Palladio, atlante delle architetture, a cura di Guido Beltramini e Antonio Padoan, fotografie di Paolo Guidolotti, introduzione di Howard Burns, testi di Guido Beltramini, Venezia, Marsilio, 2008² (1^a ed. 2000).

Andrea Palladio e la costruzione dell'architettura, a cura di Aldo De Poli e Chiara Visentin, Padova, Il Poligrafo, 2008.

Andrea Palladio. Nel V centenario della nascita (1508-2008). Itinerari palladiani tra ville e palazzi, testi di Lionello Puppi, Alessandra Artale, Marilia Ciampi Righetti, Claudio Bellinati, Luigi Robusch, Walter Stefani, fotografie di Cesare Gerolmetto, Padova, Editoriale Programma, 2008.

Buscemi C., *Il sigillo del Palladio*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2008.

Beltramini G., *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008.

Dal Cin L., *Andrea Palladio. La vita, l'arte, la storia*, illustrazioni di Cristina Pieropan, Campodoro (Padova), Kite, 2008.

Gioseffi D., *Andrea Palladio*, Empoli (FI), Ibis, 2008.

Marangoni A., Robusti Xavier A., *L'album ritrovato. Omaggio alla memoria di Andrea Palladio nel IV centenario dalla nascita*, Cittadella (PD), Biblos, 2008.

Marton P., Wundram M., Pape Th., *Andrea Palladio. 1508-1580. Un architetto tra Rinascimento e Barocco*, Hong Kong [etc.], Taschen, 2008.

Moriani G., *Palladio architetto della villa fattoria*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2008.

Padova e Andrea Palladio. Magnum in parvo. 1508-2008, Padova Provincia di Padova - Assessorato alla Cultura, 2008.

Palladio, catalogo della mostra "Palladio 500 anni" (Vicenza-Londra, 2008-2009), a cura di Guido Beltramini e Howard Burns, con la collaborazione di Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Royal Academy of Arts, Royal Institute of British Architects, Venezia, Marsilio, 2008.

Palladio. 1508-2008. Il simposio del cinquecentenario, Atti del Simposio itinerante (Padova-Vicenza-Verona-Venezia, 2008), a cura di Franco Barbieri [et al.], Venezia, Marsilio, 2008.

Palladio A., *I quattro libri dell'architettura*, a cura di Marco Biraghi, Roma, Studio Tesi, 2008² (1^a ed. 1992).

Portoghesi P., Capellini L., *La mano di Palladio*, fotografie di L. Capellini, Torino, Allemandi, 2008.

Puppi L., *Il giovane Palladio*, Ginevra-Milano, Skira, 2008.

Rigon F., *Palladio*, Ginevra-Milano, Skira, 2008.

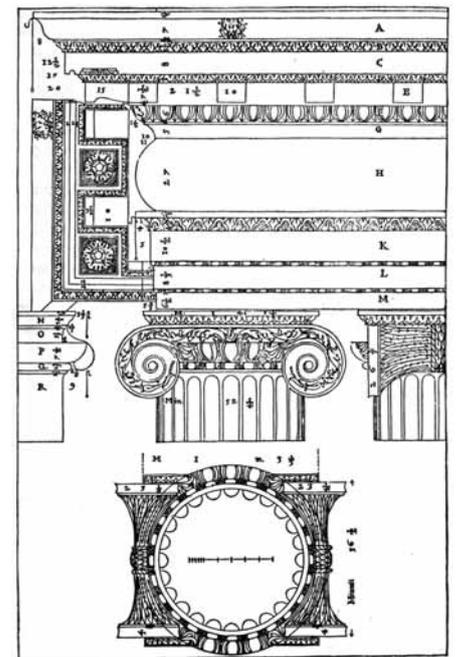
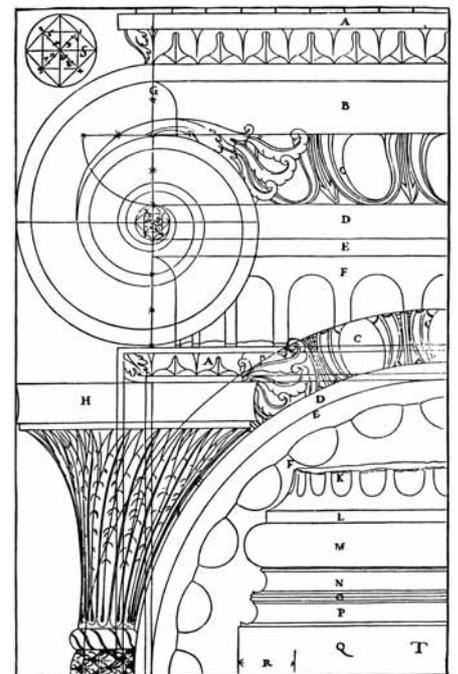
Sgarbi V., Sgarbi E., *Andrea Palladio. La luce della ragione*, Milano, Rizzoli, 2008.

Tomasi L., *Architettura dell'anima. Omaggio a Palladio, 1508-2008*, a cura di Enzo Santese, s.l., Alari, 2008.

Trevisan L., Puppi L., *Palladio. Le ville*, Schio (VI), Sassi, 2008.

Una Biblioteca per Palladio. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, a cura di Renzo Fontana, Pietro Gnan, Stefano Tosato, Padova, Biblioteca Universitaria, 2008.

Zaupa G., *Pallade armata: nel contesto di Andrea Palladio*, Vicenza, La Serenissima, 2008.



Tavole tratte da *I quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio, Venezia 1570

SOGGETTI RIVELATI

Ritratti, storie, scritture di donne

Chiara Finesso

La collana “Soggetti rivelati. Ritratti, storie, scritture di donne”, coordinata da Saveria Chemotti, docente di Letteratura italiana all’Università di Padova, e nata dalla collaborazione tra la casa editrice Il Poligrafo e la Regione del Veneto, prosegue nella propria opera di scavo e di approfondimento critico della scrittura femminile e si prepara, già nei prossimi mesi, ad ampliare ulteriormente il proprio bacino, ospitando nuovi titoli e allargando il quadro delle collaborazioni fin qui avviate con diverse realtà.

La scommessa iniziale era stata quella di realizzare, con il sostegno dell’ente regionale, una specifica collana che fosse dedicata agli *woman studies*, tenendo debitamente conto di un retroterra internazionale assai articolato in materia, carpandone suggestioni, orientamenti e possibili direzioni di ricerca, senza tuttavia cadere in tentazioni autoreferenziali o nella scontata reiterazione di specialismi accademici, quasi sempre chiusi all’interno di linguaggi rigidamente settoriali, e di nicchie sostanzialmente impermeabili allo sviluppo di un più ampio dibattito di idee.

Che la scommessa sia poi stata vinta, dal punto di vista metodologico e da quello della validità e dello spessore culturale dei contenuti presentati, è oggi testimoniato anche dalla varietà e ricchezza delle proposte fin qui accolte nel catalogo della collana. Non c’è stato bisogno, in effetti, di alcuna preventiva fase di rodaggio o di escogitare “aggiustamenti” in corso d’opera rispetto ai lineamenti essenziali del progetto e alla sua articolazione complessiva, poiché il crescente favore incontrato dalla collana, in diversi contesti, universitari e non, ha consentito di ampliare rapidamente la rete di relazioni e di collaborazioni sviluppata intorno ai vari testi e ha permesso di promuovere “Soggetti rivelati” come iniziativa organica e coerente, ma anche aperta a un confronto reale con la società e con l’universo femminile, come hanno ugualmente dimostrato le tante presentazioni, gli incontri, i momenti di riflessione collaterali che hanno accompagnato i singoli volumi e la collana di studi nel suo insieme.

Pur prendendo spunto dalla condivisione di un particolare orizzonte ideale, i titoli fin qui apparsi hanno voluto intenzionalmente lasciare da parte qualsiasi pretesa di esaustività o di univocità nelle analisi e nelle interpretazioni, mantenendo la propria origina-

ria apertura e la propria connotazione pluralistica. Nessuna volontà di delineare il profilo di canoni alternativi, né di ragionare seguendo un’ottica meramente risarcitoria nei confronti delle donne e della loro produzione culturale; la molla, o meglio l’ambizione fondamentale, che ha sorretto e guidato l’intero progetto di “Soggetti rivelati” è stata quella di poter lavorare liberando il campo intellettuale da una trama fittissima di equivoci e di tenaci pregiudizi sedimentati nel corso del tempo, dal peso di “vulgate” talvolta assurde al rango di verità intoccabili, senza che da qualche parte si avvertisse il bisogno di sottoporle a quella revisione critica che rimane la base di ogni seria ipotesi scientifica e di ogni possibile rinnovamento del panorama della nostra cultura. E, naturalmente, molte di queste “vulgate” riguardavano proprio la letteratura e le scritture femminili, traducendosi in stigmatizzazioni, repentini accantonamenti, ciclici “ripescaggi” destinati semplicemente a sancire e a riconoscere uno stato di minorità.

I nuovi volumi pubblicati nell’ambito della collana hanno dunque continuato a posizionarsi lungo la medesima linea editoriale, con un programma calibrato sulla base di un’impostazione culturale e scientifica che già aveva fortemente improntato e caratterizzato i primi titoli, editi a partire dal 2005, all’insegna della contaminazione e dell’incontro di tradizioni, generi, itinerari biografici e intellettuali, pubblicando testi e autrici appartenenti a diverse discipline, ma anche a realtà extra-academiche e al mondo della società civile e delle professioni, ad associazioni e gruppi di ricerca indipendenti, e recuperando nel contempo opere, narrazioni e testimonianze variegata, singoli frammenti di quel vasto patrimonio costituito dalla letteratura e dalle scritture femminili.

I nuovi volumi hanno visto la riproposizione dei testi di due autrici fortemente legate al Veneto, ma che avevano goduto in passato di una solida fama a livello nazionale e che soltanto negli ultimi anni sono state rivalutate dalla critica, precludendo a iniziative editoriali come questa di “Soggetti rivelati”. Si tratta dei *Racconti* di Paola Drigo e del romanzo *I Brusaz* di Giovanna Zangrandi. Ad esempio, un nome come quello di Paola Drigo (1876-1938), scrittrice originaria di Castelfranco Veneto, era stato per un certo periodo dimenticato, o piuttosto “rimosso”, dal panorama delle nostre lettere. Cresciuta in un ambiente colto e raffinato, la Drigo aveva condotto per lo più un’esistenza appartata, diventando comunque la voce più rappresentativa tra le scrittrici venete della prima metà del Novecento, con opere come *Fine d’Anno* e *Maria Zef*, che si inseriscono nel vasto reticolo di temi e figure della scrittura femminile tra i due secoli. Il volume

dei *Racconti*, curato da Patrizia Zambon, riunisce insieme un’ampia selezione della prosa drighiana, in cui è possibile rintracciare gli elementi e i caratteri che segneranno gli esiti più maturi della sua attività letteraria, nel segno di una evidente continuità con una linea veneta – o veneto-friulana – della nostra narrativa.

Allo stesso modo, Giovanna Zangrandi (1910-1988), pseudonimo della scrittrice emiliana Alma Bevilacqua, sembra oggi destinata a occupare un posto di riguardo nella letteratura novecentesca *tout court*. Personalità complessa, la Zangrandi, dopo aver partecipato alla Resistenza nel bellunese, si trasformerà in “cadorina di adozione”. “Soggetti rivelati” ha riedito il suo libro forse più importante, *I Brusaz*. Pubblicato nel 1954 per la prima volta, nella collana “La Medusa degli Italiani” di Mondadori, questo romanzo della montagna, della povertà, della solidarietà femminile (ma soprattutto il romanzo di Sabina, figura di arcaica madre-regina, che balza fuori vigorosa – come ricorda la curatrice Antonia Arslan – da una storia “di miseria, fame, disonore”) avrebbe ottenuto il Premio Deledda.

La successiva uscita è stata il volume collettaneo *Donne tra arte, tradizione e cultura. Mediterraneo e oltre*, a cura di Isabella Loiodice e Franca Pinto Minerva, dell’Università di Foggia, raccolta di saggi e interventi in cui il sapere e l’esperienza al femminile sono stati messi in discussione tramite le narrazioni e le rappresentazioni – delle arti e della scienza, del cinema, del teatro e della televisione – con uno sguardo attento ai luoghi di vita, della cura e della formazione, lungo un percorso storico che dall’antichità arriva fino ai giorni nostri. Un incontro, un confronto e un dialogo a partire dalle donne, in una prospettiva che dal Mediterraneo ha attraversato le differenti regioni del mondo, con il contributo di studiosi, accademici, ma anche di artisti, registi, fotografi, critici d’arte.

Un’altra miscellanea, *L’orgia estetica: il corpo femminile tra armonia ed esasperazione*, a cura di Saveria Chemotti con la collaborazione di Raffaella Failla, ha invece esplorato il rapporto tra il corpo femminile e l’ideale della bellezza, complessa relazione che ha influito notevolmente sulla composizione di un modello di “armonia” della persona. Nel mondo contemporaneo, la progressiva spettacolarizzazione della vita sociale e la cancellazione dei tratti originari in favore di un’immagine della donna sempre più omologata e stereotipata hanno messo in crisi l’identità psicologica della persona e la sua irriducibile unicità, assegnando un ruolo preponderante nella costruzione della personalità a una sorta di interventismo sfrenato e ossessivo sul corpo: su questi feno-



in queste pagine
ritratti di Marguerite Duras

meni e sui loro risvolti culturali, creativi, sociali, comunicativi e psicologici si sono concentrati i contributi di studiosi, ma anche di esperti e “addetti ai lavori”.

Le case, le cose, le carte. Diari 1948-1950 di Elena Carandini, a cura di Oddone Longo, ha restituito al pubblico una pagina importante della storia dell'Italia contemporanea, ma anche, per l'appunto, una “cronaca privata” di rara eleganza espressiva. I diari compresi in questo volume rappresentano una piccola parte di una ininterrotta attività di scrittura che Elena Carandini – figlia di Luigi Albertini, già direttore del “Corriere della Sera” e oppositore del fascismo, e poi moglie di un esponente di spicco del liberalismo come il conte Nicolò Carandini, primo ambasciatore italiano a Londra dopo la fine della Seconda Guerra mondiale – condusse durante l'intero arco della propria esistenza, e consentono di ripercorrere una fase decisiva per la storia italiana come quella del dopoguerra. L'autrice mescola abilmente i registri e gli stili, rivolgendo la propria attenzione al microcosmo domestico e agli eventi particolari che lo scandiscono, ma anche dedicando un ampio spazio alle vicende pubbliche che vedono coinvolto il clan Albertini-Carandini. I diari carandiniani non assomigliano quasi mai a una semplice ricostruzione autobiografica, ma raccontano la complessità di un'epoca e dei suoi personaggi, che vediamo sfilare in una galleria insieme pubblica e privata: i massimi protagonisti della vita politica, Sforza, Einaudi, Croce, Salvemini..., ma anche della vita artistica e culturale come Toscanini, Berenson, Montale e molti altri, a comporre il variegato affresco dell'opera.

Donne mitiche – mitiche donne, a cura di Elisa Avezù e Saveria Chemotti, è un'ulteriore miscellanea che, partendo dall'esame di una serie di figure archetipiche del mondo greco – Medea, Clitennestra, Antigone –, cerca di delineare come avvenga la mitizzazione di donne appartenenti a differenti epoche, fissando il momento, le cause, il gesto che contribuiscono a formare quella sorta di aura indescrivibile in grado di consegnare un personaggio all'eternità. Il mito, come viene spiegato in queste pagine, non nasce da una ritualità, dalla ripetitività di un gesto, ma da un atto, più o meno eclatante, da una presa di posizione, dall'imposizione ferma di una scelta che esprime il personaggio stesso nella sua volontà di agire, ma anche di subire le conseguenze delle sue azioni.

Una riscoperta squisitamente letteraria è invece fornita da *La semplicità ingannata* di Arcangela Tarabotti (1604-1652), che entrò giovanissima nel monastero di Sant'Anna di Venezia, dove passò il resto della vita in stretta clausura, scoprendo in realtà ben

presto come la propria vera vocazione fosse quella della scrittura. Autodidatta, impiegò il proprio ingegno per rilevare i motivi che erano alla base della monacazione forzata, giungendo ad analizzare il più ampio contesto politico ed economico in cui maturava l'oppressione delle donne e denunciando le ingiustizie perpetrate a loro danno dagli uomini. *La semplicità ingannata* – presentata in queste pagine in una nuova edizione critica curata da Simona Bortot – pur essendo un'opera giovanile, il “libro dei vent'anni”, è un prodotto maturo e adulto, probabilmente la più completa e articolata tra le opere che formano il *corpus* di Arcangela Tarabotti: una dura accusa che vide la luce soltanto postuma, ma anche un libro-guida per tutte le successive deviazioni intellettuali ed elaborazioni dell'autrice, in cui convivono tematica claustrale e tematica femminista, denuncia degli abusi dell'autorità familiare nel decidere la sorte della donna e, insieme, piena rivendicazione della sua libertà e della sua dignità, di una emancipazione laica e mondana.

Navigazioni. Verso una teologia dei sentimenti è un saggio di Giuliana Fabris in cui trova spazio un complesso itinerario di ricerca che, partendo dall'analisi delle emozioni e dei sentimenti, si addentra – facendo tesoro degli strumenti offerti dalla psicoanalisi, dalla filosofia e dalla teologia – nel concetto del Sé, percependone la finitezza e, al contempo, la peculiare apertura verso l'Altro e verso l'Oltre. Questo sporgersi proprio della coscienza sollevata dall'emozione viene esemplificato, nel testo della Fabris, dalle figure di Sabina Spielrein, Etty Hillesum e Edith Stein. Tre donne accomunate, oltre che dalle origini ebraiche e dalla terribile sorte della Shoah, dalla capacità di fare della propria situazione di dolore una “infinita elevazione”.

Marguerite Duras, narratrice, ma soprattutto artista a tutto tondo, intellettuale nomade e inquieta, capace con la propria personalità di sconvolgere le convenzioni e di contaminare i generi, forgiando un universo assolutamente inimitabile, emerge come figura chiave del Novecento nei diversi contributi raccolti in *Marguerite Duras. Visioni veneziane*, curato da Chiara Bertola e Edda Melon. A poco più di dieci anni dalla morte della Duras, i saggi qui presentati, oltre ad esaminare criticamente singoli aspetti della sua opera, la proiettano sullo sfondo più vasto delle pratiche letterarie e artistiche contemporanee. Una sperimentazione aperta e stratificata, che avviene nel segno di una continuità esistenziale intessuta di echi e di rimandi di vario genere (dai libri al cinema) e che trova la propria ragion d'essere nell'indagine su un soggetto umano che si presenta come costitutivamente frammentato,

disarticolato, scisso, nello scandaglio di una realtà storica mutevole e incompiuta, dove abbondano vuoti, assenze, rimpianti.

Infine, il volume *Diorami lombardi. Carteggio 1896-1944*, curato da Barbara Stagnitti, presenta il ricco scambio epistolare tra la poetessa Ada Negri e il futurista milanese Paolo Buzzi: una lunga e feconda corrispondenza, destinata a protrarsi lungo un arco di oltre quarant'anni. Questo legame epistolare nasce e si sviluppa nel segno di una poesia liberata e liberatrice, accomunando la donna "volitiva" di estrazione popolare e l'aristocratico goliardico nella diversità di origini, formazione, inclinazioni e scelte artistiche. Le lettere scambiate con il poeta futurista Paolo Buzzi, che dedicherà pagine e pagine di recensioni alle raccolte di Ada Negri, evidenziano la singolarità della proiezione pubblica dell'autrice, oscillante tra desiderio di consenso e ricerca di pace, di solitudine, come pure il suo personale modo di intendere e vivere l'arte, l'amicizia, la famiglia. La poesia rimane comunque, per entrambi, il centro e il motore di tutto, tra fasi di disinvolta confessione e momenti di sfogo.

Anche le nuove pubblicazioni – pur nella varietà dei contenuti – dimostrano dunque la continuità di una linea che risulta essere ben espressa e incarnata dal progetto editoriale costruito in questi anni intorno all'idea conduttrice di "Soggetti rivelati": offrire un nuovo luogo di confronto relativo agli studi di genere e uno sguardo "altro" sul femminile. Ciò che ne emerge finora è un disegno attento e multiforme, che ricrea costantemente il proprio oggetto e ridefinisce liberamente i propri confini, senza accontentarsi di dare alcunché per scontato nella propria analisi, né di cedere alla tentazione di seguire i percorsi suggeriti e stabiliti *altrove* da visioni totalizzanti o più semplicemente "alla moda". I volumi destinati ad uscire nei prossimi mesi e ad arricchire la collana si inseriranno lungo un cammino *in progress*, secondo quella stessa metafora iniziale che ha fin qui guidato l'esperienza di "Soggetti rivelati" e che vuole, in qualche modo, rappresentare l'incontro sempre necessario tra mondi, autrici, scritture, "sguardi" sulla realtà.

Soggetti rivelati ritratti, storie, scritture di donne

1. *Lo spazio della scrittura. Letterature comparate al femminile*, a cura di Tiziana Agostini, Adriana Chemello, Ilaria Crotti, Luisa Ricaldone, Ricciarda Ricarda
2. *Corpi di identità. Codici e immagini del corpo femminile nella cultura e nella società*, a cura di Saveria Chemotti
3. *Donne in filosofia. Percorsi della riflessione femminile contemporanea*, a cura di Bruna Giacomini, Saveria Chemotti
4. Giuliana Fabris, *Lo spazio di Sara. Per una fenomenologia del "femminile"*
5. *Tre donne d'eccezione. Vittoria Aganoor, Silvia Albertoni Tagliavini, Sofia Bisi Albini. Dai carteggi inediti con Antonio Fogazzaro*, a cura di Adriana Chemello, Donatella Alesi
6. Federica Negri, *La passione della purezza. Simone Weil e Cristina Campo*
7. *Donne infedeli. Testi, modelli, interpretazioni della religiosità femminile*, a cura di Anna Calapaj Burlini, Saveria Chemotti
8. Paola Drigo, *Racconti*, a cura di Patrizia Zambon
9. Giovanna Zangrandi, *I Brusaz*, a cura di Antonia Arslan
10. *Donne tra arte, tradizione e cultura. Mediterraneo e oltre*, a cura di Isabella Loidice, Franca Pinto Minervai
11. *L'orgia estetica. Il corpo femminile tra armonia ed esasperazione*, a cura di Saveria Chemotti
12. Elena Carandini Albertini, *Le case, le cose, le carte. Diari 1948-1950*, a cura di Oddone Longo
13. *Donne mitiche - mitiche donne*, a cura di Elisa Avezzù, Saveria Chemotti
14. Arcangela Tarabotti, *La semplicità ingannata*, edizione critica e commentata di Simona Bortot
15. Giuliana Fabris, *Navigazioni. Verso una teologia dei sentimenti*
16. Marguerite Duras, *Visioni veneziane*, a cura di Chiara Bertola, Edda Melon
17. Ada Negri - Paolo Buzzi, *Diorami lombardi. Carteggio (1896-1944)*, a cura di Barbara Stagnitti
18. *La galassia sommersa. Suggestioni sulla scrittura femminile italiana*, a cura di Antonia Arslan, Saveria Chemotti
19. *Contaminazioni. Il pensiero della differenza in Francia*, a cura di Alessandra Pantano
20. *Donne al lavoro. Ieri oggi domani*, a cura di Saveria Chemotti



L'ARRIVO IN PORTO DI UNA GALEA DI PAROLE

Il Dizionario veneziano
di Manlio Cortelazzo

Luciano Morbiato

Il resoconto di lettura o recensione di un volume di oltre 1500 fitte pagine di testo, allineato su due colonne, non può ovviamente essere esemplato su quello di un romanzo: in questo caso il recensore non riesce a “leggerlo” dalla prima all’ultima pagina (anche se ne ha tentato un doppio sondaggio, casuale e sistematico), poiché si tratta di un dizionario contenente circa 12.000 lemmi, vero monumento eretto dal dialettologo e lessicografo Manlio Cortelazzo alla lingua parlata e scritta a Venezia nel Cinquecento. Le note che seguono, più che il frutto di una severa interrogazione lessicologica, risultano dal confronto tra l’articolazione delle singole voci del dizionario (stampate in modo chiaro: il lemma impresso in color blu e la glossa in nero) e i vari repertori linguistici, letterari e documentari, interrogati nel tentativo di ricostituire la cultura popolare e le pratiche della vita materiale, così come si trovano sedimentate negli scritti dei tanti autori noti, dal diarista Marin Sanudo ai commediografi Angelo Beolco e Andrea Calmo, e meno noti, dai mercanti epistolografi fino agli anonimi estensori di inventari notarili. Proprio le opere di questi scrittori e scriventi, di diversa formazione e provenienza, costituiscono infatti l’enorme (e sempre incompleto) corpus testuale di circa 200 titoli (dal *Capitolo della Academia de Altin*, ditta la Sgionfa, al *Testamento di Zuan Pollo alla schiavonesca*), esplorato e annotato, scomposto in schede (per lungo tempo manoscritte) e ricomposto in sequenze lessicali durante migliaia di ore trascorse in biblioteche e archivi veneti, e non solo, nell’arco di oltre cinquant’anni da Manlio Cortelazzo (un esercizio intellettuale che l’ha mantenuto in forma splendida a novant’anni!).

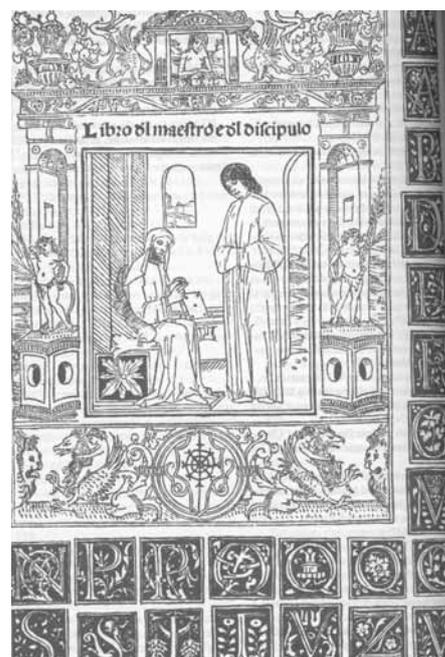
Di questa familiarità erano già testimonianza i primi titoli della sua ricchissima bibliografia: da *Arabismi di Pisa e arabismi di Venezia a Italianismi nel greco di Cefalonia e L’elemento romanzo nei portolani greci* (1959), saggi che esploravano minuziosamente, in vista della costituzione di un *Atlante linguistico del Mediterraneo*, il costante interscambio lessicale tra le diverse sponde del mare, presupposto come un naturale flusso e riflusso linguistico e culturale, di parole e di cose, al di là e nonostante rivalità commerciali e contrasti e scontri, anche militari (nonostante la vittoria di Lepanto nel 1571 sul Turco, sintesi

per “l’impero ottomano”, il secolo XVI era tuttavia segnato dalla definitiva perdita di territori a lungo veneziani nell’Egeo).

A partire dagli apporti anche minimi di linguistica storica (*Corrispondenze italo-balcaniche nei prestiti dal turco*, 1965) fino all’ordinamento sistematico di manuali (*Lineamenti di italiano popolare*, 1972) e bibliografie (*I dialetti e la dialettologia in Italia*, 1980), dalla ricerca solitaria al coordinamento di molti specialisti si sono sviluppate anche le imprese lessicografiche di Cortelazzo, che appartengono ormai alla strumentazione di uso quotidiano nello studio della lingua italiana, come il fortunato DELI, ossia i 5 volumi del *Dizionario etimologico della lingua italiana* (1979-1985; in collaborazione con Paolo Zolli), o dei suoi dialetti, come il *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* (1992; in collaborazione con Carla Marcato). Ora si aggiunge quest’ultima impresa (per il momento) del *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare del XVI secolo*, patrocinata come altre dalla Regione del Veneto, frutto del lavoro iniziato decenni fa per impulso di Gianfranco Folena, che da parte sua aveva curato un *Vocabolario veneziano di Carlo Goldoni* (pubblicato solo nel 1993, un anno dopo la morte), dedicato al lessico di un autore che aveva fatto coincidere la lingua del suo teatro con quella della società veneziana del XVIII secolo.

Ancora era in vita Goldoni, quando nel 1775 la padovana stamperia Conzatti pubblicava il *Vocabolario veneziano e padovano* dell’abate Gasparo Patriarchi, ristampato nel 1796 e nel 1821 (dalla Tipografia del Seminario), solo pochi anni avanti la prima edizione del *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (1827-1829). Ed è quest’ultimo, ristampato nel 1856 e nel 1867, a far da deposito delle definizioni dei singoli lemmi (p.e. *marangón*, s.m. “maestro d’ascia”, “falegname”), dalle quali prende avvio Cortelazzo, prima di tuffarsi come uno smergo nel mare del veneziano cinquecentesco e riemergere trionfante con un bottino di frasi datate in cui campeggia la parola (1500: “Et è a saper, che in una nave vi va tutti questi officij, videlicet: ... penese, parom zurado, calafao, marangon, homo di conseio”, Sanudo, *Diari*; 1550: “diè dar per li balconi de le finestre ... chiodi centaroli, bolognini 4, al marangon”, Lotto, *Libro dei conti*; 1586: “Mai fiché marangon tante brochete, / Né barbier tagié mai tanti cavei”, Maffio Venier, *Poesie diverse*).

Al di là della similitudine lagunare, lo spoglio e la collazione sistematici permettono a Cortelazzo di allestire per ogni lemma un repertorio di citazioni contestualizzate, alcune delle quali si ritrovano perciò in altri lemmi, che vengono riportate in ordine cronologico (di stesura o di stampa) all’interno del XVI



in queste pagine immagini tratte da
Dizionario veneziano...

alexandrin ■

1535: Dele voci di alcune Nazioni Italiani Piangono

Almanzi Cidano

Franciosi Cantano, X.TAV. Agiunta della secunda Tavola;



1552: Iaghemo andar, con sportation d'I Alemanni, che i no habbia, ancora che i nusa oro, arzeneo e metalo de priseno, quel rezimento e quei costumi che besogna, Calmo LETTERE III 238.

alepin (alepin) agg. 'di, da Aleppo' (1), anche etnico (2):
(1) 1509: non zugar a indinviar, perché el ne xe più pezi, che son chantari damaschini, alepini, barutini e tabarini, et chusi machuchi, Merlini LETTERE II (6);
1555: lì ò promossa alquante cartixe chiusi oneste a rotoli 25 alepini, Berengo LETTERE 87;
(2) 1556: meglio di me conossetti questi Alepini che fin hora con li tanti reclamatione se hanno de costi, la vollemo anchor sustentar che habino fatto bene, Berengo LETTERE 254.

Aleppo (Aleppo) top. 'Aleppo', città della Siria nordoccidentale, molto frequentata dai mercanti veneziani (1):
(1) 1512: qualche semenze de chanabini e de melanzane bianche longer d'Aleppo, Merlini LETTERE II (33);
1555: In Aleppo. Per Zipro, Berengo LETTERE 21;
15667: può veni in Alepo, luogo de assae marcanti de ogni condition e fede, Calmo LETTERE IV 351.

alalmi s.m.pl. 'moneta di Astrakhan' (Caracotto) (1):
(1) 1530: fo conzo la cosa in alermi 2000, e lui non havia danari, e li fo forzò a trovarli

da' rossi e tartari merchadanti venivano in Moscovita, Samodo VITA DEI DOGI A 144.

alerta nella loc. 'inar alerta' stare all'erta', vigilare (1):
(1) 1556: Lega l'impegno a mi, buta pur ti un occhio in là e un in qua, e sta alerta, sanati, Calmo TRAVALLA III 10 (49v);

alibina s.f. 'ascella' (Boerio: *alibina*) (1):
(1) 1496: fu ferito da uno passatore sotto a la alecina destra, Samodo DIARI I 171.

Alessandria (Alessandria) top. 'Alessandria d'Egitto', importante città mercantile, donde pervenivano merci pregiate (1), punto d'arrivo di un itinerario iniziato a Venezia (vizio de Alessandria) (2); *Moro de Alessandria* 'noto coraro turco' (3):
(1) 1535: L'a ciera bionda, co un lin de Alessandria, X.TAV. LV (= BR 59);
1553: son cusì amovolvazza creatura co sia de qui in Alessandria, Calmo ROMANA III 8 (73);
1555: si che cui disse non fazo mal a Baruto e pizo in Alessandria, Berengo LETTERE 35;
15667: andassemo via a batando per schena de mar fina che zonzesemo in Alessandria, e demontato in terra no vedeva altro ca mori, e mi andava digiando per la via Diamaleuca, che cusì me giera sta insegna, Calmo LETTERE IV 351;

(2) 1495: Giomenzo avanti tuto novembre in Venezia dno gallo dal trafego et una de Alessandria che venivano dal vizio de Alessandria et che atendeve la altre, Priuli DIARI 41;
1500: delberanno [S. veneta] de far navichar le galie ali vizi de Alessandria et a Baruto per ritonar la terra et la città sopra li trafegi consenti, IB. I 271;

(3) 1549: me arceddo arfare tante [crose] al tempo del vizio d'Alessandria, Calmo STAVOCOSAS III 11v;
(3) 1551: Hassan Cappellini, detto per altro nome il Moro d'Alessandria, Da Canal MUZZA MAR. 248;
Callipin detto per altro nome il Moro d'Alessandria, IB. IV 300.

alessandrin (alessandrin) agg. 'da, di Alessandria d'Egitto' (1), in particolare al f.g. 'ceneri provenienti da Alessandria' (2):
(1) 1512: Uno faxuel da spichio con i sui cavali Alessandrin, INVENTARI 298;
1547: aceteme per vostra mandragola, dolce, cara simietta Alessandria, Calmo LETTERE 132;
1548: ve mando per le prime poste, ... una covetta da cochio de zinzarivalvo alessandrin, e un mazzetto de pan, e tre scallini de marmoro ciprioto, IB. II 140;
(2) 1500: non se fa deferenza, chome se fa dele alessandrine, perché le alessandrine son

andare ■

... ha generato canedo, SCRITTORI DI IDRAULICA II 78.

acostumato (acostumato) agg. 'costumato, educato' (1):
(1) 1547: avevemo che vu no mancherè de provision per esser homo strapatichevole, ... crenoso e acostumato in la traversa de Padale, Calmo LETTERE II 14;

1553: son un agnelletto / Acostumato, parazzo, amodo, e netto, Calmo ROBI 53;
1555: el qual era molto acostumato e reverente e devoto, Berengo LETTERE 89.

acquai → **acqua**.

acquaccia, acquaccia → **acquizza**.

acquizzato → **acquizza**.

acquizza → **acquizza**.

acquizzà → **acquizza**.

Acquizzà → **Acquizza**.

acquizzar → **acquizza**.

acquizzar → **acquizzar**.

acquizzarsi → **acquizzarsi** (1):
(1) 15007: Borea aspira, lo me restringo e acuto, Strazola RIME 72 (n.27).

acquipar 'occupare' (Boerio che interpreta questo passo come 'render cupo, stristare') (1):
(1) 1548: So ch'el farò con tanto coe quanto se fossè libero da do cose: una che ve impizzo l'animo e l'altra che ve acupa el spirito, Calmo LETTERE II 134.



Adami (Adamo, Adan) n.pr. del primo uomo (1), *figli, parenti (della costa) de Adamo e simili: gli uomini* (2):
(1) 1547: la malitia, co dixè el magno filosofo, nasceste con Adamo, e per far spoco in paradiso hereto l'anulo el carzete fuato, Calmo LETTERE I 26;

ad' un trato de grado in grado fo fatto terra ... campagne e herbe, sottoposte a missier Adam inosculatione de so man del lato e ora, IB. I 35;

1550: De peccao semo nassai tanti quanti / Per amor de donna Eva e sìer Adamo, Canava VIRA I 174;
1556: In mai' bora disse Adamo, Calmo TRAVALLA IV 5 (70);
1565: chi se impastae de calvo pantano / Da la natura a modo impasto, / No ghe

farave andar se doie in fumo / Adamo, e Eva col so parente, Caravia NASO II 121 (21);

15667: nemi in puchi di a Damasco, dove nasceste missier Adamo e pianesoude de veder cose niove anditi in Hierusalem e si toli la indiginita ben confessata, Calmo LETTERE IV 351;

(2) 1550: Costà de Adamo no stimo i puerini / E col spudon fero un mandrito tondo / Che l'altro mondo / Che l'altro mondo, Caravia VIRA I 140;
1552: Credenme certo, parenti per Adamo, questo che ve diò, Calmo LETTERE III 191-92;

render raon in fina a le camise d'i foili de missier Adamo, IB. III 208-09;

1553: da spòh che notro M. Pare me tohe per so conobere per linea de M. Adamo, e può va foili per so stritissimo dependente fatti grandi in littera, Calmo EGLOGHE, CDE. 03;

1555: si è d'ela costa de Adam, Berengo LETTERE 100;

amico et servitor de ogni uno et maxime de quelli dela costa de Adam, IB. 139.

adamantino agg. 'che ha le proprietà del diamante' (1):
(1) 1561: a cura de scarpel, de talgiera, o de porfido adamantino, Negro PACTA V sc. un. (59);

adamo part. pass. e agg. 'damato' (1):
(1) 15507: Che chi more de mia man se del negro / Tutti muor adamo, mi ve l'avio, Arcimando 15;
1553: asse star costà, che l'è ha confessao tre volte st'anno, e no minga adamo, emilavoli, Calmo ROMANA II 8 (50);

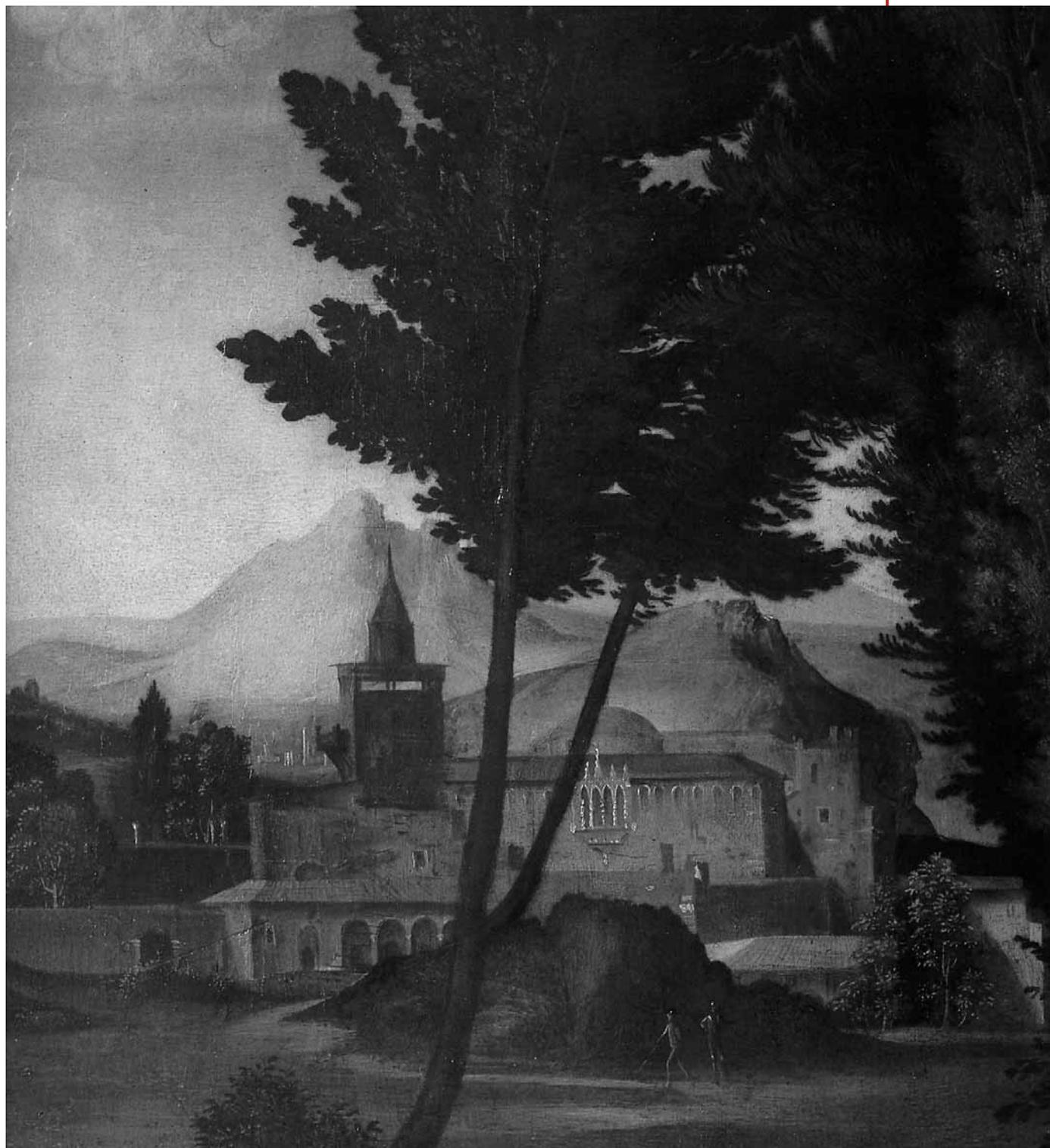
Adamo (Adamo) → **accademia** (1):
(1) 1499: per tanto arceddo fiorentini voglio trovar sexto di adarsi con pisani, Samodo

secolo (salvo piccoli sforamenti all'indietro, nel XV, e in avanti, nel XVII), con una varietà di fonti tanto documentarie che letterarie, oggettive e soggettive, tutte dialoganti e concorrenti a delineare insieme "la lingua e la cultura", cioè la vita del *cronotopo* Venezianel-Cinquecento, illustrato in un romanzo enciclopedico, strutturato alfabeticamente invece che in capitoli. Prendiamo l'esempio minimo di un lemma particolare, *concolo*: dopo la definizione che ne dà il Boerio, "tavola su cui si fa o si porta il pane a cuocere" e l'aggiunta sull'uso "anche in senso figurato", viene la sequenza di otto te-stimonianze, dal 1521 al 1604, tra cui si trovano tre inventari (Badoer, Correr, Marcello), una raccolta di lettere (del mercante Andrea Berengo), tre commedie (del Calmo, del Fenarolo, di Biagio Maggi) e una traduzione (dall'*Orlando Furioso* del Clario, che trasforma la "pertica lunga", brandita da un cavaliere nel poema dell'Ariosto, in un comico "concolo de pan"); e riportiamo la citazione della commedia "nova ma non meno piacevole che ridicolosa" di Maggi, *Il tradimento amoroso*, stampata a Padova nel 1604: "Vedeu quella porta fatta in concolo? mo ben cotal de là vegne la pesta, così adesso, che ve farave veder l'aiera pien e folto d'aneme desperae, che insirave de i corpi criando: - Rado misericordia" (la stessa citazione si ritrova s.v. *aiera* e *pesta*). La ricchezza esemplificativa per le voci *zugàr* e *ziògo* - con le varianti *zugàr*, *zuogàr*, e *zuògo*, normali tanto nell'ancora guizzante linguaggio del tempo che nelle varietà venete odierne, difficili da ricondurre a una norma - arriva, come già nel Boerio (s.v. *zoga*), a costituire un trattatello di oltre sei colonne con centinaia di citazioni che rinviano all'uso, proprio e figurato, di 'giocare' e a decine di giochi particolari ("a bagolo, a corer, a descarga l'aseno, a i ossi, a i pugni ... a zuca rota, de man, de pe, de scrimia"). Oltre ai modi di dire, come "El zugar de man despiae in fin a i pedochi", "Chi zuoga de pe, paga de borsa" (entrambi dalle *Dieci tavole de' proverbi...* del 1535, ristampate dallo stesso Cortelazzo nel 1995, sempre per conto della Regione del Veneto), è registrato un gustoso florilegio di passatempi infantili senza tempo (o, comunque, in uso fino alla metà del secolo scorso), tratto dalla commedia *La pace* (1561) di Marin Negro e introdotto da una formula dialettale ancora in uso: "me arceddo quando ad infanzia, co vegniva a zuogar a la cilele, al muretto, no ghe giera ningun, che me l'impastasse, che sempre feva spechieto, a i ossi sempre deva in capellina, a palma megio ca megio, a bagolo mi giera sempre il capo". Qui, e altrove, il lessicografo finisce per dare una mano all'antropologo storico, mentre gli amarcord si susseguono per colui che è stato adolescente nel secolo scorso, perché il ma-

raiolo ('guastatore', non testimoniato dal Boerio; con un'unica attestazione: "1498: gran numero de comandati e zernide e guastadori, over usando il vocabolo lhorò, marajoli", Sanudo, *Diari*) potrebbe essere sopravvissuto nel *marajón*, che era un esperto in sotterfugi, nel gergo della periferia padovana (salvo conferma, per via del cambio di accento, da parte del titolare della rubrica "Parole padovane", nella rivista "Padova e il suo territorio": Cortelazzo, *of course*); perché *sbampolar* ('muoversi, agitarsi', attestato ancora nella *Pace* di Negro: "con un sberlar de occhi, e un buttar via de testa, un storzer de colo, un sbampolar de brazze, un traghettar de buelle, un storzer de membri") si trova già nel pavano *Secondo mariazo*, stampato prima del 1515 ed edito in ultimo da Marisa Milani nel 1997: "I se porà ben sbampolare" (gli sposi, nel letto "de bona piuma"), ma si è inteso fino a metà Novecento, sempre in quella zona grigia, tra campagna padovana e città, con gli stessi significati. Alla fine di un lavoro di decenni, che si è intrecciato con la redazione dei già ricordati strumenti di consultazione e ricerca linguistica, richiedendo numerose collaborazioni, nella conclusione della sua stringata *Presentazione*, scritta in realtà per ultima, come un passaggio di testimone e un viatico per il lettore che intraprenda a sua volta il cammino di scoperta, il lessicografo Cortelazzo si abbandona alla visione poetica e panoramica - dettata da uno stato d'animo "dolce e sereno" di personale soddisfazione e di esaurimento che evolve in fantasticheria, nella "luce mite e velata di un crepuscolo di perla di tarda estate" - di "una possente galia del tràfego, colma di prodotti levantini, [che] sta per gettare l'ancora davanti al Palazzo Ducale". È ovviamente la stessa visione speculare che si presenta agli occhi del lettore che consulti, legga, si perda e si ritrovi nelle pagine di questo *Dizionario*: quella di una "galea", che esce a vele spiegate dal bacino di San Marco e torna a percorrere trionfalmente il gran mare delle lingue, carica delle parole che hanno inscenato per secoli, in particolare nel XVI, la vita della grande città, con i suoi traffici e lavori e chiacchiere, lungo i canali e attraverso le calli e le piazze di Venezia e delle altre isole, nei suoi mercati e squeri, fino ai confini dello Stato da terra, in bergamasca, e sulle rotte dei *fonteghi*, in Adriatico e oltre, nelle terre del Turco.

MANLIO CORTELAZZO, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Venezia, Regione del Veneto - Fondazione Giorgio Cini ("Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete", Serie speciale) - Limena (PD), La Linea Editrice, 2007, 8°, pp. 1557, ill., s.i.p.

Giorgione,
Giudizio di Salomone,
part., 1504-1505
Firenze, Galleria
degli Uffizi



SPOGLIO DEI PERIODICI DI STORIA E ARCHEOLOGIA (2005-2007)

Il precedente spoglio dei periodici di "Storia e archeologia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 50 e prendeva in considerazione gli anni 2004-2005. Il presente aggiornamento si riferisce quindi alle nuove uscite a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario" n. 50.

Alta Padovana storia, cultura, società

direttore responsabile: Ruggiero Marconato
comitato di redazione: Ruggiero Marconato (presidente), Sante Bortolami, Brunello Gentile, Ferruccio Ruzzante
periodicità: semestrale
editore: Fondazione "Alta Padovana Leone Wollemborg" - via Caltana, 7 - 35011 Campodarsego (PD) - tel. 049/9290107
sede della redazione: via Aurelia, 56 - 35010 Loreggia (PD) - tel. 049/5790077

n. 7, giugno 2006

Mario Costa, *Presentazione* | Simonetta Bonomi, *Rinvenimenti archeologici di età romana nel cantiere per la costruzione della variante alla S.R. 307 "Del Santo"* | Gruppo Paleografico Cittadellese, *Paesaggio e uomini nel territorio cittadellese ai tempi di Andrea Mantegna* | Vilma Scalco, *Un ventennio di amministrazione agraria della nobile famiglia Fontaniva (proprietari terrieri a Carturo)* | Luciano Bon - Rossella Consiglio, *I conti Porcellini (proprietari terrieri a Carturo)* | Elda Martellozzo Forin, *Sui cittadellesi Ovetari e particolarmente su Antonio, per la cui volontà testamentaria fu affrescata la cappella di famiglia* | Paolo Miotto, *Don Giuseppe M. Sarto (Pio X), ad Abbazia Pisani (1858-1867): una pagina di storia sconosciuta* | Furio Gallina, *S. Giorgio delle Pertiche: un toponimo dall'origine controversa* | Antonietta Curci, *Acque, agricoltura e manifatture a Galliera: il caso della famiglia Cappello* | Franco De Cecchi, *L'emigrazione nell'agro pontino durante il periodo fascista nella corrispondenza dei coloni padovani, tra cronaca e*

propaganda | Alberto Golin, *Il Tezzone da salnitro di Cittadella* | Pietro Casetta, *Una strana traccia sull'argine del Muson dei Sassi* | Ruggiero Marconato, *In ricordo di Nino Agostinetti* | *Recensioni* | *Biblioteca*.

n. 8, dicembre 2006

Mario Costa, *Presentazione* | Giovanni Tonello - Egidio Caporello - Flavio Rodeghiero - Guglielmo Monti, *Convegno "Mantegna e Cittadella"* | Ruggiero Marconato, *Relazione storica* | Adriana Malatesta, *Andrea Mantegna e le mura di Cittadella* | Paolo Brentel, *Mantegna e Isola* | Elda Martellozzo Forin, *Appunti su Nicolò e Leone Lazara, sui loro rapporti con Francesco Squarcione e sui beni immobili della famiglia a Isola di Carturo* | Cristina Mengotti, *L'Alta Padovana in età romana, fra ricerca storica e geografica* | Ivo Callegari, *Memorie storiche sulla Chiesa di Santa Colomba a Piazzola sul Brenta* | Daniele Rampazzo, *Uno scienziato nell'Alta Padovana: Fortunio Liceti e i suoi legami con Piazzola sul Brenta* | Ivone Cacciavillani, *L'ordinamento della giustizia nelle "Terre" della Repubblica di Venezia* | Rossella Consiglio, *Michele Fanoli, litografo cittadellese dell'Ottocento* | *Recensioni* | *Biblioteca*.

n. 9, giugno 2007

Mario Costa, *Presentazione* | Pierino Silvestrini, *Camposampiero, storia araldica civica* | Franco De Cecchi, *I progetti di Pasquale Coppin per lo sviluppo agricolo e la sistemazione idraulica dell'Alta Padovana nel primo Ottocento* | Antonietta Curci, *La lunga vita dei Consorzi. Dove parla di adacquazioni e di bonifiche, illustrando leggi antiche e recenti, si riferisce di conflitti e rubamenti d'acque, il tutto per descrivere l'antica istituzione dei Consorzi* | Alda Michielotto Gasparini, *Fiumi, uomini, storie. La costruzione dei ponti "de piera" sulla Tergola e sul Muson in due contratti della Vicaria di Mirano (1585-1586)* | Rossella Consiglio, *Giuseppe Comino tipografo cittadellese del '700* | Ivone Cacciavillani, *La formazione dello "Stato da Terra"* | Pietro Casetta, *Il castello di Vigonza* | Alberto Golin, *Il "tenimento di Giarabassa" dagli Obizzi alla casa d'Este d'Austria e la gestione Busetto* | *Biblioteca*.

n. 10, dicembre 2007

Ruggiero Marconato, *Presentazione* | Franco De Cecchi, *Territorio, economia e società nel-*

l'alta padovana al principio della Restaurazione, secondo la "Statistica" di Marcantonio Sanfermo (1817-18) | Furio Gallina, *L'idronimo Orcone* | Sonia Zanon, *Un pittore da riscoprire: Giacomo Manzoni* | Antonietta Curci, *Il Quadretto, ovvero quando si dice "due pesi e due misure"* | Antonio Diano, *Lo "spedale" di S. Giuliano a S. Michele delle Badesse. Una scheda sulle vestigia di architettura medievale* | Raffaele Roncato, *Schede d'archivio per la storia di Borgoricco nel medioevo* | Paolo Miotto, *Giambattista Pasinato da S. Martino di Lupari e il dibattito agrario di fine '700* | Renato Martinello, *L'oratorio di S. Francesco di Curtarolo. Una testimonianza di fede e di arte nel medioevo padovano* | Alberto Golin, *I signori (da) Fontaniva dal Trecento al Cinquecento* | *Recensioni* | *Biblioteca*.



Annuario Storico della Valpolicella

direttore: Pierpaolo Brugnoli
coordinatore redazionale: Andrea Brugnoli
redazione: Cristina Bassi, Andrea Brugnoli, Ezio Buchi, Alfredo Buonopane, Giovanni Castiglioni, Libero Cecchini, Giorgio Chelidonio, Bruno Chiappa, Valeria Chilese, Marianna Cipriani, Giannantonio Conati, Giuseppe Conforti, Ettore Curi, Dario Degani, Pio Degani, Massimo Donisi, Andrea Fedrighi, Silvia Ferrari, Maria Paola Guarienti, Stefano Lodi, Giorgio Lucchini, Emanuele Luciani, Renzo Nicolis, Uranio Perbellini, Maria Antonietta Polati, Marina Repetto, Luciano Rognini, Paolo Rossignoli, Giuliano Sala, Luciano Salzani, Paola Salzani, Andrea Silvestroni, Vito Solieri, Gigi Speri, Michele Suppi, Sergio Testi, Flavia Ugolini, Anna Vaccari, Gian Maria Varanini, Mattia Vinco, Giovanni Viviani, Paolo Zanchetta, Silvana Zanolli
periodicità: annuale
editore: Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella - Fumane (VR)
sede della redazione: Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella - viale Verona, 27 (c/o Biblioteca Civica) - recapito: via Vajo, 25 - 37022 Fumane (VR)

tel. 045/7701868

e-mail: centro.storia@libero.it

2005-2006

Andrea Brugnoli - Pierpaolo Brugnoli, *Presentazione* | Gaetano Pellegrini geologo, astronomo e paletnologo nell'Ottocento veronese: Ezio Vaccari, *Gaetano Pellegrini nella cultura scientifica del suo tempo: note introduttive* | Vasco Senatore Gondola, *Gaetano Pellegrini, la famiglia e il patrimonio* | Vito Solieri, *Aspetti dell'agricoltura veronese nella seconda metà dell'Ottocento* | Ettore Curi, *Gaetano Pellegrini e la nascita dell'enologia veronese* | Andrea Brugnoli, *Gaetano Pellegrini e gli studi sull'olivicoltura veronese tra XVIII e XIX secolo* | Valeria Chiese, *Gaetano Pellegrini e il Viaggio della Romagna e della Toscana pel seme da baco da seta (1858)* | Roberto Zorzin - Anna Vaccari, *Il contributo di Gaetano Pellegrini alla geologia e paleontologia veronese* | Ezio Filippi, *Gaetano Pellegrini e la geologia applicata: i marmi e le pietre del Veronese* | Luciano Salzani - Paola Salzani, *Gaetano Pellegrini e la paletnologia veronese* | Andrea Brugnoli, *Stefano De Stefani, Gaetano Pellegrini e l'Ordine della Croce di Sant'Anna* | Luca Ciancio, *Dallo studio degli individui all'analisi delle collettività scientifiche: conclusioni provvisorie e prospettive d'indagine* | Chiara Contri, *Bibliografia di Gaetano Pellegrini* | Laboratorio: Mattia Vinco, *La chiesa romanica di San Lorenzo a Pescantina* | Giuliano Sala, *Gli affreschi della chiesa di San Micheletto di Bure* | Alessandra Zampierini, *Oltre l'effimero: la Porta dei Bombardieri a Verona* | Pierpaolo Brugnoli, *Il muraro Pietro Visetti e la parrocchiale di Sant'Ambrogio (1602)* | Bruno Chiappa, *Villa Prini oggi Fedrigoni e Chiaia in località Castello di Arbizzano* | Ismaele Chignola, *Ascesa e declino del conte Giacomo Fattori fautore della villa di Novare* | Francesca Santoni, *Il giardino di villa Rizzardi a Poiega di Negrar: l'iconografia del complesso scultoreo* | Pierpaolo Brugnoli, *Le case Trivelli Zavarise a Sant'Ambrogio poi villa Volpini Brenzoni Bassani* | Davide Padovani, *Una cava in galleria a Caranzano presso San Giorgio Ingannapoltron* | Alessandro Domenichini, *Un'impresa lapidea di Sant'Ambrogio: la ditta Ferrari dal 1934 al 1951* | Osservatorio: *Recensioni* | Iniziative: *Un ciclo di incontri sulle ville in Valpolicella* | Premi: *Il premio Gianfranco Policante 2005* | *Il premio Masi 2006* | Attività: *L'Associazione "Amici del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella"* | In memoriam: Arturo Sandrini (1955-2006) | Pubblicazioni: *L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella*.

2006-2007

Pierpaolo Brugnoli, *Presentazione* | Laboratorio: Giulio Zavatta, *"Giardini e fontane meravigliose": la mappa di Giovan Francesco Galesi e la villa di Santa Sofia* | Claudio Bismara,

Lapicidi veronesi e tecniche di lavorazione del marmo in una controversia alla metà del XVI secolo | Alberto Totolo, *Villa Lavezzola Del Bene ad Avesa: un esempio cinquecentesco del sistema a portico e loggia* | Pierpaolo Brugnoli, *Villa Giona Saletti a Cengia di Negarine* | Giuseppe Conforti, *Villa Saibante Monga tra Manierismo e Neoclassicismo* | Davide Simonetto, *Villa Montanari a Bure* | Pierpaolo Brugnoli, *Casa da Broilo, Brentarolo, Terzi, ora Vaona a Novaia di Marano di Valpolicella* | Paolo Rossignoli, *Vicende ottocentesche del complesso di Villa Porta a Marano di Valpolicella* | Valeria Chiese, *"Non dubitare che l'è mia moier": un matrimonio in dubbio nella Valpolicella del Cinquecento* | Maria Antonietta Polati, *Buli, farinelli, sasini: una vicenda di banditismo nella Valpolicella del Seicento* | Ettore Curi, *Storie di vino nella Valpolicella dell'Ottocento* | Lino Cattabianchi, *Don Luigi Castagna, il fascismo e l'edificazione delle scuole di religione a Pescantina (1939-1940)* | Osservatorio: Convegni, *Flaminio Pellegrini accademico e filologo* | *Recensioni* | Restauri: *I restauri alla parrocchiale di Sant'Ambrogio dopo il terremoto del 14 novembre 2004* | *La fontana del Mosè di Piacenza ritorna a nuova vita* | Attività: *Un ciclo di visite guidate alle chiese della Valpolicella* | Premi: *Il Premio Gianfranco Policante 2005-2006* | *Il Premio Masi 2007* | In memoriam: *Il contributo di Lanfranco Franzoni agli studi sull'archeologia della Valpolicella* | Pubblicazioni: *L'attività del Centro di Documentazione per la storia della Valpolicella*.



Archeologia Uomo Territorio rivista del gruppo archeologico milanese

direttore responsabile: Andrea Perin
consiglio di direzione: Ettore Bianchi, Gino Carraro, Daniela De Giovanni, Luigi Di Cosmo, Alessandro Pratesi, Ernesto De Carolis, Andrea Perin, Pietro Ramella, Claudio Zicari
redazione: Paolo M. Galimberti, Gianluca Groppelli, Fabio Malaspina, Alberto Rovida, Gianni Zecchini
segreteria di redazione: Laura Comelli
periodicità: annuale
editore: Gruppo Archeologico Milanese, Milano
sede della redazione: c/o Gruppo Archeologico Milanese - via Bagutta, 12 - 20121 Milano
tel./fax 02/796372

n. 25-26, 2006-2007

Luigi Di Cosmo, *S. Angelo d'Alife (CE). Il villaggio abbandonato di Rupecanina o Ravecanina* | Ettore A. Bianchi, *Il castello bizantino di Perti. Revisione critica* | Notizie dagli scavi: Stefano Campana - Cristina Felici - Lorenzo



in questa pagina

Giorgione, *Tramonto* (opera dubbia), part., 1503 ca
Londra, National GalleryGiorgione, *La Prova di Mosè*, part., 1504
Firenze, Galleria degli Uffizi

nella pagina di destra

Giorgione, *Il giudizio di Salomone*, part., 1504-1505
Firenze, Galleria degli UffiziGiorgione, *Omaggio ad un poeta*, part., 1495 ca
Londra, National Gallery

Marasco, *Indagini archeologiche sul sito della pieve di Pava (Siena)* | Giulio Vallarino, *La fondazione del santuario repubblicano di Trebula Mutuesca* | Note di ricerca: Rosa Maria Carinci - Giovanna Chisu - Graziella Chisu - Giorgio Fumagalli - Dario Savoia, *Manufatti di pietra verde da Rivanazzano (PV)*.

pozzo alla veneziana: 4. *I rinvenimenti dal sedime della casa padronale* | 5. *I rinvenimenti nel cortile* | *Bibliografia*.



Archeologia veneta

direttore responsabile: Francesco Cozza
redazione: Simonetta Bonomi, Gian Pietro Brogiolo, Gianpaolo Candiani, Francesco Cozza, Giovanni Gorini, Michelangelo Munarini, Marisa Rigoni, Angela Ruta Serafini, Giovanna Tosi, Paola Zanollo
periodicità: annuale
editore: Società Archeologica Veneta Onlus - Padova
sede della redazione: c/o Società Archeologica Veneta Onlus - corso Garibaldi, 41 - C.P. 722 - 35100 Padova
 tel. 347/9179129

XXV-XXVI, 2002-2003
 Rossana Gragnanin, *Un nucleo di tombe della necropoli meridionale di Este dallo scavo di G.B. Frescura del 1959* | Marcella Giulia Pavoni, *Monete romane nelle villae rusticae: alcune osservazioni sul settore settentrionale della provincia veronese* | Alessandra Toniolo, *Uso e commercio di oggetti da riutilizzare nell'antichità. Un caso nordadriatico* | Chiara Malagutti - Nicola Mancassola - Beatrice Mancini - Fabio Saggioro - Paolo Verger, *Il sito altomedievale in località Castello di Castion Veronese* | Silvia Pascale, *Nuove acquisizioni di ceramiche medievali a Treviso* | Otto Mazzucato, *Una particolare lavorazione dell'osso nel periodo rinascimentale a Padova* | Andrea Cozza, *Una testimonianza archeologica della presenza di Galileo Galilei a Padova* | Atto costitutivo della Società Archeologica Veneta | Statuto della Società Archeologica Veneta-Onlus.

XXVII-XXVIII, 2004-2005
I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova, a cura di Francesco Cozza e Angela Ruta Serafini, con il contributo di Silvia Cipriano, Stefania Mazzocchin, Cinzia Rossignoli
 Angela Ruta Serafini, *Prefazione* | Cinzia Rossignoli, *Premesse e modalità dello scavo archeologico* | Cinzia Rossignoli, *Inquadramento storico-topografico* | I. L'età antica: dalla necropoli all'attività artigianale di età romana: 1. *La prima occupazione del sito: la necropoli* | 2. *L'area artigianale per la produzione della ceramica* | 3. *Le ultime evidenze di età romana* | II. L'età medievale-moderna: dal fossato al

Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore

direttore responsabile: Massimo De Grassi
direzione scientifica: Paolo Pellegrini, Claudio Comel
comitato di consulenza scientifica: Luisa Alpagò-Novello Ferrerio, Ester Cason Angelini, Orietta Ceiner Viel, Sergio Claut, Paolo Conte, Grazioso Fabbiani, Antonio Genova, Giovanni Grazioli, Cesare Lasen, Giorgio Maggioni, Carlo Mondini, Giancarlo Pagogna, Gregorio Piaia, Ugo Pistoia, Sante Rossetto, Bianca Simonato, Eurigio Tonetti, Flavio Vizzutti
comitato di redazione: Nicoletta Comar, Gabriella Dalla Vestra, Luigi Guglielmi, Silvia Miscellaneo, Marco Perale, Loris Santomaso
segreteria di redazione: Francesco Barichello
periodicità: quadrimestrale
editore: Associazione Culturale Amici dell' "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", Belluno
sede della redazione: c/o Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore - piazza del Mercato, 26 - 32100 Belluno - C.P. 34 - 32100 Belluno Castello
 e-mail: info@asbfc.it
 web: www.asbfc.it

a. LXXVII, fasc. 331, maggio-agosto 2006
Attività dell'associazione | Studi e ricerche: Bianca Simonato, *Hospicium Clusie sancti victoris* | Orietta Ceiner, *Materiali quattrocenteschi per la costruzione delle mura di Cividà di Belluno* | Marco Perale, *Le fonti iconografiche di Andrea Bellunello: monete antiche e medaglie nei decori a fresco* | Comunicazioni: Lidia Bartolucci, *Intorno a un manoscritto di origine bellunese* | Giuliano Dal Mas, "Da Giovanni De Min a Emilio Greco" novità e conferme di una mostra | Mostre - Incontri - Notizie: Giorgio Maggioni, *Il restauro del casino nobile di villa Torlonia e le pitture di Pietro Paoletti* | La Redazione, *Araldica minore nelle carte d'archivio: territori di Belluno, Cadore e Feltre secc. XVI-XVIII* | *Recensioni e segnalazioni* | *Rassegna bibliografica bellunese*, a cura di Bianca Simonato.

a. LXXVII, fasc. 332, settembre-dicembre 2006
 Giorgio Maggioni, *Un anniversario: 400 anni dalla Historia di Giorgio Piloni (1607-2007)* | La Redazione, *Quarta edizione del premio "Enrico De Nard"* | Studi e ricerche: Marta



Mazza, *Per una nuova datazione della Madonna con il bambino e i Santi Rocco, Fabiano, Sebastiano e Giovanni Battista, di Francesco Da Milano in San Martino di Valle di Cadore* | Claudio Comel, *Per un censimento dei documenti inquisitoriali conservati negli archivi vescovili di Feltre e Belluno* | Raffaello Vergani, *Lavoro e salute: i minatori di Valle Imperina nel Settecento* | Giorgio Maggioni - Livia Maggioni, *Gregorio XVI nelle memorie e nella corrispondenza diplomatica del principe Klemens Von Metternich* | Mostre - Incontri - Notizie: Umberto Olivier, *“Da Bolzano Bellunese alla corte di Roma. Pietro Valeriano Bolzano”. Studi e passioni di un umanista del XVI secolo* | Ester Cason Angelini, *Note sul convegno del 26 agosto 2006 di Borca di Cadore “Cent’anni di cultura alpina”* | La Redazione, *Antiquaria ed epigrafica nelle Veneziae dall’età napoleonica all’unità, Udine* | Nicoletta Comar, *Novecento Bellunese. Le collezioni civiche del secondo dopoguerra* | Attività dell’associazione: *Rassegna bibliografica bellunese*, a cura di Bianca Simonato.

a. LXXVIII, fasc. 333, gennaio-aprile 2007

Luigi Guglielmi, *Ricordo di Giovan Battista Pellegrini* | Studi e ricerche: Gian Maria Varanini, *I ghibellini di Belluno e la cancelleria gonzaghesca al momento della prima dedizione a Venezia (maggio 1404)* | Benito Buosi, *Ippolito Caffi e Antonio Pavan, un’amicizia in esilio* | Davide Faoro, *Carteggio Francesco Pellegrini - Theodor Mommsen* | Franco Poletti, *Luigi Alpagò Novello medico condotto a Cison di Valmarino alla fine dell’Ottocento* | Comunicazioni: Antonello Cesario, *Un bozzetto per La lotta delle Spartane di Giovanni De Min* | Mostre - Incontri - Notizie: Nicoletta Comar, *Artisti del ’900. La collezione d’Arte Contemporanea Lia Bortolon* | *Recensioni e segnalazioni.*

a. LXXVIII, fasc. 334, maggio-agosto 2007

Studi e ricerche: Maria Cristina Bellato Buzatti, *L’ospedale di Santa Caterina di Feltre. Notizie da un registro vescovile quattrocentesco* | Massimo De Grassi, *Giuseppe Sordina e la scultura del Settecento nel bellunese* | Francesco Laveder, *Gli autoctoni romanizzati dell’agordino (VI-VII sec.): origini, usi e costumi, rapporti con i Longobardi del bellunese e feltrino* | Comunicazioni: Paolo Conte, *Certosa di Verdana: due affreschi perduti di Ippolito Caffi* | Giuliano Dal Mas, *Opere inedite di Pietro Paoletti* | Paolo Pellegrini, *Recensioni e segnalazioni.*

a. LXXVIII, fasc. 335, settembre-dicembre 2007

Studi e ricerche: Marco Perale, *Sulle tracce dei crociati bellunesi: note per l’identificazione prosopografica e araldica del gran maestro ospedaliero Goffredo de Donjon* | György Domokos, *Una cinquecentina del Petrarca appartenuta a Luigi Alpagò Novello?* | Paolo Pellegrini, *Ancora sul codex bellunensis: London, British Library add. 41623. Appunti linguistici e codicologici*

| Antonio Genova - Marco Maierotti, *Notizie storiche riguardanti una scomparsa chiesetta campestre nel territorio di Valmontina (Perarolo di Cadore)* | Comunicazioni: Massimo De Grassi, *Una terracotta di Andrea Brustolon* | Massimo De Grassi - Giorgio Maggioni - Loris Santomaso - Lino Sief, *Recensioni e segnalazioni.*

suppl. al fasc. 335, settembre-dicembre 2007 (a. LXXVIII)

Bianca Simonato Zasio, *Le rendite beneficiarie del clero feltrino (1481-1486)* | *Presentazione* | *Introduzione* | *Descrizione del documento* | *Benefici della Chiesa feltrina nel tardo Quattrocento* | *Note su chiese, conventi e priorati di Feltre nel tardo Quattrocento* | *Rendite beneficiarie: denari contanti e prodotti agricoli* | *Conclusioni* | *Appendice.*



Archivio Veneto

direttore responsabile: Giovanni Pillinini
comitato di redazione:

Federico Seneca (presidente),
Maria Silvia Bassignano, Sante Bortolami,
Paolo Pecorari, Giovanni Zalin

periodicità: semestrale
editore: Deputazione di Storia patria
per le Veneziae

sede della redazione: c/o Deputazione
di Storia patria per le Veneziae - S. Croce, 1583 -
Calle del Tintor - 30135 Venezia
tel. 041/5241009

a. CXXXVII, vol. CLXVI (2006), V serie, n. 201

Maria Silvia Bassignano, *Fruizione e culto delle acque salutari nel Veneto* | Keiko Takada, *“Commissarii mei procuratores Sancti Marci”. Ricerche sulle competenze dell’ufficio della Procuratia di San Marco (1204-1270)* | François-Xavier Leduc, *Les Séquences du Rédempteur: Deux suites d’actes du Grand Conseil de Venise inédits ou méconnus* | Massimo Galtarossa, *La cultura giuridica ed economica del segretario veneziano nel secondo Settecento* | Antonello Nave, *Il ginnasio asburgico di Rovigo (1860-1866)* | Note e documenti: Carlo Odo Pavese, *La più antica iscrizione in veneziano* | Maria Pia Pedani, *Il leone di San Marco o San Marco in forma di leone?* | Pietro Scarpa, *Ricettori e rappresentanti dell’Ordine di Malta a Venezia in epoca moderna nelle Esposizioni del Collegio* | *Recensioni* | *Notizie* | Atti della deputazione di Storia Patria per le Veneziae: *Verbale dell’assemblea dei soci del 23 aprile 2006* | Concorso “Fondazione Premio Roberto Cessi” 2006.

a. CXXXVII, vol. CLXVII (2006), V serie, n. 202

Remy Simonetti, *Un episodio nella costruzione del distretto trevigiano nel Duecento. La con-*



Domenico Campagnola, *Paesaggio con il buon Samaritano*, part., sec. XVI
Washington, National Gallery of Art

Marco Basaiti, *Vocazione dei figli di Zebedeo*, part., 1510
Venezia, Gallerie dell’Accademia

troveria del 1292-1297 con il Patriarcato di Aquileia | Sergio Perini, *Aristocrazie e crisi istituzionali a Genova e Venezia nel secondo Cinquecento* | Lorena Mazzucco, *Bellunesi in Laguna (dei contratti di garzonato, sec. XVIII)* | Annamaria Picariello Foralosso, *I "figli snaturati della chiesa" dopo il congresso di Vienna: la vicenda di don Luigi Rossetto sacerdote liberale padovano* | Note e documenti: Paolo Galli, *I risvolti diplomatici del triste caso delle galee di Fiandra veneziane (1521-1523)* | Claudio Chiancone, *Le lettere d'amore di Alba Corner Vendramin al Bertola (1793-1795)* | Recensioni | Notizie | Atti della deputazione di Storia Patria per le Venezia: *Verbale dell'assemblea dei soci dell'8 Ottobre 2006* | Parole del Presidente | Giuliano Simionato, *Risorgimento e melodramma nel contesto veneto* | *Elenco dei soci.*

Biblioteca dell' "Archivio Veneto"

vol. XII (2006)

saggi pubblicati nei voll. CLVIII (2002), CLXIV (2005), CLXVI (2006)

Massimo Galtarossa, *La preparazione burocratica dei segretari e notai ducali a Venezia (sec. XVI-XVIII)*

La formazione burocratica del segretario veneziano: il caso di Antonio Milledonne | *La preparazione burocratica del segretario veneziano nel Settecento* | *La cultura giuridica ed economica del segretario veneziano nel secondo Settecento* | *Indice dei nomi di persona e luogo.*

a. CXXXVIII, vol. CLXVIII (2007), V serie, n. 203

Giovanni Silvano, *Padova e il Monte. Dalle riforme settecentesche all'arrivo dei Francesi nel 1797* | Dino Bressan, *La Deputazione ad pias causas e la comunità benedettina: soppressioni e vendite (1768-1793)* | Annamaria Picariello Foralosso, *La "Società dei Volontari Veterani 1848-49 della città e provincia di Padova" e i liberali moderati veneti* | Ferruccio Vendramini, *Roberto Cessi e lo studio della Resistenza bellunese* | Note e documenti: Marco Pozza, *La tradizione del privilegio di Lucio III del 1182 in favore del patriarca grandese Enrico Dandolo* | Paola Sfameni, *Il monastero di Sant'Antonio di Torcello. Nuovi elementi per lo studio della sua origine* | Davide Trivellato, *Una disputa presso i giudici dell'Esaminador per una donazione di Pietro Ziani al monastero di San Servolo* | Federico Pigozzo, *Note su un documento della zecca di Francesco II da Carrara* | Caterina Crestani, *Una biblioteca veronese della prima metà del Quattrocento. I libri di Guidotto Monselice* | Recensioni | Notizie: Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, *Verbale dell'assemblea dei soci del 15 aprile 2007* | Concorso "Premio Arnaldo Segarizzi - Vittorio Lazzarini" 2007 | *Pubblicazioni ricevute.*

a. CXXXVIII, vol. CLXIX (2007), V serie, n. 204

Evangelia Skoufari, *L'Ordine della spada: Istituzioni e cerimonie cavalleresche nel Regno di Cipro (secoli XVI-XV)* | Sergio Lavarda, *Il Cor-*

pus Domini di Vicenza. Anatomia di una festa d'antico regime | Stefania Cavallaro, *Gelsi e bachicoltura nel Settecento. Un manoscritto inedito di Girolamo Bruni, parroco di Mansué* | Antonello Nave, *Vittorio Piva e il settimanale socialista "L'eco dei lavoratori" di Padova* | Note e documenti: Filippo Boscolo, *Formulario pagano in un epitaffio cristiano del Settecento a Padova* | Giuseppe Franco Viviani, *Fonti biografiche veronesi* | Christian Spagnol, *Il veronese Francesco Pona e le accademie letterarie nel '600* | Recensioni | Notizie: Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, *Verbale dell'assemblea dei soci del 7 ottobre 2007* | *Parole del Presidente* | Gianpaolo Romanato, *Il Veneto e l'Africa nel XIX secolo: esploratori, amministratori, missionari* | *Elenco dei soci.*



Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria fondata in Zara nel 1926

direttore responsabile:

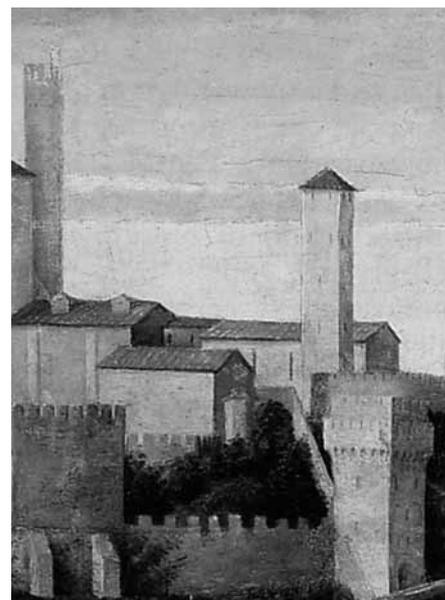
Nicolò Luxardo De Franchi (presidente)
a norma dello Statuto sociale il consiglio direttivo della società funge da comitato di redazione
editore: Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone - Castello, 3259/a - 30122 Venezia
direzione: via Romana, 36 - 35038 Torreglia (PD) - tel. 049/9934811
e-mail: luxardo@luxardo.it

vol. XXXII, 2005

Giuseppe Maria Pilo, *The Fruitful Impact. The Venetian Heritage in the art of Dalmatia* | "In sto amaro momento...", *the final farewell of Giuseppe Viscovich, the last "Podestà" of Perasto, to the standard of St Mark on 23rd August 1797* | Forewords: Giancarlo Galan, Massimo Cacciari, Franco Luxardo, Giuseppe De Vergottini | Preface: "Festa della Sensa": *a millennium, why?* | Introduction: *The Venetian heritage in the art of Dalmatia* | *Zara, "A wing of Italy on the sea" or meeting point of different cultures and civilizations?* | *Sebenico, a powerful Castrum fortified by the coalition of all social classes as a defence against the Turks* | *Traù, "a miniature Venice"* | *An ancient palace that turned into city. Spalato, the amazing product of historical stratification* | *Lesina, a welcoming and well-protected harbour* | *Curzola, the faithful "Black Stone" of the Venetian Adriatic* | "Non bene pro toto libertas venditur auro": *the pride of Ragusa, the fifth maritime republic of Italy* | Afterword: *Lucio Toth, Between myth and history. The Venetian Koinè in the Adriatic* | *Bibliographic notes* | *Indexes.*

vol. XXXIII, 2006

Lorenzo Benevenia, *Il comune di Zara nel Medioevo (dal V al XII secolo)*



Giovanni Bellini, *Madonna del Prato*, part., 1505 ca
Londra, The National Gallery Picture Library

Bartolomeo Montagna, *San Girolamo*, part., 1500 ca
Milano, Pinacoteca di Brera

in questa pagina

Geertgen Tot Sint Jans, *San Giovanni Battista nel deserto*, part., 1490 ca
Berlino, Gemäldegalerie

Giovanni Bellini, *San Francesco riceve le stigmate*, part., 1480-1485
New York, The Frick Collection

nella pagina di destra

Andrea Mantegna, *Polittico di San Zeno, Preghiera nell'orto*, part., 1456-1459
Tours, Musée des Beaux-Arts

Andrea Mantegna, *Preghiera nell'orto*, part., 1450-1452
Londra, National Gallery



Atti: *Albo sociale* | *Scambi* | *Rendiconto finanziario 2003-2005* | Franco Luxardo, *Introduzione* | Tullio Vallery, *Lorenzo Benevenia* | *Memorie: Il comune di Zara nel Medioevo (dal V al XII secolo)* | Capitolo I. *L'influenza di Roma in Adriatico* | *La Dalmazia anello di congiunzione tra Oriente ed Occidente* | *L'organizzazione politica e sociale, il diffondersi del cristianesimo ed il ruolo del clero nel V secolo* | *L'invasione degli Unni in Italia* | *Le autonomie cittadine e lo sviluppo delle municipalità di Zara* | *L'invasione avaroslava del VII secolo e l'Impero Romano d'Oriente* | *Le prime lotte di Zara per la difesa delle autonomie contro Bisanzio e Venezia* | *Legati dalmati alla corte di Carlo Magno (805)* | *I re croati in Dalmazia* | *Zara capitale della Dalmazia bizantina* | Capitolo II. *La debolezza dell'Impero Romano d'Oriente e l'autonomia politica di Zara al centro delle lotte tra veneziani e ungheresi* | *Colomano I d'Ungheria, sconfitto l'ultimo dei Terpimiridi, diviene Re di Croazia* | *Assunto anche il titolo di Re di Dalmazia riconosce a Zara i "privilegi delle libertà"* | *Zara e la prima crociata* | *Il primato e l'influenza del papato in Dalmazia* | Capitolo III. *Zara rivale di Venezia* | *Il riscatto delle città dalmate alla morte di Colomano* | *Le lotte di Venezia contro l'Ungheria per l'egemonia sull'Adriatico* | *Ordelafò Faliero alla conquista di Zara (1116)* | *Zara diviene sede arcivescovile con Bolla (1154) di Papa Anastasio IV* | Capitolo IV. *Venezia estende il dominio sulle isole di Veglia, Ossero, Arbe e Pago e afferma la propria supremazia anche su Zara (1174)* | *Papa Alessandro III approda a Zara (1177)* | *Allontanato il conte Domenico Morosini, Zara si dà spontaneamente all'Ungheria (1180)* | *L'Arcivescovado di Zara sottoposto al diritto di ratifica del Patriarca di Grado* | *La tregua tra Venezia e l'Ungheria nell'imminenza della quarta Crociata* | *La quarta Crociata (1202)* | *L'accordo tra Venezia e i Crociati per il pagamento del trasporto delle truppe in Terrasanta* | *Le difficoltà economiche dell'armata crociata e la conseguente richiesta di Venezia di conquistare Zara* | *L'opposizione di Papa Innocenzo III e la riluttanza dei Crociati alla conquista della città* | *Zara viene attaccata e resiste, ma deve arrendersi e riconoscere il dominio di Venezia* | *Il Doge Enrico Dandolo concede a Zara l'autonomia politica* | *Indice dei nomi dei luoghi* | *Indice dei nomi di persona* | *Indice note per autore* | *Indice degli imperatori d'Oriente dal V al XII sec.* | *Indice dei Papi dal V al XII sec.* | *Indice dei Dogi fino al XII sec.* | *Pubblicazioni.*



Chioggia rivista di studi e ricerche

direttore responsabile: Cinzio Gibin
comitato direttivo: Alberto Elia,
Cinzio Gibin, Dino Memmo

redazione: Erminio Boscolo Bibi,
Fabrizio Boscolo, Federica Boscolo Chio,
Giorgio Boscolo Femek, Marta Boscolo,
Nicola Boscolo Pecchie (assessore alla cultura),
Luigi De Perini, Franco Frizziero,
Alberto Naccari, Angelo Padoan,
Sergio Ravagnan, Anton Maria Scarpa,
Davide Scarpa, Gianni Scarpa,
Nico Sibour Vianello, Stefano Spagnolo,
Gianfranco Tiozzo, Loris Tiozzo,
Giorgio Vianello
comitato scientifico: Ulderico Bernardi,
Giorgetta Bonfiglio Dosio, Manlio Brusatin,
Ennio Concina, Manlio Cortelazzo,
Dino De Antoni, Pierluigi Fantelli,
Jean-Claude Hocquet,
Bianca Lanfranchi Strina, Elvidio Surian,
Pier Giorgio Tiozzo, Marcello Zunica
segreteria: Marialisa Freguggia
(responsabile ufficio cultura),
Achille Voltolina, Anna Voltolina
periodicità: semestrale
editore: Città di Chioggia -
Il leggio libreria editrice - viale Padova, 5 -
30019 Sottomarina (VE) - tel. 041/5540099 -
fax 041/5548616
sede della redazione: Biblioteca civica
"Cristoforo Sabbadino" - campo Marconi, 108 -
30015 Chioggia (VE)
tel. 041/5501110 - fax 041/5509308
e-mail: biblioteca@chioggia.org
web: www.chioggia.org

n. 28, aprile 2006

Saggi e interventi. Storia della cultura: Enrico Berti, *Giovanni Dondi Dall'Orologio* | Dialetto e Dialettologia: Gianna Marcato, *Osservazioni in margine al Saggio di dizionario chioggiotto di Iginio Tiozzo* | Iginio Tiozzo, *Saggio di dizionario chioggiotto: La Grammatica* | Manlio Cortelazzo - Flavia Ursini - Pier Giorgio Tiozzo, *Secondo Supplemento al Saggio di bibliografia italiana, Chioggia 1996* | Prospettive: Francesco Lusciano, *Chioggia città d'arte* | Ricerca Scientifica e Ambiente: Otello Giovanardi - Rossella Boscolo - Gianluca Franceschini - Mirco Casale, *Lo sbilanciamento indotto dall'introduzione della vongola filippina, Tapes Philippinarum, nella laguna di Venezia* | Materiali d'Archivio Familiare: *Storia del Novecento*, Anton Maria Scarpa, *Colloqui epistolari con i Merlin di Chioggia* | Sergio Ravagnan, *Il memoriale del colonnello Smeraldi sulla resa dei tedeschi e la liberazione di Chioggia* | Immagine Chioggia. Iconografia: Lorenzo Vianello, *Il restauro del Forte San Felice* | Itinerari didattici: Cinzio Gibin, *Progetto Galileo. Le alghe della laguna di Chioggia* | Tesi di Laurea: Enrica Favero, *Sottomarina: proposte per un turismo all'insegna della sostenibilità* | *Recensioni e Mostre.*

n. 29, ottobre 2006

Saggi e interventi. Storia della Sanità: Gianstefano Negri - Anna Pambianchi, *La figura*

del medico a Chioggia dalla nascita dello stato unitario alla vigilia della 1° Guerra mondiale | La cultura dell'Arte e della Musica: Francesco Lusiano, *Palazzo Granaio: una pinacoteca intitolata a Rosalba Carriera* | Franca Caltarossa, *Rosalba Carriera chioggiotta? Un'ipotesi* | Gina Duse, *Pastelli e riproducibilità dell'arte* | Cinzio Gibin, *Lumi veneti a Parigi* | Antonio Diano, *Sullo specchio della grande laguna. Renato Polacco: un uomo attraverso i suoi scritti* | Gontrano Tesserin, *La tradizione musicale dell'Oratorio filippino chioggiotto* | Botanica/Ricerca applicata/Storia della pesca: Elisa Rosa Vianello, *Il carciofo violetto di Chioggia* | Flavio Vendramin, *Sull'allevamento di gamberi* | Lisa Botter - Otello Giovanardi - Saša Raicevich, *L'attività della pesca della marineria di Chioggia in Adriatico tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo* | Fatti e protagonisti della seconda guerra mondiale: Sergio Ravagnan, *Ferragosto 1944: sangue e morte tra i lavoratori coatti della Todt* | Materiali della "Sabbadino": Iginio Tiozzo, *Saggio di dizionario chioggiotto: La Grammatica* | Immagine Chioggia. Iconografia: Dino Memmo, *Appunti sulla pittura veneta. Achille Bozzato* | Itinerari didattici: Maria Dolfin, *Un Progetto Interdisciplinare: la presenza della rondine nel nostro territorio* | Tesi di Laurea: Arianna Duocio, *Realtà e prospettive del porto di Chioggia nel sistema relazionale Europeo ed internazionale* | Recensioni e Mostre.

n. 30, aprile 2007

Saggi e interventi. Società e teatro: Piero Del Negro, *Carlo Goldoni massone?* | Storia dell'Arte: Marta Boscolo, *Giuseppe Cherubini a Chioggia. Produzione religiosa e caratteri Liberty d'inizio Novecento* | Matteo Boscolo Anzoletti, *L'Estasi di San Tommaso d'Aquino del Tintoretto nella Chioggia della seconda metà del Cinquecento* | Antonello Nave, *Notizie sul pittore Gino Albieri, tra orientalismo e liberty* | Storia della matematica e della tecnica: Paola Cantù, *Il carteggio Padoa-Vailati. Un'introduzione alle lettere inviate da Chioggia* | Monica Sambo, *Dalla geometria non archimedea di Giuseppe Veronese ai fondamenti di David Hilbert* | Aldo Bullo - Marisa Addomine - Ettore Pennestrì - Roberto Stefanelli, *Cronistoria e meccanica della torre di Sant'Andrea di Chioggia* | Famiglie di Chioggia: Angelo Padoan, *I Poli, una famiglia di costruttori* | Vito Giuseppe Fuggiano, *L'impresa di dragaggi e lavori marittimi della famiglia Boscolo Cucco* | Materiali d'archivio: Lorian Ballarin, *Gli ortolani di Pellestrina* | Immagine Chioggia. Iconografia: Girolama Borella, *Viaggio Lagunare: i dipinti della Sala della Laguna. Storia della Corte Benedettina di Correzzola e della famiglia Melzi d'Eril* | Itinerari didattici: Roberta Predonzan, *Subacquei per conoscere e rispettare il Mare. Un parco marino per Chioggia: "Le legnùe"* | Tesi di Laurea: Laura Bertotto, *Immigrazione e scuole elementari nel Comune*

di Chioggia | Iniziative e ricordi: Francesco Lusiano, *Chioggia e Goldoni nel tricentenario della nascita* | Angelo Padoan, *Ricordando Nicola Mangini, primo regista de "Le Baruffe"* | Gli autori di questo numero.

n. 31, ottobre 2007

Saggi e interventi. Storia: Sergio Perini, *Dazi e contrabbandi a Chioggia nel secondo Settecento* | Memorie: Gianfranco Tiozzo, *Da in cale in cà* | Fatti, uomini, destini: Sergio Ravagnan, *Dopo il "tutti a casa!" dell'8 settembre 1943. Le storie dei piroscafi "Dubrovnik" e "Scarpanto"* | Giuliano Marangon, *Michele Höck e Giorgio Vianello: l'incrocio di due vite a Dachau* | Pensiero veneto: Elio Franzin, *L'autogoverno del Veneto nel pensiero e nell'azione politica di Silvio Trentin fino alle elezioni politiche del maggio 1921* | Sandra Casellato, *Il corallo: minerale, pianta, animale?* | Materiali d'archivio: Lorian Ballarin, *La celebrazione del matrimonio a San Pietro in Volta nel XVII secolo* | Immagine Chioggia. Iconografia: Dino Memmo, *Il mistero di Margarete L. Pollak pittrice di Praga* | Itinerari didattici. Roberta Boscolo - Francesca Dissette - Claudia Varagnolo - Ilaria Voltolina, *La Biblioteca scolastica e di quartiere della "De' Conti". L'esperienza di una stage* | Cinzio Gibin, *La Biblioteca della "De' Conti"* | Tesi di Laurea - Iniziative Culturali: Susanna Cadel, *La costruzione delle barche in legno nella laguna di Venezia* | Gina Duse, *Segnalibro* | Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *Gariibaldi "uomo di mare"* | Indici generali.

Quaderni 4 e 5 (2006)

I manoscritti della Biblioteca Civica "Cristoforo Sabbadino", a cura di Patrizia Desolei e Silvia Rapisarda
Presentazione del Sindaco di Chioggia e dell'Assessore alla Cultura | *Il fondo Sabbadino: storia e consistenza* | *Storia della Biblioteca Civica "Cristoforo Sabbadino" di Chioggia* | *Il Catalogo* | *Iconografia* | *Indice dei fondi* | *Indice dei nomi.*



Ludica annali di storia e civiltà del gioco

direttore: Gherardo Ortalli
comitato scientifico: Maurice Aymard, Gherardo Ortalli, Bernd Roeck
art direction: Domenico Luciani
redazione scientifica e segreteria: Patrizia Boschiero, Alessandra Rizzi,
collaborazione di Chiara Condò, Andrea Filippin, Nicoletta Tesser
periodicità: annuale
editore: Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso - Viella, Roma
sede della redazione: Fondazione Benetton



Studi Ricerche - via Cornarotta, 9 - 31100
Treviso - tel. 0422/5121 - fax 0422/579483
e-mail: pubblicazioni@fbrs.it
web: www.fbrs.it

n. II, 2005

Franco Pratesi, *Comments on the Early History of Draughts* | Laura Genovese, *Dadi scacchi e tric-trac: la ludicità nel mezzogiorno normanno* | Patrizia Grimaldi Pizzorno, *Law sports, Politics and Science at Gray's Inn (1594-1595)* | Jose Vincenzo Molle, *La moresca, danza teatrale "armata" dei secoli XV e XVI: iconografia e rapporti con lo "charivari"* | Gianna Paola Tomasina, *"La piazza che incanta" nella Bologna dei secoli XIII-XVIII: governo delle apparenze e controllo sociale* | Diego D'Elia, *Le Muse alla scacchiera. Una poesia veneziana inedita del XVIII secolo sul gioco degli scacchi* | Gioco e piccole comunità: Jean-Michel Mehl, *Jeux de hasard at violence à la fin du Moyen Age: une alliance éternelle?* | Gherardo Ortalli, *Games, feasts, markets. The lifting of bans in small medieval communities* | Federico Pigozzo, *"Palio", open-air gaming and fairs in a rural centre in the XIV century* | Alessandra Rizzi, *La regolamentazione del gioco nelle comunità italiane minori alla fine del medioevo* | Manfred Zollinger, *Nundinae ludentes. Bemerkungen zum Zusammenhang zwischen ökonomie, Emotion und Glücksspiel auf Messen, Jahrmärkten und Kirchweihfesten vom 15. bis zum 18. Jahrhundert* | Schede: Roberto Campagner, *L'archeologia al servizio dello sport nella Grecia antica* | Gherardo Ortalli, *Maschio o femmina. Una scommessa fiorentina del secolo XVI per un gioco sospetto* | Libri | Notizie.



La mainarda quaderno annuale di studi storici del territorio colognese

direttore responsabile: Luca Fiorin
direttore editoriale: Guerrino Maccagnan
comitato di redazione: Antonio Lora,
Nino Ambrosini, Beppino Dal Cero
periodicità: annuale
editore: Centro Studi "Giulio Cardo" -
Cologna Veneta (VR)
consiglio direttivo del Centro Studi
"Giulio Cardo": Guerrino Maccagnan,
Guglielmo Ferretto, Loredana Battaglia,
Silvano Marcati, Mario Castagnaro,
Claudio Soprana, Costantino Boliandi
sede della redazione: Centro Studi
"Giulio Cardo" - piazza Mazzini, 11 -
37044 Cologna Veneta (VR)

s. II, a. III, n. 3, 2006

Il documento | Guerrino Maccagnan, *Editoriale* | Remo Schiavo, *La Natività di Montemezzano* | Ernesto Santi, *Il culto mariano e una*

scultura lignea della Madonna con Bambino | Nicoletta Nicolin Tonelato, *La Madonna della Cintola, una popolare devozione* | Antonio Caldeo - Giovanna De Finis, *L'icona della Madre di Dio nella chiesa di S. Felice di Cologna* | P. Nereo Venturini s.j., *La Madonna della Torre Civica* | Guerrino Maccagnan, *Note storiche sulla statua* | Beppino Dal Cero, *La villa Querini all'epoca del Mantegna* | Beppino Dal Cero, *Restaurata la statua della Madonna col Bambino* | Loredana Battaglia, *L'oratorio di San Gaetano a Roveredo di Guà* | Guerrino Maccagnan, *Madonna con Bambino* | Remo Schiavo, *Madonna della cintura con i santi Agostino, Antonio Abate e Bernardino* | Antonio Lora, *La pala d'altare di Serafino de' Serafini nella parrocchiale di Zimella* | Vico Calabrò, *Le sentenze latine* | Cologna la Venezianissima: VI centenario della "deditio" 1406-2006 | Loredana Battaglia, *L'Accademia dei Riposti di Cologna Veneta* | Viviana Marcati - Silvano Marcati, *L'armonia dell'architettura* | Simona Tozzo, *Ex voto colognesi al santuario della Madonna dei Miracoli a Lonigo* | Mario Visentin, *L'origine e lo sviluppo delle ville venete, disseminate anche nel Colognese* | Chiara Friso, *Il personaggio: Vincenzo Benini* | Claudio Soprana, *Interruptae voces: La barchessa Ottolini* | Biblioteca di storia locale | Corrispondenza | Luciana Gatti, *De arte poetica: A cantar Cologna* | Res gestae: fatti, cronache, notizie | Paride Maccafani, *Il tratto e la voce nelle pagine di Rinaldo Caffarena* | Centro Studi "Giulio Cardo" | *La tavola di Giorgio Scarato.*

s. II, a. IV, n. 4, 2007

Il documento | Guerrino Maccagnan, *Editoriale* | Matteo Guidorizzi - Ernesto Santi, *S. Tomio di Coriano* | Claudio Soprana, *Cavalli e Bevilacqua Lazise* | Silvano Marcati, *Sguardo sull'orologio della torre civica* | Beppino Dal Cero, *Villa Cainacqua di Caselle* | Loredana Battaglia, *Vie e località di Roveredo di Guà* | Luciana Gatti, *Il Palladio e i Serego* | Antonio Corain, *Oratori scomparsi o abbandonati nel comune di Zimella* | Vico Calabrò, *Le sentenze latine* | Varia. Ricerche sul Colognese: Giorgio Chiericato, *La ferrovia a Cologna Veneta*, Antonio Lora, *Mina Anselmi a Baldaria* | Giorgio Chelidonio, *Appunti sulla transumanza dai VII comuni "Cimbri"* | Il personaggio: Marina Bassotto, *Camillo Bassotto: una vita per gli altri* | Testimonianze: Carlo Dian, *Dall'Azione Cattolica all'impegno sociale* | Fiorenzo Viscidi, *Un amico, un credente, un operatore di cultura* | Giuseppe Barbanti, *Uomo di cinema, aperto al confronto e al dialogo* | Olinto Brugnoli, *Cineforum: una passione comune* | Pubblicazioni, a cura di Marina Bassotto | Biblioteca di storia locale | Corrispondenza | De arte poetica | Res gestae: fatti, cronache, notizie | Centro Studi "Giulio Cardo" | *La tavola di Giorgio Scarato.*



Materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto

direttore responsabile: Simonetta Pento
direttore editoriale: Giorgio Roverato
comitato di redazione: Bianca Bianchi
Balduino, Vittorio Marangon,
Tiziano Merlin, Giovanni Nalesso,
Giorgio Roverato, Dario Verdicchio
periodicità: trimestrale
editore: Centro Studi Ettore Luccini - Padova
sede della redazione: via Beato Pellegrino, 16 -
35137 Padova - tel./fax 049/8755698
e-mail: rivista@centrostudiluccini.it

I numeri 27 e 28 della rivista sono in corso di stampa.

L'ultimo fascicolo giunto in redazione è il n. 29, 2006, di cui si è dato lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 50.

Padusa bollettino del centro polesano di studi storici archeologici ed etnografici

direttore responsabile: Paolo Bellintani
comitato di redazione:
Giovanna Bermond Montanari,
Simonetta Bonomi, Pier Luigi Dall'Aglio,
Armando De Guio, Raffaele Peretto,
Luciano Salzani, Enrico Zerbini
periodicità: annuale
segreteria di redazione: Maria Cristina Vallicelli
editore: Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma
sede della redazione: c/o C.P.S.S.A.E. -
C.P. 196 - 45100 Rovigo - tel. 0425/21021
e-mail: info@padusacpssae.it

a. XLII, n.s. 2006

Mauro Cremaschi - Paolo Ferrari - Chiara Pizzi - Silvia Di Martino, *La piccola terramara collinare di Ca' Manzini, Motta di San Bartolomeo (Codemondo, Reggio Emilia)* | Irene Lambertini, *Il castelliere di Rividischia (Ud): il materiale ceramico nel quadro dell'età del Bronzo dell'Italia nord-orientale* | *La fine dell'età del Bronzo ed i processi di degrado dei suoli innescati dai reinsediamenti della prima età del Ferro e dai deterioramenti climatici del sub-Atlantico al margine settentrionale delle Valli Grandi Veronesi (il caso-studio del sito di Perteghelle di Cerea, Vr)*, a cura di Caudio Balista - Armando De Guio - Alessandro Vanzetti - Andrea Betto - Gaspare De Angeli - Francesco Sartor | Angela Zampieri, *Manufatti litici nei corredi funebri dell'età del Ferro nell'Italia nord orientale* | Gabriella Petrucci, *Il ruolo delle risorse faunistiche nell'economia di Padova nel I millennio a.C. Nuovi dati archeozoologici dagli scavi di Palazzo Zabarella* | Claudio

Giardino - Livio Pontieri, *Gli Etruschi sapevano fondere in sabbia? Esperimenti per la realizzazione di uno specchio* | Milena Mimmo, *Analisi della viabilità per la ricostruzione della topografia di Adria. Revisione dei dati d'archivio* | *Recensioni.*

Patavium rivista veneta di scienze dell'antichità e dell'alto medioevo

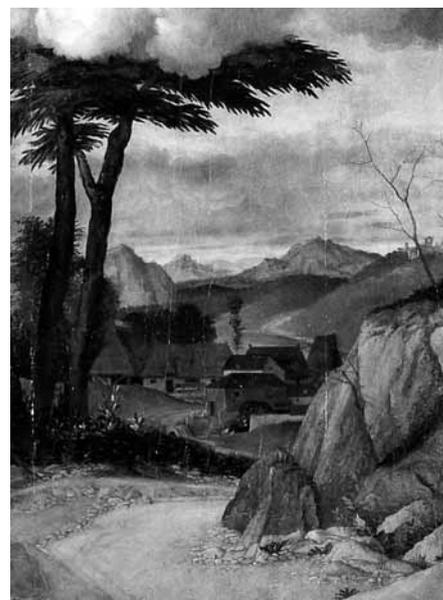
direttore: Giovanni Ramilli
direttore responsabile:
Giovanni Battista Lanfranchi
redazione: Michela Andreani, Silvia Beltrame,
Cristina Danesin, Marcella Massari,
Annarosa Masier, Alessandra Possamai Vita,
Marzia Sartelli
comitato scientifico: Luigi Bessone,
Ezio Buchi, Silvana Collodo,
Alessandra Coppola, Italo Furlan,
Francesca Ghedini, Giovanna Gianola Ramat,
Daniela Goldin Folena, Antonella Nicoletti,
Lucia Ronconi, Guido Rosada,
Rita Scuderi, Fabio Turato
periodicità: semestrale
editore: Imprimerit, Padova
sede della redazione: c/o Imprimerit Editrice -
via P. Canal, 15 - 35137 Padova
tel./fax 049/8723730
e-mail: info@imprimerit.it
web: www.imprimerit.it

a. XII, n. 24, luglio-dicembre 2004

Monica Marchini, *Cleta, l'Amazzone di Caulonia* | Alessandra Coppola, *A proposito di un libro recente su culti e miti in Adriatico* | Luigi Bessone, *Sallustio e Cicerone in Floro* | Marco Rocco, *Druso e la successione di Augusto* | Enrica Leda - Rossetta Zanon, *Pontefici municipali di Patavium* | Gabriele Marasco, *L'eroismo di Nisibeni* | Vera Ribaud, *Achille filai-de?* | Monica Marchini, *Aristofane e l'uccello fasianico* | Cristina Mengotti, *Note sulla via Aurelia nel padovano: l'Hospitale S. Iacobi di Vigodarzere.*

a. XIII, n. 25, gennaio-giugno 2005

Luigi Bessone, *Fonti anonime nel De Civitate Dei e nell'Historia Augusta* | Lucia Ronconi, *A proposito di cibo* | Maria Giovanna La Conte, *Caes., Bell. civ. 3, 22, 2 Cosam, in agro Thurino* | Annarosa Masier, *I Ragonii, una famiglia senatoria di Oderzo* | Enrica Leda Rosetta Zanon, *Pontefici municipali di Vicetia* | Luigi Bessone, *Oltre la follia (a proposito di Caligola e di altri).*



in questa pagina

Vittore Carpaccio, *Preparazione del sepolcro*, part., 1505-1507
Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz
Lorenzo Lotto, *Assunzione della Vergine*, part., 1506
Asolo (Treviso), Duomo

nella pagina di sinistra

Giovanni Bellini, *L'orazione nell'orto*, part., 1465-1470 ca
Londra, National Gallery
Giovanni Bellini, *Allegoria sacra*, part., 1490
Firenze, Galleria degli Uffizi

Protagonisti rivista bellunese di storia e cultura contemporanea

direzione: Ferruccio Vendramini (responsabile), Paola Salomon *comitato scientifico:* Dino Bridda, Diego Cason, Silvano Cavallet, Vincenzo D'Alberto, Valter Deon, Adriana Lotto, Luciana Palla, Mario Neri, Mario Battocchio, Francesco Piero Franchi, Gianmario Dal Molin, Alberto Toscani *segreteria di redazione:* Agostino Amantia *periodicità:* semestrale *editore:* Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età contemporanea, Belluno - Cleup, Padova *sede della redazione:* piazza Mercato, 26 - 32100 Belluno - tel. 0437/944929 - fax 0437/958520 *e-mail:* isbrec@tin.it

a. XXVI, n. 89, dicembre 2005

Tendenze: Francesco De Bon, *La tratta delle persone, schiavitù del mondo moderno. Note sul protocollo di Palermo* | *Biografia e memoria:* Ferruccio Vendramini, *Giuseppe Fiammoi, volontario alpino bellunese ed antifascista* | Marina Vida Marchetti, *Il partigiano Mich. Ricordo di un sudafricano caduto per la libertà d'Italia* | *Diari:* Paola Salomon, *Diario di Agostino Pierobon, bersagliere della Divisione "Sabaudia" in Africa Orientale* | *Archivi e documentazione:* Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Orientarsi nella selva della normativa in materia di accesso, consultabilità e protezione del dato personale* | *Dibattiti e discussioni:* *Il PCI e il Vajont* | *Presentazione di libri:* *Un ragazzo nel lager. Memorie dal campo di Bolzano*, a cura di Brunello Mantelli | *La montagna veneta tra Otto e Novecento. Nuovi studi e prospettive di ricerca*, a cura di Antonio Lazzarini e Luigi Lorenzetti | *Lettere:* Giovanni Bortot, *Ancora su Eliseo Dal Pont* | *Schede.*

a. XXVII, nn. 90-91, gennaio-dicembre 2006 Speciale Metallurgia Feltrina, edito in occasione del centenario della CGIL con il contributo dello SPI CGIL e il patrocinio del Comune di Feltre.

Luigi Da Corte, *Il valore della memoria* | Ludovico Bellini, *Saluto* | Maurizio Arnoffi, *Dalla Metallurgia Feltrina all'Alcoa* | Paola Salomon, *Storie di lavoratori e di sindacalisti della Metallurgia Feltrina* | *Interviste*, a cura di Paola Salomon | Ferruccio Vendramini, *La Metallurgia Feltrina e il sindacalista Ernesto Corso* | *Notizie sull'attività dell'Istituto.*

a. XXVIII, n. 92, giugno 2007

Ricerche e proposte di studio: Vincenzo D'Alberto, *Note sulla crisi dell'antifascismo* | Paolo Savegnago, *La Missione dell'esercito giapponese in Italia (1940-45)* | *Biografia e*

memoria: Giorgio Vicchi, *Questi sono i ribelli. Ritratto di "Montagna"* | Giovanna Dogliani Turchetto, *Ri-scoprire un'amica. Ricordo di Caterina Serragiotto Bergoglio* | Ferruccio Vendramini, *Il contributo di una donna nella Resistenza bellunese* | *Archivi e documentazione:* *Un diario inedito sulla strage della Val Biois*, a cura di Ferruccio Vendramini | Francesco Piero Franchi, *Un anno dopo, sessantatré anni dopo. Riflessioni sull'epopea partigiana di Eugenio Girardi* | *Incontri:* Giancarlo Caselli, *Mafia e politica* | *Storia e didattica:* *Il giorno della memoria: esperienze di lavoro nelle scuole bellunesi* | *Presentazione di libri:* Antonio Lazzarini, *Contadini, emigranti, "colonos"* | Paolo Valente, *In fuga dal confine* | Quinto Antonelli, *Un alpinista politicamente irrequieto: Tita Piaz fuori dal mito* | *Lettere:* *Lettera di Maurizio Reberschak alla redazione* | *Schede.*



Quaderni di archeologia del Veneto

coordinamento scientifico: Guido Rosada *redazione scientifica:* Paolo Biagi, Elodia Bianchin Citton, Ezio Buchi, Alfredo Buonopane, Loredana Capuis, Margherita Tirelli, Annapaola Zaccaria Ruggiu *segreteria di redazione:* Giovanna Gambacurta, Maria Teresa Lachin, Alessandra Menegazzi *per la Regione Veneto:* Fausta Bressani, Francesco Ceselin, Maria Teresa De Gregorio, Romano Tonin *periodicità:* annuale *editore:* Giunta Regionale del Veneto, Venezia - Edizioni Quasar-Canova *sede della redazione:* Giunta Regionale del Veneto - Palazzo Sceriman - Lista di Spagna - Cannaregio, 168 - 30121 Venezia *Rivista promossa dalla Giunta Regionale del Veneto (Segreteria Regionale Cultura - Direzione Beni Culturali - Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo) - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Università di Padova (Dipartimento di Archeologia, Archeologia delle Venezie e Topografia antica) - Università di Venezia (Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del vicino Oriente) - Università di Verona (Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche e Geografiche)*

a. XXII, 2006

Giancarlo Galan, *Presidente della Regione Veneto, Introduzione* | Francesco Ceselin, *Breve nota sugli interventi regionali nel settore archeologico realizzati nel corso del 2006* | *Notiziario degli scavi e dei ritrovamenti.* Belluno: *Belluno, Col del Buson nella Valle dell'Ardo: un sito a lunga frequentazione, dal tardo*

Neolitico agli inizi dell'età del Bronzo. Nota preliminare, a cura di Elodia Bianchin Citton | Padova: *Este: la strada e l'approdo fluviale dell'età del ferro di via Principe Umberto*, a cura di Angela Ruta Serafini e Rosario Salerno | *Montegrotto Terme. Il Progetto "Aquae Pataviniae"*, a cura di Paola Zanovello e Patrizia Basso | Rovigo: *Giuliana M. Facchini, Aggiornamento sugli scavi dell'Università degli Studi di Verona nella villa rustica di Villadose, loc. Cà Motte* | Treviso: *Stefano Boaro, Il santuario di Villa di Villa di Cordignano. Scavi 2005* | Francesco Cozza - Riccardo Ercolino, *Lo scavo in estensione dell'ex convento di S. Francesco a Conegliano* | Riccardo Ercolino - Matteo Frassine, *Onigo (Treviso): Mura della Bastia. Campagna 2005* | Venezia: *Isola di San Giacomo in Paludo (Laguna Nord, Venezia): gli scavi della campagna 2004*, a cura di Sauro Gelichi | Verona: *Dario Calomino, Ritrovamenti monetali nel teatro romano di Verona: una proposta interpretativa* | *Rinvenimenti archeologici nel veronese*, a cura di Luciano Salzani | *Notiziario degli scavi fuori regione: Progetto "l'Istria e il mare": Lorun-Loron (Porec-Parenzo, Istria). Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino. Il 2005*, a cura di Guido Rosada | *Jacopo Bonetto - Francesca Ghedini, Ricerche archeologiche dell'Università di Padova in Grecia. La campagna di indagine 2005 al teatro di Pythion in Gortina* | *Antivari, Montenegro. Campagna 2004*, a cura di Sauro Gelichi | *Contributi di archeologia topografica e areale:* Lara Stalliviere, *I percorsi della via Claudia Augusta: i tracciati tra Feltre e il Cadore-Cornelico in epoca post-classica* | *Lo scavo urbano pluristratificato di Piazza Castello n. 18 a Padova*, a cura di Angela Ruta Serafini - Camilla Sainati - Alberto Vigoni | Cinzia Tagliaferro, *Anelli e gemme del Museo Nazionale Atestino* | *Indagini nell'agro atestino: un insediamento rustico di età romana a S. Elena*, a cura di Silvia Cipriano - Angela Ruta Serafini | Chiara Destro, *La via Annia per Padova: tradizioni, credo, analisi* | *Marcella Giulia Pavoni, Villa di Villa di Cordignano (Treviso): monete dal santuario. Campagna di scavo 1997* | Franco Luciani, *La "tazza" di bronzo di Canizzano (Treviso): il nome del dedicante* | *A proposito delle gemme "incise a perfezione" del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro* | *Pierangela Croce Da Villa, Considerazioni sull'architettura degli horrea di Iulia Concordia* | *Elisa Mazzetta, Alcune spade latèniene dal territorio veronese* | *Miscellanea: Epigraphica Quaedam, II*, a cura di Alfredo Buonopane | *Guido Rosada, Le terre dalla frontiera ambigua. Alcune note rileggendo Massimiliano Pavan* | *Servizi didattici del museo e aspettative dell'utenza. Un'indagine sul pubblico scolastico a Padova*, a cura di Alessandra Menegazzi | *Fabio Martini, Pitture paleolitiche nelle Prealpi Venete. Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri* | *Andrea Cardarelli, La necropoli dell'età del*

bronzo all'Olmo di Nogara | Loredana Capuis - Jacopo Ortalli, *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo-scuola dell'Università Cà Foscari Venezia 2000-2002* | Francesca Ghedini - Gino Bandelli, *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino* | Irene Bragantini, Verona | Guido Rosada, *Kriegskarte 1798-1805. Il Ducato di Venezia nella carta Anton von Zach/Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach.*

l'analisi di uno statuto medievale ad alcune considerazioni sulla via Annia a sud di Padova | Marco Zabeo, *Da Livio a Venanzio, sulle tracce del Brenta antico* | Mariolina Gamba - Elena Pettenò, *Una statuetta in argento di Marte dal Monte Summano. Nota preliminare* | Alessandra Toniolo, *Una "bolla di consegna" per un trasporto di anfore di I secolo a.C. in alto Adriatico* | Miscellanea: *Epigraphica Quaedam III*, a cura di Alfredo Buonopane | Francesca Veronese - Alberto Vigoni - Matteo Annibaletto, *Il progetto Vasa Rubra* | Elena Pettenò - Michelangelo Dal Pos - Marcella De Paoli, *Forma urbis. Percorsi archeologici a Iulia Concordia. Parte prima* | Recensioni | Alberto Zamboni, *Ricordo di Giovan Battista Pellegrini* | Guido Rosada, Luigi Polacco.



Giovan Gerolamo Savoldo, *Ritratto di gentildonna in veste di Santa Margherita*, part., 1505
Roma, Pinacoteca Capitolina

Giorgione, *Natività (Natività Allendale)*, part., 1497-1499
Washington, National Gallery of Art

a. XXIII, 2007

Giancarlo Galan, Presidente della Regione Veneto, *Presentazione* | Francesco Ceselin, *Alcune considerazioni sulla gestione della L.R. 17/1986, "Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico", nel triennio 2005-2007* | Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti. Belluno: Marco Peresani - Silvia Ferrari - Sara Ziggotti, *Primi dati sul sito mesolitico di Casera Lissandri XVII (Altipiano del Cansiglio) e sull'industria in selce e cristallo di rocca* | Padova: Montegrotto Terme, via Neroniana. *Indagine archeologica 2006*, a cura di Paola Zanovello e Patrizia Basso | Rovigo: *Ricerche archeologiche nel Polesine*, a cura di Luciano Salzani | Treviso: Marco Peresani - Riccardo Miolo, *Presentazione del sito Neolitico tardo e dell'età del Rame di Monte Doc nelle Prealpi Trevigiane* | Stefano Boaro, *Il santuario di Villa di Villa di Cordignano. Scavi 2006* | Marcella Giulia Pavoni, *Villa di Villa di Cordignano (Treviso): monete dal santuario. Campagne di scavo 2004-2005* | Progetto Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia): *indagini nell'agro orientale di Altino*, a cura di Maria Stella Busana | Onigo (Treviso): *Mura della Bastia. Campagna 2006*, a cura di Guido Rosada | Verona: Giorgio Chelidonio, *Concentrazioni e tracce di officine litiche tardo-preistoriche nei Monti Lessini* | Rinvenimenti archeologici nel Veronese, a cura di Luciano Salzani | Vicenza: Elena Pettenò - Stefano Tuzzato - Sebastiano Lora - Paolo Paganotto - Rita Giacomello - Nicoletta Onisto, *Per un aggiornamento delle indagini presso la chiesetta di San Pietro di Rosà (Vicenza)* | Notiziario fuori regione: Progetto "l'Istria e il mare": Lorun-Loron (Porec-Parenzo, Croazia). *Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino. Anno 2006*, a cura di Guido Rosada e Francis Tassaux | Contributi: Guido Rosada - Jacopo Turchetto, *La questione del possibile assetto agrario nei territori di Feltria e Belunum* | Silvia Rossi, *Padova, la "stipe del Liviano"* | Padova, via Acquette 9: *nuovi dati dal settore meridionale della città romana*, a cura di Stefania Mazzocchin e Stefano Tuzzato | Elena Di Filippo Balestrazzi - Francesca Veronese - Alberto Vigoni, *Un recinto funerario di epoca romana a Palazzo Maldura a Padova* | Stefania Pesavento Mattioli - Mariolina Gamba - Cecilia Rossi, *Per un'analisi sistematica delle necropoli di Padova romana: le tombe di via R. Marin e di via A. Cavalletto* | Cristina Mengotti, *Dal-*



Quaderni di oplotologia del circolo culturale "Armigeri del Piave"

direttore responsabile: Sergio Zannol
comitato di redazione: Ennio Barbarotta, Edoardo Giambartolomei, Marco Morin
sede della redazione: Circolo Culturale "Armigeri del Piave" - via Brenta, 50 - 31030 Dosson (TV)

n. 22, giugno 2006

Marco Morin, *La battaglia di Lepanto: alcune considerazioni su una vittoria veneziana* | Enzo Fortunati, *Lo sviluppo della Marina italiana dopo la proclamazione del Regno d'Italia* | Giorgio Calore, *Il revolver Smith & Wesson nei decenni 1860-1870* | Roberto Perin - Luciano Zoppellaro, *10,4 x 38 R (.41 Swiss Rimfire) (ricostruzione e ricarica della cartuccia)* | Giuseppe Ciampitti, *La Chamelot Delvigne modello 1874* | Livio Pierallini, *I Fucili '91 "Tubata"* | Paolo Gardi, *La baionetta No. 7 Mk 1.*

n. 23, dicembre 2006

Marco Morin, *Artiglierie navali in ambito veneziano: tipologia e tecniche di realizzazione* | Roberto Avati, *La battaglia di Maida* | Giorgio Calore, *Colt New Navy Double Action S&W Cocking Revolver cal .38* | Livio Pierallini, *Ttu s'è peggio di Gnicche.*

n. 24, giugno 2007

Gabriele Bosazzi, *La partecipazione istriana ai Moti veneziani del 1848* | Gianfranco Marzini, *Un milanese tenente dell'Imperiale Regio Esercito austriaco Francesca Scanagatta (1776-1864)* | Livio Pierallini, *Joslyn Carbine* | Alessandro Bison, *L'ultimo Vetterli. Nasce una piccola grande cartuccia...* | Vittorio Bobba, *SIG-PE Sturmgewehr 57. La storia e la tenacia di un'arma affascinante, un capolavoro di meccanica destinato ad un esercito tra i meglio armati al mondo.*

n. 25, dicembre 2007

P. Ronco, *Due inventori del Regno Lombardo-Veneto* | M. Morin, *Le mitragliatrici Perino* | F. Cabrio, *La prima mitragliatrice automatica italiana: la mitragliatrice Perino*.



Quaderni Istrevi Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea "Ettore Gallo"

direttore responsabile: Simonetta Pento

direttore editoriale: Giorgio Roverato

periodicità: trimestrale

editore: Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Ettore Gallo" - Vicenza, in collaborazione con Centro Studi "Ettore Luccini" - Padova

sede della redazione: viale X giugno, 115 -

c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza - 36100 Vicenza - tel. 0444/322998

e-mail: istrevi@libero.it

web: www.istrevi.it

n. 1, ottobre 2006

suppl. al n. 29, 2006 di "Materiali di storia" Resistenza, società e istituzioni nella crisi del 1943-1945 (seminario Istrevi, 7 febbraio 2004) Gianni A. Cisotto, *Presentazione* | Bruno Mantelli, *Gli italiani in Germania 1938-1945: un universo ricco di sfumature* | Denis Vidale, *Tra internamento e deportazione: albanesi, ebrei, soldati* | Marco Borghi, *Poteri, funzionari e apparati della RSI nel vicentino* | Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino* | Maurizio Dal Lago, *Reparti tedeschi a Valdagno (agosto 1943-aprile 1945)* | Luca Valente, *La Decima Mas nel vicentino: una prima ricognizione* | Paolo Pezzino, *Le stragi nazifasciste* | Gianni A. Cisotto, *La stragi nazifasciste nel vicentino: prima ricostruzione* | Sonia Residori, *Donne violente e donne lacerate. L'identità femminile durante il secondo conflitto mondiale* | Alessandro Massignani, *La guerra senza limiti: soldati e popolazione nel vicentino* | Mario Mirri, *L'8 settembre a Vicenza: i soldati sulle giostre*.



Quaderni per la storia dell'Università di Padova

direttore responsabile: Pietro Del Negro

direzione: Pietro Del Negro, Gregorio Piaia

comitato scientifico: Girolamo Arnaldi,

Gian Paolo Brizzi, Luciano Gargan,

Domenico Maffei, Antonello Mattone,

Aldo Mazzacane, Giuliano Pancaldi,

Andrea Romano

redazione: Maria Chiara Billanovich, Donato Gallo, Maria Cecilia Ghetti, Gilda P. Mantovani, Francesco Piovan, Luciana Sitran Rea,

Emilia Veronese Ceseracciu,

Francesca Zen Benetti

periodicità: annuale

editore: Antenore, Roma-Padova

sede della redazione: c/o Centro

per la storia dell'Università di Padova -

Palazzo del Bo - via VIII Febbraio, 2 -

35122 Padova - tel. 049/8273290 -

fax 049/8273291

e-mail: e-storia@unipd.it

n. 39, 2006

Articoli: F. Benucci, *Il Collegium Tonacium e il suo fondatore Antonio Francesco Tonazzi di Thiene (1606?-1669)* | C. Chiancone, *Antonio Marsand (1765-1842). Vita, opere e carteggi di un professore padovano* | E. Berti, *Emilio Bodrero storico della filosofia antica* | M. Michelson, *Il lascito "Emilio Bodrero" all'Università di Padova. Il riordino e l'inventariazione del fondo archivistico* | Miscellanea: P. Griguolo, *Per la biografia di Giovanni Francesco Brusati (1433-1477): il testamento e i libri* | F. Piovan, *Antonio Francesco Dottori, Pierre Maufer e una progettata edizione (1483) del De testamentis di Angelo Gambiglioni* | Schede d'archivio: G.M. Varanini, "Nonnulli presumptuosi". *Due ducali ai rettori veronesi a proposito di studi universitari (1454-1455)* | Fontes: D. Bartolini, *Diplomi di laurea degli Amalteo nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (1533-1569)* | *Analisi di lavori dell'ultimo decennio* | *Bibliografia dell'Università di Padova: Bibliografia retrospettiva e corrente (dal 1921)* | *Notiziario: G. Peruzzi - S. Talas, Per il centenario della nascita di Bruno Benedetto Rossi (febbraio-settembre 2005)* | O. Longo, *Luigi Carraro (1916-1984). Il giurista, il politico, il senatore (5 marzo 2005)* | D. Corrado, *Omaggio a un maestro. Ricordo di Enrico Opocher (18 aprile 2005)* | R. Battocchio, *Il Cinquecento nella Biblioteca del Seminario vescovile di Padova: dalle sale storiche alla rete (29 aprile 2005)* | M. Negrini, *Il magistero di Giuseppe Fiocco (6 giugno 2005)* | M.S. Bassignano, *In ricordo di Franco Sartori (13 ottobre 2005)* | M.C. Ghetti, *Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto: le scienze astronomiche (20-21 ottobre 2005)* | M.C. Ghetti, *Almerico da Schio scienziato e uomo pubblico (15 dicembre 2005)* | *Indici*.

n. 40, 2007

Articoli: A. Pontani, *Dall'archivio di Simone Assemani (1752-1821): documenti e carteggi* | C. Minnaja, *L'Università di Padova e la lingua internazionale* | F. Bernardinello, *Un'inchiesta sessuale fra gli studenti dell'Università di Padova negli anni Trenta: il caso Pellegrini-Burin* | Miscellanea: C. Gemma Brenzoni, *Il ritratto marmoreo del medico veronese Gio-*



Marco Ricci, *Paesaggio con ponte e torre*, part., fine sec. XVII
Varsavia, Muzeum Narodowe

Luca Carlevarij, *Veduta ideata con una fontana ornata da una statua del Tevere*, part., prima metà sec. XVIII
Windsor Castle, Royal Collections



Marco Ricci, *Paesaggio con strada sul colle*, part. fine sec. XVII
Varsavia, Muzeum Narodowe

Marco Ricci, *Paesaggio con torrente, monaci ed altre figure*, part., 1720 ca
Venezia, Gallerie dell'Accademia

vanni Arcolano (1494 c.) | L. Rognini - G.M. Varanini, *Da Verona a Parigi. "Paulus Aemilius" autore del De rebus gestis Francorum e la sua famiglia* | L. Puppi, *Daniele Daniele per l'Università di Padova. Qualche nuova spigolatura d'archivio* | C. Saonara, *Diego Valeri dal "Gazzettino" al Movimento federalista europeo* | Schede d'archivio: F. Piovan, *Una società di stampa tra Pierre Maufer e Zaccaria Zaccarotto* | E. Veronese Caseracciu, *Juan Almenar a Padova* | C. Marcon, *Alcune ducali per Francesco Frigimelica* | Fontes: F. Zen Benetti, *Diplomi di laurea cinquecenteschi nell'archivio privato Arrigoni degli Oddi* | *Analisi di lavori dell'ultimo decennio* | Bibliografia dell'Università di Padova, *Bibliografia retrospettiva e corrente (dal 1921)* | Notiziario: M. Negrini, *Ricordando Sergio Bettini* (26 gennaio 2006) | A. Frison, *Costituzione del Centro Studi "Prospero Alpini"* (5 maggio 2006) | A. Rotella, *Le Università Napoleoniche. Uno spartiacque nella storia italiana ed europea dell'istruzione superiore* (13-15 settembre 2006) | L. Buson, *Libri e tradizione scientifica nelle biblioteche storiche dell'Università degli studi di Padova* (26 settembre 2006) | G. Peruzzi - S. Talas, *La rinascita della fisica in Italia dal secondo dopoguerra ai primi anni 1960* (26-27 settembre 2006) | G. Ongaro, *Girolamo Mercuriale e lo spazio scientifico e culturale europeo del '500* (8-11 novembre 2006) | L. Sitran Rea, *Ungheria 1956-2006. Cinquant'anni dalla rivoluzione ungherese* (10 novembre 2006) | E. Cuttini, *Aristotele e la tradizione aristotelica* (11-13 dicembre 2006) | G. Thiene, *Johann Wesling, 1598-1649* (19 gennaio 2007) | **Indici.**



Rivista di archeologia

direttore: Gustavo Traversari
condirettore: Adriano Maggiani
comitato di redazione: Giorgio Bejor, Paolo Biagi, Filippo Carinci, Ninina Cuomo di Caprio, Sauro Gelichi, Sandro Salvatori, Luigi Sperti, Annapaola Zaccaria Ruggiu
redazione: Manuela Fano Santi
editore: Giorgio Bretschneider Editore, Roma
sede della redazione: Università Ca' Foscari, Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Sezione di Archeologia - palazzo Bernardo - San Polo, 1977 - 30125 Venezia
tel. 041/2346311 - fax 041/5242605

a. XXVIII, 2004

Paolo Biagi, *New radiocarbon dates for the Prehistory of the Arabian Sea coasts of Lower Sindh and Las Bela in Balochistan (Pakistan)* | Giulio Paolucci, *Due tombe tardo-arcaiche da Cetona nel Museo Archeologico di Perugia* |

Yuri B. Tsetlin, *Main principles of ancient Pottery Decoration* | Alla Kushnir-Stein, *Inscribed lead weights of Roman Raphia* | Binnur Gürlü, *A few Hellenistic and Roman Vessels from the Kaystros Valley (Çamlica, Ovakent-Ödemis)* | Chiara Baratto, *Le tabernae nei fora delle città romane tra l'età repubblicana e il periodo imperiale* | Raffaella Bortolin, *Il dio leontocefalo dei Misteri Mitriaci* | Daniela Cottica, *Pavimenti in opus sectile dall'Insula 104 a Hierapolis di Frigia* | Carmelo C. Malacrino, *L'approvvigionamento idrico di Nicopoli e l'acquedotto presso Haghios Georghios. Una nuova attestazione di Opus reticulatum in Grecia* | Vanessa Gagliardi, *Le lucerne africane in Calabria: circolazione e distribuzione attraverso il repertorio dei motivi decorativi* | Alessandra Cianciosi, *L'insediamento post-antico nel territorio del comune di Formigine* | *Tecnologia nell'Antichità* n. 23; Michela Spataro, *Pottery production in the Thar Desert (Sindh, Pakistan): three case-studies (Hindwari, Pir Chebo and Hingorja)* | *Recensioni e segnalazioni bibliografiche* | *Ricordo di Anna Sadurska* | *Elenco dei libri ricevuti* | *Tavole.*

a. XXIX, 2005

Corneliu Beldiman, *Aux origines des manifestations symboliques dans l'Europe de sud-est: art mobilier au Paléolithique supérieur en Roumanie* | Bruna Nardelli, *Intagli ellenistici del Museo Archeologico di Venezia* | Gustavo Traversari, *Piccolo torso maschile trovato a Kemerhisar, l'antica Tyana di Cappadocia* | Asher Ovadiah, *Wall paintings of the Herodian Period. Circulation and Meaning* | Emanuela Murgia, *La cultura artistica a Verona: le testimonianze pittoriche di alcune domus* | Francesca Fornasier, *Tipologie pavimentali di Altino romana* | Yehudit Turnheim, *Architecture and Architectural Ornamentation in Beth-She'arim* | Carmelo Malacrino, *Il teatro romano di Scolacium. Contributo per una rilettura architettonica e topografica* | Giandomenica De Tommaso, *Il canto del gallo: nota sulla copia di vetro inciso dalla villa di Desenzano* | *Tecnologia dell'Antichità* n. 24; Daniele Maras, *Ἐργαζεν vs. Ἐποίησεν nelle firme di Euphrosios: rapporti di prestigio tra le arti del pittore e del vasaio* | *Ricerche d'archivio e materiali archeologici:* Giulio Paolucci, *Ricomposizione di una tomba con vasi di bucchero da Chiusi* | *Recensioni e segnalazioni bibliografiche* | *Elenco dei libri ricevuti* | *Tavole.*

a. XXX, 2006

Dmytro Kiosak, *Blank Selection Strategies in the Mesolithic of southwestern Ukraine* | Ilaria Caloi, *The Quarter to the West of the West Court at Phaistos: a Revision of Levi's Excavation* | Martino Gottardo, *La collezione egizia del museo provinciale di Torcello* | Ergün Lafti - Maurizio Buora, *Fibule antiche dalla Cilicia costiera* | Adriano Maggiani, *Vita effimera di un mostro etrusco* | Alessandro Sanavia, *Eracle in*

absentia. Una kylix attica con il ratto di Deianira dal Foro di Pompei | Antonio Corso, *Observations about a New Book on Praxiteles* | Flavia Morandini, *Una testimonianza del culto mitriaco a Colle Arsiccio di Magione (PG)* | Paolo Bonini, *Riflessi di romanità in Grecia: le abitazioni e l'arte del giardino* | Alessandra Forti, *Plant Remains from the Excavation at the Late Roman villae rusticae of Burgweinting, Bavaria, Germany* | Elena Pettenò, *Del "prezioso vetro" raffigurante Daniel de lacu leonum: considerazioni sulla coppa vitrea del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro* | Ilaria Turetta, *Alle origini del piedistallo cilindrico decorato nell'architettura veneziana del primo Rinascimento* | Tecnologia dell'Antichità n. 25: Fabrizio Antonelli, *Sulla presenza di pietre e marmi colorati di tradizione romana nell'isola di Cipro: note preliminari* | Recensioni e segnalazioni bibliografiche | *Elenco dei libri ricevuti* | Tavole.



Storiadentro nuova serie rivista di studi storici

direttore: Luciano Caniato
condirettori: Pier Carlo Begotti,
Giuliano Galletti
redazione: Lina Baldissin Sonogo,
Giuseppe Palugan
editore: Comune di Conegliano,
con il contributo della Regione Veneto

n. 1, 2002

Conegliano e il Coneglianese nel XVI secolo. Parte prima
Presentazione | Luciano Caniato, *Hunglim tra gli ulivi* | Giuliano Galletti, *I Salatin di Cordignano: sei generazioni di proprietari, pievani e notai nel '500* | Mauro Pitteri, *Il paesaggio agrario coneiglianese del primo '500 e le opere di G.B. Cima da Conegliano* | Renato Ponzin, *Di alcuni monumenti sul Monastero di San Polo in Conegliano (1501-1509)* | Renato Ponzin, *Contratti dotali nel Distretto di Conegliano (1500-1527)* | Giuliano Galletti, *Gli atti del Processo agli eretici coneiglianesi (1549)* | Pier Carlo Begotti, *Nel Campardo vicino a Cuniano. Echi coneiglianesi e d'altri luoghi in culti agrari friulani del XVI secolo* | Cristina Ziani, *Pellegrini per protesta: l'arrabbiata devozione dei Coneglianesi tra il 1575 e il 1581* | Indici.

n. 2, 2003

Il Convento di San Francesco di Conegliano. Vita spirituale e materiale. Secoli XIII-XX
Presentazione | Pier Carlo Begotti, *Le comunità del sacro. Monasteri e conventi nella storia della Conegliano "ancien régime"* | Giovanna Baldissin Molli, *Fratelli coneiglianesi, studenti, scuole e sfondi culturali nella Conegliano del*

tardo Trecento | Giuliano Galletti, *Nel Convento durante i secoli: alcune liste di religiosi vissuti (o passati) a Conegliano* | Mauro Pitteri, *Le proprietà del Convento di San Francesco di Conegliano (secoli XV-XVIII)* | Giuliano Galletti, *Il Convento di San Francesco a Conegliano: tre profili biografici di religiosi* | Antonio Soligon, *Alcune considerazioni sulla pala di F. Beccaruzzi per l'Altare Maggiore di San Francesco di Conegliano* | Mariuccia Baldissin, *Francesco Beccaruzzi e i Santi Minori della Pala dell'Altare Maggiore di San Francesco di Conegliano* | Marisa Zanussi, *La Scuola dell'Immacolata Concezione di Conegliano: carità, arte e affari* | Giuliano Galletti, *Vita materiale nel Convento di San Francesco tra Cinque e Seicento* | Luciano Caniato, *Se un giorno di dicembre un Generale. La visita di Padre Carlo Giacomo Romilli al Convento di San Francesco di Conegliano (7-26 dicembre 1720)* | Luciano Caniato, *Il Casino Gentili e San Francesco Nuovo. Incroci di storie parallele (1758-1764)* | Orietta Lanzarini, *Il Convento di San Francesco a Conegliano dall'alienazione napoleonica agli anni Settanta del XX secolo* | Indici.

n. 3, 2004

Foto di famiglia con città. Conegliano e il suo territorio (1872-1954). Catalogo della mostra
Presentazione del Sindaco | Presentazione dell'Assessore alla Cultura | Tra storia e fotografia. La città per sfondo: Luciano Caniato, *Per una storia di Conegliano dal 1797 al 1954* | La storia in nuleri: Giuliano Galletti, *Statistiche demografiche famigliari (Otto-Novecento)* | Fotografia come documento: Pier Carlo Begotti, *L'immagine e la storia* | Fermare il tempo, costruire la memoria: Roberto Ros, *Canovaccio per una storia di fotografi e fotografie nel Trevigiano* | Artigiani o artisti?: Laura Armellin, *Appunti per una storia dei fotografi Da Rios a Conegliano* | La storia in album: Giuseppe Palugan, *Note e pensieri di un collezionista* | Tra fotografia e racconto. Vero e verisimile: Ernesto Brunetta, *Volti di donne* | Memoria di famiglia: Giuliano Galletti, *Fotografie raccontate* | Introduzione alla mostra. *Foto di famiglia con città. Conegliano e il suo territorio (1872-1954)* | Luciano Caniato, *Testi di presentazione.*

n. 4, 2006

Conegliano e il Coneglianese nel XVI secolo. Parte seconda
Presentazione | Luciano Caniato, *Fortune di pietra e carta: le alterne vicende di Bernardino e Giacomo da Parma* | Luigi Floriani, *Gli anni di Cambrai a Conegliano (1509-1516): l'invasione degli eserciti stranieri nel triennio 1509-1511 ed i ribelli alla Serenissima Repubblica* | Antonio Soligon, *Una guerra tra santi: problemi di presenze e identità nel politico di San Fior di G.B. Cima da Conegliano* | Francesca Piovan, *Popolo e nobiltà: sistemi vestimentari femminili a confronto nella Conegliano del*



in questa pagina

Marco Ricci, *Paesaggio con cavalli che s'abbeverano*, part., 1720
Venezia, Gallerie dell'Accademia

Giovan Battista Cimaroli, *Paesaggio arcadico*, part., secc. XVII-XVIII
Venezia, Collezione Cini

nella pagina di destra

Giovan Battista Cimaroli, *Paesaggio arcadico*, part., secc. XVII-XVIII
Venezia, Collezione Cini

Marco Ricci, *Paesaggio con una donna ed un bimbo nei pressi di un fiume*, part., primo quarto sec. XVIII
Windsor Castle, Royal Collections

XVI secolo | Giuseppe Palugan, *Marco Montalbano: un nobile coneglianese tra letteratura, famiglia e sospetti di eresia* | Giuliano Galletti, *Vini di clausura: la cantina del monastero di Santa Maria Mater Domini a Conegliano nella seconda metà del Cinquecento* | Daniela Foltran, *Notabili in rima: un poemetto in terzine sull'élite coneglianese di fine Cinquecento*.



Studi e ricerche

direttore responsabile: Elisabetta Carloti
comitato di redazione: Claudio Beschin, Matteo Boscardin, Annachiara Bruttomesso, Viviana Frisone
comitato scientifico: Giuseppe Busnardo, Armando De Guio, Giampaolo De Vecchi, Alessandro Garassino, Paolo Mietto, Erminio Piva, Benedetto Sala
editore: Comune di Montecchio Maggiore - Museo Civico "G. Zannato" - Associazione Amici del Museo Zannato
sede della redazione: Comune di Montecchio - Museo Civico "G. Zannato" - piazza Marconi, 15 - 36075 Montecchio Maggiore (VI) - tel./fax 0444/492565
e-mail: museo@comune.montecchio-maggiore.vi.it

vol. 13, 2006

Andrea Cecchi, *L'eredità del maestro Giovanni Brunello* | Luciano Chilesse, *Festa grande* | Roberto Ghiotto, *Uno sforzo condiviso, un risultato di tutti* | Claudio Beschin - Antonio De Angeli, *Il genere Paleocarpilius A. Milne Edwards, 1862 (Decapoda, Brachyura, Carpilidae) nel Terziario del vicentino (Italia settentrionale)* | Antonio De Angeli - Claudio Beschin, *Stomatopodi terziari nel Veneto (Italia settentrionale)* | Antonio Zordan - Matteo Boscardin, *Aggiornamenti di mineralogia nel Vicentino. Determinazioni 2006* | Anna Carraro - Dario Visonà - Silvia Bettin - Matteo Boscardin, *Noduli ultramafici e megacrystalli nelle lave basaltiche di Salcedo (Marosticano, Vicenza)* | Silvia Ferrari - Stefano Bertola, *Industrie litiche dal territorio di Montecchio Maggiore (Vicenza)* | Erminio Piva, *Indagini faunistiche nei Covoli dei Castelli (Montecchio Maggiore, Monti Lessini vicentini)* | *Segnalazioni bibliografiche* | *Attività dell'associazione, anno 2006*.

vol. 14, 2007

Roberto Ghiotto - Annachiara Bruttomesso - Luciano Chilesse - Viviana Frisone, *Il riallestimento del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato"* | Claudio Beschin - Antonio De Angeli - Andrea Cecchi, *Crostacei dell'Eocene inferiore di Cava "Rossi" di Monte di Malo (Vicenza - Italia settentrionale)* | Antonio De Angeli - Claudio Beschin, *I crostacei*

Notopodinae (Brachyura, Raninidae) del Terziario del Vicentino (Italia settentrionale) | Paolo Monaco - Jesus E. Caracuel, *Il valore stratigrafico delle tracce fossili negli strati evento (event bed) del registro geologico: esempi significativi da Italia e Spagna* | Sante Ghizzoni - Guido Mazzoleni - Matteo Boscardin - Viviana Frisone, *Le zeoliti delle Isole Føroyar* | Guido Mazzoleni, *Il vulcanismo delle Isole Føroyar* | Anna Carraro - Dario Visonà - Paolo Nimis - Matteo Boscardin, *I granati delle Fosse di Novale (Vicenza)* | Giuseppe Busnardo, *Un piccolo erbario di Pio Bolzon (1867-1940) conservato al Museo civico di Asolo (TV)* | Viviana Frisone, *3rd Symposium on Mesozoic and Cenozoic Decapod Crustaceans e visita del prof. Rodney Feldmann al Museo di Montecchio* | Andrea Cecchi, *In ricordo di un naturalista: Isidoro Antonio Rossi* | *Segnalazioni bibliografiche* | *Attività dell'Associazione, anno 2007*.



Studi Storici Luigi Simeoni

direttore: Giorgio Borelli
comitato scientifico: Francesco Barbarani, Carlo Marco Belfanti, Giuliana Biagioli, Giorgio Borelli, Michele Cassandro, Andrea Castagnetti, Tommaso Fanfani, Bernardino Farolfi, Laurence Fontaine, Angela Girelli, Alberto Grohmann, Alberto Guenzi, Giuseppe Gullino, Pier Luigi Laita, Miguel Angel Ladero Quesada, Paola Lanaro Sartori, Gian Paolo Marchini, Paola Massa Piergiovanni, Giuliana Mazzi, Angelo Moioli, Giampiero Nigro, Achille Olivieri, Alessandro Pastore, Paolo Pecorari, Maurizio Pegrari, Hans Pohl, Paolo Preto, Enrico Stumpo, Mario Taccolini, Giovanni Vigo, Gloria Vivenza, Giovanni Zalin
segreteria di redazione: Renzo Nardin
periodicità: annuale
editore: Istituto per gli Studi Storici Veronesi, Verona
sede della redazione: c/o Istituto per gli Studi Storici Veronesi - via Leoncino, 6 - C.P. 180 - 37100 Verona

vol. LVI, 2006

Saggi: Andrea Castagnetti, *Il conte Anselmo I: l'invenzione di un conte carolingio* | Miguel Angel Ladero Quesada, *Ciudades y poblamiento en la Corona de Castilla (siglos XI-XVIII)* | Michele Cassandro, *Istruzione tecnica e cultura umanistica. Per una psicologia del mercante tra Medioevo e prima età moderna* | Achille Olivieri, *Mercanti e "scrittori" in Marino Berengo. Letture e metodologie* | Edoardo Demo, *Gli affari mercantili di dimensione internazionale di due nobili della Terraferma veneta del secondo Cinquecento: Alessandro Guagnini e Vincenzo*



Scroffa | Omar Mazzotti, *Sulle fonti per lo studio del paesaggio agrario in età moderna: estimi, catasti e cabrei* | Valeria Chilesse, *La rete dei mercanti della Repubblica veneta nell'Europa dell'età moderna. Il caso di Verona e di alcune città della Terraferma veneta nel Seicento* | Martina Frank, *Strategie residenziali nella Venezia seicentesca: Baldassarre Longhena a Palazzo Gradenigo in Rio Marin e nel giardino dei vicini* | Francesco Barbarani, *Bovini e consumi di carne nelle Riduzioni del Paraguay tra Sei e Settecento (Parte seconda)* | Germano Maifreda, *Culture popolari e culture dello scambio in età preindustriale: idee per una ricerca* | Gloria Vivenza, *Tra antropologia e filologia: l'origine della moneta in Grecia secondo R. Seaford* | Maria Luisa Ferrari, *Una fonte per la storia economica e demografica del secondo Settecento: le Anagrafi venete. Riflessioni e note d'archivio* | Donatella Strangio, *"Facilitare al governo il mezzo di conoscere e di soddisfare i veri bisogni del commercio e delle arti". La disciplina della Borsa di Roma nella prima metà del XIX secolo* | Andrea Ferrarese, *Il dibattito parlamentare sull'abolizione delle decime nell'Italia liberale (1862-1887)* | Alberto Castaldini, *Il carteggio (1956-1981) tra lo storico dell'economia C.M. Cipolla e Ottorino Murari* | Francesca Fauri, *Dall'anarchia al controllo: la politica economica dello Stato italiano dalla crisi del 1973 a Maastricht* | Direzioni di ricerca: Giorgio Borelli, *Un paradigma storiografico* | Archivio Minore: Gianni Peretti, *Prime indagini su Nicolò de' Medici (1425 circa-1511)* | Paolo Gallina, *Pietro Lugato (1470-1550?) notaio e architetto asolano* | Lavinia Parziale, *"Discorso sopra le provisioni necessarie per vietare i sfrosi". Aspetti economici e istituzionali dell'Annona nella Lombardia dell'età moderna* | Pierpaolo Brugnoli, *I de Piceis Burlandi lapicidi e murari da Valsoldo e il mondo dell'edilizia veronese fra '500 e '600* | Francesca Pastro, *I contadini e l'ospedale della Ca' di Dio di Padova nel Seicento* | Claudio Bargelli, *Un'alchimia casearia. Le vaccherie del cenobio di S. Giovanni Evangelista di Parma tra Sei e Settecento* | Carmelo Ferlito, *Per un'analisi del costo della vita nella Verona del Settecento* | Linda Coppi, *Esportazione d'oggetti d'arte: il mercato nella Firenze granducale tra Sette e Ottocento* | Schede Bibliografiche.

vol. LVII, 2007

Saggi: Andrea Castagnetti, *Locopositi, gastaldi e visconti a Milano in età carolingia* | Federico Bauce, *Un caso di pluriattività economica in un centro minore dell'Italia settentrionale del Quattrocento* | Davide Santarelli, *Eresia, Riforma e Inquisizione nella Repubblica di Venezia del Cinquecento* | Andrea Ferrarese, *Una "economia d'acqua" nella Terraferma veneta. Proprietà fondiaria, forme di conduzione ed episodi di bonifica a Roverchiara tra '400 e '500 (Parte prima)* | Emanuele C. Colombo, *Alla ricerca del mercato. Mercati rurali del Lodigiano e*

del Cremonese nel Seicento | Maurizio Romano, *Il Regio Ducal Magistrato Camerale e la "provincia di boschi e miniere": la riforma della siderurgia dello Stato di Milano sul finire dell'ancien Régime (Parte Prima)* | Maurizio Pegrari, *Le ricchezze della Chiesa, la Chiesa delle ricchezze. Economia e ordini regolari nella Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* | Ugo Pavan Della Torre, *Weber e Troeltsch: un confronto sull'apporto dell'irrazionale* | Achille Olivieri, *Delio Cantimori e Marino Berengo: sulla concettualizzazione delle eresie* | Massimo Fornasari, *Il "fund raising" degli istituti assistenziali in Italia tra unificazione e anni Cinquanta del Novecento* | Roberta Rio, *Capitali e risorse idriche agli inizi del '900 in Valle d'Aosta* | Direzioni di ricerca: Giorgio Borelli, *Ancora sulla presunta decadenza italiana nel Sei-Settecento* | In margine: Andrea Ferrarese, *Le sfaccettate eredità del Rinascimento: nuovi approcci storiografici e indirizzi di ricerca* | Archivio minore: Giulio Zavatta, *Nuovi documenti riguardanti la posizione e la costruzione della villa palladiana della Miega* | Pierpaolo Brugnoli, *Nuovi documenti sui restauri del 1588 all'anfiteatro di Verona e sui lapicidi ivi impegnati* | Ettore Curi, *Clavio e l'eclisse fatale (1700)* | Silvio Pozzani, *Un ufficiale scrittore nella Verona di fine Ottocento: Giovanni Ruffoni* | Schede bibliografiche.



Studi Veneziani

a cura dell'"Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano" e dell'"Istituto Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini onlus
direttore responsabile: Gilberto Pizzamiglio
direttore scientifico: Gino Benzoni
periodicità: semestrale
editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali - Pisa-Roma
sede della redazione: c/o Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore - 30125 Venezia - tel. 041/5289900

n.s., LI, 2006

Scritti sull'infanzia
Presentazione | Marc Fumaroli, *L'invention de l'enfance chez Rousseau et Chateaubriand* | Gino Benzoni, *A proposito d'infanzia: guardando un po' all'indietro* | Gianfranco Ravasi, *Il vangelo di un bambino* | Giovanni B. Sgritta, *Mitologie d'infanzia* | Cléopâtre Montandon, *Les pratiques éducatives parentales et le point de vue des enfants* | Egle Becchi, *Bambini illustrati e il loro pubblico* | Jens Qvortrup, *Il lavoro dei bambini* | Cinzia Conti, *Bambini nella metropoli: la città straniera e la città degli stranieri* | Studi: Jean-Claude Hocquet, *Le crédit dans l'économie du sel à Venise à la fin du*

Moyen age: crédit à la consommation, investissement et crédit public | Alberto Spinazzi, *Libertà di culto e architettura nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista: scontro fra poteri a Venezia alla fine del Quattrocento* | Emmanuelle Pujeau, *La Prévêza (1538) entre idéologie et histoire* | Aldo Stella, *Lepanto nella storia e nella storiografia alla luce di nuovi documenti* | Dorit Raines, *Strategie d'ascesa sociale e giochi di potere a Venezia nel Seicento: le aggregazioni alla nobiltà* | Thomas Freller, *The fall of Candia and the 'Padre Ottomano'. Facts and fiction* | Note e documenti: Paolo Zecchin, *Un presunto privilegio dei vetrai muranesi* | Luigi Griva, *La fraglia degli intagliatori e la costruzione di navi lusorie nel primo Settecento a Venezia* | Virgilio Giormani, *I colleghi dei medici fisici e dei medici chirurghi a Venezia nel Settecento* | Elena Granuzzo, *Gaetano Pinati a Venezia (1805-1815): alcune puntualizzazioni sul suo progetto di Palazzo Reale in Piazza S. Marco* | Recensioni.

n.s., LII, 2006

Il meridione per Gaetano Cozzi
Aurelio Cernigliaro, *Per Gaetano Cozzi* | Aurelio Cernigliaro, *Civitas et insula de Yscla. Un centro marinaro tra Aragonesi e Asburgo* | Marianna Pignata, *"Da terra fortificata a campo di grano". Ridefinizione territoriale ed identità cittadina* | Gianfranco Stanco, *Magnifica città di Ariano: dal castrum alla fiera. Forze centripete e tendenze centrifughe, elementi di formazione e linee di sviluppo della città di Ariano Irpino* | Enzo Navazio, *Melfi da caput Apuliae a 'gioiello' dei Doria* | Ileana del Bagno, *Vivere in città. Nobili napoletani e processi di naturalizzazione tra Cinque e Seicento* | Marco Nicola Miletto, *Artisti della misura. I tavolari nella Napoli d'età moderna* | Francesco Eriberto D'Ippolito, *Disincagliare l'economia per "governare la nazione"* | Studi: Gherardo Ortalli, *Cultura, scuole, università in Venezia tra Medioevo e Rinascimento* | Gino Benzoni, *Il rustico maledetto: qualche appunto di corsa* | Barbara Boccazzi Mazza, *Gli infiniti nomi di Dio: la decorazione dello 'studiolo' Grimani a Fratta Polesine* | Fabiana Veronese, *'L'orrore del sacrilegio'. Abusi di sacramenti, pratiche magiche e condanne a morte a Venezia nel primo ventennio del Settecento* | Dino Bressan, *Alla vigilia del crollo. Il riformismo veneziano della seconda metà del Settecento* | Barbara Boccazzi Mazza, *Tra Rivoluzione e Restaurazione: i luoghi per la società civile* | Note e documenti: Lucia Collavo, *Venezia 1444: la crociata dei fanciulli. La pala della chiesa di S. Pantalon e l'iconografia dei putti della Passione tra devozione, teologia e storia* | Kostas G. Tsiknakis, *Provvedimenti contro la circolazione di libri ebraici nel XVI sec. Il rogo del Talmud nei territori greci sotto dominio veneziano nel 1554* | Daniele Santarelli, *Chiesa e Stato nelle relazioni tra la repubblica di Venezia e la Santa Sede negli anni del papato di Carlo IV*



Marco Ricci, *Marina*, part., fine sec. XVII - inizio sec. XVIII
Milano, collezione Pier Luigi Corvi Mora

Francesco Guardi, *L'isola della Madonnetta*,
part., 1785-1790
Cambridge, Fogg Art Museum

Carafa (1555-1559) | Maria Teresa Pasqualini Canato, Una terra di confine: il Polesine durante l'interdetto | Carla Boccato, *Contratti matrimoniali ebraici del XVII sec. negli archivi di magistrature veneziane* | Diego Lucci, *Ebraismo e grecità nell'Italia tardomoderna. Studio sul Saggio sugli Ebrei e sui Greci di Giuseppe Compagnoni.*



Terra d'Este rivista di storia e cultura

direzione: Francesco Selmin
direttore responsabile: Giovanni Cappellari
segreteria di redazione: Mario Venco
comitato di redazione: Giovanna Cappelletto, Luigi Contegiacomo, Lorena Favaretto, Felice Gambarin, Claudio Grandis, Tiziano Merlin, Claudio Povo, Luigi Urettini, Mauro Vigato
periodicità: semestrale
editore: Gabinetto di Lettura - Este (PD)
sede della redazione: c/o Gabinetto di Lettura di Este - piazza Maggiore, 12 - 35042 Este (PD) - tel. 0429/2301 - fax 0429/610483
e-mail: gableteste@tiscalinet.it

a. XVI, n. 31, gennaio-giugno 2006
Studi e ricerche: Silvana Collodo, *Ricerche sugli assetti territoriali dei Colli Euganei nel medioevo* | Daniele Ceschin, "Una nuova e più russa Siberia". *Gli internati socialisti e anarchici nella Grande Guerra* | Luigi Urettini, *La scoperta dei "sentimenti". Giovanni Comisso in "Primato"* | Raffaello Vergani, *Fonti e problemi di storia delle cave nel Veneto* | Simone Guseo, *Il mito dei Grimani nella villa di Fratta Polesine. Suggestioni esoteriche per una rilettura dei soggetti pittorici ermetici* | Biografie: Beniamino Bettio, *Bepe Badè, Vita e pensiero di un bracciante-folosofo* | Schede di archeologia: Anna Bondini, *L'eleganza dei Veneti antichi al Museo Nazionale Atestino.*

a. XVI, n. 32, luglio-dicembre 2006
Studi e ricerche: Valentino Zaghi, "Adesso che se canta Giovinesa". *Culture e identità antagonistiche nel Polesine sotto il fascismo* | Tiziano Merlin, *Luci ed ombre di una storia partigiana della Bassa. Fabio Bellini commissario politico del Battaglione garibaldino Falco* | Vittorio Tomasin, *Caduti polesani nella guerra di Spagna (1936-1939)* | Gianni Buganza, *La scienza strumento dell'interesse. Avvocatura, medicina e produzione di certezza nella Padova giudiziaria del secondo Settecento* | Prime bozze: Francesco Selmin, *Le origini della Democrazia Cristiana nell'Estense. I sopralluoghi del maggio-giugno 1945 nei paesi del mandamento e la genesi dell'organizzazione* | Liviana Gaz-

zetta, *L'"Ape". Un'esperienza femminista ad Este nel primo Novecento* | Luigi Urettini, *Pagine metafisiche di Filippo De Pisis* | Convegni: "Camminare. Storia e cultura dell'andare a piedi" | Santo Peli, *In cammino con Aldo* | Segnalazioni.

a. XVII, n. 33, gennaio-giugno 2007
Studi e ricerche: Luigi Urettini, *Giovanni Comisso giornalista nella Repubblica Sociale* | Pierantonio Gios, *Alle origini della scelta resistenziale di Lanfranco Zancan* | Tiziano Merlin, *Storia di una formazione partigiana "inesistente": il Battaglione Aquila di Monselice* | Mauro Vigato, *Un nuovo approccio ad estimi e catasti di età moderna: l'esempio dell'antico comune censuario di Salvarosa (Castelfranco Veneto)* | Michele Simonetto, *Itinerari storiografici del Novecento: Roberto Cessi e il problema delle origini del Risorgimento* | Discussioni: Tiziano Merlin, *Note sul caso Freccia* | Egidio Ceccato, *Freccia, una morte sempre più sospetta* | Tesi di laurea: Irene Mazzetti, *Un "festival senza divi". Il Premio dei Colli per l'inchiesta filmata (1960-1971)* | Convegni: Francesco Selmin, *Eutanasia di un teatro. Per una storia del Teatro Sociale di Este nel Novecento* | Segnalazioni.

a. XVII, n. 34, luglio-dicembre 2007
Studi e ricerche: Francesco Selmin, *La forza di un mito. Garibaldi a Este e nella Bassa padovana* | Luigi Urettini, *L'invenzione del nemico. L'antisemitismo nella stampa trevigiana dal clerico-integralismo alla Repubblica sociale* | Valentino Zaghi, *Una provincia all'estero. L'emigrazione politica in Polesine durante il fascismo* | Vittorio Tomasin, *Vincenzo De Lazzar, un veneto fucilato in URSS* | Gianni Buganza, *Le osterie della morte. La notte, il vino, l'uccidere nelle campagne padovane del secondo settecento* | Discussioni: Pierluigi Giovannucci, *Guerra e Resistenza negli scritti dei parroci padovani* | Michele Simonetto, *Frontiere, limiti, futuro della ragione* | Segnalazioni.



Venetica rivista di storia contemporanea

direttore: Mario Isnenghi
direttore responsabile: Ferruccio Vendramini
redazione: Renato Camurri, Alessandro Casellato, Laura Cerasi, Marco Fincardi, Amerigo Manesso
consulenti scientifici: Piero Brunello, Ilvo Diamanti, Emilio Franzina, Silvio Lanaro, Luisa Mangoni, Rolf Petri, Gianni Riccaboni, Giorgio Roverato, Livio Vanzetto
periodicità: semestrale
editore: Istresco, Treviso - Cierre Edizioni via Ciro Ferrari, 5 - 37060

Giambattista Tiepolo, *Riposo durante la fuga in Egitto*, part., 1767-1769 ca
Stoccarda, Staatsgalerie

Camille Pissarro, *Louvécienes con il monte Valérien*, part., 1879
Berlino, Nationalgalerie



Caselle di Sommacampagna (VR) -
tel. 045/8581572 - fax 045/8589883
redazione: c/o Istresco - via sant'Ambrogio
di Fiera, 60 - Treviso - tel./fax 0422/410928
e-mail: istresco@tin.it
web: www.istresco.org

XX, terza serie, n. 13, 2006

Cent'anni di sindacato nel Veneto. Lavoro, lotta, organizzazione, a cura di Laura Cerasi
Laura Cerasi, *Cent'anni di sindacato nel Veneto* | Saggi: Giovanni Sbordone, *Un secolo e oltre. Il sindacato veneto dalle Camere del Lavoro alla Cgil* | Denis Vidale, *"Lindo! Sara 'a porta"*. *Le proteste della trecciaiole marosticensi nel primo Novecento* | Alberto Trentini, *Lo sciopero "legalitario" dell'agosto 1922 nelle province venete* | Elisabetta Novello - David Celetti, *Lotte e rivendicazioni bracciantili nel Padovano (1945-1957)* | Omar Favaro, *Le conferenze di produzione a Porto Marghera (1950-1953): tra sindacalismo e "sapere di fabbrica"* | Giovanni Favero, *Il sindacato alle smalterie di Bassano (1945-1975)* | Simone Selva, *L'azione sindacale in un'economia arretrata. La Cgil nella modernizzazione italiana del Novecento* | Interventi: Elena Petrosino, *Anita Mezzalira, un profilo* | Laura Cerasi, *Passato e futuro di Porto Marghera. Colloquio con Francesco Indovina, aprile 2006* | Mirko Romanato, *L'archivio fotografico del Centro Studi Ettore Luccini* | Informazioni e notizie: *Il Centenario della Cgil nel Veneto*.

XX, terza serie, n. 14, 2006

Notabili, sfrattati, intellettuali, cantanti
Saggi: Fabrizio Borin, *Comitati e associazioni elettorali nella Verona liberale (1866-1877)* | Tommy Pizzolato, *Metamorfosi del Leone. La nascita del Reggimento San Marco* | Proposte di ricerca: Carmen Santi, *Farsi la casa. Marginalità sociale e autocostruzione abitativa nel Veneto rurale* | Il canzoniere popolare del Veneto: *Gualtiero Bertelli, Venezia, canzoni e politica*, intervista di Elvis Lucchese | *Amarcord Venezia '60. Luisa Ronchino nel ricordo di Mario Isnenghi*, a cura di Alessandro Casellato | Archivi del tempo presente: *"È uomo piuttosto selvatico". Lettere di Egidio Meneghetti a Piero Calamandrei (1950-1956)*, a cura di Alessandro Casellato | Note e discussioni:

Livio Vanzetto, *Partigiani e storici. Considerazioni su "Botta e risposta sulla morte del comandante Maso"* | Fabio Todero, *Un libro recente sul CLN di Pirano d'Istria* | Gigetta Rizzo, *Su Tina Merlin*.

XXI, terza serie, n. 15, 2007

Veneto sommerso e storie riaffiorate

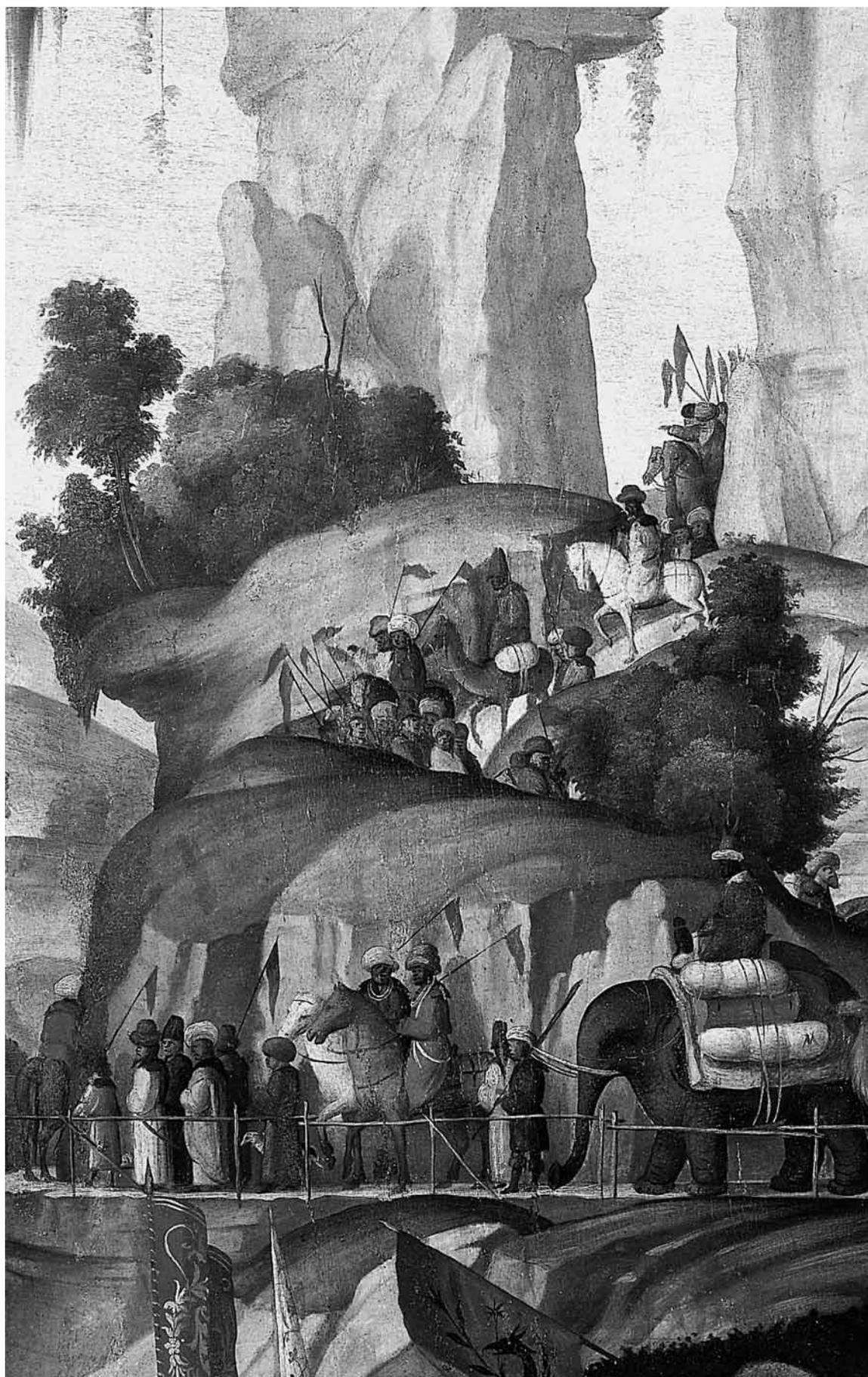
Commiato: Mario Isnenghi - Fernando Bandini - Paolo Lanaro, *Tre ricordi di Luigi Meneghelli* | Saggi: Giorgio Crovato, *Una festa laica tra Ottocento e Novecento a Venezia. La regata di Castello o del XX settembre* | Elisabetta Benetti, *Da liberale a fascista: il percorso di Alberto De Stefani* | Carlo Monaco, *Uno schizzo di sangue dei vinti. Morte e trasfigurazione di un consigliere di prefettura* | Storici in Regione: *C'era una volta la storia locale. Alcune pagine del diario di Camillo Pavan (1982-1986)*, a cura di Alessandro Casellato | Proposte di ricerca: Marco Fincardi, *Le "battarelle" nel Triveneto* | Archivi del tempo presente: *Amore, emigrazione, anarchia. Frammenti di lettere di Michele Schirru a Santina Pilati*, a cura di Federico Bernardinello | Inchiesta: Giuseppe Sorge, *Il territorio veneto a 40 anni dalla alluvione del 4 novembre 1966*.

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Veneto Archeologico
bimestrale di informazione archeologica

direttore responsabile: Adriana Martini
collaboratori: Magali Boureux, Roberto Cavallini, Bruno Crevato-Selvaggi, Livia Cesarin, Raffaella Gerola, Giorgio Mastella, Enzo De Canio, Marco Perissinotto, Ferdinando Valle
periodicità: bimestrale
sede della redazione: via Ca' Magno, 49 - 35133 Padova - tel./fax 049/604526
e-mail: gadvpd@tin.it
web: www.gruppiarcheologicidelveveto.it

Marcello Fogolino,
Adorazione dei Magi,
part., 1516
Vicenza, Museo Civico



nb56

Giunta regionale del Veneto
Centro culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Giovanni Bellini (Venezia 1430-1516),
San Gerolamo nel deserto,
1482-1485 ca, tempera su tavola,
Firenze, Galleria degli Uffizi

in questo numero

L'anno palladiano: un viaggio attraverso il mito.
Le celebrazioni promosse in occasione del quinto centenario
della nascita di Andrea Palladio (1508-2008)
Maria Teresa De Gregorio

recensioni e segnalazioni

cataloghi di mostre

l'editoria nel veneto

L'eredità culturale di Andrea Palladio
Soggetti rivelati. Ritratti, storie, scritture di donne
Il Dizionario veneziano di Manlio Cortelazzo

rivisteria veneta

Storia e archeologia